

**12.****ATTI DI SINDACATO ISPETTIVO  
E DI INDIRIZZO****Seduta antimeridiana di giovedì 7 ottobre 2010**

**Interrogazioni oggetti 303 - 304 - 305 - 306 - 307 - 308 - 309 - 310 - 311 - 312 - 314 - 315 - 316 - 318 - 319 - 320 - 323 - 324 - 325 - 326 - 327 - 328 - 329 - 330 - 331 - 332 - 333 - 335 - 337 - 338 - 339 - 340 - 341 - 343 - 345 - 346 - 347 - 348 - 349 - 351 - 352 - 354 - 355 - 357 - 359 - 360 - 361 - 363 - 364 - 366 - 367 - 368 - 369 - 370 - 371 - 372 - 373 - 374 - 375 - 376 - 378 - 379 - 380 - 382 - 384 - 387 - 388 - 389 - 390 - 391 - 392 - 393 - 394 - 396 - 397 - 398 - 399 - 401 - 402 - 403 - 405 - 406 - 408 - 409 - 410 - 419 - 420 - 421 - 422 - 423 - 424 - 425 - 426 - 427 - 428 - 429 - 430 - 431 - 432 - 433 - 434 - 435 - 436 - 437 - 438 - 439 - 440 - 443 - 446 - 447 - 448 - 449 - 451 - 453 - 454 - 455 - 456 - 458 - 459 - 460 - 461 - 462 - 463 - 467 - 468 - 469 - 470 - 473 - 474 - 475 - 476 - 477 - 478 - 480 - 481 - 482 - 483 - 484 - 486 - 487 - 488 - 489 - 490 - 491 - 493 - 495 - 496 - 498 - 500 - 501 - 502 - 503 - 504 - 507 - 508 - 509 - 510 - 511 - 514 - 515 - 516 - 517 - 518 - 519 - 521 - 522 - 523 - 524 - 525 - 526 - 527 - 528 - 529 - 530 - 531 - 532 - 533 - 534 - 535 - 536 - 537 - 538 - 540 - 541 - 542 - 543 - 544 - 545 - 546 - 547 - 548 (da 188 a 378)**

**Interpellanze oggetti 313 - 321 - 334 - 342 - 365 - 377 - 381 - 385 - 386 - 407 - 417 - 445 - 466 - 479 - 485 - 497 - 499 - 506 - 520 - 539 (da 17 a 36)**

**Risoluzioni oggetti 350 - 358 - 362 - 395 - 404 - 457 - 465 - 472 - 505 - 512 (da 51 a 60)**

**Mozioni 400 - 418 (3 - 4)**

**Petizione 513 (2)**

**Interrogazioni****OGGETTO 303**

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che entro novembre 2010 dopo delibera della Giunta provinciale si dovrebbe approvare l'accorpamento fra Itis Belluzzi e Ipsia Fioravanti di Bologna;

considerato l'inopportunità di tale operazione che porterebbe un danno d'immagine all'Itis Belluzzi e ad un suo declassamento così come rilevato anche da una delibera del Consiglio d'istituto;

preso atto che l'Istituto Aldini Valeriani possiede già un Polo Tecnico Professionale in grado di assorbire quattordici classi del corso diurno dell'Ipsia Fioravanti oltre che le tre classi articolate del corso serale;

rilevato che all'Itis Belluzzi manca una tradizione di istituto professionale in quanto i laboratori sono ad uso prevalentemente dimostrativo e non applicativo come richiesto nei professionali;

interroga

la Giunta per sapere

1. se non ritiene che l'attivazione di un corso professionale presso l'Itis Belluzzi non sia solo un modo per cercare di risolvere il problema Ipsia Fioravanti;

2. se non ritiene altresì più utile pensare ad un reale potenziamento dell'offerta formativa dell'Itis Belluzzi presso cui sono già attivi quattro indirizzi: Meccanica, Meccatronica ed Energia; Elettronica ed Elettrotecnica; Informatica e Telecomunicazioni; Chimica, Materiali e Biotecnologie.» *(A risposta scritta) (188) (Bignami)*

**OGGETTO 304**

«I sottoscritti consiglieri del gruppo Popolo della Libertà, Gianguido Bazzoni e Luca Bartolini, premesso che:

si verificano interpretazioni discordanti per quanto riguarda la L.R. 15 febbraio 1994 n. 8 in relazione alla possibilità di ribattere eventuali capi colpiti e feriti, con l'ausilio della barca negli appostamenti fissi siti nella valle Pialassa Baiona (zps-preparco) Ravenna, che:

l'art. 52 comma 6 della citata legge regionale consente di ribattere gli eventuali capi feriti nella propria area di rispetto con l'ausilio della barca di servizio all'appostamento fisso, senza che il cacciatore incorra nell'illecito penale a norma dell'art. 21/1 lettera i) della L. 152/92,

interrogano la Giunta regionale per conoscere:

1) in che modo ed in che misura si quantifica l'area di rispetto riferita all'appostamento fisso di cui sopra,

2) quali siano le sanzioni a carico del cacciatore nell'eventualità che l'area di rispetto venga superata e come, in caso dubbio, questa violazione possa essere accertata.» *(A risposta scritta)*  
(189) *(Bazzoni - Bartolini)*

**OGGETTO 305**

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che l'Azienda Sanitaria Locale di Bologna ha indetto un appalto integrato di progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori di realizzazione del nuovo edificio "G" dell'Ospedale Bellaria di Bologna - Polo delle Neuroscienze;

rilevato che l'importo dell'appalto risulta essere di € 33.955.100,09, di cui 413.707,92 per la progettazione esecutiva e di € 31.705.378,19 per i lavori, oltre € 1.836.013,98 di oneri per la sicurezza;

rilevato che il cantiere risulta avviato in data 7 novembre 2005 e che, in base ai titoli edilizi rilasciati, la fine lavori doveva essere conseguita in data 9 giugno 2009;

preso atto altresì che anche dal disciplinare di gara si evince che per l'esecuzione dei lavori erano previsti 1.440 giorni dalla consegna dei lavori e che pertanto il termine è abbondantemente superato;

preso atto che ad oggi non risulta esposto alcunché (cartelli, segnaletiche, comunicazioni ex L. 109/94, ecc.) in ordine all'attuale sussistenza del cantiere, diversamente da quanto è previsto dalla normativa vigente;

rilevato altresì che l'accesso all'impianto risulta essere libero, essendo aperte e funzionanti le porte dell'ingresso principale, dell'ingresso laterale, nonché altri accessi minori;

rilevato altresì che, a quanto è dato sapere, l'edificio attualmente risulta in tutto e per tutto funzionante, risultando attive le utenze di luce, gas, acqua; oltre che risultando già in funzione impianti di illuminazione, sanitari, idrici, di condizionamento, elettrici, sistema di sorveglianza, ecc.; oltre che vari altri elementi come orologi, sensori, telecamere, estintori, ecc.;

considerato che pertanto la struttura risulta facilmente esposta agli ingressi anche di persone estranee che potrebbero essere mosse da fini non leciti;

rilevato che, nonostante una prolungata ricerca, non è stato possibile reperire informazione alcuna su siti web, né altre forme pubbliche di comunicazione, né della Regione, né dell'ASL, in ordine alla consegna dei lavori, alle ragioni del ritardo rispetto ai termini di cui ai titoli abilitativi citati, ecc.;

tutto quanto sopra esposto

interroga

la Giunta per sapere

1. se la Regione è a conoscenza della situazione;
2. per quale motivo l'edificio sia così facilmente accessibile;
3. se sia ancora in carico ai soggetti attuatori l'intervento o se sia già nella disponibilità dell'ASL;
4. i motivi per i quali ancora non è nella disponibilità dell'ASL;
5. se ancora non è stato formalmente preso in carico dall'ASL, quando è previsto il completo passaggio di consegne;
6. a chi siano intestate le utenze alla data odierna;

7. i motivi per cui i vari impianti siano già attivi, considerando che nessuno ne fruisce;
8. il costo complessivo dell'opera;
9. quali siano i soggetti che hanno partecipato alla realizzazione dell'intervento;
10. se sono state disposte varianti;
11. l'incidenza del costo delle varianti in questione.» *(A risposta scritta) (190) (Bignami)*

**OGGETTO 306**

«Il sottoscritto, consigliere del gruppo del Popolo della Libertà Gianguido Bazzoni,  
premessò

che ad aprile scorso il sindaco di Ravenna, Fabrizio Matteucci, rendeva nota l'esistenza di un buco di bilancio del Consorzio dei servizi sociali;

che il disavanzo, di oltre dieci milioni di euro, è emerso in occasione della liquidazione dell'ente, incorporato dall'Azienda di servizi alla persona di Ravenna, Cervia e Russi;

che a maggio si è insediata in Comune a Ravenna una commissione d'inchiesta che dovrebbe fare luce sulla grave situazione economica che si è venuta a creare e su eventuali responsabilità di chi in questi anni l'ha gestita, commissione che relazionerà presumibilmente dopo l'estate;

che il gruppo del Pdl in commissione si è dissociato dai lavori e ha iniziato un lavoro di indagine parallelo, resosi necessario perché è evidente che essendo gli organi di controllo del Consorzio di nomina del Pd, partito di maggioranza che governa la città, gli stessi non potevano non essere al corrente di quanto stava accadendo, cosa che fa dubitare della trasparenza con cui potrebbe essere gestito il lavoro di una commissione di inchiesta, strumento che in passato, in altre occasioni simili, ha dimostrato tutta la sua debolezza e inutilità; a maggior ragione se in questo caso il presidente della commissione, Alvaro Ancisi, è stato indicato dal sindaco;

che sembra che chi amministrava il Consorzio sapesse che lo stesso stava accumulando debiti già dal 2002, dell'ordine di circa 500.000 euro, senza aver fatto nulla fin da allora per porre rimedio ed evitare il dissesto economico, non si capisce quindi come mai gli stessi soci non ne fossero a conoscenza;

che gli amministratori in questione hanno garantito arbitrariamente aumenti sul valore delle prestazioni pagate alle cooperative del 12% nel 2008 e successivamente del 5% nel 2009, senza che fosse stata presa nessuna decisione formale in merito, peggiorando notevolmente la situazione economica del Consorzio che nel 2008 presentava già spese non iscritte a bilancio per circa 3 milioni di euro;

che a un anno dallo scioglimento del Consorzio è stato rinnovato l'appalto a una cooperativa per circa dieci anni, appare chiaro dunque che già da allora le cooperative vantassero crediti cospicui e che la lunghezza dell'appalto servisse a dare garanzie a terzi creditori;

interroga la Giunta regionale

per sapere se quanto detto in premessa corrisponda al vero; come mai i soci del Consorzio non abbiano fatto nulla per evitare gli aumenti, sapendo che il bilancio dello stesso fosse già in disavanzo; che cosa si intenda fare per evitare che le stesse situazioni possano ripetersi nella gestione della nuova Asp, a capo della quale sono stati nominati rispettivamente come direttore un ex assessore all'Istruzione, Susanna Tassinari, e come presidente un funzionario di partito, Sanzio Rossi, che non risulta avessero alcuna esperienza gestionale riferibile a quella di un'Azienda di servizi alla persona; se non si ritiene necessario tenere la politica, soprattutto quando manca delle necessarie competenze, fuori da enti di vitale importanza per la società, visto che gestiscono servizi essenziali come quelli per gli anziani e i disabili, per i quali la Regione eroga il Fondo regionale per la non autosufficienza; cosa intenda fare la Regione perché si effettuino controlli più rigorosi sui conti economici degli enti pubblici e delle Aziende sanitarie, per evitare di sprecare milioni di euro per ripianare buchi di bilancio causati da una mala gestione.» *(A risposta scritta) (191) (Bazzoni)*

12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

**OGGETTO 307**

«Il sottoscritto Manes Bernardini, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna,

premessi che:

- l'Azienda USL di Bologna ha distribuito presso le proprie sedi e strutture e presso le farmacie opuscoli informativi relativi al servizio sanitario di cure odontoiatriche a tariffa agevolata, riservato a cittadini con basso reddito ISEE;

- detti opuscoli sono disponibili in numerose lingue, tra le quali l'arabo, il cinese, il russo, il moldavo, l'albanese, il filippino e il rumeno.

Considerato che:

- la Regione Emilia-Romagna, gode di un welfare estremamente sviluppato, volto a fornire ai cittadini livelli di assistenza ben al di sopra dei LEA (Livelli Essenziali d'Assistenza);

- il nostro Paese, in particolare le regioni settentrionali, sono frequente meta del cosiddetto "turismo sanitario": cittadini comunitari ed extracomunitari, sfruttando le larghe maglie dei nostri servizi sociali e sanitari, sono soliti usufruire di tutte quelle prestazioni erogate a tariffe agevolate o, addirittura, gratuite;

- il fenomeno ha ovvie ricadute sul bilancio regionale, limitando, in questo modo, l'eventuale erogazione di ulteriori e migliori servizi ai cittadini emiliani e romagnoli, spesso esclusi dai benefici sopra descritti poiché non possono "vantare" un reddito ISEE sufficientemente basso.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- quanto è stato speso per la redazione, la progettazione e le relative traduzioni degli opuscoli in premessa;

- se le prestazioni pubblicizzate negli opuscoli in questione vengono erogate anche a cittadini stranieri non in regola con il permesso di soggiorno;

- se si è effettivamente riscontrato un aumento degli utenti stranieri e in quale percentuale;

- se l'iniziativa dell'Azienda USL di Bologna è stata replicata nelle Aziende sanitarie delle altre province;

- se non ritenga che garantire una comunicazione multilingue non disincentivi, di fatto, i cittadini stranieri a imparare la nostra lingua e, al contempo, contribuisca ad alimentare il "turismo sanitario".» *(A risposta scritta) (192) (Bernardini)*

**OGGETTO 308**

«Il sottoscritto consigliere Luigi Giuseppe Villani, presidente del gruppo assembleare PDL,

premessi che con precedente interrogazione presentata in data 06/07/2010 è stata fatta presente la non tempestività della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria (CTSS) della provincia di Parma nell'esprimere il parere obbligatorio richiesto da ASP Ad Personam sul Piano programmatico 2010 - 2012, in quanto espresso solo in modo parziale e già oltre i termini di legge, e pertanto la legittimità dell'indizione da parte della stessa ASP Ad Personam della procedura per l'aggiudicazione della finanza di progetto concernente la progettazione definitiva ed esecutiva, la realizzazione e la gestione del Welfare Community Center di Via Budellungo a Parma - La città multiassistenziale e intergenerazionale;

rilevato che la CTSS della provincia di Parma ha deciso nella riunione del 02/07/2010 di non procedere all'espressione del parere richiesto in quanto "trattandosi di atto consultivo da rilasciare in via preventiva, allo stato viene meno la sua utilità al cospetto di un atto già adottato";

considerato che così facendo la CTSS della provincia di Parma ha di fatto rinunciato a dare il proprio parere in merito ad una serie di iniziative e attività amministrative ugualmente importanti e fondamentali per lo sviluppo di Ad Personam e illustrate espressamente nel Piano Programmatico ma che non riguardano l'operazione del Welfare Community Center;

valutato che il dubbio che questa decisione della CTSS della provincia di Parma sia puramente ostruzionistica riguardo al progetto del WCC perché politicamente non condiviso in primo luogo dalla Provincia di Parma il cui presidente presiede la stessa CTSS, si può oggettivamente ritenere fondato anche alla luce del fatto che nella successiva seduta del 09/07/2010 il CTSS ha comunque espresso parere favorevole ad un'altra operazione contenuta nel Piano Programmatico di ASP Ad Personam, la dismissione della Farmacia S. Filippo Neri, tralasciando di esprimersi in merito alle altre attività pianificate dalla stessa azienda;

interroga la Giunta regionale per sapere  
se non ritiene l'atteggiamento della CTSS oggettivamente ostruzionistico nei confronti dell'attività di ASP Ad Personam e con finalità estranee agli interessi di pubblica amministrazione di cui si dovrebbe occupare e quindi di intervenire al più presto per chiarire definitivamente la legittimità della procedura attuata dalla stessa azienda.» *(A risposta scritta) (193) (Villani)*

### OGGETTO 309

«Il sottoscritto consigliere,

premesso che nel 2006 sono aumentate le partecipazioni della Regione Emilia-Romagna in alcune società di gestione degli aeroporti regionali tanto che per quanto riguarda "SEAF Forlì", la società di gestione dell'aeroporto internazionale L. Ridolfi di Forlì, la Regione è passata da una quota del 17,61% ad una quota di partecipazione del 25,02% del capitale sociale, mentre per quanto riguarda l'aeroporto di Rimini la Regione partecipa con una quota del 7,02%;

richiamato che la commissione parlamentare IX Trasporti esaminando i dati di una propria indagine parlamentare, in data 17 febbraio 2010 ha certificato che l'aeroporto di Forlì, con i suoi 772.078 passeggeri annui, è secondo soltanto a quello di Bologna ma davanti a Rimini (417.879) e Parma (285.409).

premesso che la Regione Emilia-Romagna ha infatti aumentato la propria quota di partecipazione in "SEAF Forlì" proprio per sostenere l'azione di rilancio dello scalo forlivese adottata negli ultimi anni mediante lo sviluppo dei voli low cost verso diverse città europee come Londra, Bruxelles, Valencia, Francoforte, Dublino e Barcellona;

registrato l'imponente sviluppo dei voli low cost nello scalo forlivese che negli ultimi anni hanno dato sfogo ad un imponente servizio per tutta una importante area commerciale e turistica a città come Ravenna, Forlì, Cesena e soprattutto quel tratto di costa che va dalla foce del Po, passando per Milano Marittima, Cervia e arriva sino a Cesenatico;

richiamato che anche il Comune di Ravenna ha più volte valutato la possibilità di entrare in SEAF proprio per garantirsi, mediante i voli low cost presenti nello scalo forlivese, un adeguato sviluppo turistico sia nella città d'arte sia nelle diverse località marittime ravennati come Marina di Ravenna, Punta Marina e Lido Dante oltre a Cervia e Milano Marittima;

richiamato che, nelle intenzioni della Giunta regionale, si prevedeva un ambizioso progetto di holding che assegnava a ciascuno degli scali una specifica vocazione (voli executive per Parma, business per Bologna, low cost per Forlì e Rimini cui spettavano anche i charter);

preoccupato del fatto che ad oggi la holding rientra tra le tante incompiute di questa Giunta regionale e che l'ambiziosa strategia pare sia stata riconvertita in un più modesto protocollo d'intesa più volte annunciato ma a tutt'oggi non ancora presentato;

considerata la infelice dichiarazione dell'assessore regionale Muzzarelli che, in occasione di un convegno svoltosi 23 luglio a Bologna, ha dichiarato che essendo l'aeroporto di Forlì in una posizione intermedia, andrebbe riconvertito e trasformato in uno scalo merci;

espresso il totale sdegno per tale dichiarazione espressa da un assessore emiliano rappresenta, a maggior ragione, l'ennesimo tentativo di favorire l'aeroporto di Bologna a discapito di quello romagnolo di Forlì evidenziando, per l'ennesima volta il ruolo di giocatore a favore di Bologna da parte della Regione che, istituzionalmente, dovrebbe invece garantire un ruolo super partes;

ritenuto che tali intenzioni, se confermate come volontà dell'intera Giunta, contrastino palesemente con la partecipazione in SEAF della Regione Emilia-Romagna che sino ad oggi ha sempre individuato lo scalo forlivese, al pari di quello riminese, come scalo con specifica vocazione low cost;

evidenziato pertanto quanto sia strategico e fondamentale per l'aeroporto internazionale L. Ridolfi di Forlì continuare sulla strada dei voli low cost vista anche l'impossibilità di trasformare lo scalo forlivese in uno scalo commerciale dopo che numerosi studi condotti a livello nazionale hanno dimostrato che, visto l'incremento del trasporto su strada, la presenza di scali merci negli aeroporti è giustificata solo in grandi strutture come Fiumicino e Ciampino e che comunque un eventuale scalo merci non si adatterebbe alle caratteristiche dello scalo forlivese anche per la sua ubicazione troppo vicina al centro urbano e per la mancanza di infrastrutture adeguate;

ritenuto che gli aeroporti di Forlì e Rimini possano collaborare per accordi operativi e per assorbire costi fissi grazie ad intelligenti intese che la Regione Emilia-Romagna dovrebbe mettere

in pratica favorendo la creazione di una società unica di gestione con due terminal eliminando in questo modo la possibilità a compagnie aeree e tour operator di condizionare i prezzi mettendo in concorrenza i due scali;

interroga

la Giunta per sapere:

- quale sia il giudizio collegiale del Governo della Regione sulle gravissime esternazioni dell'assessore regionale Gian Carlo Muzzarelli e se queste siano condivise in toto dalla Giunta;

- se, nel caso venisse confermata questa volontà della Regione di impegnarsi per investire in campagne mirate a favorire solo l'aeroporto di Bologna, quale debba considerarsi il ruolo dell'aeroporto "L. Ridolfi" di Forlì in questo mutato quadro di riferimento, anche in considerazione dei tanti voli low cost già presenti verso diverse città europee come Londra, Bruxelles, Valencia, Francoforte, Dublino e Barcellona che verrebbero, per mano della stessa Regione messi a grave rischio, nonostante la stessa sia socia nella società di gestione dello scalo forlivese con una quota di partecipazione del 25,02% del capitale sociale ed abbia in più occasioni dichiarato posizioni opposte;

- quali tempi si prevedono per la presentazione del più volte annunciato protocollo d'intesa tra gli scali emiliano-romagnoli che dovrebbe sostituire il ben più ambizioso ed efficace progetto della holding aeroportuale regionale che a quanto pare rimarrà, così come tante altre promesse elettorali del presidente Errani, una delle tante incompiute di questa Giunta regionale che, anche in questa legislatura, dimostra di non avere le idee chiare come le gravissime dichiarazioni dell'emiliano assessore Muzzarelli dimostrano.» (A risposta scritta) (194) (Bartolini)

#### OGGETTO 310

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che nel 2009 l'Istituto Zooprofilattico sperimentale della Regione Lombardia e della Regione Emilia-Romagna che analizza i campioni inviati dai medici veterinari dell'A.S.L., ha accertato il ritrovamento di 44 esche sospette e di 186 animali deceduti;

appurato che gli esiti delle analisi dei campioni confermano la morte di 26 cani e 4 gatti per avvelenamento;

considerato che non sempre il decesso viene ricondotto alla giusta patologia e che, purtroppo, non sempre viene fatta denuncia;

preso atto che l'uccisione di questi animali oltre ad essere reato diviene anche problema di carattere sociale, in quanto gli animali d'affezione sono sovente compagnia per anziani, bambini e malati;

considerato inoltre che la suddetta criticità è localizzata specialmente nelle zone pedecollinari e che quindi potrebbe anche comprendere altri problemi come ad esempio il bracconaggio;

interroga

la Giunta per sapere

1. in che modo intende affrontare fattivamente il problema;

2. se non ritiene che le, peraltro meritorie, campagne di sensibilizzazione non siano un freno quantomeno modesto nei confronti di chi si macchia di tali gesti;

3. se non ritiene utile avvalersi dell'aiuto di associazioni di volontari e di cacciatori che svolgono un ruolo importante sul territorio.» (A risposta scritta) (195) (Bignami)

#### OGGETTO 311

«Il sottoscritto consigliere Andrea Defranceschi

premesse che:

- il consumo di prodotti caseari a pasta filata, e della mozzarella in particolare, è radicato nella cultura alimentare italiana;

- nella regione Emilia-Romagna esistono alcune importantissime aziende del comparto lattiero caseario che importano anche materie prime e prodotti finiti dall'estero, per poi rivenderli col proprio marchio nel mondo;

- tali aziende, e i loro prodotti, sono simbolo di italianità anche all'estero.

Considerato che:

- recentemente si sono avuti casi nei quali, all'interno di confezioni sigillate di prodotti caseari, è stata trovata traccia del batterio *pseudomonas fluorescens*;

12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

- tale batterio incide sui prodotti caseari inacidendo il latte, spezzando la caseina, e conferisce loro un poco appetibile colore blu;
- i prodotti contaminati dal batterio non sono adatti al consumo;
- alcune mozzarelle blu, contaminate dal batterio *pseudomonas fluorescens*, erano a marchio Granarolo - la principale azienda lattiero-casearia emiliana - e racchiuse nelle confezioni "Alta qualità" che indicano chiaramente il solo uso di latte italiano;
- l'azienda ha negato di aver importato latte dalla Germania, limitandosi ad ammettere l'importazione di prodotti finiti (provole dolci);
- questi prodotti possono creare problemi di salute a chi li consumi;
- questo nuovo caso indebolisce l'immagine dell'industria alimentare italiana nel mondo.

Interroga la Giunta per sapere:

- cosa intenda fare per tutelare la salute dei cittadini emiliano-romagnoli;
- se intenda adottare una procedura più rigida, scrupolosa e severa per verificare origine e validità delle materie prime e dei prodotti importati dall'estero dalle aziende della regione.» (A risposta scritta) (196) (Defranceschi)

**OGGETTO 312**

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna, premesso che:

- Vigolo Marchese, frazione di circa 800 abitanti del comune di Castell'Arquato (PC), dal quale dista 6 km, è ricca di attività commerciali e imprese agricole, può vantare il complesso romanico della Chiesa e del Battistero di San Giovanni risalente all'inizio dell'XI secolo;
- l'abitato di Vigolo Marchese è situato sulla SP 6 bis, direttrice di primaria importanza che funge da collegamento tra il capoluogo di provincia e Castell'Arquato, per poi raggiungere l'Alta Val d'Arda;
- l'intero abitato di Vigolo Marchese ed il tratto di SP 6 bis che lo costeggia non sono coperti da nessun segnale di telefonia mobile;
- diverse iniziative sono state promosse dagli abitanti della frazione allo scopo di sensibilizzare le pubbliche amministrazioni e gli operatori telefonici circa il disagio da loro quotidianamente vissuto.

Considerato che:

- la telefonia mobile ha rivestito negli ultimi anni un'importanza primaria per lo sviluppo socio-economico di ogni territorio, e la sua assenza rappresenta un serio ostacolo alla crescita umana ed economica di Vigolo Marchese;
- nel periodo storico attuale, la possibilità di comunicare in mobilità è ormai data per assunta ed è considerata, quindi, una necessità primaria;
- l'impossibilità di utilizzare la telefonia mobile, in caso di incidente stradale o qualsiasi situazione d'emergenza che si verifichi a distanza da un'abitazione cablata con linea telefonica, ritarderebbe considerevolmente l'intervento dei soccorsi.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se esistono altre porzioni di territorio regionale che lamentano simili problematiche;
- quali misure intenda adottare a tutela dei cittadini di Vigolo Marchese;
- come intenda sollecitare gli operatori di telefonia mobile a sanare le gravi lacune illustrate in premessa.» (A risposta scritta) (197) (Cavalli)

**OGGETTO 314**

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, preso atto che nell'anno 2009 sono stati eseguiti 145 interventi di ripristino per atti vandalici nell'ambito delle stazioni ferroviarie di competenza RFI;  
rilevato che il ripristino delle strutture danneggiate ha comportato un esborso di circa 98 mila euro solo sul bacino bolognese;  
considerato che il ripetersi di atti vandalici danneggia anche il viaggiatore che, a causa di ciò, non può fruire dei servizi danneggiati;

12ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

interroga

la Giunta per sapere

1. se è al corrente della situazione;
2. se non ritiene utile implementare, compatibilmente con le risorse presenti, la presenza di Polizia o Carabinieri nelle zone limitrofe alle stazioni;
3. se non reputa utile l'installazione di telecamere in tutte le stazioni.» (*A risposta scritta*) (198) (*Bignami*)

**OGGETTO 315**

«Il sottoscritto Roberto Corradi consigliere regionale gruppo Lega Nord

premessi che

1) il territorio del comune di Collecchio (PR) comprende le frazioni di Gaiano (con 1.278 abitanti) ed Ozzano Taro (con 1.345 abitanti).

2) Le due frazioni di cui sopra, poste entrambe lungo l'asse stradale denominato "Via La Spezia", distano dal capoluogo comunale rispettivamente km. 5,5 Gaiano, e circa Km. 10 Ozzano Taro.

3) Entrambe le frazioni registrano la presenza di scuole elementari, attualmente ubicate in edifici scolastici non più adeguati alle nuove esigenze.

4) Da informazioni apparse sulla stampa locale, sembra che l'Amministrazione comunale di Collecchio sia orientata a realizzare un nuovo plesso scolastico in località Gaiano, destinato non solo a sostituire l'attuale struttura, ma altresì ad assorbire le classi attualmente presenti nella struttura scolastica di Ozzano Taro, che perderebbe la scuola elementare.

Rilevato che

la frazione di Ozzano Taro, oltre ad essere la più popolosa del comune di Collecchio (destinata ad incrementare i residenti in ragione di nuovi insediamenti abitativi in corso di realizzazione), è più lontana dal comune capoluogo di quanto non sia Gaiano.

La frazione di Ozzano Taro è posta sul confine con il comune di Fornovo Taro (PR) e sono numerosi gli abitanti di Ozzano che per esigenze lavorative si spostano in direzione Fornovo Taro.

L'eventuale chiusura della scuola elementare di Ozzano Taro, ed il suo "trasferimento" presso l'ipotizzata nuova struttura di Gaiano, arrecherebbe notevole disagio agli abitanti di Ozzano (in particolare a coloro che per lavoro si dirigono in direzione Fornovo Taro), costringendo i genitori degli alunni a percorrere un significativo tratto stradale per accompagnare i figli a scuola.

In adiacenza all'attuale plesso scolastico di Ozzano Taro esistono aree che potrebbero eventualmente ospitare ampliamenti della struttura scolastica.

Considerato che

entrambe le frazioni di Ozzano Taro e di Gaiano hanno registrato negli ultimi decenni significativi incrementi di popolazione, tali da giustificare la permanenza di due plessi scolastici vocati a scuola elementare.

Interroga la Giunta

per conoscere

- 1) se quanto sopra descritto corrisponde al vero.
- 2) se non intende intervenire presso l'Amministrazione comunale di Collecchio (PR), per invitare la predetta Amministrazione a rivedere l'ipotesi di chiudere la scuola elementare di Ozzano Taro, suggerendo interventi di adeguamento ed ampliamento della struttura esistente, da realizzare contestualmente all'eventuale nuova sede scolastica di Gaiano.» (*A risposta scritta*) (199) (*Corradi*)

**OGGETTO 316**

«Io sottoscritta Monica Donini, consigliera regionale del gruppo assembleare "Federazione della Sinistra",

appreso con preoccupazione che la "Casa della Legalità - osservatorio contro la mafia e i reati ambientali" di Genova ha denunciato, con un esposto, il rischio derivante dall'affidamento da parte di "Italia Zuccheri" alla ditta Eco-Ge, di proprietà dei fratelli Mamone, delle opere di bonifica delle aree occupate da zuccherifici dismessi fra i quali quello di Massa Finalese (MO) e quello di Bondeno (FE), bonifiche realizzate grazie a ingenti risorse comunitarie. La ditta Eco-Ge (basta



digitare il nome su internet) è coinvolta in numerose inchieste sullo smaltimento illegale di rifiuti speciali e tossico-nocivi e il nome dei fratelli Mamone appare in molti rapporti della Direzione Investigativa antimafia per i loro legami con la cosca della 'ndrangheta calabrese dei Mammoliti e su di loro sono in corso numerose inchieste giudiziarie.

Preso atto che i carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico sono intervenuti per un sopralluogo sull'area, bonificata dall'Eco-Ge, dell'ex zuccherificio di Massa Finalese. I militari hanno acquisito documentazioni e prove fotografiche per verificare la presenza o meno di reati legati allo smaltimento di rifiuti, come segnalato dall'associazione di Genova. Pare, infatti, che, proprio accanto al vecchio zuccherificio, sia rilevabile a vista una grande area dalla quale affiorano, su polveri grigie, sacchi di plastica, copertoni di camion, detriti edili e pezzi di sacche che normalmente vengono utilizzati per sigillare amianto.

Dato che sul sito "bonificato" è prevista la costruzione di una centrale a biomasse e che la certezza che i lavori di bonifica siano stati svolti a regola d'arte è prerequisite fondamentale perché quell'area possa essere utilizzata senza arrecare danni alle colture e alla salute dei lavoratori e dei cittadini.

Visto che la Regione Emilia-Romagna è uno dei soggetti sottoscrittori dell'accordo con "Italia Zuccheri" per la riconversione degli ex zuccherifici

in attesa di eventuali sviluppi giudiziari sullo specifico caso di Massa Finalese

chiedo alla Giunta regionale

- quali iniziative intenda adottare per controllare la qualità delle bonifiche fatte eseguire da "Italia Zuccheri" sulle aree dismesse dagli zuccherifici nella nostra regione.» *(A risposta scritta)* (200) *(Donini)*

### OGGETTO 318

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà, in merito

ai gravi disagi subiti da cittadini e operatori nel fine settimana compreso tra il 24 ed il 26 luglio 2010 a seguito dell'insufficienza degli spazi a disposizione delle camere ardenti costruite solo due anni fa presso l'ospedale Santa Maria Bianca di Mirandola, in provincia di Modena;

considerato

- che al seguito del verificarsi di 8 decessi nel corso di 24 ore, i tre spazi distinti allestiti nelle suddette camere ardenti per far sostare le salme ed i famigliari dei defunti, si sono dimostrati ampiamente insufficienti;

- che a causa di tale carenza gli operatori sanitari sono stati obbligati a trattenere più del dovuto le salme nei reparti e gli operatori delle pompe funebri a collocare le bare nei corridoi e due salme in una stessa stanza;

- che già in occasione della loro inaugurazione, le camere ardenti dell'ospedale di Mirandola si dimostrarono ampiamente inadeguate a rispondere alle esigenze di un bacino di circa 90.000 residenti;

- che non appena il numero di decessi giornaliero supera le tre unità, le camere ardenti dell'ospedale risultano insufficienti;

- che tali problematiche furono al centro di numerose critiche sia da parte dei cittadini e sia da parte degli operatori delle onoranze funebri;

- che l'insufficienza strutturale delle camere ardenti è stata più volte oggetto di diverse interrogazioni regionali da parte dello scrivente;

ritenuto

- grave ed inaccettabile che a distanza di oltre due anni dall'inaugurazione delle camere ardenti e a fronte delle numerose problematiche ampiamente denunciate, non sia ancora stato fatto nulla per adeguarne la struttura ed evitare tale genere di problematiche;

interroga

il presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se sia a conoscenza dei fatti suddetti e, in caso affermativo, quale giudizio ne dia;

2) le ragioni per le quali, nonostante le ripetute problematiche registrate negli ultimi due anni, non sia stato fatto nulla per ovviarne;

3) se sia nelle intenzioni dell'Ausl di Modena procedere al previsto adeguamento delle camere ardenti dell'ospedale di Mirandola;

4) se e come intenda fare fronte ai gravi disagi provocati dall'inadeguatezza strutturale delle nuove camere ardenti dell'ospedale di Mirandola;

5) in caso affermativo in quali tempi.» (A risposta scritta) (201) (Leoni)

### OGGETTO 319

«Manes Bernardini, consigliere regionale Lega Nord Padania Emilia e Romagna  
premessi che:

- non si può più tollerare che sorgano come funghi, in garage, negozi e capannoni, moschee o pseudo luoghi di culto mascherati troppo spesso da scuole coraniche o associazioni culturali;

- situazioni come quella dell'attuale Moschea di Bologna in via Pallavicini e di luoghi di culto come a San Giovanni Persiceto e a Silla di Gaggio Montano esulano dal rispetto delle zone circostanti, che si trovano obbligate ad ospitare simili aggregazioni di persone, spesso mascherate da associazioni culturali, dove il culto è invece l'elemento principale;

- in attesa di una legge nazionale che regolamenti il fenomeno anche sotto l'aspetto della sicurezza e che preveda l'obbligatorietà del referendum per il via libera alla costruzione di moschee, occorre già oggi, urgentemente, porre dei seri paletti per il rispetto del nostro tessuto urbano.

Considerato che:

- le garanzie devono essere indirizzate a soddisfare due esigenze: evitare che i quartieri e i piccoli centri urbani non subiscano un'invasione di questi luoghi, che attraggono sistematicamente un numero considerevole di avventori, ed evitare situazioni di precarietà, sia per la sicurezza dei luoghi che per le aree circostanti, congestionate dal traffico continuo di persone e dalle difficoltà di parcheggio;

- prima di concedere questi permessi, occorre verificare a cosa effettivamente siano destinate certe strutture, se sono conformi o meno alle leggi nazionali sulla sicurezza e prevedere anche stringenti obblighi assicurativi.

Interroga la Giunta per sapere:

- se intenda predisporre una disciplina speciale per regolamentare seriamente e in modo stringente il proliferare indisturbato sul territorio di queste strutture, prevedendo serie e severe regole in materia urbanistica, partendo innanzitutto da un controllo e da un censimento a tappeto su tutto il territorio regionale delle strutture ad oggi presenti e, successivamente, dalla verifica effettiva del rispetto di ogni norma di sicurezza.» (A risposta scritta) (202) (Bernardini)

### OGGETTO 320

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna,  
premessi che:

- nel 2003 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha deciso di eradicare entro il 2010 i virus della Rosolia, della Parotite, del Morbillo e, a tale scopo, negli ultimi anni ha promosso attivamente la diffusione del vaccino MPR (Morbillo, Parotite e Rosolia) in tutti i paesi del mondo;

- il morbillo, molto infettivo e contagioso, è considerato la più pericolosa delle tre malattie anche se i casi nei quali risulta mortale o ha conseguenze permanenti sono, per fortuna, rari;

- nonostante la massiccia copertura del vaccino e gli sforzi sostenuti dall'OMS e dalla sanità italiana, a livello nazionale, i casi di contagio da morbillo non accennano a diminuire e si riscontra l'assenza di una chiara correlazione tra diffusione del vaccino e casi di epidemia;

appreso che:

- dopo un 2009 assai rassicurante nel quale nella nostra regione si è registrato un solo caso, nel 2010 sono già stati registrati circa 120 casi, la maggior parte dei quali in provincia di Piacenza;

- la stragrande maggioranza dei soggetti colpiti non era stata opportunamente vaccinata;

- dai dati registrati appare evidente che una larga diffusione del vaccino MPR non ha sortito gli effetti sperati e il Morbillo è lungi dall'essere eradicato;

ritenuto che:

- l'elemento epidemiologico imponderabile che spiegherebbe gli scarsi risultati ottenuti dalla massiccia vaccinazione, potrebbe essere rappresentato dai fenomeni migratori che interessano nazioni in via di sviluppo i cui cittadini non sono stati adeguatamente vaccinati.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se quanto sopra descritto corrisponde al vero;

- se tra i recenti casi di morbillo registrati si contano cittadini stranieri o cittadini recentemente rientrati da un viaggio all'estero;  
- quali misure stia adottando al fine di contenere il propagarsi dell'epidemia;  
- per quale ragione i soggetti colpiti non erano stati vaccinati e quali urgenti misure intenda porre in essere al fine di vaccinare la popolazione non ancora immunizzata.» (A risposta scritta) (203) (Cavalli)

**OGGETTO 323**

«Il sottoscritto consigliere

premessi che:

- l'Anas in molte regioni italiane, quali Toscana, Sardegna, Umbria, Marche, Lazio, Valle d'Aosta, Sicilia, fa ampio utilizzo di un diserbante a base di glifosate sui bordi delle strade;  
- l'Anas appalta frequentemente alcuni lavori a ditte specializzate;

considerato che:

- il glifosate è particolarmente dannoso per gli organismi acquatici: pesci, crostacei e molluschi, e dopo la dispersione la molecola rimane attiva anche diversi mesi, specie sulle superfici inerti come asfalto e cemento;  
- l'uso di questo diserbante è pericoloso per tutto l'ecosistema;  
- l'utilizzo comporta risultati estetici discutibili e rende obbligatorio l'intervento anche negli anni successivi, in quanto le fasce denudate se non più trattate vengono invase da specie vegetali annuali più vigorose ed aggressive;

interroga la Giunta regionale per sapere:

- se in Emilia-Romagna l'Anas o aziende in sub-appalto o ditte da essa incaricate, utilizzano il glifosate;  
- se in caso affermativo non ritenga necessario vietarne l'utilizzo e raccomandare l'utilizzo dello strumento dello sfalcio o l'uso di diserbanti ecocompatibili;  
- se l'Anas, in qualità di stazione appaltante, verifica periodicamente l'operato delle imprese esecutrici, al fine di rilevare eventuali usi scorretti di prodotti chimici in violazione dei contratti sottoscritti.» (A risposta scritta) (204) (Defranceschi)

**OGGETTO 324**

«Il sottoscritto consigliere

premessi che:

- l'inquinamento da nitrati delle falde acquifere in Pianura Padana ha raggiunto livelli decisamente preoccupanti;

- la nuova normativa europea ha fissato il limite per lo spandimento di azoto a 170 kg per ettaro all'anno, mentre oggi i terreni della Pianura Padana ne accolgono mediamente 340 kg per ettaro;

- la Provincia di Modena ha recentemente lanciato un allarme inquinamento da nitrati nel nostro suolo e ha istituito un "tavolo nitrati";

- il refluo delle vasche dei liquami viene sparso nei campi e che l'azoto contenuto viene solo in parte trattenuto dalle piante, mentre la gran parte raggiunge la falda acquifera;

- per loro natura strutturale i terreni dei campi da golf comportano una grande dispersione nel terreno di nitrati;

considerato che:

- è scientificamente provato che la zeolite, mescolata ai terreni, permette di abbattere la concentrazione di nitrati nelle falde, di ridurre il bisogno di fertilizzanti e, allo stesso tempo, aumentare la produzione agricola;

- la zeolite aggiunta alle vasche dei liquami abbatta significativamente i tassi di azoto;

- il costo della zeolite è irrisorio rispetto a quello dei fertilizzanti (circa 70 euro a tonnellata);

- la potenzialità estrattiva delle cave di zeolite in Italia è tra le migliori al mondo;

interroga la Giunta regionale per sapere:

- se in Emilia-Romagna non s'intenda favorire e/o rendere obbligatorio l'utilizzo della zeolite in agricoltura, zootecnia e nella costruzione dei campi da golf;

- se è a conoscenza che il più importante esperto della materia è il prof. Elio Passaglia, ordinario di mineralogia al dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Modena, che, oltre

a studiare questo minerale dal 1975, ha coniato l'attuale nome della roccia che lo contiene: la Zeolitite;

- se non ritiene opportuno invitare in commissione il prof. Passaglia per relazionare su proprietà, benefici e vantaggi delle sue ricerche.» (A risposta scritta) (205) (Defranceschi)

#### OGGETTO 325

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà;

in merito

ai danni provocati alle attività commerciali e turistiche dei comuni di Riolunato e Pievepelago, in provincia di Modena, dalla chiusura per i mesi di giugno, luglio e agosto, della Strada Provinciale n. 324, interessata da lavori di ripristino del tratto colpito da una frana nell'inverno scorso;

considerato

- che a seguito di tale chiusura della strada i suddetti comuni, a forte vocazione turistica, hanno registrato una notevole riduzione dei flussi di traffico diretti verso l'alto Frignano;

- che tali problematiche erano già state previste ed evidenziate in una interrogazione presentata dallo scrivente lo scorso mese di aprile per chiedere la possibilità di interrompere i lavori, per aprire anche temporaneamente e parzialmente la strada in occasione delle settimane centrali di agosto;

- che le locali associazioni del commercio hanno presentato ai comuni di riferimento richiesta di indennizzo per le attività che hanno sede nelle aree Riolunato e Pievepelago danneggiate a seguito del blocco del traffico;

visto

che la mia proposta di garantire la riapertura, anche parziale, della strada nelle settimane centrali del periodo estivo, non è stata accolta;

ritenuto

assolutamente necessario garantire quindi adeguati indennizzi alle attività danneggiate dalla chiusura totale della stessa;

interroga

la Giunta regionale per sapere:

1) se sia a conoscenza dei gravi disagi provocati ai danni delle attività commerciali e turistiche dei comuni di Riolunato e Pievepelago, in provincia di Modena, a seguito della chiusura della strada statale n. 324;

2) se confermi l'impossibilità di aprire almeno parzialmente e temporaneamente la strada in concomitanza con le settimane centrali del mese di agosto;

3) se concordi nel ritenere opportuno prevedere forme adeguate di indennizzo per le attività commerciali della zona danneggiate;

4) in caso affermativo, in quali modalità e con quali tempi;

5) se la durata dei lavori sia confermata nei tempi previsti;

6) quando sia prevista la riapertura al traffico della strada.» (A risposta scritta) (206) (Leoni)

#### OGGETTO 326

«Premesso che

- la Golden Lady Company ha sottoscritto un accordo con il ministro dell'economia del governo serbo per la delocalizzazione dello stabilimento Omsa di Faenza (RA);

- il 20 luglio scorso, nell'incontro tra la proprietà e le organizzazioni sindacali per fare il punto sulla situazione, la Golden Lady non aveva annunciato questa decisione.

Valutato che

- i posti di lavoro che si perdono sono 350, tutti occupati da lavoratrici che, fra l'altro, sono in cassa integrazione dal 15 marzo scorso;

- la Golden Lady detiene in Italia il 50% del mercato delle calze da donna e il 18% del mercato statunitense; ha 5.000 dipendenti, 16 stabilimenti, un fatturato di 540 mila euro; poco tempo fa ha inaugurato un nuovo stabilimento in Serbia, a 100 km da Belgrado, di 10 mila metri quadrati;

- la scelta di chiudere lo stabilimento di Faenza è finalizzata a ristrutturare l'attività complessiva del gruppo abbattendo il costo del lavoro e fruendo dei regali dati dal governo serbo alle imprese,

12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

che azzeri per 5 anni ogni tassazione sui profitti e dà contributi a lavoratore dai 2.000 ai 10.000 euro;

- nel marzo scorso proprietà, Governo italiano, Regione, enti locali e organizzazioni sindacali avevano sottoscritto un accordo assolutamente vantaggioso per l'azienda, che prendeva atto della volontà di dismettere l'attività dell'Omsa, che attivava appunto gli ammortizzatori sociali e che in modo generico e vago poneva gli obiettivi della riconversione degli impianti e del mantenimento dell'occupazione delle lavoratrici;

- l'accordo del marzo scorso è passato con il voto contrario del 30% delle lavoratrici, segno dignitoso evidente di una contrarietà più ampia.

Si richiede:

- quali misure la Regione Emilia-Romagna intenda assumere per garantire alle lavoratrici della Omsa di Faenza il diritto alla continuità occupazionale nel territorio nel quale vivono con le loro famiglie,

- se la Regione Emilia-Romagna contrasterà questa delocalizzazione assurda e selvaggia che reca danni non solo alle lavoratrici dell'Omsa ma anche al tessuto produttivo regionale.» (A risposta scritta) (207) (Sconciaforri)

#### OGGETTO 327

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che nel comune di San Lazzaro di Savena, precisamente in via dell'Artigiano, è presente una zona industriale mista ad unità abitative;

considerato che le coperture dei capannoni industriali presenti sono in larga parte composti di cemento-amianto, di vecchia costruzione, degradati e quindi in grado di produrre polveri altamente nocive;

constatato che alcune delle palazzine residenziali adiacenti sono costruite in modo tale da avere l'affaccio sulle coperture in cemento-amianto;

preso atto che con la circolare regionale del 10 marzo 1997 n. 7 si recepisce la direttiva del decreto ministeriale del 6 settembre 1994 e venivano indicati i metodi e le tecniche per la concreta cessazione dell'impiego del sopraccitato materiale, avviando una serie di azioni per il censimento dei siti a rischio;

interroga

la Giunta per sapere

1. se l'area sopraccitata è stata censita come sito a rischio;

2. se è in programma la bonifica della suddetta area;

3. se e in che modo intende bonificare l'area senza arrecare rischi per la salute dei residenti.»

(A risposta scritta) (208) (Bignami)

#### OGGETTO 328

«Premesso - per sapere

Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, interroga la Giunta per sapere:

se la società Contesto srl ha in essere rapporti di lavoro con la Regione Emilia-Romagna direttamente o come società temporanea d'impresa;

in caso affermativo; quale sia la natura del rapporto con la società Contesto srl e se fra i soci della su richiamata società risulta anche il sig. [S. A.];

in caso affermativo; se risponde al vero che tal sig. [S. A.] occupa attualmente presso la Regione Emilia-Romagna un ufficio, stanza 16.14 sito al sedicesimo piano di Viale Aldo Moro 44;

in caso affermativo se il sig. [S. A.] è lo stesso che risulta essere socio della società Contesto srl e se sì, a che titolo occupa, come sopra scritto, un ufficio della Regione Emilia-Romagna;

se non si ritenga di aprire una formale indagine per sapere a chi ascrivere eventuali responsabilità in ordine all'autorizzazione di poter godere da parte del sig. [S. A.] di locali e strutture pubbliche della Regione Emilia-Romagna;

se tale presenza è riconducibile ad eventuali incarichi assegnati dalla Regione alla società Contesto srl di Modena.» (A risposta scritta) (209) (Bignami)

**OGGETTO 329**

«Il sottoscritto consigliere

premessi che:

- nel 2008 in Emilia-Romagna la produzione di rifiuti urbani è stata di circa 3 milioni di tonnellate di cui circa 1,4 milioni di tonnellate è stata raccolta in maniera differenziata (45,4% del totale);

- è dimostrato che la raccolta differenziata "porta a porta" garantisce una diminuzione del quantitativo totale di rifiuti prodotti, una più elevata percentuale di raccolta differenziata ed una migliore differenziazione dei rifiuti, grazie anche alla responsabilizzazione degli utenti trasformati in soggetti attivi, ma questo tipo di raccolta, secondo il Report 2009 "La gestione dei rifiuti in Emilia-Romagna", è significativo soltanto in una piccola parte del territorio regionale;

- la cooperativa Omega Group lavora per conto della società Akron S.p.A., che è partecipata al 57,5% da Herambiente S.r.l. ed è società soggetta alla direzione e coordinamento di Herambiente S.r.l.;

- il 14 luglio 2010 un gruppo di lavoratori della cooperativa Omega Group e di sindacalisti dell'USB hanno manifestato durante la seduta del Consiglio comunale di Imola, questi lavoratori, "operano, sotto appalto, per la Akron e sono utilizzati per separare a mano i rifiuti da riciclare, da anni sono sfruttati tramite finte cooperative, dirette sempre dagli stessi soggetti, cooperative che aprono per poi chiudere e riaprire ancora sotto altri nomi, ma sempre con lo stesso appalto Akron-Hera";

- a questi lavoratori non è stato applicato nessun contratto collettivo e non è stato riconosciuto alcun diritto, inoltre, non sono stati forniti dispositivi di protezione sul luogo di lavoro;

- è stato dichiarato da questi lavoratori, che dovrebbero occuparsi solo della differenziazione a mano di rifiuti non pericolosi (come imballaggi di carta e cartone) e già separati, come venisse loro chiesto anche di differenziare a mano "buste di pattume indifferenziato provenienti da Bologna" e, secondo un lavoratore, spesso si trattava anche di "sostanze chimiche e pericolose";

- questa situazione era già nota da un mese all'assessore Andrea Bondi, del Comune di Imola che tra le sue deleghe ha i rapporti con Hera e società partecipate e che si era impegnato ad una rapida ricognizione della situazione - così affermano i sindacalisti USB - nonché ad un incontro di aggiornamento entro pochi giorni, salvo successivamente rendersi irreperibile.

Considerato che:

- la raccolta differenziata tramite cassonetti stradali è ritenuta obsoleta dagli stessi gestori dei servizi di raccolta differenziata dei rifiuti;

- esistono, come dimostrato in diverse zone del territorio regionale, ampi margini di miglioramento sulle percentuali di raccolta differenziata e sulla qualità dei rifiuti differenziati, intesa come omogeneità del rifiuto differenziato;

- è evidente, da parte di Hera, un parallelismo tra un'arretratezza culturale che rallenta l'evoluzione verso modalità di gestione e raccolta dei rifiuti più avanzate e rispettose per l'ambiente e un'arretratezza organizzativa che ottiene risparmi solo utilizzando lavoro sottoretribuito e pesante sfruttamento dei lavoratori;

- la società Hera dal 2003 presenta un bilancio di sostenibilità sociale e applica politiche di Responsabilità Sociale d'Impresa, garantendo la valutazione e il bilanciamento degli interessi legittimi di tutti gli stakeholder ed assicura che tutte le decisioni, prese quotidianamente in azienda, sono permeate dal concetto stesso di responsabilità sociale, ritenendo, infatti, "che orientare la gestione quotidiana ai principi di Responsabilità Sociale di Impresa sia un prerequisito per conseguire uno sviluppo sostenibile e per migliorare la competitività dell'azienda".

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- quale giudizio dia sull'intera vicenda;

- con quali strumenti intenda migliorare, sull'intero territorio regionale, sia la percentuale di rifiuti differenziati sul totale complessivo, sia la sua qualità in vista del successivo riutilizzo;

- se non consideri auspicabile, a partire, almeno, dagli affidamenti dei servizi di raccolta rifiuti del 2011, l'introduzione di norme e meccanismi, più vincolanti di un semplice bilancio di responsabilità sociale, volontario e di pura facciata, che obblighino le aziende pubbliche regionali o le aziende affidatarie, a qualsiasi titolo, di servizi a carattere regionale o locale di qualunque natura, a controllare le condizioni salariali dei lavoratori utilizzati, anche nelle catene dei sub-

appalti ed, in generale, il rispetto dei loro diritti, evitando il ripetersi di quanto successo nella vicenda Omega Group - Akron - Hera.» (A risposta scritta) (210) (Favia)

**OGGETTO 330**

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà  
premesso che:

- la nutria (*myocastor coypus*) è un animale originario dell'America Latina, introdotto a scopo di allevamento in Nord America ed Europa per ricavare la pelliccia di castorino;
- la chiusura di molti allevamenti e la fuga di alcuni esemplari hanno portato all'immissione in natura di questo roditore, che, a seguito dell'assenza di predatori ed alla grande prolificità (ogni nutria può avere fino a tre parti l'anno, ciascuno di 5-6 cuccioli), ha visto aumentarne in pochi anni a dismisura la popolazione: si stima che nel 2000, nella sola Europa, ve ne fossero 250 milioni di esemplari;
- l'abitudine di costruire lunghe tane in prossimità dei corsi d'acqua, ha portato all'indebolimento degli argini o all'insorgere di fenomeni quali i fontanazzi, particolarmente pericolosi in caso di esondazione ma anche al fine di garantire l'equilibrio idrico;
- la sua alimentazione a base prevalentemente di alghe e prodotti agricoli, soprattutto mais e barbabietole, ha fatto sì che esse costituiscano anche un serio problema per l'agricoltura;
- l'ambiente di vita fluviale, dove spesso si riversano scarichi fognari, ha comportato che spesso le nutrie, come i ratti, siano portatrici di malattie ed infezioni;
- per tutte le suddette ragioni la nutria è inserita nella lista dei cento animali più pericolosi al mondo.

Considerato che:

- data la diffusione anche in Emilia-Romagna, la Regione, attraverso le Province, predispone annualmente piani di abbattimento volti all'eradicazione di questa specie.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- lo stato degli abbattimenti negli ultimi cinque anni;
- se, secondo le stime, la popolazione delle nutrie sia in aumento in Emilia-Romagna;
- se l'eradicamento costituisca un puro obiettivo teorico o vi siano concrete possibilità che venga attuato e, nel qual caso, in quali tempi.» (A risposta scritta) (211) (Pollastri)

**OGGETTO 331**

«Il sottoscritto Consigliere Mauro Malaguti,  
premesso

- che a Quartesana (FE), all'angolo tra via Rabbiosa e via Bardocchia, vi è una ex Colonia degli anni '30, impropriamente conosciuta come casa di Italo Balbo, di proprietà della Regione Emilia-Romagna e attualmente concessa in contratto di comodato al Comune di Ferrara;
- che tale storica struttura, sottoposta a vincolo della Sovrintendenza, è da anni inutilizzata e in grave stato di decadenza;
- che alcuni anni fa il Comune di Ferrara spese circa 80 milioni di vecchie lire per la recinzione dell'area verde attinente l'immobile, ora anche quella oramai fortemente danneggiata;
- che allo stato attuale la struttura, oltre a non comportare alcun utile per la Regione o per il Comune, appare destinata al completo sfacelo nel volgere di pochi anni;
- che in passato qualche associazione aveva avanzato interesse per recuperarla ma il consistente investimento che ciò richiederebbe, evidentemente, ha vanificato ogni iniziativa concreta;
- che recentemente alcuni imprenditori privati hanno manifestato un interesse sull'immobile per un eventuale progetto di ristrutturazione al fine di realizzarvi una casa di riposo per anziani;
- che tale progetto appare ideale per la tranquillità delle circostanti campagne, la vicinanza al centro della frazione di Quartesana (FE) con servizio postale, banca, bar, negozi, ecc., e la vicinanza al nuovo Polo ospedaliero di Cona (FE).

Interroga

la Giunta per sapere:

- se non ritenga un grave danno al patrimonio economico e storico della Regione l'eventuale totale abbandono e degrado della ex Colonia anni '30 di Quartesana (FE);

- se non voglia considerare insieme all'Amministrazione comunale di Ferrara di sciogliere il contratto di comodato in essere, al fine di valutare l'opportunità di mettere all'asta l'immobile o, eventualmente, di darlo in concessione a privati per 99 anni con l'impegno, da parte di chi lo rileva, della sua completa ristrutturazione e totale recupero dell'area verde attinente, nel rispetto dei vincoli della Sovrintendenza.» (A risposta scritta) (212) (Malaguti)

**OGGETTO 332**

«Appreso che

tra pochi giorni si concluderà l'iter relativo alla procedura di screening alla quale è stato sottoposto il progetto preliminare della cosiddetta "Variante di Castel Bolognese" sulla SS 9 Via Emilia;

visto che

il progetto, predisposto e finanziato dal Comune con la collaborazione dell'ANAS e sostenuto da una forte mobilitazione dell'opinione pubblica e dall'apposito Comitato di cittadini, prevede la realizzazione di un'opera fondamentale per la comunità di Castel Bolognese che si vedrebbe finalmente "liberata" dalla pericolosità e dall'inquinamento del grande traffico che attraversa la città ed il suo centro storico e fondamentale per dare maggiore fluidità e sicurezza ad un'arteria strategica come la SS 9.

Tenuto conto che

la circonvallazione non fa parte della programmazione ANAS e che una volta approvato il progetto preliminare è dunque necessario che l'opera venga inserita nel Piano Triennale dell'ANAS per poter procedere alla progettazione esecutiva, all'appalto e alla esecuzione dei lavori.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

1) se intende considerare la Variante di Castel Bolognese come una priorità tra gli interventi da realizzare nel quadro di ammodernamento della SS 9 Via Emilia e se quest'opera rientra nelle scelte prioritarie inserite nella proposta di PRIT 2010/2020;

2) se non ritiene opportuno, una volta approvato il preliminare, di dare vita, d'intesa con la Provincia e il Comune, a tutte le iniziative necessarie affinché l'opera venga assunta dall'ANAS stessa come prioritaria e inderogabile;

3) se è a conoscenza di ulteriori sviluppi sul tema in oggetto.» (A risposta scritta) (213) (Mazzotti - Fiammenghi)

**OGGETTO 333**

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna premesso che:

- i quotidiani di Piacenza riportano gli esiti delle indagini svolte dalla Guardia di Finanza, in collaborazione con l'AUSL e l'Agenzia delle Entrate, le quali hanno evidenziato un gran numero di richieste illegittime di esenzione dal pagamento del ticket sanitario;

- detti abusi fanno riferimento all'esenzione dal pagamento del ticket da parte di anziani over 65 e portatori di handicap.

Considerato che:

- l'esenzione dal pagamento del ticket è formalmente subordinata al reddito lordo del paziente che deve essere inferiore a € 36.000 ma, presso le strutture sanitarie pubbliche e private accreditate, l'esenzione viene riconosciuta mediante autocertificazione sottoscritta dall'interessato;

- in caso di dichiarazioni mendaci, il reato configurabile è quello di truffa ai danni dello Stato;

- in alcuni casi il modulo relativo all'esenzione dal pagamento del ticket viene erroneamente compilato dai pazienti, i quali, specie se anziani, hanno evidenti difficoltà a comprenderne il contenuto, il significato o a ricordare l'importo lordo del proprio reddito.

Ritenuto che:

- ferma restando l'importanza di eseguire controlli al fine di sanzionare gli illeciti, alcuni dei cittadini oggetto di verifiche potrebbero aver agito in buona fede, tratti in inganno dalla burocrazia sanitaria;

- in questi casi, l'apertura di fascicoli giudiziari comporta ingenti spese per la collettività e per gli imputati;



- procedure burocratiche diverse permetterebbero un'azione preventiva, tanto sugli abusi intenzionali quanto su quelli involontari.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- come intenda attivarsi, di concerto con le Aziende USL, al fine di adottare procedimenti burocratici utili ad evitare le problematiche sopra descritte.» (A risposta scritta) (214) (Cavalli)

### OGGETTO 335

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che da notizie comparse sulla stampa il 14 febbraio u.s. l'assessore regionale alla Mobilità e ai Trasporti annunciava che il tratto autostradale che va da Bologna-San Lazzaro allo svincolo di Ravenna verrà potenziato con una quarta corsia;

preso atto che da quanto illustrato dall'assessore, il piano delle opere che interessano la A14 e il sistema stradale annesso prevede un investimento di € 296 milioni e che nei giorni successivi all'annuncio si sarebbe sottoscritto con la Società Autostrade un accordo;

considerato che l'investimento infrastrutturale prevede un impegno di spesa di € 296 milioni sostenuto dalla Società Autostrade ripartito in € 251 milioni per la realizzazione della quarta corsia, € 49 milioni per le cosiddette "opere adduttive", nonché altri € 19 milioni messi a disposizione dall'ANAS per la realizzazione del lato nord della Complanare che va da San Lazzaro a Ponte Rizzoli, infine € 18 milioni suddivisi tra ANAS (per un importo compreso tra i 2 e i 4 milioni di euro) e Regione Emilia-Romagna (per un importo compreso tra i 14 e i 16 milioni di euro) per il completamento dell'attraversamento Nord-Sud di Imola;

considerato altresì che il programma prevede anche altre opere funzionali quali due nuovi caselli, uno a Toscanella di Dozza e l'altro a Castel Bolognese-Solarolo; l'adeguamento dell'innesto fra il casello di Castel San Pietro e la SP 19 e quello dell'innesto fra la SP 48 e la SP 31 a Ponte Rizzoli nonché la realizzazione del secondo ponte sul Santerno e la fluidificazione del traffico a Castel San Pietro con la realizzazione di tre roatorie;

interroga

la Giunta per sapere

1. se l'accordo con la Società Autostrade, per la realizzazione del piano delle opere sopra elencate, è stato sottoscritto;

2. se viene confermata la realizzazione della quarta corsia autostradale;

3. se ANAS ha confermato la messa a disposizione dei finanziamenti per la realizzazione del lato nord della Complanare tra San Lazzaro e Ponte Rizzoli;

4. in caso affermativo, quale sia la data prevista per l'inizio dei lavori della quarta corsia autostradale e della Complanare nord tra San Lazzaro e Ponte Rizzoli e quali siano i tempi previsti per l'esecuzione di dette opere e relativa apertura al traffico.» (A risposta scritta) (215) (Bignami)

### OGGETTO 337

«Premesso che

negli anni è significativamente cresciuta la presenza del lupo nel nostro Appennino, (fatto valutabile positivamente sia dal punto di vista dell'autoregolamentazione dell'habitat che per il richiamo turistico che può rivestire), di cui solo sul territorio parmense se ne conta una dozzina di branchi, tre dei quali in Valtaro;

la presenza di ovini, sia essi di aziende agricole che di allevatori amatoriali, è preziosa per mantenere in equilibrio l'ecosistema del bosco;

risulta fondamentale tutelare ed incentivare quelle attività umane che assicurano sostentamento e continuità all'economia rurale scongiurando l'abbandono del territorio montano; evidenziato che

gli spazi disponibili ai branchi, a causa del numero consistente di esemplari, tendono ad essere insufficienti e sono ormai significativi gli episodi di penetrazione del lupo in zone abitate;

tale promiscuità ha già causato l'uccisione di animali domestici e lo sterminio di greggi di pecore, l'ultimo dei quali registrato in frazione Brunelli (PR) nel giugno scorso;

sottolineato che

12ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

con delibera consiliare n. 207/2008 sono stati introdotti criteri di semplificazione della procedura burocratica per l'ottenimento del risarcimento dei danni dai lupi a favore delle aziende agricole;

la Regione si è già ulteriormente espressa in materia tramite nota firmata dall'ass. Bissoni (Reg. PG/2009/252587 del 6/11/2009)

si interroga la Giunta per sapere

se non ritenga opportuno rivedere la normativa al fine di garantire coperture certe e adeguate ai danni causati agli allevamenti anche amatoriali dalla fauna selvatica;

le tempistiche di costituzione, come previsto dalla nota dell'ass Bissoni (Reg. PG/2009/252587 del 6/11/2009), di un gruppo di lavoro composto da funzionari dell'assessorato alle Politiche per la Salute, all'Agricoltura e da funzionari del Servizio legislativo regionale per valutare l'opportunità modificare la modalità di rimborso dei danni con la stipulazione o la sovvenzione di specifiche polizze assicurative;

se si possa prevedere una tavola rotonda di confronto per allevatori professionisti e amatoriali, di concerto con funzionari della Regione, sulle problematiche legate all'allevamento di greggi e/o mandrie in zone montane.» (*A risposta scritta*) (216) (*Ferrari*)

### OGGETTO 338

«Il sottoscritto consigliere,

premessi:

- che nei giorni scorsi l'assessore regionale Gian Carlo Muzzarelli ha presentato il nuovo quadro normativo europeo e nazionale e soprattutto ha dato il via al piano di attività e alle linee guida del nuovo Piano triennale di attuazione del Piano energetico regionale;

- che l'assessore Muzzarelli ha dichiarato che la Regione Emilia-Romagna è oramai pronta a sostenere l'insediamento degli impianti da fonti rinnovabili in modo da favorirne lo sviluppo in un quadro di sicurezza, trasparenza e equilibrio con l'agricoltura e il paesaggio;

- che si insisterà nello sviluppo della filiera industriale dell'energia, dalle Energy Service Company, alle imprese per la produzione di pannelli solari o di pale eoliche, ma soprattutto la Regione proseguirà ad investire sulla ricerca e il trasferimento tecnologico, grazie ai dieci laboratori della piattaforma energia e ambiente della rete regionale dei tecnopoli;

- che per realizzare gli obiettivi del primo triennio del Piano energetico regionale la Regione ha investito 137 milioni di euro per la pianificazione 2008-2010;

- Che la partita delle energie rinnovabili può rappresentare un'enorme opportunità per l'agricoltura, soprattutto in un particolare momento di crisi, come quello che stiamo attraversando, grazie all'indotto legato alle filiere agricole soprattutto nella provincia di Forlì - Cesena;

- che sono trenta, tra l'altro, le aree produttive ecologicamente attrezzate finanziate dalla Regione Emilia-Romagna nel programma che prevede un investimento regionale di 11 milioni di euro, ai quali si sommano risorse dal programma Por-Fesr (fondi europei) per 53 milioni di euro, per complessivi 64 milioni di euro;

- che alle province emiliano-romagnole sono stati destinati:

a Bologna: 9,5 milioni di euro;

a Modena: 8 milioni di euro;

a Reggio Emilia: 8 milioni di euro;

a Parma: 8 milioni di euro;

a Piacenza: 7 milioni di euro;

a Ferrara: 6 milioni di euro;

a Rimini: 6,5 milioni di euro;

a Ravenna: 7 milioni di euro;

infine, in fondo alla classifica, Forlì-Cesena, con 4,1 milioni di euro.

Interroga

la Giunta per sapere:

- i motivi in ordine ai quali la Provincia di Forlì-Cesena risulta, per l'ennesima volta, fanalino di coda anche della classifica di destinazione dei fondi in oggetto;

- se la responsabilità di tale classifica, che vede la Provincia di Forlì-Cesena all'ultimo posto, vada attribuita ad una incapacità di programmazione sul territorio che ha portato a minori richieste di risorse oppure alla incapacità degli Enti locali di negoziarle;

12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

- qual é la programmazione della Regione nel collegamento fra politiche dell'energia rinnovabile e integrazione con le filiere agricole in Romagna ed in particolare nella provincia di Forlì-Cesena.» (A risposta scritta) (217) (Bartolini)

**OGGETTO 339**

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna premesso che:

- sul territorio regionale, ed in particolare nella provincia di Piacenza, sono stati accertati numerosi casi di legionella, denunciati dal Dipartimento di Sanità Pubblica;

- la legionellosi è una malattia causata da un batterio che si manifesta di solito con un quadro clinico aspecifico di tipo "influenzale", altre volte, invece, con un quadro clinico di polmonite grave, talvolta letale;

considerato che:

- l'infezione costituisce un serio pericolo per l'incolumità delle persone;

- risulta fondamentale poter ottenere diagnosi precise, tramite esami di laboratorio specifici.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- quanti casi di legionella sono stati accertati nella provincia di Piacenza e in tutta la regione;

- se sia stata promossa un'adeguata e corretta informazione circa le misure di prevenzione nel periodo preestivo, statisticamente più pericoloso;

- se esistano procedure d'urgenza e agevolate per esami di laboratorio su casi sospetti.» (A risposta scritta) (218) (Cavalli)

**OGGETTO 340**

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che all'interno del reparto di ginecologia del Policlinico Sant'Orsola - Malpighi sono iniziati i lavori che porteranno, entro breve tempo, alla realizzazione in via Albertoni, di due corsie di marcia (una per le ambulanze ed una per le macchine private) per raggiungere il nuovo Pronto Soccorso;

preso atto che ciò comporterà una notevole diminuzione di parcheggi in un'area già di per sé afflitta dal troppo traffico e scarsità di parcheggi, aggravando quindi il problema sia ai cittadini che si recano nelle strutture ospedaliere sia ai residenti;

considerato che via Albertoni vanta anche un enorme traffico pedonale in quanto a pochi metri da essa fermano numerosi autobus e corriere; pedoni che quindi si troverebbero in una situazione di rischio causa la contiguità al nuovo accesso per le ambulanze e i mezzi di soccorso;

valutato che il precedente progetto prevedeva l'ingresso al Pronto Soccorso da Viale Ercolani e che questa soluzione avrebbe offerto un accesso molto più fluido anche grazie alle strade interne già esistenti;

rilevato che il suddetto progetto è stato superato dalle valutazioni del: Comune di Bologna, Ufficio Traffico e Policlinico stesso con il risultato che il Policlinico si fa carico anche delle spese per la realizzazione dei lavori anche su suolo pubblico;

interroga

la Giunta per sapere

1. se è a conoscenza dei fatti su esposti;

2. cosa pensa in merito alla bocciatura del primo progetto di lavori a favore del secondo;

3. se e come intende attivarsi per recuperare i posti auto che andrebbero perduti;

4. se non ritiene troppo gravosa per l'AUSL la soluzione prospettata;

5. se è a conoscenza di accordi tra AUSL e Comune di Bologna per le modificazioni della viabilità richiamate;

6. se sì, in cosa consistono.» (A risposta scritta) (219) (Bignami)

**OGGETTO 341**

«Il sottoscritto consigliere Luigi Giuseppe Villani, presidente del gruppo assembleare PDL, considerato che

- l'ASL di Parma sta distribuendo alle imprese impegnate in lavori all'aperto una 'Lista di controllo' intitolata "Lavorare sui cantieri all'aperto nei giorni di canicola";

- l'estate, quest'anno particolarmente calda, è iniziata da più di un mese;

- alcune delle misure di prevenzione e di sicurezza elencate nella 'Lista di controllo' - ad esempio lo spostamento dell'orario di lavoro, la riduzione al minimo indispensabile dei lavori molto pesanti, la creazione di ombreggiature artificiali, l'acquisto di occhiali da sole con la protezione laterale - richiedono un po' di tempo per essere adottate e per essere recepite dal personale;

interroga la Giunta regionale per sapere:

1. se si tratta di semplice campagna informativa o, viceversa, la distribuzione della 'Lista di controllo' prevede, da parte dell'ASL, controlli nei cantieri ed eventuali sanzioni per le imprese che dovessero risultare non aver osservato le prescrizioni;

2. i motivi del ritardo nella distribuzione della Lista, in particolare se si dovesse trattare non di semplice campagna informativa, che dovrebbe indurre l'ASL a non considerare applicabili eventuali sanzioni;

3. i costi sostenuti dall'ASL per l'acquisto delle brochure dall'azienda svizzera SuvaPro e per la distribuzione del materiale.» (A risposta scritta) (220) (Villani)

### OGGETTO 343

«Premesso che

nel documento preliminare e negli allegati tecnici del PRIT (Piano Regionale Integrato dei Trasporti) 2010-2020 vengono individuate le strategie e gli obiettivi per realizzare un sistema di mobilità sostenibile, efficiente, sicuro e moderno;

nell'odg approvato dall'Assemblea legislativa del 20/07/2010 che rappresenta l'atto di indirizzo per il PRIT 2010-2020, tra le altre cose si invita la Giunta a considerare prioritario "il completamento del quadro infrastrutturale già definito con il precedente PRIT con particolare riferimento a quegli interventi che sono funzionali a rispondere nel breve-medio periodo alle criticità già evidenti anche in riferimento al ruolo che la Regione Emilia-Romagna ha nell'ambito del sistema trasportistico nazionale";

visto che

la SS 16 Adriatica, direttrice strategica di valenza nazionale ed europea, arteria importante per le realtà economiche produttive delle province di Ravenna e di Ferrara e del sistema regionale, si presenta evidentemente inadeguata rispetto ai volumi di traffico che quotidianamente supporta con gravissimo pregiudizio alla sicurezza degli utenti e delle popolazioni residenti dei centri attraversati dalla stessa, come purtroppo confermano tragicamente le statistiche relative alla incidentalità e alla mortalità sulla strada;

evidenziato che

finalmente aperta la Variante alla SS 16 presso il comune di Alfonsine è assolutamente indispensabile arrivare al più presto al completamento delle opere previste da Taglio Corelli fino a Consandolo;

visto che

per questo tratto della SS 16 attualmente ci risulta che:

1. nel lotto 2 del tratto Ravenna Ponte Bastia e in particolare nel tratto Taglio Corelli Ponte Bastia opera inserita nel Piano Quinquennale degli interventi 2007-2011 (annualità 2009) con un costo stimato di 46 M€ ci si trova in ritardo rispetto ai tempi inizialmente previsti di accantieramento con l'ANAS che ha deciso di far slittare l'appaltabilità all'anno 2011 e che gli incarichi di progettazione del preliminare, compresi gli studi propedeutici e lo studio di prefattibilità ambientale per lo screening non sono stati ancora completati;

2. nel tratto da Ponte Bastia ad Argenta (lotto I del tratto da Ponte Bastia alla ex SS 495) dopo le peripezie delle opere appaltate nel 2003 e poi bloccate dal TAR, per le quali non parevano certi neppure i finanziamenti, l'ANAS ha dato corso alla progettazione preliminare (il progetto preliminare che prevede un costo di 76 M€ ha superato positivamente lo screening regionale) ma, pur essendo l'intervento in oggetto inserito nel Piano Quinquennale ANAS 2007-11 (annualità 2011) non si hanno notizie circa la prosecuzione dell'iter progettuale ed esecutivo;

3. la variante da Argenta alla ex SS 495 (lotto 2 del tratto da Ponte Bastia alla ex SS 495) è stato aggiudicato con la formula dell'appalto integrato alla Rizzani-De Eccher, che ha curato la progettazione esecutiva e i lavori pur consegnati e avviati il 12/12/2007 stanno registrando un ritardo molto forte, al punto che lo stato di avanzamento corrisponde al momento al 70% e l'opera, pur in fase di completamento, in assenza dei collegamenti necessari, si interrompe nel mezzo della campagna col rischio concreto di non essere utilizzabile.

12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- 1) se la SS 16 nel tratto indicato rientra nelle scelte prioritarie indicate dal PRIT 2010-2020;
- 2) se non ritiene opportuno favorire l'istituzione di un tavolo permanente di lavoro con la partecipazione oltreché dell'ANAS, delle Province e degli Enti Locali;
- 3) se conosca a che punto sia giunta la progettazione dei tratti mancanti e a cosa siano dovuti i ritardi subiti;
- 4) se i finanziamenti disponibili siano sufficienti a garantire la piena copertura dei costi;
- 5) quale sia la tempistica per la concreta realizzazione dei lavori.» (*A risposta scritta*) (221) (*Mazzotti - Montanari - Montani*)

#### OGGETTO 345

«Il sottoscritto Roberto Corradi consigliere regionale gruppo Lega Nord  
premessi che

1) dall'anno 2004, l'attività di direttore facente funzione della struttura di Neuroradiologia dell'Ospedale di Parma è stata svolta dal dr Girolamo Crisi, il quale ha assunto il predetto ruolo dopo aver svolto la professione medica dal 1996 al 2004 presso l'Ospedale e l'AUSL di Modena (città da cui proviene il direttore generale dell'Ospedale di Parma, dr Venturi).

2) In ragione dell'incarico affidatogli direttamente dal direttore generale, il dr Girolamo Crisi è altresì componente del Collegio di Direzione dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma.

3) Malgrado l'Ospedale di Parma sia stato individuato dalla Regione come centro "HUB" per la gestione e cura dei grandi traumi (con competenza estesa alle province di Piacenza, Parma e Reggio-Emilia), il servizio di neuroradiologia registra da diversi anni gravi carenze organizzative, più volte denunciate dallo scrivente con numerose interrogazioni (con particolare riferimento all'assenza di neuroradiologi nelle ore notturne e nelle intere giornate di sabato, domenica e giorni festivi).

4) In data 22 dicembre 2009, rispondendo ad un'interrogazione dello scrivente consigliere, l'assessore regionale alla Sanità ammetteva che: "l'Azienda ha avviato una valutazione più complessiva delle attività in modo da definire, con il coinvolgimento dei professionisti interessati, un nuovo assetto organizzativo che ripartisca in modo migliore dell'attuale i carichi di lavoro e che sia congrua con la tipologia clinica delle richieste",... e che: "...sono i trauma cranici maggiori quelli che impongono una decisione tempestiva circa l'opportunità di un intervento neurochirurgico urgente."

5) Dal dicembre 2009 ad oggi sono trascorsi molti mesi, ma l'annunciata riorganizzazione della neuroradiologia dell'Ospedale di Parma non ha avuto alcun seguito.

Considerato che

6) in data 27 gennaio 2010 veniva pubblicato, sul numero 7 del BUR (Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna), l'avviso pubblico di concorso per l'attribuzione, presso l'Ospedale di Parma, di "Incarico di dirigente medico disciplina Neuroradiologia - direttore U.O. Neuroradiologia", (in sintesi il concorso per il posto da primario di neuroradiologia). (all. 1)

7) Il bando di cui sopra prevedeva la nomina di una "Commissione di selezione" (preposta ad esaminare i "concorrenti" al posto da primario), composta da tre membri:

- il direttore sanitario
- un componente designato dal direttore generale
- un componente designato dal Collegio di direzione.

8) Le domande di partecipazione al "concorso" dovevano pervenire entro il 18 marzo 2010 (trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione dell'estratto del bando sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana).

Rilevato che

9) entro il termine per la presentazione delle domande (18 marzo 2010) pervenivano tre candidature per il posto da primario di cui al concorso sopra citato, tra cui quella del dr Girolamo Crisi, che in ragione della predetta domanda acquisiva lo status di candidato al concorso.

10) In data 29 aprile 2010 si riuniva il Collegio di direzione dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma, che provvedeva a designare il componente della commissione esaminatrice.

11) Come si evince dal verbale del Collegio di direzione relativo alla riunione del 29 aprile 2010 (che si allega), convocato anche per procedere alla nomina del componente della

commissione esaminatrice del concorso per il primariato di neuroradiologia, partecipava lo stesso dr. Girolamo Crisi.

12) Espletate le "formalità" concorsuali, la commissione esaminatrice (come sopra nominata) designava il dr. Girolamo Crisi quale "vincitore" del posto da direttore U.O. Neuroradiologia (Primario di Neuroradiologia).

Ritenuto che

13) la circostanza che vede un candidato ad un concorso partecipare in prima persona alla designazione degli esaminatori chiamati ad espletare la funzione di "giudici" del concorso, appare allo scrivente quantomeno "peculiare".

14) Al fine di evitare valutazioni di parte suscettibili di accuse di "faziosità politica", lo scrivente prospettava i fatti al Servizio Legislativo e Qualità della Legislazione (organo tecnico dell'Assemblea legislativa regionale), formulando i seguenti quesiti:

1) Eventuali profili di illegittimità-irregolarità amministrativa della procedura, per la parte in cui un candidato ad un pubblico concorso ha concorso alla nomina di un esaminatore.

2) Le procedure amministrative che potrebbero essere poste in essere da parte della Pubblica Amministrazione, per sanare l'eventuale illegittimità-irregolarità della procedura.

15) In data 27 luglio 2010 il Servizio Legislativo e Qualità della Legislazione rispondeva allo scrivente consigliere rilasciando il seguente parere pro-veritate:

"La generalità del principio ex art. 78, D.Lgs. n. 267 del 2000 che prevede che gli amministratori debbano astenersi dal prendere parte alla discussione e alla votazione di atti riguardanti interesse proprio, comporta la conseguenza che, sebbene la norma abbia quali destinatari solo gli amministratori locali, l'obbligo di astensione, in quanto espressione dei principi di legalità, imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa fissati dall'art. 97 della Costituzione, è emblema di una regola generale ed inderogabile, di ordine pubblico, applicabile quindi anche al di fuori delle ipotesi espressamente contemplate dalla legge (tra gli altri TAR Sicilia Catania Sez. II, 30 maggio 2005, n. 953).

Il soggetto facente parte del Collegio di direzione doveva pertanto astenersi dal prendere parte alla discussione e alla votazione per la nomina del membro della commissione esaminatrice.

Difatti "l'obbligo di astensione, per incompatibilità, dei soggetti membri di organi collegiali ricorre per il solo fatto che essi sono portatori di interessi personali che possono trovarsi in posizione di conflittualità o anche solo di divergenza rispetto a quello, generale, affidato alle cure dell'organo di appartenenza, risultando influente che, nel corso del procedimento, il suddetto organo abbia proceduto in modo imparziale o che non sussista prova che nelle sue determinazioni sia stato condizionato dalla partecipazione di soggetti portatori di interessi personali diversi" (Cons. Stato Sez. V Sent. 12/06/2009 n. 3744).

Nel caso in cui il membro del Collegio di direzione, in conflitto di interessi, avesse preso parte alla discussione e votazione, si sarebbe potuta sanare la situazione mediante le dimissioni del membro della commissione di concorso, il quale avrebbe potuto rilevare la propria incompatibilità ex art. 51 c.p.c.

Tuttavia nel caso in cui, come si desume dai dati riferiti, la procedura si è già conclusa, non vi è possibilità di sanarla."

Tutto ciò premesso, il sottoscritto consigliere Lega Nord  
interroga la Giunta  
per conoscere

1) se quanto sopra descritto corrisponde al vero.

2) Se condivide il contenuto del parere espresso sui fatti sopra esposti dal Servizio Legislativo e Qualità della Legislazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna.

3) Se approva la procedura concorsuale adottata dalla Direzione generale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma, che non ha posto obiezioni al fatto che un candidato ad un concorso per "primariato" potesse partecipare alla nomina di un suo esaminatore.

4) Se risulta alla Giunta che sia prassi della Direzione generale dell'Ospedale di Parma organizzare concorsi nei quali alcuni candidati possono scegliersi gli esaminatori di proprio gradimento e/o fiducia.

5) Se la Giunta ritiene possa costituire prassi corretta che in Regione Emilia-Romagna un candidato a concorsi per primariato ospedaliero possa al contempo scegliersi gli esaminatori.

6) Quali iniziative intende assumere rispetto alla vicenda ed agli esiti del concorso per direttore dell'U.O. di Neuroradiologia dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma.» (*Allegati depositati agli atti*) (A risposta scritta) (222) (Corradi)

**OGGETTO 346**

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che con delibera n. 55/CGS93 del 20/07/1993 la Regione Emilia-Romagna dispone il trasferimento a titolo gratuito al Comune di Ozzano dell'Emilia di un'area di circa 33 Ha costituente parte del "Podere Foiano";

preso atto che il Comune di Ozzano dell'Emilia con determinazione di Giunta n. 18 del 22/01/1986 proponeva il recupero dell'Azienda Foiano attraverso:

- la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali per la libera fruizione dei cittadini e della comunità-scuola;

- una gestione dell'azienda con l'introduzione di pratiche rispettose dell'ambiente (agricoltura biologica);

- l'inserimento, nelle attività agricole e di prima trasformazione, di portatori di handicap o persone svantaggiate;

preso atto altresì che con delibera del Consiglio comunale n. 210 del 29/11/1994 il Comune di Ozzano dell'Emilia affidava alla Coop.va Dulcamara S.r.l. con contratto di affitto la porzione di proprietà comunale della porzione del "Podere Foiano" con sovrastanti fabbricati rurali, distinta al NCT del Comune di Ozzano dell'Emilia al F. 45 Mappali 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 22, 24, 25, 26, 45, 501 per la superficie di Ha 33.12.92 data di inizio del contratto 11/11/1994 e termine 10/11/2009;

considerato che con contratto di subaffitto la porzione di proprietà regionale del "Podere Foiano" con i sovrastanti fabbricati rurali, distinta al NCT del Comune di Ozzano dell'Emilia al Foglio 45 Mappali 18, 19, 20, 21, 37, 502 per una superficie di Ha 10.00.70 viene data in concessione al Comune di Ozzano dell'Emilia a partire dal 01/08/1995, con termine il 31/07/2010;

considerato inoltre che con deliberazione di Giunta n. 117 dell'11/11/2009 l'Amministrazione comunale provvedeva ad allineare la scadenza del contratto di affitto con quello di subaffitto, portando la scadenza contrattuale per l'intero fondo "Foiano" al 31/07/2010;

preso atto che l'Amministrazione comunale di Ozzano dell'Emilia, in vista della scadenza della convenzione con la Regione Emilia-Romagna, in data 15/07/2008 prot. n. 0027327, ha chiesto il rinnovo della concessione in godimento dell'area di proprietà regionale a cui ha fatto seguito formale risposta positiva (29/10/2008 P.G. 0254832);

considerato che la Cooperativa Dulcamara s.r.l. ha manifestato l'interesse a proseguire nella gestione dell'intero fondo "Foiano" per un periodo temporale non inferiore ai quindici anni e quindi sottoscrivere un nuovo contratto di affitto sull'intera superficie con decorrenza 01/08/2010;

preso atto che con nota P.G. n. 0171575 del 02/07/2010 la Regione Emilia-Romagna ha inviato la proposta di convenzione per l'affidamento in gestione al Comune di Ozzano dell'Emilia, per anni 19 a partire dal 01/08/2010, della quota regionale del "Podere Foiano" in località Settefonti vincolandone l'uso al "raggiungimento di uno scopo di valore condiviso, puntando sull'incremento dei progetti didattici estendendo le proposte anche all'area del turismo scolastico, sul "vivaismo orticolo" con particolare riferimento al recupero di antiche varietà di ortaggi ormai abbandonati affiancate all'attività sociale; sullo sviluppo dell'attività agrituristica intesa quale concreta possibilità di vivere un'esperienza a contatto con la natura e il mondo rurale" sulla base di un progetto di sviluppo socio ambientale in continuità con il progetto integrato approvato per il pregresso con deliberazione della Giunta municipale di Ozzano dell'Emilia n. 18 del 22/01/1986;

considerato che con determinazione dirigenziale n. 789 del 14/11/2009 fu affidata ad un professionista l'elaborazione di una perizia di stima relativa alla valutazione dei miglioramenti apportati dalla Cooperativa Dulcamara s.r.l. al "Podere Foiano" per la determinazione del nuovo canone di affitto e per assistenza al rinnovo della concessione regionale;

preso atto che in data 07/07/2010 con nota in atti al P.G. n. 22931 il perito ha reso la sua relazione dalla quale si evince che all'atto della prima consegna il podere versava in stato di dissesto grave per cui la sua fruizione rendeva necessari importanti lavori ed opere di ristrutturazione dei terreni e dei fabbricati e che dal contraddittorio fra i tecnici delle parti è scaturito un elenco di opere dalle quali è stato dedotto un importo complessivo stimato di €

100.000,00 per miglioramenti eseguiti sull'intero fondo, tali miglioramenti comporterebbero per l'affittuario il diritto ad una indennità corrispondente al conseguente aumento di valore di mercato conseguito dal fondo a seguito dei miglioramenti da lui effettuati e quale risultante al momento della cessazione del rapporto, con riferimento al valore attuale di mercato del fondo non trasformato;

considerato che con l'assistenza tecnica del perito M. P. è stata formulata una ipotesi di nuovo contratto di affitto agrario nella quale è stata prevista la restituzione dell'importo riconosciuto come miglioramento tramite scomputo dal nuovo canone d'affitto annuale, sulla base della durata contrattuale stabilita di 19 anni;

considerato altresì che l'assegnazione, effettuata tramite trattativa privata, ha previsto il rinnovo della concessione alla Cooperativa Agricola Dulcamara srl per l'ulteriore periodo che va dal 01/08/2010 al 31/07/2029;

interroga

la Giunta per sapere

1. per quale motivo si è preferito l'affidamento del "Fondo Foiano" attraverso trattativa privata anziché tramite l'indizione di un bando pubblico;

2. quale è stato il riconoscimento corrisposto alla Cooperativa Agricola Dulcamara srl per i miglioramenti apportati;

3. se sono previsti dei controlli sul raggiungimento dei fini per il quale il fondo è stato assegnato alla Cooperativa Agricola Dulcamara srl.» (A risposta scritta) (223) (Bignami)

#### OGGETTO 347

«Il sottoscritto Mauro Manfredini, capogruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna, premesso che:

- il Comune di Modena si appresterebbe ad intraprendere il secondo stralcio dei lavori per la costruzione di una strada tra via Giardini e via Fratelli Rosselli, per alleggerire il traffico in via Panni;

- rivedendo il Comune di Modena la sua decisione iniziale, il percorso previsto per la strada ora avrebbe ricadute negative per l'impatto ambientale, passerebbe su un campo da calcio dove si trova la chiesa settecentesca di Saliceta San Giuliano, ultima testimonianza del borgo modenese, nonché rischierebbe di deturpare il vicino cimitero napoleonico, possibile attrattiva turistica.

Considerato che:

- la decisione presa dal Comune di Modena è avvenuta all'insaputa dei comitati dei cittadini residenti, che si erano invece pronunciati a favore di una strada che passasse lontano dalla Chiesa di Saliceta San Giuliano, così come previsto inizialmente;

- la Soprintendenza per i beni architettonici di Bologna ha manifestato le sue perplessità, chiedendo con una circolare che il Comune di Modena chiarisca la sua posizione relativamente alla costruzione del secondo stralcio della strada.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se sia al corrente della decisione presa dal Comune di Modena e se voglia convincerlo a tornare alla sua prima opzione (una strada distante dalla Chiesa);

- se voglia intervenire presso la Soprintendenza dei beni architettonici di Bologna, perché ponga dei vincoli alla costruzione della strada sul campo da calcio dove si trova la Chiesa settecentesca di Saliceta San Giuliano.» (A risposta scritta) (224) (Manfredini)

#### OGGETTO 348

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che in data 17 luglio 2010 il quotidiano La Voce pubblicava un articolo riguardante la messa in scena al Parco Mansuardi di Casalfiumanese nell'ambito della rassegna "Acqua di terra, terra di luna" dello spettacolo denominato "A tua immagine", spettacolo che offre uno spaccato della religione cattolica quantomeno offensivo;

preso atto che il sopracitato spettacolo era inizialmente destinato a Castel del Rio e che, proprio per il modo oltraggioso in cui veniva rappresentata la religione cattolica, era stato rifiutato dal locale assessore alla Cultura per "non urtare la sensibilità e suscettibilità di nessuno, compresa quella degli amministratori";



12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

considerato che in data 29 luglio u.s. andava in scena a Codrignano lo spettacolo dal titolo "mangiami l'anima e poi sputala", il cui titolo rappresenta solo un piccolo assaggio di ciò che sono stati effettivamente i contenuti dell'opera; contenuti che tracimano nella blasfemia più grave e che nulla hanno di quel carattere formativo che il teatro dovrebbe avere nei confronti del pubblico a cui si rivolge;

considerato inoltre che la sopracitata rappresentazione è stata finanziata con soldi pubblici messi a disposizione dai Comuni della Vallata, dal Comune di Imola, dalla Provincia di Bologna e dalla Regione Emilia-Romagna;

interroga

la Giunta per sapere

1. se era a conoscenza dei temi trattati nel sopracitato spettacolo;
2. qual è il contributo erogato dalla Regione Emilia-Romagna per questa rassegna teatrale;
3. se non ritiene offensivo per la componente cattolica del pubblico una tale rappresentazione della Fede attuata attraverso "balletti ridicoli, ammiccamenti sessuali, carnalità esplicite".» (A risposta scritta) (225) (Bignami)

#### OGGETTO 349

«Il sottoscritto consigliere regionale

appreso

che il CIPE, nella seduta del 22 luglio 2010 ha approvato il progetto per il collegamento autostradale fra Campogalliano e Sassuolo (la c.d. "bretella"), per un importo complessivo di 506 milioni di euro, dei quali 234,6 a carico del pubblico, e con la condizione che l'opera venga realizzata nella sua interezza;

che tale scelta ha avuto il significativo avallo di questa Amministrazione regionale;

considerato

che tale opera, pensata quasi 40 anni fa, è frutto di idee e concezioni dell'uso del territorio culturalmente e tecnicamente obsolete (nel 2010 pensare ancora di far correre un'autostrada a ridosso di un fiume, avendo delle alternative, è inaccettabile);

che lo stanziamento di 234 milioni di euro, già approvato nel marzo 2008, era già sufficiente a finanziare il primo lotto che avrebbe assicurato il collegamento dell'attuale sistema autostradale con la tangenziale di Modena e con lo scalo ferroviario di Marzaglia;

che il secondo lotto (cioè il collegamento con Sassuolo) correrà ad una distanza dal fiume Secchia di 150-400 metri, in un contesto estremamente delicato sotto il profilo idrogeologico e paesaggistico. Infatti la maggior parte del tracciato interessa l'area di alimentazione degli acquiferi sotterranei, una zona cioè ad elevato grado di vulnerabilità, compreso il campo acquedottistico di Marzaglia.

Inoltre andrà ad intercettare i corsi d'acqua del reticolo idrografico secondario, sottrarrà al fiume importanti aree di esondazione ed infine pregiudicherà irrimediabilmente i vari interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica realizzati o in progettazione: l'Oasi del Colombarone, il Percorso natura, il sistema delle Reti Ecologiche, una significativa porzione del costituendo Parco regionale del fiume Secchia;

che è assolutamente evidente l'inutilità della bretella sino a Sassuolo per risolvere i problemi del traffico nel comparto ceramico. L'attuale superstrada Modena-Sassuolo è perfettamente in grado di sopportare il traffico in entrata ed uscita dal comparto, con tempi di percorrenza di 10 - 15 minuti. Rasenta il ridicolo affermare che è necessario guadagnare un'altra manciata di minuti per "avvicinarsi all'Europa", sacrificando a questo scopo 10 km di golena fluviale.

Il problema del traffico nel comparto ceramico non è dovuto al traffico in entrata ed uscita dal comparto, ma alla logistica ed alla distribuzione interna, sui quali poco o nulla agirà la bretella;

che il distretto ceramico in prospettiva dovrà comunque ed inevitabilmente affrontare e governare processi di riconversione e di riduzione quantitativa delle produzioni, processi già in atto, e che contrastano con le previsioni di incremento del traffico con le quali si giustificava a suo tempo la necessità dell'opera;

che la scelta di portare il collegamento autostradale sino a Sassuolo potrebbe essere spiegata con la volontà dell'attuale Governo e delle forze politiche di centrodestra di avvicinarsi all'obiettivo di realizzare un intervento di ben altra portata e di ben altro impatto sul territorio, ovvero la Modena-Lucca, che a sua volta si allinea in modo inquietante con un'ulteriore richiesta del "partito

delle autostrade", la Cecina-Civitavecchia, fortemente contestata, come è noto, da associazioni e comunità locali toscane e laziali;

che non è facendo nuove autostrade che si incoraggia il passaggio del trasporto merci dalla gomma alla rotaia;

interroga

il presidente della Giunta regionale per sapere:

per quale motivo non si è deciso di limitare l'intervento alla sola tratta realmente utile, e cioè il primo lotto, col collegamento fra sistema autostradale, tangenziale di Modena e nuovo scalo ferroviario di Marzaglia, più che sufficiente a garantire l'intermodalità ed il raccordo fra le reti ferroviaria e stradale;

se non ritiene il fiume Secchia, le sue aree golenali e le aree di ricarica della falda acquifera (cioè acqua, ambiente e paesaggio) beni di importanza strategica per il futuro, e per quali ragioni si è deciso di sacrificarli per la realizzazione di un'opera dalla quale la collettività non trarrà alcun beneficio, ma dovrà invece sopportarne i costi economici ed ambientali;

come si può conciliare la bretella autostradale con il progetto di realizzare il Parco Fluviale del Secchia;

se non considera la bretella Campogalliano-Sassuolo una forzatura destinata in realtà ad avviare il percorso di realizzazione della Modena-Lucca;

se non considera il fatto di investire ancora in autostrade ed in consumo del territorio un comportamento datato, legato ancora a modelli di sviluppo meramente quantitativi e dissipatori di risorse, in controtendenza rispetto alle moderne istanze di tutela dell'ambiente e del territorio.» (A risposta scritta) (226) (Sconciaformi)

#### OGGETTO 351

«I sottoscritti consiglieri regionali gruppo Lega Nord Roberto Corradi, Mauro Manfredini, Stefano Cavalli, Manes Bernardini,

premessi che

1) in data 19 luglio 2010, la Giunta regionale dell'Emilia-Romagna, presieduta da Vasco Errani, ha deliberato la stipula di nuovi contratti per ventitré alti dirigenti in scadenza, praticamente tutte le Direzioni generali della Giunta e l'Ibacn (Istituto regionale beni artistici).

2) Il costo annuo complessivo che la Regione dovrà sostenere per la stipula dei sopra citati contratti dirigenziali (23) risulta pari ad euro 1.558.722,00 a cui dovranno aggiungersi ulteriori euro 311.744,40 nell'ipotesi in cui tutti i ventitré dirigenti dovessero conseguire la massima valutazione di risultato, per un onere complessivo annuale pari ad € 1.870.466,70, a cui si aggiungeranno i costi dei vari "benefit" (cellulare di servizio, indennità di missione e trasferta, ecc.).

3) I ventitré dirigenti risultano tutti assunti senza concorso e/o selezione, ma esclusivamente a "chiamata diretta" da parte dei direttori generali degli assessorati.

Rilevato che

4) l'assunzione dei ventitré dirigenti è stata disposta dalla Giunta regionale a pochi giorni dall'approvazione della manovra economica del Governo, che ha introdotto a carico delle Regioni l'obbligo di contenere la spesa pubblica (anche rispetto al personale).

Interroga la Giunta

per conoscere

1) se quanto sopra descritto corrisponde al vero.

2) Se non ritenga utile procedere ad una radicale riorganizzazione dell'apparato burocratico-amministrativo della Giunta, al fine di ridurre i costi a carico dei contribuenti.

3) Dalla riduzione di quali "voci di spesa" intende recuperare i circa 2 milioni di euro che costeranno annualmente i 23 dirigenti assunti, oppure se è intenzione attingere detta somma dalla "fiscalità regionale" (addizionale Irpef, Irapp, ecc.).

4) Se considera l'attuale numero di dirigenti adeguato e/o ridondante rispetto alle funzioni amministrative di competenza regionale.

5) Se non intende superare l'attuale meccanismo che consente di assumere dirigenti a "chiamata diretta", provvedendo ad assunzioni solo mediante concorso.

6) Se è intenzione della Giunta assumere scelte amministrative coerenti con le indicazioni del Governo, in ordine alla necessità di ridurre i costi dell'apparato burocratico, oppure se ritiene

opportuno perseverare nell'incrementare i costi dell'apparato regionale gravando sui contribuenti.» (A risposta scritta) (227) (Corradi - Manfredini - Cavalli - Bernardini)

**OGGETTO 352**

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà  
premessò che:

- con propria circolare inviata per raccomandata lo scorso 28 luglio, la Direzione dell'ASL di Piacenza intima a tutti i propri specialisti espletanti l'attività libero professionale presso ambulatori privati ("intra moenia allargata") di trasferirsi presso un centro unico in dotazione all'Azienda entro il prossimo 15 settembre;

- con la deliberazione del direttore generale n. 144 del 4 aprile 2008 l'ASL di Piacenza indicava come struttura idonea a tale scopo il secondo piano di un locale che sarebbe stato costruito nell'area denominata "Baia del Re", acquisito tramite sublocazione dalla Cooperativa Sociale "Inacqua Onlus" al costo annuo di 180 mila euro IVA esclusa;

- nel 2008 i medici abilitati all'attività libero professionale in ambulatori privati erano 105.

Considerato che:

- tale operazione, realizzata in modo piuttosto improvviso, avrebbe tempi troppo stretti, considerando anche il periodo estivo, per consentire l'adeguato trasferimento di ambulatori e macchinari;

- essa costituisce una forte perdita in termini di immagine per gli ambulatori che ospitano gli specialisti e che, proprio grazie al loro prestigio, acquistano nuovi pazienti anche in altre discipline mediche ivi svolte;

- vi sono altresì importanti perdite economiche a causa del mancato introito della percentuale che ciascun specialista lascia all'ambulatorio ospitante ma anche dei grandi investimenti fatti per acquistare costosissimi macchinari che potrebbero rimanere inutilizzati;

- le criticità di cui sopra, anche a fronte del gran numero di centri coinvolti, rischiano di portare numerosi di loro alla chiusura o ad una riduzione drastica di fatturato con conseguenze occupazionali anche per il personale paramedico e di segreteria che vi lavora.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- le ragioni del trasferimento dei medici in attività di "intra moenia" presso una struttura unica;

- le cause di una tempistica così affrettata che sembrerebbe non aver dato il tempo adeguato ai medici per preparare il trasferimento ed alle strutture per sostituirli in modo adeguato;

- se si ritiene che la misura avrà importanti ricadute sugli ambulatori privati convenzionati e quali misure si intenda adottare per supportarli;

- se l'operazione comporti un beneficio per la Cooperativa "Inacqua Onlus".» (A risposta immediata) (228) (Pollastri)

**OGGETTO 354**

«Il sottoscritto consigliere Giovanni Favia

premessò

- che in data 12 luglio la Regione Emilia-Romagna ha approvato, con decorrenza dal 1 agosto, le nuove tariffe ferroviarie operative sulle linee Fer e Trenitalia;

dato atto

- che, come denunciato pubblicamente dal Comitato che riunisce nella nostra regione gli utenti ferroviari (Crufer), ad oggi le nuove tabelle delle tariffe non risultano ancora esposte nelle bacheche delle stazioni;

considerato

- che i rincari dei biglietti peseranno sui bilanci degli emiliano-romagnoli con percentuali che oscillano dall'1.1% degli abbonamenti annuali al 5.5% dei contrassegni per corsa singola;

interroga la Giunta regionale per sapere

- quali azioni intenda prendere nei confronti delle imprese affidatarie, Trenitalia e la propria controllata Fer, per rimediare tempestivamente all'inadempienza;

- se e quali strumenti si vogliano mettere in campo a tutela degli interessi propri e degli utenti, in merito al frequente mancato rispetto del contratto da parte delle imprese ferroviarie.» (A risposta scritta) (229) (Favia)

**OGGETTO 355**

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che il 30 giugno scorso il Comune di Castiglione dei Pepoli si è riunito per discutere sullo stato dei lavori per la variante di valico;

preso atto che essendo quasi giunti alla fine dei lavori si intende dotare l'area di uno svincolo autostradale;

constatato che probabilmente il nome del nuovo casello non sarà Castiglione dei Pepoli, bensì Badia Nuova;

considerato che la presenza del nome del paese sul cartello autostradale valorizza lo sviluppo turistico, economico e quindi sociale del Comune stesso;

rilevato che nel Comune di Reggello, nella regione Toscana, maggioranza e opposizione insieme, constatando l'importanza di inserire il nome della città nel cartello dello svincolo autostradale, hanno collaborato riuscendo a ridefinire l'uscita "Incisa" come "Incisa-Reggello";

interroga

la Giunta per sapere

1. se è al corrente della situazione sopra riferita;
2. se non intenda intervenire per non negare a Castiglione dei Pepoli l'opportunità di sfruttare al meglio questa opportunità.» (A risposta scritta) (230) (Bignami)

**OGGETTO 357**

«Il sottoscritto Roberto Corradi consigliere regionale gruppo Lega Nord

premessi che

1) la quasi totalità delle strutture residenziali pubbliche per anziani, preliminarmente all'ingresso dell'ospite, chiedono allo stesso e/o ai suoi familiari il versamento di un deposito cauzionale, solitamente pari ad alcune migliaia di euro.

2) In data 6 luglio 2009, il sottoscritto consigliere interrogava la Giunta in merito alla decisione della Provincia di Parma di stipulare una polizza assicurativa, finalizzata ad evitare il versamento del deposito cauzionale agli anziani interessati ad accedere alle strutture dell'ASP "Ad Personam" di Parma.

3) Con l'interrogazione di cui sopra, il sottoscritto evidenziava come la scelta della Provincia di Parma di limitare tale polizza a favore solo delle strutture dell'ASP "Ad Personam", si traduceva in una penalizzazione nei confronti degli anziani del territorio provinciale, che rivolgendosi alle altre ASP presenti nel territorio parmense non potevano godere di tale beneficio e dovevano continuare a versare il deposito cauzionale.

Rilevato che

4) rispondendo all'interrogazione sopra citata, la Giunta precisava che la Provincia di Parma aveva avviato una verifica presso le altre strutture residenziali per anziani presenti nel territorio parmense, al fine di: "...definire gli specifici contenuti della stipula del contratto assicurativo che garantirà equità di trattamento agli anziani ospiti delle strutture residenziali del territorio provinciale" (prot. Giunta PG 2009/0206418 del 18 settembre 2009).

Considerato che

5) essendo trascorso circa un anno dall'annuncio dell'avvio, da parte della Provincia di Parma, della verifica di cui al punto che precede, finalizzata ad estendere a tutti gli anziani interessati ad accedere a strutture residenziali pubbliche lo stesso beneficio inizialmente limitato ai soli nuovi ospiti delle strutture dell'ASP "Ad Personam"

interroga la Giunta regionale

per conoscere

- 1) se quanto sopra descritto corrisponda al vero.
- 2) Quali siano stati i risultati della verifica operata dalla Provincia di Parma annunciata in risposta all'interrogazione 6 luglio 2009 dello scrivente.
- 3) Se la Provincia di Parma ha effettivamente stipulato una e/o più polizze assicurative, finalizzate a consentire agli anziani interessati di accedere senza versamento di depositi cauzionali alle strutture residenziali delle ASP presenti nel territorio parmense.
- 4) Se tutte le strutture residenziali delle ASP parmensi hanno potuto beneficiare di tale polizza assicurativa stipulata dalla Provincia di Parma (ove effettivamente stipulata) ed il numero di

anziani che hanno usufruito di tale agevolazione, ripartiti per singole ASP.» *(A risposta scritta) (231) (Corradi)*

**OGGETTO 359**

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà  
premesse che:

- durante la sera o nelle giornate del finesettimana, nell'area retrostante il magazzino delle biciclette della stazione ferroviaria di Piacenza, sostano diverse persone apparentemente in condizioni di precarietà sociale, per lo più extracomunitari, assuntori abituali di alcool, senza fissa dimora.

Considerato che:

- tali persone sembrano limitarsi a produrre schiamazzi, bere e fumare in compagnia, rompere bottiglie e chiedere soldi o sigarette ai passanti.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se sia a conoscenza della situazione;  
- se le autorità competenti abbiano attivato adeguati strumenti al fine di monitorare e garantire il controllo sociale e la sicurezza nell'area della stazione, e quali siano;  
- a che titolo le persone in oggetto stazionino nella suddetta area e se si intenda intraprendere, anche con la collaborazione del volontariato laico e religioso, un piano di recupero per garantir loro, e a tutti i senza fissa dimora che si trovano presso la stazione, di avere una dimora, pasti caldi ed un lavoro.» *(A risposta scritta) (232) (Pollastri)*

**OGGETTO 360**

«Il sottoscritto Manes Bernardini, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna,

visti:

- il Contratto di Servizio per il Trasporto Pubblico Locale Ferroviario d'interesse regionale e locale stipulato tra Regione Emilia-Romagna e Consorzio Trasporti integrati relativo al periodo 1 luglio 2008 - 30 giugno 2011 e stipulato il 31 marzo 2008;  
- il decreto del Presidente della Repubblica, 11 luglio 1980 n. 753;  
- la legge regionale 2 ottobre 1998, n. 30 "Disciplina Generale del Trasporto Pubblico Regionale e Locale".

Premesso che:

- la Regione Emilia-Romagna, titolare del Servizio per il Trasporto Pubblico Locale Ferroviario, ha affidato al Consorzio Trasporti Integrati la gestione del medesimo.

Considerato che:

- numerose aree della rete ferroviaria regionale versano in condizioni di evidente abbandono e incuria;  
- in particolare si segnalano le evidenti criticità che interessano le aree adiacenti la stazione ferroviaria di Casteldebole, Bologna;  
- il parcheggio della stazione ferroviaria ospita saltuariamente un campo nomadi abusivo;  
- i binari adiacenti alla stazione confinano con un parco situato in via Galeazza e sono privi della necessaria recinzione.

Ritenuto che:

- appaiono evidenti le criticità in materia di ordine pubblico e di sicurezza che interessano le aree adiacenti la stazione di Casteldebole.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se quanto sopra descritto corrisponda al vero;  
- quali verifiche abbia effettuato sulle condizioni delle linee ferroviarie regionali interessate dal contratto sopradescritto;  
- come intenda attivarsi presso il Consorzio Trasporti Integrati, il Comune di Bologna e i privati interessati al fine di sanare le criticità sopraesposte.» *(A risposta scritta) (233) (Bernardini)*

**OGGETTO 361**

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che nel comune di San Benedetto Val di Sambro a Monte dei Cucchi si è progettato di installare un impianto eolico costituito da 24 torri, alte, comprese le pale, 105 metri e pesanti, complessivamente, oltre 350 tonnellate ciascuna;

preso atto che le torri andrebbero conficcate in plinti di calcestruzzo profondissimi che impediranno per sempre il riformarsi del bosco e che dovrebbero essere poste lungo uno dei percorsi escursionistici più frequentati della regione, "il sentiero degli dei", per giunta in alcuni punti, sulla direttrice di una antica strada romana;

rilevato che l'impianto sarebbe costruito in prossimità di centri abitati ed addirittura proprio sopra la linea di faglia da cui si è staccata la frana che nel 1951 ha semidistrutto Castel dell'Alpi e creato l'attuale lago;

considerato che, oltre alle conseguenze di tipo visivo, vi sono anche quelle dovute al rumore a bassa frequenza (LFN), generato dalla rotazione delle pale e molto dannoso per la salute e che, studiosi americani fra i quali la neurologa dott.ssa Nina Pierpont hanno fornito prova irrefutabile secondo la quale le turbine eoliche vanno posizionate ad una distanza non inferiore a 3,2 km dalle abitazioni di montagna;

preso atto inoltre che dopo l'avvenuta costruzione dell'impianto di Casoni di Romagna (l'impianto più grande del nord Italia), la progettazione del sopraccitato impianto a Monte dei Cucchi, la convenzione siglata la scorsa estate per un ulteriore impianto nel comune di Monghidoro in località Tre Poggioli, la disponibilità acclarata di Comuni quali Castel del Rio, Castiglione dei Pepoli, Camugnano e Grizzana Morandi, si è aggiunta in tempi recenti la convenzione firmata dal Comune di Monterenzio che farà così arrivare le pale ininterrottamente da Casoni fino alla Raticosa per un totale di 15 km;

considerato infine che manca a livello regionale una legislazione ad hoc che pianifichi la realizzazione di parchi eolici al fine di evitare installazioni massicce e selvagge come purtroppo avvenuto nel Sud ove la situazione in pochissimo tempo è andata fuori controllo;

interroga

la Giunta per sapere

1. Se le installazioni di aerogeneratori previste nel comune di San Benedetto Val di Sambro siano conformi alle leggi vigenti in materia ambientale e paesaggistica;

2. se vi sia un impatto ambientale e biologico sul territorio, i suoi residenti e la fauna causato dall'installazione di pale e se sì in che misura;

3. se si intenda modificare la legislazione regionale vigente per realizzare parchi eolici con adeguati caratteri di tutela paesaggistico-sanitaria onde evitare di riempire indiscriminatamente di pale ogni crinale disponibile.» (*A risposta scritta*) (234) (*Bignami*)

**OGGETTO 363**

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che a seguito di reiterate segnalazioni da parte dei cittadini del comune di Minerbio sulla presenza di un fosso sito fra via Ronchi e la zona industriale di Cà de Fabbri, prospiciente le abitazioni, che potrebbe essere zona di scarico data la ben visibile e documentata presenza di anomale schiume e vene oleose;

preso atto che in seguito alla presentazione di interrogazione presentata da parte del gruppo consiliare "Cittadini di Minerbio per Minerbio" è stato risposto che il problema era già stato affrontato nell'anno 2004 attraverso la tombinatura di tale fosso e che dopo aver segnalato la criticità, evidentemente ancora attuale, agli organi competenti ne avrebbero atteso le valutazioni;

rilevato che, escludendo una foto raffigurante un ratto, scaricata da internet, data la oggettiva difficoltà nel fotografarli (anche se comunque sono stati effettivamente avvistati in notevole numero), molti siti sul web ospitano foto incontrovertibili in cui si vedono addirittura escrementi verosimilmente umani galleggiare nel fosso;

considerato che nonostante la convocazione di un Consiglio comunale proprio sul posto, indetto per tranquillizzare i cittadini sulla non pericolosità del fosso e nonostante previa bonifica del sito attraverso la rimozione del canneto in cui si impigliavano, rendendosi ben visibili, i liquami, molti partecipanti al Consiglio hanno comunque potuto rendersi conto dello sgradevole odore emanato dallo stesso;

12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

valutato che le guardie ecologiche hanno effettuato un sopralluogo sul posto e che il verbale da loro redatto è stato protocollato agli atti del Comune di Minerbio e che, nonostante richiesta formale del gruppo consiliare "Cittadini di Minerbio per Minerbio", ad oggi non è ancora stato reso pubblico;

valutato infine che la presunta gravità della situazione non è limitata al solo fosso, in quanto il flusso d'acqua proseguendo per circa 600-700 mt. sfocia nel "canale della Bruciata", che a sua volta confluisce nel torrente Savena, allargando quindi ad altri territori la sua probabile carica inquinante;

interroga

la Giunta per sapere

1. se è al corrente dei fatti sopracitati;
2. se, data la potenziale gravità del problema ed i conseguenziali danni che l'eventuale criticità può causare alla cittadinanza, non ritiene di intervenire predisponendo controlli mirati atti a chiarire l'effettiva pericolosità del fosso;
3. se ritiene di avviare un'operazione di monitoraggio atta a conoscere se esistono altre situazioni equiparabili a quella del comune di Minerbio data la pericolosità che esse possono avere nei confronti della salute della popolazione, specie se non risolte con tempismo.» (A risposta scritta) (235) (Bignami)

#### OGGETTO 364

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che l'agenzia Dire in data 28 giugno trattava della problematica che ha contrapposto e contrappone tuttora la locale rappresentanza sindacale aziendale dell'Anaa - Assomed eletta in seno all'Azienda Ospedaliero - Universitaria Sant'Orsola - Malpighi di Bologna e gli organi di vertice centrali e regionali del sindacato stesso;

preso atto che la contrapposizione ha raggiunto il suo apice nell'azzeramento della rappresentanza dell'intero Consiglio aziendale avvenuto attraverso l'annullamento delle relative elezioni e della successiva modifica dello statuto con l'unico fine di imbrigliare ogni forma di dissenso;

rilevato che in base alle novità introdotte allo statuto, l'organo centrale di controllo (la Commissione) viene trasformata in "organo di auto giustizia interno", che può "annullare i provvedimenti di qualsiasi organo associativo";

considerato inoltre che il ricorso alla Magistratura di un associato contro una determina della Commissione ritenuta ingiusta comporta automaticamente la decadenza dall'associazione;

interroga

la Giunta per sapere

1. se è a conoscenza dei fatti suesposti;
2. se la Regione ritiene che nell'ambito dell'associazionismo sindacale possano tollerarsi atti di annullamento in autotutela della rappresentanza centrale rispetto a scelte elettive degli iscritti di base;
3. se può considerarsi legittimo, a fronte di un conflitto di rappresentanza negoziale tra le scelte degli iscritti di base e le opposte scelte degli organi centrali, demandare al direttore generale la scelta di legittimare le decisioni centrali invitando al tavolo delle trattative una rappresentanza commissariale smentita e delegittimata dagli stessi iscritti;
4. se reputa che un commissario nominato dagli organi centrali e delegittimato dalla base possa ben rappresentarli nelle trattative contrattuali;
5. se può tollerarsi da parte di una associazione sindacale l'adozione di uno statuto contrario a principi di rilevanza costituzionale.» (A risposta scritta) (236) (Bignami)

#### OGGETTO 366

«Il sottoscritti consiglieri Andrea Defranceschi e Giovanni Favia

premessi

- che, in data 9 agosto 2010, si è appreso della decisione del Comune di Bologna e dell'Azienda casa di Bologna (Acer) di installare 500 scaldabagni elettrici in altrettanti appartamenti popolari della città;

12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

dato atto

- che la scelta di Acer, motivata con ragioni di tutela della sicurezza degli inquilini, sarà invece disastrosa in termini di impatto ambientale, e di costi scaricati sulle bollette elettriche di una fascia già debole della cittadinanza;

considerato

- che è una legge regionale dell'Emilia-Romagna, la n. 24 dell'8 agosto 2001, riguardante la "Disciplina generale dell'intervento pubblico nel settore abitativo" ed entrata in vigore il 24 agosto 2001, ad aver istituito l'Azienda Casa Emilia-Romagna della Provincia di Bologna (Acer);

interrogano la Giunta Regionale per sapere

- se e quali strumenti si vogliano mettere in campo per bloccare l'inutile spreco di energia e l'ennesimo aggravio sulle tasche dei cittadini.» (A risposta scritta) (237) (Defranceschi - Favia)

**OGGETTO 367**

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che in data 11 agosto u.s. compariva sul quotidiano "Il Resto del Carlino" un articolo del presidente dell'ANT nel quale si analizzavano i costi dell'assistenza ai malati oncologici terminali;

preso atto che da quanto denunciato il costo per l'assistenza nelle strutture Hospice parte da una spesa giornaliera di € 200 mentre il costo in un ospedale va dai € 600 a € 1.000;

considerato che il costo giornaliero per l'assistenza domiciliare offerta dall'ANT, nella pur consapevolezza che il servizio è affidato in prevalenza a volontari, è di circa € 30;

preso atto altresì che come confermato da molte ricerche, fra cui l'Associazione Mondiale della Sanità, afferma che "da sempre la "casa" riveste, per i malati, il ruolo di luogo pieno di sicurezza, di protezione, di affetto e di calore, ove le abitudini di una vita si sono consolidate, pieno di ricordi e della storia di una famiglia e proprio per questa ragione il malato terminale, nella maggior parte dei casi, preferisce rimanere nella propria casa";

interroga

la Giunta per sapere

1. a quanto ammonta la spesa giornaliera per l'assistenza ospedaliera agli ammalati terminali;
2. se sono presenti forme di assistenza domiciliare da parte del Servizio sanitario regionale per gli ammalati terminali e a quanto ammonta la spesa a carico del bilancio regionale;
3. se sì, se è previsto un incremento del servizio di assistenza domiciliare;
4. se non si ritenga opportuno incrementare in maniera massiva la collaborazione con le associazioni di volontariato presenti sul territorio e promuoverne la creazione di nuove intervenendo così su due punti importanti quali le esigenze di bilancio e il benessere del paziente.» (A risposta scritta) (238) (Bignami)

**OGGETTO 368**

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che, in data 11 agosto, il quotidiano "Il Resto del Carlino" pubblica una notizia riguardante l'affissione nella città di Bologna di numerosi manifesti auguranti un felice ramadan alla comunità musulmana;

preso atto che la proposta di creare i suddetti manifesti è partita dall'Opera dell'Antoniano e che il Comune di Bologna ha aderito all'iniziativa;

considerato che la stessa idea è stata sfruttata per affiggere cartelli in tutte le lingue nel periodo pasquale, per celebrare questa festività, naturalmente con date diverse, in rispetto ai differenti calendari e che il costo totale dell'operazione si aggira sui mille euro;

interroga

la Giunta per sapere

1. se è a conoscenza dei fatti sopracitati;
2. se ritiene giusto equiparare la nostra religione alle altre considerando anche il messaggio di evangelizzazione dato dal Papa Benedetto XVI;
3. se, in che modo e con quali costi la Regione Emilia-Romagna promuove simili prove di dialogo interreligioso.» (A risposta scritta) (239) (Bignami)



**OGGETTO 369**

## «Vista

la situazione di sovraffollamento dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Reggio Emilia che vede ben 274 detenuti a fronte di una capienza regolare di 132;

la visita nel mese di luglio della Commissione Parlamentare d'inchiesta negli OPG italiani, che rileva diverse disfunzioni della struttura tra cui infiltrazioni, sporcizia e servizi sanitari in pessimo stato di manutenzione;

la relazione annuale dell'Associazione Antigone che denuncia tramite il proprio osservatorio sia i problemi rilevati dalla stessa Commissione Parlamentare d'inchiesta, sia la cronica situazione di sovraffollamento. Inoltre, evidenzia che "la struttura opera dal 2007 anche come casa di cura e custodia. Negli ultimi due anni sono fortemente in aumento gli internati tossicodipendenti in CCC ed è sempre più raro il ricorso alla misura non detentiva della libertà vigilata";

considerato che:

- la Regione Emilia-Romagna con la deliberazione della Giunta regionale n. 314 del 2009 ha preso atto delle disposizioni contenute nel D.P.C.M. 1.4.2008, allegato C, che al punto 4) prevede che la Regione giunga al superamento dell'OPG di Reggio Emilia in tempi definiti, attivandosi per favorire una presa in carico degli internati cittadini della nostra regione da parte dei "Dipartimenti di Salute mentale e dipendenze patologiche" dell'AUSL;

- l'allegato C del D.P.C.M. 1.4.2008 prevede l'"Accordo concernente definizione di specifiche aree di collaborazione e indirizzi di carattere prioritario sugli interventi negli OPG e nelle Case di Cura e Custodia (CCC)" all'interno del quale viene individuato, tra gli impegni delle Regioni, il raggiungimento dell'obiettivo di circa 300 dimissioni entro la fine del 2010;

- la delibera di Giunta n. 18 del 2010 cita tra i richiami "Ritenuta la struttura di Reggio Emilia, dove ha sede attualmente l'OPG, non idonea alla attuazione di programmi sanitari e riabilitativi non avendo caratteristiche rispondenti a criteri sanitari ed essendo la stessa compresa in una struttura carceraria rispondente esclusivamente a criteri penitenziari e di sicurezza." La delibera indica altresì il Forte Urbano di Castelfranco Emilia, di proprietà demaniale in uso al DAP, quale nuova struttura idonea destinata ad ospitare i detenuti del OPG di Reggio Emilia nel numero di circa 120 persone;

- la struttura di Castelfranco Emilia necessita di una adeguata ristrutturazione "per renderla funzionale entro due anni dalla stipula dell'Accordo";

si interroga il presidente della Giunta regionale e l'assessore competente per conoscere:

- se sia stata stipulata la convenzione tra le parti prevista dalla delibera di Giunta n. 18/2010, come disposto nel punto 7 dello schema di Accordo fra Ministero della Giustizia e Regione Emilia-Romagna per l'attuazione di quanto sancito nell'allegato C del D.P.C.M. 1 aprile 2008;

- se sia iniziata la ristrutturazione del Forte Urbano di Castelfranco Emilia;

- se sia cominciato il programma di dimissioni che prevede l'obiettivo complessivo di 300 dimissioni entro 2010;

- se, vista la grave situazione dell'OPG di Reggio Emilia, la Regione non ritenga necessario ed urgente un intervento allo scopo di accelerare le procedure per il superamento di tale struttura.»  
(A risposta scritta) (240) (Meo)

**OGGETTO 370**

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che l'Associazione Pendolari Bologna-Portomaggiore in data 9 agosto u.s. presenta un documento in cui si riportano numerosi casi in cui il nuovo sistema di bigliettazione "Mi nuovo", con l'introduzione di nuovi biglietti e nuove obliterate, sia fonte di problemi per l'utenza;

rilevato che oltre alla massiccia presenza di obliterate fuori servizio, ci si imbatte spesso in alcune che riportano la scritta "solo tessera", impedendo quindi l'introduzione del biglietto cartaceo, e che, i titoli automobilistici venduti da FER vengono convalidati regolarmente dalle obliterate poste sugli autobus, ma non da quelle presenti in stazione ove appare la scritta "titolo di viaggio non valido";

rilevato inoltre che alcune macchine obliterate quando si introducono biglietti in successione, non convalidano la totalità dei titoli di viaggio introdotti, obliterando quindi ad intermittenza e che essendo, per questo nuovo sistema, prevista la timbratura non più in fronte, ma nel retro del titolo,

12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

ciò può provocare problemi e discussioni in caso di controllo del biglietto stesso causa mancata vidimazione;

interroga

la Giunta per sapere

1. se è a conoscenza dei suesposti disagi;
2. se ed in che modo intende intervenire per ripristinare il corretto funzionamento delle macchine obliteratrici;
3. se reputa di seguire l'esempio di A.T.C. Bologna, che sulle proprie linee ha esposto chiari avvisi indicanti l'obliterazione "sul retro dei titoli di viaggio", esponendo gli stessi nelle stazioni/fermate della linea Bologna-Portomaggiore.» *(A risposta scritta) (241) (Bignami)*

#### OGGETTO 371

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che, su segnalazione degli utenti, l'Associazione Pendolari Bologna-Portomaggiore ha più volte richiesto a FER di rivedere gli orari delle corse del mese di agosto sulla tratta ferroviaria Bologna-Portomaggiore in cui, come è noto, vi è una pesante riduzione del servizio quantificato in circa 25 corse;

considerato che la maggior parte dei disagi e conseguentemente delle segnalazioni si è concentrata sulla soppressione della corsa n. 367 con partenza alle ore 7.43 da Molinella ed arrivo a Bologna alle 8.32;

preso atto che la soppressione di tale corsa obbliga gli utenti a ricorrere all'uso della propria automobile o di corriere che non garantiscono ovviamente gli stessi posti del treno;

considerato infine che le alternative sono costituite dai treni nn. 307 e 309 che però non sempre riescono a far combaciare eventuali coincidenze con altre corse e che, pur avendo soppresso il treno n. 367, il ripartente da Bologna Centrale delle ore 8.40 circola regolarmente;

interroga

la Giunta per sapere

1. se è a conoscenza della sopracitata situazione;
2. se reputa il caso di favorire un incontro, peraltro più volte richiesto e sempre disatteso, con l'Associazione Pendolari Bologna-Portomaggiore per poter così chiarire la vicenda;
3. se, in attesa del suddetto incontro, non reputi di ripristinare comunque la corsa n. 367 per agevolare coloro che tutti i giorni sono costretti per motivi di lavoro a fruire dei servizi pubblici.» *(A risposta scritta) (242) (Bignami)*

#### OGGETTO 372

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che l'Associazione Pendolari Bologna-Portomaggiore in data 9 agosto u.s. ha reso pubblico un dossier contenente i disservizi ed i ritardi avvenuti sulla tratta ferroviaria Bologna-Portomaggiore;

preso atto che solo dal giorno 2 agosto al giorno 6 agosto 2010 si sono verificati almeno cinque documentati ritardi anche superiori ai venti minuti e che treni partiti in orario attendono per molti minuti l'incrocio con altri convogli in luoghi diversi da dove programmato, creando quindi ritardo;

considerato che, come più volte successo, vengono fermati per molto tempo convogli trasportanti pendolari, a vantaggio di treni merci certamente meno vincolati alla puntualità, come accaduto per esempio al convoglio R320 partito da Bologna Centrale il 3 agosto alle ore 17.30 e arrivato con oltre 20 minuti di ritardo su una tratta con percorrenza di circa 60 minuti;

interroga

la Giunta per sapere

1. se è a conoscenza dei disservizi sopraindicati;
2. se, data la frequenza con cui questi disservizi e ritardi avvengono, specie lungo una tratta di pochi chilometri, ritiene di avviare un monitoraggio atto a valutare e successivamente risolvere le problematiche della tratta sopracitata;
3. se reputa utile ed urgente favorire un incontro fra l'Associazione Pendolari ed i vertici di FER per favorire un dialogo fino ad ora mai avvenuto.» *(A risposta scritta) (243) (Bignami)*

**OGGETTO 373**

«Il sottoscritto consigliere,

preMESSo

- che le ragioni per le quali cresce la spesa sanitaria sono molteplici e hanno portato anche la nostra Regione, da tempo, ad identificare l'offerta sanitaria con tre modalità:

1) l'ospedale come luogo per le cure e l'assistenza al paziente in fase acuta, per periodi brevi;  
2) le strutture di degenza in ospedale e nel territorio come presidi per la risposta alla fase post-acuta (reparti di lungodegenza, residenze sanitarie assistite, ospedali di comunità);

3) i servizi residenziali, domiciliari e ambulatoriali del territorio deputati alla risposta più ai bisogni sanitari e sociosanitari dell'ultima fase della postacuzie, soprattutto dei pazienti cronici, con spostamento dell'asse assistenziale verso la domiciliarità.

- che si sono quindi sviluppate nel nostro Paese, negli ultimi 15 anni, esperienze originali "nate dal basso", ossia realizzate principalmente su sollecitazione delle comunità locali per fornire ai cittadini la possibilità di un punto di facile accesso ai servizi ed alle cure che li tranquillizzasse per quanto riguarda il ricovero, e per questo definiti Ospedali di Comunità (OdC) o Country Hospital (Ch). Strutture innovative, di ispirazione anglosassone, perché collocate tra il domicilio del paziente e l'ospedale (perciò indicate come intermedie), nate come frutto di necessarie sperimentazioni, di fronte a popolazioni davvero contrariate per l'imminente chiusura dei loro piccoli ospedali, così come previsto dalla Legge Finanziaria 1992 (n. 412 del 30.12.1991) che imponeva "la chiusura o la riconversione dei presidi ospedalieri con meno di 120 posti letto";

- che in sostanza si è trattato di fornire risposte, soprattutto in piccoli o medi centri urbani, coerenti con i bisogni particolari di una popolazione prevalentemente anziana, con una morbidità caratterizzata da patologie croniche riacutizzate o da postacuzie che richiedono una ulteriore fase riabilitativa in ambiente non necessariamente di secondo livello (ospedale tradizionale) ma che non può essere curata a domicilio, residente in zone particolarmente disagiate spesso lontane dai centri urbani e dalle Aziende ospedaliere.

Richiamato:

- che l'Ospedale di Comunità sorse in Italia, per la prima volta proprio nella nostra Regione - in Romagna -, nella seconda metà degli anni '90 a Premilcuore 1995 (FC), Modigliana 1996 (FC), poi a Copparo 2001 (FE), Savignano sul Rubicone (FC) e Mercato Saraceno (FC) e nacque, all'epoca, per ridurre le tensioni sociali in comunità fortemente preoccupate per la chiusura o riconversione dei piccoli ospedali. Il più noto fra i Country Hospital, cui spesso si sono ispirati gli altri poi attivati in tutto il Paese, fu deliberato dal direttore generale dell'Asl di Forlì dott. Lino Nardozi il 22 gennaio 1996 (n. 82/96) come: "Progetto sperimentale di intervento di Assistenza Sanitaria Residenziale con l'attivazione di otto posti letto protetti presso la struttura Socio-Sanitaria di Modigliana", a seguito di un studio elaborato da ricercatori della "Bocconi" coordinati dal tutor prof. Paolo Rotondi;

- che si trattò per l'Italia, come scritto in precedenza, di un modello originale di struttura sanitaria residenziale (come l'esperienza di Premilcuore avviata l'anno precedente dalla stessa Ausl di Forlì), che sostituì la responsabilità clinica degli ospedalieri nel reparto di medicina generale dismesso, affidandola ai Mmg (medici di medicina generale) e, nell'orario di loro competenza (notturno, festivi e prefestivi) ai colleghi dell'allora guardia medica, oggi continuità assistenziale;

- che nel 1998, avendo conseguito gli obiettivi fissati, terminò la fase sperimentale del Country Hospital che il 27 ottobre 2001 a Forlì, in occasione del 1° Convegno nazionale dedicato a questi nuovi ospedali promosso giustamente con enfasi dall'Ausl di Forlì, alla presenza e con gli interventi di molti dirigenti regionali della Sanità e lo stesso assessore, fu ribattezzato Ospedale di Comunità (OdC), perché strutture analoghe ma indicate con termini diversi, sorte per imitazione in tutto il Paese, determinavano una confusione terminologica che ne rendeva difficile il confronto.

Tenuto conto:

- che l'Ospedale di Comunità ha fatto scuola, grazie anche all'impegno dell'Azienda sanitaria forlivese che per prima li ha proposti, dei medici che vi operano e della stessa Regione che lo ha inserito tra le esperienze di Cure Primarie da segnalare e valorizzare (Congresso Nazionale "Le Cure Primarie nel Distretto", Reggio Emilia ottobre 2002 e "Cure Primarie: il contributo della Medicina Generale", Bologna giugno 2008);

- che oggi se ne contano 57 attivati di undici regioni che, in ordine cronologico di attivazione, sono: Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Puglia, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Lazio, Liguria, Veneto, Lombardia; con dodici che per attivarlo lo hanno inserito nelle loro leggi sanitarie mentre altre si accingono a farlo, ed alcune li hanno realizzati con accordi aziendali in carenza di strumenti programmatici regionali;

- che dopo le Linee Guida per l'attivazione degli Ospedali di Comunità (OdC), realizzate dalla Simet (1998) e dalla Fimmg (2003), ne hanno poi certificato la validità il TdM e quindi Cittadinanza Attiva che li hanno premiati più volte, o le riviste scientifiche che ne hanno fatto, fra i servizi distrettuali, l'argomento più trattato negli ultimi anni con una ricchissima bibliografia, mentre da tempo sono alla base di studi e ricerche che si attuano anche in ambiente universitario con tesi e convegni;

- che gli Ospedali di Comunità (OdC) coinvolgono attualmente quasi 200 comuni ed una popolazione di riferimento complessiva o bacino d'utenza di due milioni di persone; la dotazione totale di posti letto è di circa 700, che impegnano almeno 500 Mmg e migliaia fra infermieri e addetti alla persona;

- che a lungo atteso è giunto anche il riferimento nazionale con il Piano Sanitario Nazionale 2006-2008 che, a proposito della riorganizzazione delle cure primarie, recita (par. 3.5): "Va inoltre ricordato il sistema delle cure primarie con quello delle cure ospedaliere completando l'offerta dei servizi di cure intermedie con lo sviluppo, là dove ne ricorrano le condizioni secondo l'organizzazione dei servizi regionali, dell'Ospedale di Comunità, a cura dei medici di assistenza primaria, quale struttura dedicata all'attuazione di cure domiciliari in ambiente protetto, ovvero al consolidamento delle condizioni fisiche o alla prosecuzione del processo di recupero in ambiente non ospedaliero di dimessi da unità per acuti o post-acuti";

- che l'Ospedale di Comunità (OdC) è tornato di grande attualità alla luce della necessità di molte Regioni di rientrare dai deficit accumulati nel settore sanitario, anche riconvertendo ospedali periferici che non si videro applicare la legge già ricordata, e ormai non vi è congresso o convegno nel quale questo servizio non sia trattato, soprattutto si approfondisce il suo ruolo in rapporto alla riorganizzazione delle cure territoriali ed alla possibile integrazione sociosanitaria nell'ambito della continuità del percorso assistenziale, come avvenuto anche di recente a Guardiagrele (Chieti) alla presenza del Commissario alla Sanità della Regione Abruzzo.

Richiamata pertanto:

- la forte e sentita preoccupazione delle popolazioni locali dei comuni di montagna di Premilcuore, Modigliana, Tredozio e Mercato Saraceno;

- che i sindaci di Modigliana e Tredozio nonché di Premilcuore, Santa Sofia, Galeata, e Civitella hanno recentemente elaborato un documento riferito al "Piano di rientro dell'Ausl di Forlì 2010-2013", poi ripreso dagli organi di stampa, in cui presentano "come richiesta prioritaria e irrinunciabile che il Country Hospital esca dalla fase sperimentale, ormai di gran lunga superata, e sia riconosciuta dalla Regione Emilia-Romagna attraverso la forma che riterrà più opportuna, così come avvenuto in altre Regioni".

Interpella

la Giunta regionale al fine di sapere:

- se corrisponde al vero che nel piano di rientro dell'Ausl di Forlì dal proprio mega deficit verrebbero ridimensionati o in maniera ancora poco chiara ridefiniti i servizi attualmente coperti dal personale dall'Ospedale di Comunità o Country Hospital di Modigliana e Premilcuore quando gli stessi furono convertiti proprio per garantire un minimo di continuità di servizi sanitari;

- se non ritenga opportuno, anche per mantenere fede agli impegni assunti a suo tempo dalla Regione con le popolazioni locali, definire con chiarezza le funzioni esatte che verranno attribuite a tale servizio, funzioni che non dovranno essere oggetto di una contrattazione, basata su una mera esigenza di risparmio, ma di una comune ricerca che verifichi oggettivamente i reali bisogni del territorio che la struttura dovrà soddisfare, la appropriatezza dei ricoveri e l'eventuale riconversione di alcune prestazioni;

- se non ritenga opportuno e prioritario garantire ai cittadini il mantenimento e possibilmente incrementate le eccellenze conquistate dalle passate gestioni e date le opportunità professionali agli operatori, a cominciare dalle figure mediche di altissimo livello, utilizzando al meglio le strutture e le attrezzature in dotazione;

- se non ritenga opportuno insistere sulla strada che prevede per i bisogni delle singole comunità mantenere o ricercare strutture più semplici che coniughino economicità, peculiarità e livelli essenziali;

- le ragioni per le quali l'Ospedale di Comunità sorto in Romagna a metà degli anni '90, poi diffusosi ampiamente in moltissime altre regioni, dopo aver ottenuto riconoscimenti nazionali ed internazionali grazie anche all'impegno delle nostre Aziende sanitarie e della stessa Regione a valorizzarlo come un servizio importante ed in certe realtà indispensabile, non abbia ancora ottenuto il dovuto riconoscimento normativo della Regione che per prima lo ha proposto all'attenzione nazionale;

- i motivi per cui l'OdC non è mai stato inserito nel PSR ed i motivi per cui non si è mai legiferato in materia in modo da facilitarne l'attivazione "là dove ne ricorrano le condizioni" (PSN 2006-2008).» (A risposta scritta) (244) (Bartolini)

#### OGGETTO 374

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che in data 1 luglio u.s. in Commissione Territorio, Ambiente e Mobilità si è discusso del PRIT 2010-2020 e che dalla presentazione dell'assessore alla "Programmazione territoriale, urbanistica. Reti di infrastrutture materiali e immateriali. Mobilità logistica e trasporti" si apprende che nel 2009 la Regione Emilia-Romagna ha stanziato 2 milioni di euro per l'acquisto di circa 1.000 biciclette;

rilevato che l'acquisto delle suddette biciclette fa parte del progetto "Mi Muovo in Bici" con cui la Regione intende omogeneizzare il sistema di trasporto su bicicletta interoperando con i servizi di Bike Sharing presenti nelle città;

rilevato altresì che in data 29 gennaio 2010 la Regione Emilia-Romagna ha siglato un protocollo con i 12 Comuni principali della regione;

preso atto che la Regione Emilia-Romagna ha previsto una gara unica regionale volta alla acquisizione di diverse postazioni composte da 10/15 stalli completi di biciclette;

interroga

la Giunta per sapere

1. come giustifica uno stanziamento così alto per l'acquisto di circa 1.000 biciclette, pur considerando anche l'acquisto delle attrezzature accessorie quali gli stalli;

2. quali criteri verranno utilizzati per la distribuzione delle biciclette ai 12 Comuni con cui la Regione ha siglato l'accordo;

3. quale azienda è risultata vincitrice della gara d'appalto per la fornitura delle biciclette e con quale ribasso d'asta.» (A risposta scritta) (245) (Bignami)

#### OGGETTO 375

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà, alla luce

della sentenza di condanna della Corte dei Conti al pagamento di 140.000 euro nei confronti dell'ex sindaco del comune di Bomporto, Giuseppe Rovatti, e di cinque assessori dell'allora Giunta comunale, tra cui anche l'attuale sindaco di Bomporto Alberto Borghi;

considerato

- che i fatti contestati, risalenti al 2004, riguardano l'affidamento da parte della Giunta, di un incarico da 140.000 euro per la progettazione definitiva ed esecutiva di un edificio polifunzionale nel medesimo comune, ad un architetto già in servizio presso il medesimo Comune di Bomporto;

- che tale doppio affidamento di incarico sarebbe vietato dalla normativa vigente e avrebbe provocato un danno erariale a carico dell'Amministrazione comunale e dell'intera collettività;

ritenuto

- necessario tutelare prioritariamente l'interesse e i diritti dei cittadini/contribuenti di Bomporto danneggiati dalla locale Amministrazione comunale;

- che tale sentenza di condanna ha sollevato anche critiche rispetto alla decisione del sindaco di proseguire il suo attuale mandato scegliendo contestualmente di ricorrere contro la sentenza suddetta;

tenuto conto

12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

dell'intenzione dichiarata dall'attuale sindaco di Bomporto di ricorrere contro la sentenza di condanna e di non procedere quindi nell'immediato, come previsto dalla sentenza esecutiva, della somma contestata;

interroga

la Giunta regionale per sapere:

- 1) se sia a conoscenza dei fatti suddetti e quale giudizio ne dia;
- 2) se concordi nel ritenere doveroso tutelare gli interessi dei cittadini e della collettività attraverso il risarcimento della somma pagata;
- 3) come giudichi la decisione del sindaco di ricorrere contro la sentenza suddetta;
- 4) se alla luce della sentenza e della decisione del sindaco di contestare in altra sede di giudizio la sentenza della Corte dei Conti, se concordi nel ritenere inopportuno il proseguimento del mandato del sindaco stesso;
- 5) quali azioni intenda porre in essere al fine di garantire i diritti dei cittadini e di prevenire ulteriori danni economici nei loro confronti.» *(A risposta scritta) (246) (Leoni)*

#### OGGETTO 376

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che la Società CUP 2000 S.p.A. è una società a partecipazione pubblica con modello organizzativo "in house providing" per l'autoproduzione dei servizi e delle prestazioni di Information e Communication Technology, nei settori sanitario, socio sanitario, sociale e dei servizi degli enti locali alla persona;

rilevato che la Regione Emilia-Romagna risulta essere tra gli enti pubblici soci della Società CUP 2000 S.p.A. insieme alla Provincia di Bologna, Azienda Usl di Bologna, Azienda ospedaliera universitaria Sant'Orsola-Malpighi, Istituti Ortopedici Rizzoli e l'Azienda Usl di Imola;

preso atto che da quanto apparso sugli organi di stampa nei giorni scorsi la sopracitata società non prenderà parte quest'anno, come di consueto, alla Festa dell'Unità di Bologna;

considerato il carattere politico delle Feste dell'Unità, nate dal Partito Comunista Italiano per finanziare l'organo di stampa ufficiale "l'Unità" e successivamente adottate dal Partito Democratico della Sinistra, dai Democratici di Sinistra e oggi dal Partito Democratico;

interroga

la Giunta per sapere

1. in quali anni la società CUP 2000 S.p.A. ha acquistato degli spazi alla Festa dell'Unità di Bologna;
2. quale è stato l'esborso complessivo, diviso per anni, dovuto alla partecipazione a questa festa di carattere politico;
3. se non si valuta inopportuno che un soggetto affidatario di mission pubbliche acquisti degli spazi per una festa di partito, in violazione dei più elementari principi di imparzialità.» *(A risposta scritta) (247) (Bignami)*

#### OGGETTO 378

«Premesso - per sapere

Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che in data 13 maggio 2010 si è tenuta un'audizione presso il Consiglio comunale di Castel San Pietro Terme (BO) del direttore generale dell'AUSL di Imola sul futuro dell'ospedale di Castel San Pietro Terme;

preso atto che in tale audizione è stato pubblicamente assicurato che nessun reparto dell'ospedale di Castel San Pietro Terme sarebbe stato trasferito e che, anzi, si sarebbe provveduto a potenziare la struttura attraverso la creazione del country hospital, del miglioramento della medicina generale, del reparto di geriatria, nonché di tutto l'apparato volto agli accertamenti clinici;

considerato che come pubblicato da svariata stampa fra cui il Resto del Carlino del 28 maggio 2010 sono sorti molti malintesi riguardanti il modo di esecuzione delle suddette miglorie e che, al di là delle polemiche, non è stata resa nota la tempistica della realizzazione degli interventi;

preso atto che l'ospedale di Castel San Pietro Terme costituisce uno dei punti nevralgici per l'economia e la qualità di vita della cittadina termale e ha, per la qualità del personale medico e paramedico, tutte le caratteristiche per essere rafforzato, ampliato e valorizzato;

interroga

la Giunta per sapere

1. se è a conoscenza dei sopracitati fatti;
2. in quale modo ed in che tempi verrà realizzato il Country Hospital;
3. se verrà confermata la promessa di potenziare i reparti di medicina generale, geriatria e riabilitazione;
4. se sì, in che modo.» *(A risposta scritta) (248) (Bignami)*

#### OGGETTO 379

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà

premessi che:

- al fine di garantire migliori condizioni possibili di mantenimento e riproduzione delle specie ittiche presenti nelle acque dolci emiliano-romagnole è necessario mantenere i fiumi nel modo più conforme possibile allo stato naturale;

- in particolare presso le rive dei fiumi, dove la vegetazione crea habitat adatti alla riproduzione e alla deposizione delle uova, lo sciabordio causato dalle imbarcazioni a motore genera movimento ondoso con conseguenti crolli degli argini e caduta di alberi che turbano la quiete e l'integrità dell'ambiente golenale e restringono gli alvei;

- la mancanza di scale di monta in prossimità di sbarramenti artificiali nei corsi d'acqua ne impedisce la percorribilità con conseguenze sui bioritmi, la densità e la presenza dei pesci;

- la siccità durante i mesi estivi e la creazione di pozze a seguito del mancato dragaggio dei letti ed alla presenza di anomali agglomerati limosi provoca la moria di pesce altrimenti prelevabile.

Considerato che:

- attraverso il Piano Ittico Regionale ed il Piano di Bacino individuato dall'Autorità di Bacino la Regione ha gli strumenti per individuare le criticità e porvi rimedio.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se si intenda mettere in atto la suddetta sinergia tra Settore Ittico ed Autorità di Bacino, attraverso anche il coinvolgimento delle associazioni piscatorie, al fine di predisporre gli interventi necessari al ripristino delle rive fluviali, alla creazione, laddove necessarie, di scale di monta ed alla ripulitura degli alvei fluviali.» *(A risposta scritta) (249) (Pollastri)*

#### OGGETTO 380

«Il sottoscritto consigliere Andrea Defranceschi

premessi

- che, in ossequio alle leggi regionali 12/2002 e 6/2004, la Regione Emilia-Romagna riconosce la cooperazione allo sviluppo quale strumento essenziale di solidarietà tra i popoli ai fini della pace e della piena realizzazione dei diritti umani, e intende quindi contribuire al loro conseguimento utilizzando anche proprie risorse umane e finanziarie;

dato atto

- che, senza che ciò possa essere messo in dubbio, nell'ambito di una complessiva politica di contenimento dei costi anche viale Aldo Moro sta mettendo in atto politiche di razionalizzazione dei settori, valutandone l'importanza strategica per decidere se mantenerli, ridimensionarli o tagliarli;

considerato

- che, oltre alle sedi distaccate della Regione a Roma e Bruxelles, negli anni viale Aldo Moro ha in alcuni casi avviato forme di collaborazione con consulenti, in altri inviato propri funzionari, per seguire i progetti di cooperazione e le modalità di impiego dei propri fondi, a Belgrado in Serbia, in Brasile, a Gerusalemme nello Stato di Israele, e a Sofia in Bulgaria;

stabilito

- che ognuno di questi uffici è stato organizzato con diverse modalità, dalla semplice consulenza affidata ad un collaboratore (Brasile), al vero e proprio affitto di un intero immobile, e relativa assunzione di personale in loco alle dipendenze di due funzionari distaccati dalla Regione (sede di collegamento di Belgrado);

- che, ad esempio, come previsto dalla delibera di Giunta 463/2007, l'affitto di una stanza all'interno del Consolato italiano a Gerusalemme costa alla Regione 25 mila euro spalmati in

12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

cinque anni (fino al 2011). Mentre poco chiare sono invece le rendicontazioni delle spese in merito agli altri uffici;

evidenziato

- che, poco più di un mese fa, la vicina Toscana ha deciso la chiusura di sette sedi estere ottenendo un risparmio annuo di 404 mila euro.

Interroga la Giunta regionale per sapere

- quanti e quali di questi uffici siano ancora operativi;  
- quali fossero le specifiche finalità per le quali le sedi di collegamento erano state istituite, e quali obiettivi siano stati raggiunti nel corso delle loro attività;  
- quali progetti, per gli anni a venire, abbia su questi uffici;  
- quali siano stati i costi annui delle relative sedi, e del personale, dal 2005 ad oggi.» (A risposta scritta) (250) (Defranceschi)

### OGGETTO 382

«Il sottoscritto consigliere Mauro Malaguti,

premessi

- che nella Valle del Mezzano, in provincia di Ferrara località Trava di Portomaggiore, su un terreno di circa 40 ettari, nel 1990 fu costituita dalla Cooperativa Sorgeva di Argenta (FE) l'Oasi dei Caprioli con fondi Medspa della Comunità Europea nell'ambito di un progetto di trasformazione dei territori da agricoli ad ambientali di protezione della biodiversità;

- che l'area, in passato anche oggetto di studio dell'Università, ospitava esemplari della Gru Coronata e Cenerina, della Poiana a coda bianca, della Garzetta, della Cicogna, dell'Airone rosso e di tante altre specie di fauna tipica delle zone umide come il Mestolone, l'Oca del Nilo, la Canapiglia, la Folaga, il Biancone, il Passero della palude oltre a 11 bellissimi caprioli ammirabili e fotografabili da apposite postazioni predisposte con visite guidate;

- che il Mezzano in base alle direttive comunitarie Natura 2000 è una zona a protezione speciale (Zps) per cui anche la più piccola modifica al proprio interno, come l'abbattimento di un albero, richiede lo studio di valutazione di incidenza ambientale;

- che da notizie di stampa si apprende che l'area in oggetto è recentemente stata venduta dalla Società Sorgeva a privati, e l'Oasi naturalistica sarebbe stata completamente smantellata con evidenti incalcolabili danni alla fauna stanziale e di migrazione.

Interroga

la Giunta per sapere:

- se i fondi comunitari di cui ha usufruito la Società Sorgeva per la realizzazione dei territori di protezione delle biodiversità siano transitati per la Regione Emilia-Romagna e, eventualmente, quale sia la loro entità;

- dove siano finiti gli 11 caprioli presenti nell'Oasi;

- se non intenda valutare di costituirsi parte civile per individuare le precise responsabilità sui danni alla fauna e alla flora arrecati all'ambiente nella nostra regione.» (A risposta scritta) (251) (Malaguti)

### OGGETTO 384

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà,

premessi che con delibera di Giunta comunale n. 11 del 15/02/2007 accordo tra il Comune di Granarolo dell'Emilia e l'azienda USL di Bologna per l'utilizzazione dei locali da adibire al nuovo Centro di Medicina Generale siti in via S. Donato 74/b Granarolo dell'Emilia, locali di proprietà della società Futura Costruzioni s.r.l.;

preso atto che con delibera del Consiglio comunale n. 56 del 19/07/2006 accordo tra il Comune di Granarolo dell'Emilia e società Futura Costruzioni s.r.l. per la realizzazione di un polo comunale per servizi sanitari, sociali, assistenziali e culturali integrato con residenze di proprietà comunale destinate a particolari categorie protette e disagiate a fronte della cessione da parte del Comune stesso di una potenzialità edificatoria pari al valore dell'immobile oggetto di cessione;

preso atto altresì che con delibera di Giunta comunale n. 65 del 19/07/2007 bando pubblico per la concessione dei locali del complesso immobiliare polifunzionale denominato "Borgo dei Servizi" sito in via San Donato 74/b a Granarolo dell'Emilia;



12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

interroga

la Giunta per sapere:

1. quali sono gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria stabiliti per la realizzazione dell'intervento realizzato;
2. se esiste una stima dei valori immobiliari e fondiari su cui è basata la valutazione di permuta richiamata nella delibera n. 56 del Consiglio comunale del 19 luglio 2006;
3. da chi è stata realizzata la stima;
4. se sussistono altri rapporti tra Comune di Granarolo dell'Emilia e Futura Costruzioni s.r.l. se sì quali;
5. se la permuta è stata realizzata anche solo parzialmente, se sì con che atti.» (A risposta scritta) (252) (Bignami)

**OGGETTO 387**

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà  
premessi che:

- con propria delibera del 4 maggio scorso la Regione Emilia-Romagna ha posto, davanti alla Corte Costituzionale, la questione di legittimità costituzionale per il D.Leg. n. 31 del 15 febbraio 2010;
- ai sensi dell'art. 46 lett. j dello Statuto regionale e dell'art. 53 comma 1 del Regolamento interno, l'Assemblea legislativa è stata opportunamente informata.

Considerato che:

- al fine dell'espletamento del procedimento di cui sopra è stato dato incarico di rappresentanza a due legali.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- l'esito del ricorso;
- il costo delle spese legali sostenute.» (A risposta scritta) (253) (Pollastri)

**OGGETTO 388**

«Il sottoscritto consigliere Andrea Defranceschi

premessi

- che la manovra finanziaria del Governo per il 2011-2012, contenuta nel decreto legge n. 78 del 2010, nega all'articolo 11 ("Controllo sulla spesa sanitaria", commi 13 e 14) la rivalutazione dell'indennità integrativa speciale con decorrenza retroattiva;
- che tale indennità riguarda, tra gli altri, le vittime di trasfusioni con sangue infetto. Persone che, per tale motivo, hanno contratto patologie gravissime quali l'epatite virale e l'HIV;
- che la mancata rivalutazione di tale indennità pregiudicherà, come è facile immaginare, in maniera più che consistente il diritto alla cura medica e la stessa qualità della vita degli aventi diritto, nella nostra regione come in tutto il Paese;

dato atto

- che la Costituzione della nostra Repubblica sancisce, all'articolo 32, la tutela della salute di tutti i cittadini. E, all'articolo 117, prevede la potestà legislativa concorrente Stato-Regioni in materia di previdenza complementare ed integrativa;

- che è palese la violazione degli articoli 2 e 14 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU), dell'articolo 1 del Protocollo n. 12 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, nonché degli articoli 21, 26, 34, 35, 41, 53 e 54 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea;

considerato

- che la Regione Sardegna ha già, con l'approvazione di una risoluzione, impegnato il presidente della Giunta affinché promuovesse - presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - tutte le opportune iniziative per la cancellazione dei commi 13 e 14 dell'articolo 11 nel succitato decreto legge;

interroga la Giunta regionale per sapere

- quante siano, nella nostra regione e distinte per provincia, le vittime di trasfusioni con sangue infetto;
- quali specifici provvedimenti si intenda mettere in campo per tutelare i loro diritti di cittadini e di pazienti.» (A risposta scritta) (254) (Defranceschi)

**OGGETTO 389**

«I sottoscritti consiglieri Defranceschi e Favia  
considerato che:

I Lo scorso dicembre 2009, l'A.T.I. (Associazione Temporanea di Impresa) A22 si è aggiudicata la concessione per la realizzazione e gestione dell'Autostrada Regionale Cispadana.

- La Regione Emilia-Romagna ha sancito che l'offerta presentata dall'A.T.I. capitanata con il 51% dall'A22 (cui concorrono anche Coopsette Soc. Coop, Impresa Pizzarotti & C. S.p.A., Cordioli & C. S.p.A., Edilizia Wipptal S.p.A., Oberosler Cav. Pietro S.p.A., Collini Lavori S.p.A., Consorzio Stabile CO.SEAM Srl, Consorzio Ravennate e Mazzi Impresa Generale Costruzioni S.p.A.) come vincitrice.

- Il progetto prevede un percorso di 67 chilometri collegando il casello autostradale di Reggiolo-Rolo (interconnessione A22) a Ferrara (interconnessione A13 "Padova - Bologna")

- Il costo complessivo della nuova autostrada è valutato in circa 1.170 milioni di euro.

- L'offerta vincitrice ha previsto un contributo pubblico pari a 179,7 milioni di euro ed un tempo di costruzione di 44 mesi. La durata della concessione è di 49 anni, l'apertura al traffico è prevista per il 2015.

- A fronte di questo progetto però sono sorti diversi comitati contrari all'opera sia nel territorio della bassa modenese che in quello della bassa ferrarese. Anche diversi Comuni interessati al passaggio dell'opera si sono sentiti scavalcati dalle decisioni assunte.

Tenuto presente che:

- è anacronistico pensare di costruire un'autostrada di cemento nell'epoca delle "autostrade digitali" e dell'economia delle idee con una Regione Emilia-Romagna che non è ancora coperta al 100% dalla banda larga. E nuove strade e colate di cemento che non faranno altro che aumentare il carico di gas nocivi in una delle zone più inquinate d'Europa e del mondo quale è la Pianura padana e la bassa emiliana.

- Questo progetto inoltre fa altro che dimostrare l'allungamento dei chilometri di percorrenza attuali perché per esempio chi proviene da nord direzione Verona può imboccare la superstrada SS 434 "Transpolesana", con risparmio di 40 km, mentre per chi proviene da nord ovest, (che verrebbe dirottato all'altezza di Modena sulla A22 del Brennero fino a Reggiolo) può proseguire sulla stessa A1 Autostrada del Sole e in seguito dalla A14 Bologna - Padova con risparmio di 50 Km.

- Riguardo ai temi ambientali, quest'opera contravviene il protocollo di Kyoto che prevede la riduzione delle emissioni gassose di cui il trasporto su gomma risulta essere tra le peggiori cause, con il suo 20% del totale della CO2 emessa solo in Europa.

- Il territorio interessato è inoltre zona agricola già "violentata" da una cementificazione sconsiderata grazie ad una politica edilizia miope tesa solo all'introito di tributi e con la scusa di portare "ricchezza" all'area.

- Alcune aree nel ferrarese inoltre sono oggetto di possibile tutela da parte della Soprintendenza, in quanto sono territorio di "Partecipanza Agraria". Fatto questo già emerso il 13 giugno 1997 con lettera della Soprintendenza dei Beni Culturali ed Ambientali dell'Emilia-Romagna a firma dell'allora soprintendente arch. Anna Maria Iannucci, che parlando dell'allora progetto di attraversamento della strada Cispadana rivelava come "questa Soprintendenza è consapevole da tempo dell'elevato valore del territorio della partecipanza agraria di Cento come area d'interesse storico-testimoniale nonché ambientale e architettonico e dalla necessità di salvaguardare e valorizzare tale territorio ed evitare situazioni d'impatto paesaggistico che possano alterare l'ambiente".

- Da rilevare infine la vicinanza di detta autostrada ai centri abitati che porterebbe ulteriore inquinamento acustico contravvenendo così alla direttiva 2002/49/CE del 25 giugno 2002 che pone particolare attenzione al problema. Stiamo parlando di un'opera che porterà un traffico medio giornaliero di 50mila veicoli.

- I proprietari dei terreni interessati da questa opera potrebbero vedere un declassamento del valore delle loro proprietà così come le coltivazioni agricole vicine all'autostrada verrebbero declassate. Al tempo stesso gli abitanti dei centri abitati interessati visti i problemi di inquinamento acustico-atmosferico vedrebbero aumentare i rischi di contrarre anche gravi patologie. A fronte di questi fattori gruppi di diversi cittadini potrebbero decidere di fare cause individuali o collettive contro chi ha autorizzato l'opera e chi la realizzerà e gestirà.

Si chiede alla Giunta e l'assessore competente:

se prima di partire con la realizzazione di un'opera costosa e che potrebbe risultare inutile ed anche dannosa nel medio - lungo periodo, non ritiene necessario bloccare il via dei lavori e viste le considerazioni sopraesposte dipanare punto per punto tutti i dubbi emersi valutando ogni scelta con la popolazione interessata con processi condivisi con i cittadini e le istituzioni locali.» (A risposta scritta) (255) (Defranceschi - Favia)

### OGGETTO 390

«I sottoscritti consiglieri Defranceschi e Favia

premessi che:

- secondo notizie di stampa vi sarebbe presso il Ministero dello Sviluppo economico e dell'Ambiente un boom di richieste da parte di compagnie petrolifere straniere per sfruttare nuovi e antichi giacimenti di petrolio nel nostro Paese;

- che alcune di queste domande riguardano anche la Regione ER presso la quale sono già state avviate domande in stato di procedura di verifica (screening) relative al permesso di ricerca idrocarburi "Dargagnola", localizzato nei comuni di Montese (MO) e Lizzano in Belvedere (BO); "Bosco" localizzato nei comuni di Montese (MO) e Castel d'Aiano (BO); "Grattasasso" che interessa comuni delle province di Reggio Emilia come Campagnola Emilia, Correggio, Fabbrico, Novellara, Rio Saliceto e Carpi nella provincia di Modena, ed infine il progetto "Castelverde" che interessa comuni della provincia di Piacenza e di confinanti province della regione Lombardia;

- presso la Regione Emilia-Romagna è in già fase di procedura di VIA-Valutazione Impatto ambientale una richiesta relativa al permesso di ricerca idrocarburi del progetto "Cadelbosco di Sopra" localizzato nel territorio delle province di Reggio Emilia e Parma, presentato dalla società multinazionale australiana Po Valley Operations Pty Limited. Questo progetto di ricerca idrocarburi interessa nella provincia di Reggio i comuni di Reggio Emilia, Correggio, Albinea, Bagnolo in Piano, Bibbiano, Cadelbosco di Sopra, Campagnola Emilia, Campegine, Castelnovo di Sotto, Cavriago, Gattatico, Montecchio Emilia, Novellara, Rio Saliceto, Sant'Ilario d'Enza, Scandiano e per la provincia di Parma i comuni di Parma, Traversetolo, Montechiarugolo;

- la stessa società australiana Po Valley Operations Pty Limited pochi mesi fa si è vista bloccare per le proteste della popolazione e di diversi Comuni come quello di Merate un progetto di ricerca ed estrazioni idrocarburi in Brianza come testimoniano diversi blog (<http://povalley.blogspot.com/>);

- la ricerca di idrocarburi può avvenire nel sottosuolo tramite tecniche con esplosione nel sottosuolo di microcariche e successive rilevazioni di onde sonore di ritorno o tramite trivellazioni;

- nel caso fossero trovati nel sottosuolo giacimenti d'idrocarburi, le trivellazioni e l'estrazione degli stessi possono aggravare fenomeni di subsidenza ben presenti nella nostra regione. Citando direttamente un comunicato dell'ARPA ([http://www.arpa.emr.it/pubblicazioni/areamedia/notizie\\_691.asp?idlivello=681](http://www.arpa.emr.it/pubblicazioni/areamedia/notizie_691.asp?idlivello=681)) "Da studi fatti in un periodo compreso tra il 1999 e il 2005 lungo la via Emilia, nel tratto tra Reggio Emilia e Rimini, gli abbassamenti più consistenti si trovano nella zona di Bologna (1,5 cm l'anno) con un picco a Lavino di Mezzo (dal 1993 al 2005 il suolo si è abbassato di un metro). Nel tratto tra Reggio Emilia e Ravenna (attraversando le aree di media pianura) i comuni più coinvolti sono: Correggio (RE), con 1,5 cm l'anno, Carpi (MO), con 1 cm l'anno e Argelato (BO), con 2,4 cm l'anno. Nella zona di Castelmaggiore (BO), l'abbassamento annuo è di 2,5 cm. Nel litorale emiliano-romagnolo la media è di 1 cm l'anno. Esaminando gli anni compresi tra il 2002 e il 2006 la subsidenza risulta quasi assente nelle zone di Parma e Piacenza, a Reggio Emilia e Modena i valori sono di circa 10 mm l'anno, a Bologna 20 mm, Faenza (RA) e Cotignola (RA) 15-20 mm, Savignano sul Rubicone (FC) 25 mm, Ferrara 5 mm, e sul litorale 1 cm. Coni di sprofondamento nel bolognese sono presenti a Lavino di Mezzo, Sala Bolognese, Bonconvento, Cariano".

- alcuni comuni come quello di Correggio (Reggio Emilia) e Carpi (Modena) maggiormente interessati ai problemi di subsidenza con abbassamenti del terreno rilevati rispettivamente di 1,5 cm e 1 cm l'anno come evidenziato da ARPA, sono interessati al progetto di ricerca idrocarburi denominato "Grattasasso", mentre il comune di Correggio è interessato al progetto di ricerca idrocarburi "Cadelbosco di Sopra";

12ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

- in seguito ai recenti accadimenti internazionali, vi è nella popolazione una forte preoccupazione per i rischi derivanti da questo tipo di estrazioni specialmente se effettuate in zone costiere o interessate da fenomeni di subsidenza;

considerato che:

- molti Comuni, attratti dalle royalties, nel caso venissero trovati giacimenti d'idrocarburi potrebbero acconsentire alle perforazioni nonostante alcuni rischi;

- le trivellazioni potrebbero riguardare anche parchi, zone di pregio naturalistico, zone di produzione di prodotti tipici, zone agricole in generale;

- altre Regioni, come Toscana e Puglia, si sono già dichiarate indisponibili a questa tipologia di sfruttamento del territorio;

- secondo studi internazionali tra cui quelli che studiano il cosiddetto "Picco del Petrolio" in un futuro prossimo ci si avvierà verso la fine della società alimentata, a livello energetico, da idrocarburi e quindi è necessario sin da ora porre le basi per un nuovo modello energetico di sviluppo basato sul risparmio di risorse, materie ed energia, efficienza energetica, fonti rinnovabili.

Interrogano la Giunta per sapere:

- se oltre alla citate, quali domande in tal senso risultano presso il ministero riguardo a territori della regione ER;

- se non intenda associarsi alle altre Regioni nel dichiarare la propria indisponibilità a nuovi pozzi d'estrazione specialmente in zone e comuni interessati a fenomeni di subsidenza.» (*A risposta scritta*) (256) (*Defranceschi - Favia*)

#### OGGETTO 391

«Premesso - per sapere

Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che negli anni trascorsi in alcune occasioni all'interno della Festa dell'Unità nazionale, regionale e provinciale nel Comune di Bologna prendevano parte stand della Regione Emilia-Romagna;

considerato il carattere politico delle Feste dell'Unità, nate dal Partito Comunista Italiano per finanziare l'organo di stampa ufficiale "l'Unità" e successivamente adottate dal Partito Democratico della Sinistra, dai Democratici di Sinistra e oggi dal Partito Democratico;

interroga

la Giunta per sapere

1. in quali anni la Regione Emilia-Romagna ha acquistato degli spazi alla Festa dell'Unità di Bologna;

2. quale è stato l'esborso complessivo, diviso per anni, dovuto alla partecipazione a questa festa di carattere politico;

3. se non si valuta inopportuno che un soggetto istituzionale acquisti degli spazi per una festa di partito, in violazione dei più elementari principi di imparzialità utilizzando i soldi dei contribuenti;

4. se sono stati acquistati dalla Regione Emilia-Romagna altri spazi in altre Feste dell'Unità;

5: se sì, quali;

6. con quali esborsi, divisi per anni.» (*A risposta scritta*) (257) (*Bignami*)

#### OGGETTO 392

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà, alla luce

dei recenti casi di cronaca che hanno evidenziato lo stato di degrado e di insicurezza in cui versa il campo nomadi di via Nuova Ponente, a Carpi, in provincia di Modena;

considerato

- che nello stesso campo nomadi sarebbero domiciliati anche soggetti accusati di diversi reati tra cui il furto;

- che in recenti controlli delle Forze dell'Ordine è emerso che all'interno del campo non sarebbero garantite adeguate condizioni di sicurezza ed igiene pubblica così come stabilito dalla normativa vigente;

visto

- che da anni la Regione Emilia-Romagna eroga contributi alle amministrazioni locali per progetti relativi all'accoglienza e al sostegno della popolazione nomade;

12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

- che nel novembre del 2009, in risposta ad una interrogazione regionale dello scrivente, il Comune di Carpi ha confermato di aver speso 258.000 euro in 4 anni per pagare le bollette relative ai consumi di elettricità dei 56 sinti presenti nel campo;

- che in risposta alla medesima interrogazione, e alla luce dello stato di degrado e di insicurezza registrato all'interno del locale campo, la Giunta comunale stessa aveva annunciato l'impegno per giungere alla soluzione del problema attraverso la ricerca di soluzioni alternative al campo;

ritenuto

- inaccettabile continuare a finanziare a pioggia, con soldi pubblici, realtà di degrado ambientale e sociale come quelle relative al campo nomadi di via Nuova Ponente, a Carpi;

- necessario introdurre regole di comportamento più restrittive per chi vive nel campo nomadi, che prevedano la revoca della concessione agli autori di reati oltretutto ai responsabili di danneggiamenti o della mancata manutenzione del campo stesso;

- necessario garantire il rispetto della legalità e della sicurezza e adeguate condizioni di decoro ed igiene all'interno del campo nomadi di via Nuova Ponente a Carpi;

- che alla luce delle gravi problematiche sociali e di ordine pubblico riscontrate nel campo nomadi di Carpi, così come in altri realizzati in provincia di Modena attraverso i contributi della Regione Emilia-Romagna, l'esperienza stessa dei campi nomadi sia da dichiarare assolutamente fallimentare;

interroga

la Giunta regionale per sapere:

1) quanti siano i nomadi attualmente presenti regolarmente all'interno del campo nomadi di via Nuova Ponente a Carpi, in provincia di Modena;

2) a quanto ammonti la spesa sostenuta dalla locale Amministrazione comunale, nel triennio 2007-2009, per la gestione, la manutenzione del campo nomadi di via Nuova Ponente, oltretutto per progetti di assistenza alla popolazione in esso residente;

3) a quanto ammonti la spesa prevista per l'anno 2010;

4) se, e con quali importi, l'Amministrazione regionale abbia elargito contributi economici collegati a progetti per la gestione del campo nomadi di Carpi e per l'assistenza della popolazione che vi risiede;

5) se confermi lo stato di degrado in cui versa il campo nomadi di Carpi;

6) a chi sia da attribuire la responsabilità per il grave stato di degrado e di insicurezza registrato all'interno del suddetto campo;

7) quanti controlli siano stati effettuati, negli ultimi dodici mesi, all'interno del suddetto campo nomadi, per verificare il rispetto delle norme e del regolamento per la gestione e la manutenzione dell'area e con quali risultati;

8) se all'interno del campo nomadi vivano persone accusate di reati;

9) se, alla luce dei recenti fatti di cronaca e dei risultati dei controlli che hanno interessato sia il campo sia alcuni soggetti in esso domiciliati, concordi sull'opportunità di rivedere o di abbandonare definitivamente la politica di finanziamento a pioggia fino ad ora perseguita dalla Regione Emilia-Romagna e dall'Amministrazione comunale di Carpi, in relazione a progetti destinati alla realizzazione di aree nomadi e alla popolazione nomade;

10) se sia a conoscenza di proposte e progetti avanzati dall'Amministrazione comunale di Carpi, per superare e risolvere la grave situazione legata al campo nomadi di via Nuova Ponente;

11) se la Regione abbia in previsione finanziamenti per progetti proposti dal Comune di Carpi destinati alla popolazione nomade;

12) se e come intenda risolvere i problemi di degrado e di insicurezza legati al campo nomadi di via Nuova Ponente.» (A risposta scritta) (258) (Leoni)

### OGGETTO 393

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà

premeso che:

- la L.R. n. 02/03 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" all'art. 38, recependo le disposizioni del D.Lgs. n. 229/99, così come modificato dalla L.R. n. 20/05, prevede, al comma 1, la possibilità per le

amministrazioni competenti di avvalersi di Aziende di Servizi alla Persona (ASP) o soggetti privati per l'erogazione di servizi sociali, socio-assistenziali e socio-sanitari;

- la gestione dei servizi di cui al punto precedente è subordinato all'accreditamento delle strutture (ASP o privati);

- così come precisato dal comma 3 dell'art. 23 della L.R. n. 04/08 "Disciplina degli accertamenti della disabilità - Ulteriori misure di semplificazione ed altre disposizioni in materia sanitaria e sociale", l'accreditamento, dopo un periodo transitorio, deve diventare definitivo a partire dal 1 gennaio 2011;

- il succitato comma 3 specifica, altresì, che l'accreditamento comporta il chiarimento del rapporto tra amministrazione e soggetti gestori, pubblici o privati, attraverso la stipula di contratti di servizio della durata pari a quella dell'accreditamento;

- con la D.G.R. n. 772/07 "Approvazione dei criteri, delle linee guida e dell'elenco dei servizi per l'attivazione del processo di accreditamento in ambito sociale e sociosanitario. Primo provvedimento attuativo dell'art. 38 L.R. 02/03 e succ. modd." si afferma che il "Modello organizzativo" complessivamente e unitariamente deve essere prodotto da un unico "Soggetto";

- a tale proposito la D.G.R. n. 514/09 "Primo provvedimento della Giunta regionale attuativo dell'art. 23 della L.R. 04/08 in materia di accreditamento dei servizi sociosanitari" impone laddove esistano assetti "misti" pubblico-privati si identifichi "un soggetto gestore unico in grado di assicurare la gestione unitaria [...] ed un'unica responsabilità tra quelli attualmente presenti", fatto salvo il fatto "l'accreditamento può essere riferito anche ad un'unità organizzativa, assistenziale e strutturale autonoma" che conviva con altre all'interno di un'unica struttura;

- a questo punto le ASP e le strutture sociosanitarie private accreditate si trovano di fronte ad un bivio: affidare completamente ad un gestore privato i servizi, rimanendo solo titolari del patrimonio immobiliare e di una funzione di controllo sull'operato del gestore stesso ovvero avocare in capo a sé tutti i servizi, provvedendo con personale proprio.

Considerato che:

- in caso di affidamento a soggetto privato esterno deve essere prevista una gara pubblica a cui sono ammessi anche i soggetti che già attualmente operano nelle suddette strutture o hanno con esse contratti in essere.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se ciò corrisponda a verità;
- se possa essere riconosciuto un diritto di prelazione ai soggetti privati già operanti all'interno di ASP e strutture private accreditate;

- se, qualora esistano più contratti in corso per unità differenti all'interno della stessa struttura, si debba procedere come si trattasse di soggetti differenti o si debba puntare all'unicità della gestione;

- se al fine di garantire economicità ed efficienza si possa derogare al principio dell'unicità procedendo ad appalti diversificati per unità funzionale (es. servizio mensa, pulizie, assistenza sociosanitaria, animazione, ecc.).» (*A risposta scritta*) (259) (*Pollastri*)

## **OGGETTO 394**

«I sottoscritti consiglieri Favia e Defranceschi

premessi che:

- secondo notizie di stampa vi sarebbe presso il Ministero dello Sviluppo economico e dell'Ambiente un boom di richieste da parte di compagnie petrolifere straniere per sfruttare nuovi e antichi giacimenti di petrolio nel nostro Paese;

- A luglio 2010 sono state inviate al Servizio di valutazione d'impatto e protezione sostenibilità ambientale della Regione Emilia-Romagna ed agli uffici preposti della Regione Veneto, richieste di istanza di permesso di ricerca di idrocarburi per due progetti denominati "Tre Ponti" e "Le Saline" presentati dalla multinazionale americana Aleanna Resources LLC, con sede principale in Texas e sede secondaria in Italia a Matera.

- Per quanto concerne la Regione Emilia-Romagna il progetto "Tre Ponti" interessa anche la provincia di Ferrara con i comuni di Ferrara, Berra, Copparo, Jolanda di Savoia, Ro, mentre il progetto di ricerca "Le Saline" riguarda anche la provincia di Ferrara con i comuni di Ferrara e Bondeno.

- Come dichiarato dalla stessa società richiedente Aleanna Resources LLC, nel documento di richiesta di istanza di permesso di ricerca di idrocarburi denominato "Tre Ponti". Procedura di verifica (screening) inviato all'assessorato Ambiente della Regione Veneto in data 12 luglio 2010: "l'intervento ricade all'interno di aree naturali protette come definite dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394: SIC IT3270017 "Delta del Po: tratto terminale e delta veneto" (Regione Veneto); la ZPS IT3270023 "Delta del Po" (Regione Veneto); la ZPS IT3250045 "Palude le Marice - Cavarzere" (Regione Veneto) e la SIC-ZPS IT4060016 "Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico" (Regione Emilia-Romagna)";

- La ricerca di idrocarburi può avvenire nel sottosuolo tramite tecniche con esplosione nel sottosuolo di microcariche e successive rilevazioni di onde sonore di ritorno o tramite trivellazioni.

- Nella presentazione delle istanze di richiesta dei progetti "Le Saline" e "Tre Ponti" si specifica che nel caso fosse confermata la presenza di idrocarburi si procederebbe a trivellazioni esplorative rispettivamente tra i 3000 ed i 3500 metri di profondità.

- Nel caso fossero trovati nel sottosuolo giacimenti d'idrocarburi, le trivellazioni e l'estrazione degli stessi possono aggravare fenomeni di subsidenza ben presenti nella nostra regione che già rilevato da ARPA in precedenti studi. ([http://www.arpa.emr.it/pubblicazioni/area/media/notizie\\_691.asp?idlivello=681](http://www.arpa.emr.it/pubblicazioni/area/media/notizie_691.asp?idlivello=681))

- Inoltre le aree interessate sia nella regione Emilia-Romagna che nella regione Veneto sono aree naturali protette come definite dalla legge 6 dicembre 1991.

- In seguito ai recenti accadimenti internazionali, vi è nella popolazione una forte preoccupazione per i rischi derivanti da questo tipo di estrazioni specialmente se effettuate in zone interessate da fenomeni di subsidenza o costiere.

Considerato che:

- molti Comuni, attratti dalle royalties, nel caso venissero trovati giacimenti d'idrocarburi potrebbero acconsentire alle perforazioni nonostante alcuni rischi;

- altre Regioni come Toscana e Puglia, si sono già dichiarate indisponibili a questa tipologia di sfruttamento del territorio;

- secondo studi internazionali tra cui quelli che studiano il cosiddetto "Picco del Petrolio", in un futuro prossimo ci si avvierà verso la fine della società alimentata a livello energetico da idrocarburi e quindi è necessario sin da ora porre le basi per un nuovo modello energetico di sviluppo basato sul risparmio di risorse, materie ed energia, efficienza energetica, fonti rinnovabili.

Interrogano la Giunta per sapere:

- se non intenda associarsi alle altre Regioni nel dichiarare la propria indisponibilità a nuovi pozzi d'estrazione specialmente in zone e comuni interessati a fenomeni di subsidenza ed in aree naturali protette e quindi respingere le istanze di richiesta di ricerca idrocarburi per il progetto "Tre Ponti" e "Le Saline".» (A risposta scritta) (260) (Favia - Defranceschi)

## OGGETTO 396

«I sottoscritti consiglieri Favia e Defranceschi  
considerato che:

- in data 16 giugno 2010 l'associazione pendolari Bologna-Portomaggiore ha scritto all'assessore competente Alfredo Peri, al presidente ed al direttore di Ferrovie Emilia-Romagna (FER), rispettivamente Gino Maioli e Claudio Ferrari, per lamentare i gravissimi ritardi che si sono registrati tra il 7 giugno ed il 15 giugno sulla linea Portomaggiore-Bologna;

- per alcune corse i ritardi documentati dal comitato vanno dai 15 ai 50 minuti;

- in data 9 giugno 2010 sono state annullate le corse 380 e 381 sopresse tra Budrio e Bologna Roveri (inviando gli utenti sulle corse 316 e 321);

- in data 14 giugno 2010 la soppressione delle corse 386 e 389 tra la fermata Roveri e la fermata Budrio per accumulato ritardo ha comportato lo spostamento degli utenti sui treni 324 e 325;

- in data 16 giugno 2010 il treno Portomaggiore-Bologna delle 6.30 ha viaggiato con 40 minuti di ritardo, significando di fatto una soppressione della corsa (infatti la corsa successiva, la numero 307, parte 33 minuti dopo);

- sempre in data 16 giugno 2010, alle 6.55 è partita da Portomaggiore la corsa 307 trainando il materiale che avrebbe dovuto essere in servizio sulla 305, la doppia composizione viene poi scissa fra due treni, uno in partenza con direzione Bologna e uno con direzione opposta verso

Portomaggiore, escludendo, quindi, il guasto del materiale rotabile, e lasciando il dubbio sul perché la corsa 305 sia stata fermata;

- questa situazione crea enormi disagi ai pendolari disincentivando, di fatto, il trasporto pubblico locale su ferro ed incentivando quello privato su gomma, più rischioso ed inquinante e che, al contempo, rende più critica la situazione di disagio dovuta al traffico nelle strade;

- la stessa associazione, in data 8 luglio, ha denunciato come la stazione di Mezzolara, ubicata sulla stessa linea, sia oggetto di vandalismi e biviacchi notturni con abbandono di rifiuti che gli utenti ritrovano puntualmente la mattina seguente;

- altri eventi vandalici accaduti sono stati: il furto dell'oblitteratrice a Bologna in via Larga, la rottura delle bacheche a Santa Rita, Rimesse e Molinella e altri microepisodi di vandalismo e degrado;

- in un recente incontro, tra i rappresentanti di FER ed i sindaci dei comuni toccati dalla tratta ferroviaria, si è discusso della proposta avanzata dall'associazione pendolari, sopracitata, di dotare di sistemi di videosorveglianza le stazioni della linea interessate a problemi di vandalismo, in generale e, in particolare, di biviacchi notturni.

Si interroga la Giunta regionale e l'assessore regionale competente, a fronte di quanto esposto, per sapere:

- come si intenda rispondere alle esigenze dei pendolari della linea Bologna-Portomaggiore e porre rimedio ai disservizi e continui ritardi;

- in particolare, quali siano i motivi che hanno portato alla soppressione della corsa 305;

- quali siano le linee guida delle politiche di trasporto pubblico locale su ferro che la Regione e la sua partecipata FER intendano portare avanti sulla tratta sopracitata;

- cosa intenda fare la Regione, in collaborazione con FER, con la Provincia di Bologna e con i Comuni interessati per dotare di sistemi di videosorveglianza le stazioni oggetto di atti vandalici, sia relativamente alla linea Bologna-Portomaggiore che alla linea Bologna-Vignola.» (*A risposta scritta*) (261) (*Favia - Defranceschi*)

### OGGETTO 397

«Il sottoscritto consigliere Defranceschi

considerato che

a) l'attuale legge finanziaria varata dal Governo nazionale ha previsto moltissimi tagli a cultura e ricerca nonché ad un settore, come quello dell'archeologia, che è fondamentale per un paese come l'Italia e, in particolare, per la nostra regione Emilia-Romagna, che trova un valore aggiunto nell'inscindibile legame tra storia, memoria, territorio e turismo;

b) gli ultimi tagli di finanziamenti alla ricerca permettono alla memoria di indebolirsi, e di dimenticare chi siamo: citiamo a solo titolo d'esempio il Saia, la Scuola Archeologica Italiana di Atene che è tra gli enti, istituti e fondazioni che non riceveranno più finanziamenti dallo Stato, decretandone così la morte e con essa la fine della ricerca archeologica italiana in Grecia, che dura da più di 100 anni, e la scomparsa della più importante scuola di formazione di archeologi italiani e non solo, senza contare lo stillicidio di mancati finanziamenti a tutte le Università pubbliche italiane, che ormai si privano degli insegnanti migliori, giovani e preparati, per lasciar decantare le ultime energie degli anziani professori, ormai sfiniti dalle inutili riforme, i quali alla fine andranno in pensione a malincuore perché sanno che non avranno di fatto eredi;

c) vista la situazione, sempre più archeologi ed aspiranti tali, nonostante lauree a pieni voti, riconoscimenti accademici importanti, ambizioni, capacità, intelligenza e voglia di fare hanno sempre meno speranze di lavorare sia in Emilia-Romagna che, in generale, in Italia;

d) un possibile aiuto a questo settore che si occupa del recupero e della scoperta delle nostre ricchezze del passato, potrebbe arrivare da un'attività promozionale della Regione Emilia-Romagna, che in concerto con Regioni a noi confinanti come Veneto, Lombardia, Piemonte, Marche, Toscana, nonché da una serie di progetti ad hoc destinati a giovani archeologi neolaureati o in attesa di occupazione che riuniti in associazioni o in piccole cooperative seguirebbero direttamente il recupero e/o la scoperta di nuovi siti archeologici nella nostra regione o in zone di confine con altre regioni a noi vicine, questi progetti sarebbero a loro volta legati a progetti di rilancio del turismo territoriale locale in chiave eco-sostenibile in collaborazione con i Comuni e le attività economiche, produttive e agricole del territorio circostante, il metodo utilizzato potrebbe essere quello del cosiddetto "micro-credito".



12ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

Interroga la Giunta regionale per sapere

- quali sono le attività e le linee guida della Regione Emilia-Romagna attualmente in essere ed in fase di futura realizzazione, tese alla promozione e all'aiuto del settore archeologico specialmente per i giovani neolaureati ed i laureati in attesa di occupazione;

- che cosa ne pensa la Giunta della proposta sopracitata al punto d) e cosa intende fare concretamente nel caso in cui ne condivida principi e linee guida;

- se il presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani, presidente della Conferenza Stato-Regioni, intenda portare il problema sopracitato e la proposta avanzata al punto d) all'ordine del giorno nelle prossime riunioni con i suoi colleghi di altre Regioni ed i rappresentanti dello Stato.» (*A risposta scritta*) (262) (*Defranceschi*)

**OGGETTO 398**

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà, appreso

che nella sede del Distretto sanitario numero 2 di Mirandola, in via Lino Smerieri, le luci degli uffici e dei laboratori resterebbero accese anche di notte, in orario di chiusura, quando all'interno non viene svolta alcuna attività;

considerato

- che il mantenimento delle luci accese, anche in orario di chiusura, comporterebbe un ingiustificato spreco di energia elettrica e, conseguentemente, di denaro pubblico;

- che l'ingiustificata illuminazione notturna dello stabile avrebbe anche una valenza diseducativa e opposta alle campagne di sensibilizzazione al risparmio energetico tra le quali "M'illumino di meno", che ha recentemente coinvolto anche il Comune di Mirandola;

valutato

- che le funzioni svolte ed i servizi erogati dalle attività che hanno sede nello stabile in questione non necessiterebbero dell'illuminazione notturna all'interno dei locali;

- opportuno sospendere l'illuminazione dello stabile anche negli orari di chiusura anche per evidenti ragioni di risparmio energetico;

interroga

la Giunta regionale per sapere:

1) se sia a conoscenza dei fatti esposti e, in caso affermativo, quale spiegazione ne dia;

2) le ragioni per le quali i locali dello stabile del Distretto sanitario numero 2 di Mirandola, in via Lino Smerieri, sono illuminati anche durante la notte ed i giorni festivi, quando gli stessi sono chiusi;

3) se concordi che tale fatto costituisca uno spreco di energia e quindi di denaro pubblico;

4) se intenda sollecitare l'Ausl di Modena al fine di provvedere allo spegnimento delle luci negli orari di notte, nei giorni festivi e negli orari di chiusura dello stabile.» (*A risposta scritta*) (263) (*Leoni*)

**OGGETTO 399**

«Il sottoscritto consigliere Damiano Zoffoli

premessi che

- il PRIT 98-2010 (Piano Regionale Integrato dei Trasporti) individuava tra le opere strategiche il MetroCosta (Trasporto Rapido Costiero - TRC) Ravenna-Cattolica quale soluzione per creare un sistema di trasporto pubblico rapido ed efficiente a servizio della riviera romagnola tra Ravenna e Cattolica;

- l'area costiera romagnola, che costituisce uno dei più rilevanti bacini turistici europei, ha progressivamente assunto una vera e propria connotazione metropolitana. Nel tratto compreso tra Ravenna e Cattolica si è infatti consolidato un insediamento urbano fortemente caratterizzato dallo sviluppo del turismo balneare, il cui tessuto si è sempre più dilatato a partire dai centri storici originari fino a configurare una città lineare di circa 60 km posta a ridosso degli arenili. L'insediamento costiero rappresenta, di fatto, la seconda città della regione (che diventa la prima durante il periodo estivo), con una popolazione residente di circa 410.000 abitanti (dati del censimento 1991) distribuiti negli undici comuni che la compongono (Ravenna, Cervia, Cesenatico, Gatteo, Savignano sul Rubicone, S. Mauro Pascoli, Bellaria-Igea Marina, Rimini, Riccione, Misano Adriatico, Cattolica). La domanda turistica, che ha fatto registrare negli ultimi

12ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

anni un considerevole sviluppo, va acquistando più evidenti connotati di stazionarietà essendo in aumento, al di fuori del periodo estivo, l'afflusso di visitatori per motivi socio-culturali, commerciali e, particolarmente per i tradizionali week-end, durante i quali aumenta sensibilmente soprattutto il livello di impegno della rete viaria;

- l'autostrada A14, la S.S. 16 "Adriatica" e le linee ferroviarie Bologna-Ancona e Rimini-Ravenna-Ferrara costituiscono, allo stato attuale, il supporto infrastrutturale fondamentale per le relazioni interne al sistema territoriale litoraneo e per quelle di scambio con il territorio esterno. Detto sistema presenta numerosi elementi di criticità per quanto riguarda gli standard infrastrutturali e di attrezzatura, che tendono a penalizzare significativamente i livelli di servizio offerti all'utenza nei vari periodi dell'anno;

preso atto che

- in particolare, l'attuale linea ferroviaria Bologna-Ancona attraversa centralmente l'insediamento costiero con evidenti effetti negativi sulla qualità urbana e ambientale (effetto barriera, inquinamento acustico, vibrazioni, riduzione dei livelli di accessibilità urbana);

- la potenzialità della linea Bologna-Ancona e i livelli di impegno a cui la stessa è sottoposta da parte dei traffici viaggiatori e merci fanno escludere, tra l'altro, la possibilità di attivazione di servizi ferroviari di tipo urbano sulla tratta Rimini-Cattolica, di servizi cioè diffusi uniformemente nelle fasce orarie del giorno, caratterizzati da una frequenza relativamente sostenuta (dell'ordine di 10') e da una distribuzione più capillare di stazioni e fermate (dell'ordine dei 400-500 m.);

preso atto inoltre che

la linea ferroviaria Rimini-Ravenna, a semplice binario elettrificato, è invece interessata quasi totalmente da servizi passeggeri di interesse locale e solo debolmente da servizi merci; per questi motivi e, soprattutto, per la sua collocazione territoriale, tale linea costituisce una utile risorsa nel quadro dei programmi di potenziamento del sistema di trasporto pubblico costiero;

considerato che

la realizzazione del TRC, ancorché affrontabile per fasi funzionali successive, offre due ulteriori opportunità:

- la riorganizzazione della locale rete di autoservizi, che dovrà essere razionalizzata, valorizzata e coordinata con il servizio TRC per consentire il raggiungimento di più elevati livelli di efficacia e di efficienza di esercizio;

- la riorganizzare della disciplina della circolazione e della sosta nelle aree urbane, nell'ottica di incentivare l'interscambio tra autovettura privata e mezzo pubblico, secondo schemi atti ad indurre un benefico alleggerimento della pressione a cui è sottoposta la rete viaria soprattutto durante i mesi caldi per conseguire un miglioramento sostanziale della qualità urbana e ambientale;

osservato che

- il Documento di Programmazione Unitaria, documento di riferimento per l'attuazione delle programmazioni operative previste dalla politica regionale unitaria per il periodo 2007-2013, ha individuato come uno dei suoi obiettivi generali il "rafforzamento della rete infrastrutturale per una mobilità sostenibile in grado di assicurare ai cittadini e alle imprese la miglior accessibilità al territorio regionale". A questo proposito il DUP richiama l'attenzione, in particolare, sulla necessità di massimizzare l'efficienza interna del trasporto locale e la sua integrazione con il trasporto ferroviario, di creare un sistema infrastrutturale fortemente interconnesso, strutturato come rete di corridoi plurimodali intermodali (strada, ferrovia, vie navigabili), ribadendo come prioritaria la realizzazione del sistema MetroCosta;

- il Documento Preliminare per la predisposizione del nuovo Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT 2010-2020) approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 1877/2009 ribadisce, fra le priorità, la realizzazione del MetroCosta;

riaffermato che

il progetto del TRC rappresenta, nel suo complesso, un'opera strategica, fondamentale per la costa romagnola per l'intera mobilità regionale e nazionale. È quindi un'opera non più rimandabile, anche per le sue enormi potenzialità a sostegno della razionalizzazione dei flussi di traffico, in una delle aree più vulnerabili del sistema della mobilità regionale; costituisce una struttura al servizio della popolazione e dell'economia romagnola ed è volano di nuova linfa per il sistema turistico che si concentra su quel territorio;

12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

interroga la Giunta regionale  
per sapere

quale sia lo stato di avanzamento del progetto del Trasporto Rapido Costiero (Ravenna-Cattolica) e quali siano i tempi previsti per la sua realizzazione.» (A risposta scritta) (264) (Zoffoli)

**OGGETTO 401**

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che in data 27 gennaio 2009 si apprendeva dal quotidiano "Il Resto del Carlino" che la Giunta comunale di Bologna prevedeva una riqualificazione della zona della Bolognina con una serie di provvedimenti, tra i quali il progetto di via Bigari;

considerato che il progetto prevedeva l'abbattimento di una parte delle costruzioni esistenti e il recupero del corpo di fabbrica più antico, risalente al 1883 e tutelato dalla Soprintendenza;

considerato altresì che dei 7.600 metri quadrati di superficie utile 1.600 destinati al Museo provinciale dei trasporti, 500 metri quadri alla ristorazione e i rimanenti ospiterebbero gli uffici provinciali (Servizi alla persona e il Centro dell'impiego);

premessi che da notizie apparse sui quotidiani locali in data 6 agosto u.s. si desume dalle dichiarazioni dell'assessore provinciale di Bologna al Patrimonio che non esistono al momento delle soluzioni per il Museo dei trasporti;

considerato infine che l'attuale museo è composto da 23 mezzi storici (treni, tram, autobus, filobus), circa 250 cimeli, l'archivio ATC, un archivio di circa 7.000 immagini e una biblioteca con 600 titoli;

interroga

la Giunta per sapere

1. se è a conoscenza dei fatti suesposti;
2. se è previsto un impegno da parte della Regione Emilia-Romagna in un progetto di realizzazione di un Museo dei trasporti;
3. dove e in che modo si intenda mettere in sicurezza l'attuale patrimonio del Museo dei trasporti a seguito dell'inizio dei lavori di realizzazione dei nuovi uffici della Provincia di Bologna.» (A risposta scritta) (265) (Bignami)

**OGGETTO 402**

«Il sottoscritto consigliere Andrea Defranceschi  
premessi

- che, in data 1 settembre 2010, il Dipartimento per le politiche antidroga del Governo ha dato notizia di 250 mila euro erogati nel 2007 alla Regione Emilia-Romagna nell'ambito di un progetto nazionale sulla prevenzione dell'uso di sostanze dopanti in ambito sportivo;

dato atto

- che, stando a quanto riferito dallo stesso Dipartimento, l'assessorato regionale alla Salute non ha investito questo denaro in alcun progetto informativo sul territorio;

- che, per la stessa ragione, a febbraio di quest'anno e dopo 13 mesi dalla scadenza dei termini per l'impiego del finanziamento pubblico, la struttura di Palazzo Chigi ha chiesto all'assessorato se e in che modo il denaro fosse stato impiegato;

considerato

- che, a seguito di risposta giudicata inadeguata dal Dipartimento, la somma già erogata è stata richiesta indietro dagli uffici di Roma perché presumibilmente rimasta inutilizzata;

interroga la Giunta regionale per sapere

- come si intendesse impiegare la cospicua fetta di denaro pubblico;
- perché il denaro non era stato ancora investito in progetti ad oltre un anno dallo scadere dei termini fissati dal Governo;
- che cosa, in alternativa, sia stato messo in campo nella prevenzione all'impiego di sostanze dopanti in ambiente sportivo, e a scapito di quali altri fondi.» (A risposta scritta) (266) (Defranceschi)

12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

**OGGETTO 403**

«Lo scrivente consigliere regionale,  
premessi che:

- le malattie trasmesse sessualmente hanno acquisito negli ultimi anni un importante rilievo pubblico e sanitario, in relazione sia all'epidemia da HIV, sia ai mutamenti di costume e delle abitudini di vita;

- i contorni nazionali del problema AIDS mostrano un fenomeno che, dal 1982 (anno in cui si è verificato il primo decesso), ha interessato oltre 62.000 persone, di cui quasi 40.000 decedute;

visto che:

- la prevenzione, attraverso anche l'informazione, resta a tutt'oggi l'arma più efficace per innalzare e mantenere alta la percezione del rischio, non solo sull'infezione da Hiv ma su tutte le altre malattie a trasmissione sessuale;

- una scarsa consapevolezza rischia di provocare un nuovo aumento della diffusione della malattia;

considerato che:

- una maggiore cognizione della malattia e sostegno delle pratiche di prevenzione avrebbe una indubbia ricaduta in termini di riduzione dei costi sociali, in particolare per quel che concerne gli enti previdenziali e il sistema produttivo, nonché sulla spesa sanitaria;

tenuto conto che:

- l'Emilia-Romagna è da decenni la seconda regione in Italia come diffusione di malati Hiv, nel 2008 è risultata quella con più nuovi casi all'anno e i dati recenti confermano purtroppo questa tendenza;

evidenziato che

- secondo il United Nations Population Fund, circa la metà delle nuove infezioni da Hiv si verifica nei giovani tra i 15 e i 24 anni;

- è necessario, dunque, potenziare gli interventi preventivi diretti alle fasce giovanili, progettando e realizzando programmi che, fornendo informazioni corrette sull'infezione da Hiv/Aids, forniscano gli strumenti necessari per proteggersi dalle infezioni, mirando alla promozione di comportamenti sicuri;

interroga la Giunta regionale

al fine di conoscere

- se e quali azioni intenda adottare al fine di porre in essere una campagna regionale di sensibilizzazione rivolta agli studenti delle scuole medie e superiori che abbia come principali obiettivi:

1. evitare il diffondersi della malattia;
2. diminuire o eliminare i fattori di rischio;
3. infondere maggiore consapevolezza fra i soggetti che hanno avuto un comportamento a rischio, invitandoli a fare tempestivamente il test Hiv;

4. far conoscere i pericoli della infezione, le concrete possibilità di cura ed i vantaggi di una precoce diagnosi e dell'avvio delle cure stesse;

5. sviluppare atteggiamenti positivi verso coloro che sono stati contagiati per affermare il diritto alla riservatezza e alla piena partecipazione alla vita sociale, produttiva e culturale dei sieropositivi e dei malati di Aids.» (A risposta scritta) (267) (Barbati)

**OGGETTO 405**

«Il sottoscritto consigliere Luigi Giuseppe Villani, presidente del gruppo assembleare PDL,

premessi che lunedì 6 settembre p.v. il Consiglio comunale di Salsomaggiore Terme voterà la proposta di delibera approvata dalla Giunta comunale riguardante le linee guida per la privatizzazione di Terme di Salsomaggiore e Tabiano s.p.a. il cui capitale azionario è suddiviso tra Comune di Salsomaggiore Terme 66%, Regione Emilia-Romagna 17% e Provincia di Parma 17%;

rilevato che in tale proposta di privatizzazione non è previsto che la miniera delle acque termali sia scorporata dall'azienda e mantenuta in mano pubblica in modo da salvaguardare l'acqua termale quale bene pubblico fondamentale per la prosperità del territorio di tutto il comprensorio termale;

valutato infatti che con la miniera delle acque termali non in mano pubblica vi è il rischio di ostacolare il loro utilizzo per tante attività economiche il cui sviluppo è fondamentale per la prosperità socio economica del comprensorio e per il suo rilancio;

accertato che non vi è neppure accenno alla salvaguardia dei posti di lavoro dei dipendenti della stessa società termale;

considerato inoltre che tali linee guida per la privatizzazione sono state elaborate da soggetti che fino ad ora, in qualità di amministratori e management, con la complicità anche delle pubbliche amministrazioni proprietarie compresa la Regione Emilia-Romagna, sono stati responsabili di una gestione che ha portato l'azienda ad uno stato di grandissima difficoltà al limite del dissesto finanziario;

interroga la Giunta regionale per sapere

se intende accettare passivamente l'approvazione di linee guida per la privatizzazione di Terme di Salsomaggiore e Tabiano s.p.a. che non salvaguardano, mantenendola bene pubblico, l'acqua termale quale bene fondamentale per la prosperità ed il rilancio del territorio.» (A risposta scritta) (268) (Villani)

#### OGGETTO 406

«Premesso che:

- la LR 17/1991 disciplina le attività estrattive in coerenza con gli obiettivi della programmazione regionale al fine di rispettare le compatibilità ambientali e paesaggistiche;

- la LR 17/1991 prevede la pianificazione della materia mediante il PIAE (Piano infraregionale delle attività estrattive) e il PAE comunale (Piano attività estrattive);

- il Consiglio provinciale di Bologna con delibera n. 22 del 30 marzo 2004 approvava il PIAE e la relativa Valsat (Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale);

- tale Valsat si esprimeva negativamente relativamente al PAE del Comune di Vergato con le seguenti motivazioni: "Si ritiene quindi che la localizzazione dell'attività estrattiva proposta non sia coerente con le scelte e gli obiettivi del PTCP", relativamente alle zonizzazioni richieste per le zone: A13) Proposta 79 - Cà Siberia - Vergato e A14) Proposta 76 - Pian del Terreno - Vergato;

- nella Valsat il Settore Ambiente e Assetto Idrogeologico descrive le aree come "di pertinenza fluviale del Reno e in un'area a vulnerabilità elevata", confinante con "zone di dissesto", cioè frane, di "sistema forestale e boschivo", di "unità idromorfologica elementare non idonea" e di "zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale";

- la Giunta provinciale di Bologna con delibera 140/2007 ha approvato il PAE del Comune di Vergato adottato con delibera del Consiglio comunale 68/2006;

- tale PAE consente l'attività estrattiva nelle località Cà Siberia e Pian del Terreno;

- in nessuno dei piani sopracitati è riportato o autorizzato un impianto di lavorazione della ghiaia in località Lissano nel comune di Vergato, in zona di tutela paesaggistica e di esondazione fluviale, tutelata tra l'altro dalla Legge Galasso;

considerato che:

- il PAE del Comune di Vergato è redatto su mappe del 1976, non riportanti la presenza in zona di due tralicci dell'alta tensione ne tantomeno del viadotto della nuova SS Porrettana;

- i lavori di escavazione, tuttora in corso, non rispetterebbero comunque il limite di sicurezza di 20m da queste strutture;

- i lavori potrebbero comportare danni alle strutture sopracitate con rischi per la pubblica incolumità e la fornitura di pubblici servizi;

- il PAE prevedeva che le escavazioni dovessero rispettare il limite di 1m sopra la falda e 20m sotto il profilo superficiale del terreno, ma dalle stesse tavole del '76 si vede che il piano di scorrimento dell'acqua a monte della cava ha praticamente la stessa quota della cotica superficiale a est del fiume Reno e quindi non si comprende come si potessero estrarre i quantitativi programmati di materiali lapidei senza infrangere la norma a priori;

- l'azienda titolare della concessione estrattiva a oggi avrebbe scavato circa il 30% di più in metri quadri e il 50% di più in metri cubi;

- la collina sovrastante sta franando e sono evidenti ampi solchi di frattura, in una zona di per sé già delicata dal punto di vista del dissesto idrogeologico;

- in località Lissano nel comune di Vergato è presente un impianto di lavorazione della ghiaia, non riportante alcuna cartellonistica riguardo le attività svolte in loco;

- non è dato sapere se tale impianto sia dotato di vasche di raccolta delle acque di lavaggio e dove e come queste vengano svuotate;

si interroga la Giunta per sapere:

- se ritiene che il PAE del Comune di Vergato e le relative delibere della Giunta provinciale di Bologna siano coerenti con il Piano Territoriale Regionale;

- se ritiene che il PAE del Comune di Vergato rispetti le norme di tutela ambientale, paesaggistica e fluviale;

- se nella zona di cava siano stati condotti sondaggi geologici e di averne copia;

- se ritiene che i tralicci dell'alta tensione e il viadotto della nuova SS Porrettana siano in sicurezza e se siano state condotte verifiche all'uopo;

- se ritiene che siano stati rispettati i limiti di 1m sopra la falda e 20m sotto il profilo superficiale del terreno e se siano state condotte verifiche all'uopo;

- se ritiene che siano stati rispettati i limiti orizzontali e verticali di escavazione e se i volumi estratti siano consoni alla convenzione;

- se ritiene che il sistema collinare a monte della cava sia in sicurezza rispetto al rischio frane;

- se è a conoscenza dell'esistenza di un impianto di lavorazione della ghiaia in località Lissano nel comune di Vergato, se sia a norma, se esistano tutte le autorizzazioni relative e di averne copia;

- se non ritiene necessario censurare le azioni messe in atto a riguardo da Provincia e Comune.» (A risposta scritta) (269) (Defranceschi)

#### OGGETTO 408

«Il sottoscritto consigliere Andrea Defranceschi

preMESSO

- che, con delibera 288 dell'8 febbraio 2010, la Giunta regionale ha sancito una volta di più come "la struttura Ospedale psichiatrico giudiziario (Opg) di Reggio Emilia debba essere superata, progressivamente e compatibilmente con la capacità recettiva della costituenda struttura di Castelfranco Emilia e delle strutture alternative adottate dalle regioni del bacino";

- che, nello stesso documento, "la Regione Emilia-Romagna si impegna a ristrutturare secondo la tipologia edilizia della residenza sanitaria psichiatrica l'immobile" di proprietà dell'Amministrazione penitenziaria in un tempo quantificato in circa due anni;

DATO ATTO

- che, in occasione della nostra visita alla struttura in data 3 agosto 2010, su una capienza massima pari a 132 persone ed una tollerabile di 256 detenuti-pazienti, i soggetti in carico alla struttura emiliano-romagnola erano 320, di cui 279 presenti fisicamente e i restanti assenti perché beneficiari temporanei di misure alternative;

- che, malgrado l'impegno del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap) ad inviare gli internati agli Opg secondo bacini di utenza ridefiniti, "fatte salve motivate motivate eccezioni inerenti gravi ragioni di ordine e di sicurezza", all'inizio di agosto solo 114 pazienti provenivano dalle regioni bacino di utenza della struttura reggiana (Emilia-Romagna, Marche, Friuli Venezia-Giulia, Veneto, Province autonome di Trento e Bolzano);

- che, rispetto alla già di per sé drammatica questione del sovraffollamento nelle carceri, la compresenza - nella stessa cella di pochi metri quadrati - di soggetti in cui il forte disagio psichico si affianca spesso alla violenza auto ed eterodiretta è da considerarsi in palese violazione dei più elementari diritti dell'uomo;

CONSIDERATO

- che a fronte dell'allarmante sovraffollamento vi sono 75 fra medici ed infermieri (di cui un solo psichiatra per la cinquantina di detenuti dell'unico settore a celle chiuse della struttura, riservato ai soggetti a più alto tasso di pericolosità), e 80 agenti di polizia penitenziaria (contro un organico previsto di 121 unità);

- che se, da una parte, è competenza ministeriale l'assegnazione all'Opg di Reggio Emilia di maggiori agenti di polizia, dall'altra il tema "salute nelle case circondariali" è divenuto di piena competenza degli Enti Regione con il DPCM 1.4.2008 concernente le modalità e criteri per il trasferimento al Servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria";

12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

evidenziato

- che, nella relazione dei sopralluoghi effettuati negli Opg dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, anche i deputati in visita all'Istituto reggiano segnalano "servizi igienici vecchi ed in cattivo stato di manutenzione, locali doccia sudici", e generali condizioni strutturali definite "scadenti",

- che in fase di tagli ingenti, ma ancora non quantificati, ai trasferimenti di fondi agli enti locali alto è il rischio che - a seguito della riduzione di stanziamenti da parte della regione alla struttura - saltino progetti fondamentali per la riabilitazione psicoemotiva dei detenuti come la pet therapy;

interroga la Giunta regionale per sapere

- come valuti la situazione dell'ospedale reggiano;

- a che punto siano i lavori di ripristino della struttura di Castelfranco, a quanto ammontino i finanziamenti stanziati in merito e che tempi si prevedano per il termine della nuova sede;

- quali politiche e finanziamenti abbia intenzione di mettere in campo nell'anno 2011 per migliorare le condizioni di salute delle persone ivi detenute.» (A risposta scritta) (270) (Defranceschi)

**OGGETTO 409**

«Il sottoscritto, consigliere del gruppo Pdl Regione Emilia-Romagna,  
premesso

che il dottor Silvio Buzzi è stato un neuropsichiatra molto noto a Ravenna, che per 40 anni si è dedicato a condurre a proprie spese e senza alcun tornaconto personale ricerche oncologiche;

che da un'intuizione casuale, agli inizi degli anni '60, il dottor Buzzi ha iniziato a studiare il potenziale antineoplastico di una sostanza naturale, la Tossina differica, sostituita in anni recenti da una versione del tutto priva di tossicità, il CRM197. La molecola, testata su centinaia di pazienti oncologici, per la maggior parte in stadio avanzato, si è dimostrata estremamente tollerabile e utile, con un'alta percentuale di risposte parziali e di risposte complete;

che recentemente è emerso un secondo ed altrettanto importante possibile impiego di questa sostanza che è risultata molto utile nel trattamento della placca aterosclerotica, condizione che è alla base dell'infarto miocardico e dell'ictus;

che nonostante varie pubblicazioni su riviste prestigiose tra le quali Cancer Research (1973-74-82), Lancet (1974), Cancer Immunology Immunotherapy (2004), Therapy (2004-2007), i risultati ottenuti dal dottor Buzzi non sono stati presi seriamente in considerazione, né finché lui era in vita né successivamente;

che nel 2007 un gruppo di scienziati giapponesi, dell'università di Osaka e di Fukoka, formato da medici, biologi e farmacologi e guidato dal professor Eisuke Mekada, riconosciuto come la massima autorità mondiale in campo di CRM197, è venuto in Italia per incontrare il dottor Buzzi;

che dal 2008 in Giappone è in atto una sperimentazione con applicazione del CRM197 sul carcinoma ovarico, con risultati molto promettenti, alcuni dei quali già pubblicati;

che in Italia l'unico tentativo in tal senso è stato avviato nel 2007 all'ospedale di Empoli, sperimentazione della quale non si hanno notizie e che sembra, da testimonianze raccolte da pazienti e dai familiari del dottor Buzzi, sia andata avanti seguendo un protocollo differente da quello previsto o, peggio ancora, sia stata gestita in maniera improvvisata;

che i familiari del dottor Buzzi hanno avviato, pur tra mille difficoltà, le procedure presso l'Istituto Superiore di Sanità per chiedere che sia valutato un protocollo che prevede la sperimentazione clinica del CRM197 su pazienti portatori di placca aterosclerotica e che si è in attesa della disponibilità formale a concedere la sostanza da parte di Novartis, azienda farmaceutica che già lo produce per i vaccini;

interroga la Giunta

per conoscere come intenda interessarsi circa l'esito della sperimentazione avviata ad Empoli, quali risultati essa abbia dato, come sia stata seguita, se sia stata realizzata nel rispetto del relativo protocollo e se l'ospedale di Empoli sia ancora in possesso di dosi del CRM197. Si chiede altresì se non ritenga che, essendo il dottor Buzzi cittadino ravennate e date le eccellenze che in tema di oncologia si vogliono sviluppare in Emilia Romagna, non sia opportuno che la Regione si adoperi per riportare nel nostro territorio una ricerca che ha già dimostrato di dare risultati promettenti, tanto che in Giappone è tuttora in corso la sperimentazione già avviata da due anni,

dando così agli studi del dottor Buzzi il giusto riconoscimento, sia nella nostra regione che in Italia.» (A risposta scritta) (271) (Bazzoni)

**OGGETTO 410**

«Il sottoscritto Mauro Manfredini, capogruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna, premesso che:

- nel maggio 2000 la Giunta municipale di Zocca (MO) deliberò la realizzazione di un'isola ecologica nella frazione di Montombraro;
- l'isola ecologica si troverebbe a soli 4,75 metri dal condominio adiacente l'area stessa, situazione che ha provocato una serie di vicende giudiziarie con i confinanti.

Considerato che:

- per realizzare l'isola ecologica, il Comune di Zocca avrebbe beneficiato di finanziamenti della Regione Emilia-Romagna;
- l'isola ecologica in questione, la cui costruzione è terminata da tempo, non sarebbe mai entrata in funzione.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se sia al corrente del fatto che i finanziamenti stanziati per la realizzazione dell'isola ecologica di Montombraro non abbiano finora determinato alcun servizio a favore dei cittadini, a causa della mancata apertura della stessa;
- se intenda intervenire presso la Corte dei Conti di Bologna, affinché valuti se sussista l'ipotesi di spreco di denaro pubblico.» (A risposta scritta) (272) (Manfredini)

**OGGETTO 419**

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà premesso che:

- attraverso il Progetto SOLE (Sanità OnLinE) la Regione ha dato vita ad un sistema in rete attraverso cui medici curanti, specialisti ed ospedali possono accedere a tutte le informazioni riguardanti i pazienti ed aggiornarle in tempo reale;

- il progetto è cominciato in via sperimentale nel 2004 e ad oggi interessa circa il 95% dei medici di medicina generale, il 90% dei pediatri, le ASL, gli ambulatori di analisi ed i Pronto Soccorso;

- gli obiettivi sono la semplificazione del ciclo prescrizione/refertazione specialistica ambulatoriale, la gestione degli eventi di ricovero/dimissione e dei flussi amministrativi tra medici di base ed ospedali, l'aggiornamento delle anagrafiche degli assistiti, il controllo dell'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) e delle patologie croniche, tutto ciò nell'intento di snellire le pratiche burocratiche e dar vita ad una cartella informatica aggiornata riportante la storia clinica di ciascun cittadino emiliano-romagnolo;

- dal punto operativo tutti i medici, i pediatri, le strutture ambulatoriali e ospedaliere sono stati dotati di un hardware e di un software da parte di "CUP 2000 Spa" che si è aggiudicata l'appalto per 34 milioni di euro;

- oltre a quanto sopra esposto l'impresa deve fornire assistenza ai quasi quattromila utenti attraverso un servizio di Numero Verde;

- "CUP 2000 Spa" è una società a partecipazione pubblica di cui sono soci la Regione, la Provincia, il Comune di Bologna e le diciassette ASL emiliano-romagnole.

Considerato che:

- a detta di molti, però, i computer sembrano essere di non eccessiva qualità, soprattutto a fronte del gran valore dell'appalto e dei forti sconti che si hanno su acquisti di grandi numeri;

- il Numero Verde poi sarebbe spesso difficilmente raggiungibile e si limita a fornire assistenza telefonica, in molti casi non sufficiente.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se la cifra dell'appalto (34 milioni di euro) corrisponda a verità e come venga utilizzata nel dettaglio da "CUP 2000 Spa" (acquisto della strumentazione informatica, realizzazione del software, ecc.);

- la cifra esatta relativa all'acquisto dei computer ed annessa strumentazione informatica;
- se corrisponda al vero quanto riferito sul Numero Verde;



- quali siano le altre attività di "CUP 2000 Spa", oltre alla gestione del Progetto SOLE, da dove provengono gli introiti per il funzionamento della Società, quali siano i costi del suo funzionamento ed il compenso degli amministratori.» *(A risposta scritta) (273) (Pollastri)*

**OGGETTO 420**

«I sottoscritti, Roberto Sconciaforni, capogruppo Federazione della Sinistra e Monica Donini, consigliera del gruppo Federazione della Sinistra

premessi che

la morte del detenuto Pietro Folgieri, avvenuta pochi giorni fa nel carcere bolognese della Dozza, su cui si sta accertando la mancanza di soccorso medico al momento del malore, costituisce un ulteriore segnale sulle condizioni di grave disagio dei detenuti.

Dall'inizio di questo anno altri decessi si sono verificati nelle carceri della regione Emilia-Romagna, determinando una situazione di emergenza preoccupante.

Partecipando alla delegazione composta da alcuni consiglieri, in visita al carcere della Dozza, si è verificato direttamente lo stato in cui versano i reclusi.

Accertato inoltre che

il sovraffollamento, particolarmente significativo in questa regione, determina condizioni drammatiche che ledono la dignità delle persone recluse.

L'insufficienza del personale, sia agenti di polizia penitenziaria sia personale medico, aggrava una situazione già insostenibile.

Nello specifico il servizio sanitario, interno ai penitenziari, oltre ad essere carente soffre del turn over degli operatori, che ne impedisce una piena efficacia e una buona sinergia con il personale interno.

Interrogano la Giunta regionale per sapere:

in maniera particolareggiata come è organizzato il servizio sanitario penitenziario

quali iniziative e percorsi la Regione intende intraprendere, anche attivandosi presso il ministero competente, per sanare i disagi che pesano sulle carceri emiliano-romagnole, con particolare riferimento alla situazione socio-sanitaria interna alle case circondariali.

Cordiali saluti» *(A risposta scritta) (274) (Sconciaforni - Donini)*

**OGGETTO 421**

«Il sottoscritto consigliere regionale Marco Lombardi,

considerato

che l'Operatore Socio Sanitario è una figura professionale di primaria importanza nell'attuale panorama socio-sanitario italiano, definita dall'Accordo Stato-Regioni ed appositamente normata a livello nazionale;

che per l'acquisizione della qualifica la Regione Emilia-Romagna ha emanato la DGR 191/2009 all'interno della quale possono operare tutti gli enti accreditati ai sensi della DGR 514/09;

che in chiara controtendenza con altre Regioni più virtuose dal punto di vista dell'impiego di risorse pubbliche, la dirigista Regione Emilia-Romagna, con azioni previste dall'Ob. 2 del POR FSE 2007/2013, che ha trovato attuazione nella DGR 787/09, continua a spendere soldi pubblici, nazionali, regionali e comunitari, per formare OSS, destinando risorse altrimenti utilizzabili magari per politiche di supporto ai disoccupati ed ai lavoratori in difficoltà;

che malgrado questa politica di privilegio, prodotta dai finanziamenti pubblici, numerosi enti senza scopo di lucro e società di formazione organizzano, autofinanziandosi, corsi a libero mercato autorizzati dalle varie province, che immettono migliaia di giovani nel mercato del lavoro, pubblico e privato riuscendo incredibilmente a fare concorrenza ai corsi pubblici gratuiti (perché sostenuti con i fondi regionali) che evidentemente sono percepiti come di qualità inferiore e con minori possibilità di sbocco professionale;

preso atto

che la Regione ha emanato un atto di indirizzo per lo svolgimento delle attività di "stage" da parte degli allievi dei corsi di formazione professionale per Operatore Socio Sanitario, in cui si cerca di disciplinare e uniformare tali attività a livello regionale, creando in realtà incombenti pretestuosi al solo scopo di svantaggiare gli enti che, nell'ambito della programmazione pubblica provinciale, svolgono corsi di OSS non finanziati;

che in particolare, il documento di indirizzo, richiamando impropriamente l'art. 2 del D.L.vo 81/08 equipara gli stagisti ai lavoratori ed afferma che laddove l'attività rientri nella programmazione pubblica (e con ciò si intende arbitrariamente corsi OSS finanziati dalla PA) è l'Azienda sanitaria presso cui opera lo stagista che si deve fare carico dell'onere di produrre un apposito documento di valutazione dei rischi, di inviarlo al medico competente scelto dalla stessa Azienda per la visita di idoneità e di assumersi il conseguente onere economico. In questi casi, il medico competente, sulla base del documento di valutazione dei rischi redatto a cura dell'Azienda, stabilirà a quali accertamenti ulteriori sottoporre lo stagista;

che nel caso in cui l'attività invece non rientri nell'ambito della programmazione pubblica (corsi autofinanziati che vengono sempre approvati dall'ente pubblico ma che non gravano sulle casse pubbliche) si dice che, fermo restando gli obblighi dei datori di lavoro, la "disponibilità delle Aziende sanitarie e dei servizi socio-sanitari ad essere sede di stage, va preventivamente concordata con gli enti di formazione definendo le modalità di assunzione dei costi";

che così che, nel caso di corsi finanziati dalla PA vige una sorta di obbligo implicito, per le Aziende sanitarie e i servizi socio-sanitari, ad essere sede di stage e ad assumersi i costi delle visite di idoneità, mentre nel caso di corsi autofinanziati tale obbligo non sussiste in quanto la disponibilità delle Aziende sanitarie e dei servizi socio-sanitari ad essere sede di stage va preventivamente concordata, così come va concordata la modalità di assunzione dei costi;

che in tal modo, l'attività autofinanziata ne esce comunque fortemente penalizzata in quanto si rende del tutto facoltativa la disponibilità dell'Azienda ad essere sede di stage e, di fatto, si lega tale decisione ad un fattore economico, con grave pregiudizio per i corsi autofinanziati, disparità di trattamento ed opacità amministrativa;

interroga

il presidente della Giunta regionale,  
per conoscere:

1) per quale motivo la Regione Emilia-Romagna continui a finanziare corsi di OSS, quando tale fabbisogno può essere coperto dai corsi degli enti accreditati senza costo per l'ente pubblico, pertanto dissipando risorse altrimenti destinabili ad attività formative importanti;

2) per quale motivo il costo ora/formazione dei corsi di OSS finanziati sia superiore a quello a libero mercato, spesso organizzati da medesimi enti, con il medesimo programma e se ciò non richieda un'analisi dettagliata degli organi istituzionali di controllo sulle relative rendicontazioni;

3) per quale motivo la Regione Emilia-Romagna porti avanti un'interpretazione dell'art. 2 del D.L.vo 81/08 differente da quella di altre Regioni;

4) come si giustificano gli ulteriori aiuti agli enti finanziati che organizzano corsi di OSS attraverso l'esenzione di costi ai quali si obbliga invece gli enti non finanziati che svolgono le medesime attività, violando norme di equità, trasparenza e buona amministrazione;

5) per quale motivo si tenti di definire elementi della programmazione delle attività formative in violazione con la norma sugli OSS;

6) perché non si ritiene di equiparare a tutti gli effetti i corsi finanziati con quelli autofinanziati per quanto riguarda ruoli, procedure e obblighi dei vari soggetti coinvolti nello stage degli allievi dei corsi OSS.» (A risposta scritta) (275) (Lombardi)

## OGGETTO 422

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà,  
in merito

all'allungamento dei tempi di chiusura, slittati alla fine del mese di settembre, del tratto della Strada Provinciale n. 324, che interessa i comuni di Riolunato e Pievepelago, in provincia di Modena;

considerato

- che in base alle previsioni dell'Amministrazione provinciale di Modena, i lavori di ripristino del tratto colpito da una frana, avrebbero dovuto comportare la chiusura totale della strada nei soli mesi di giugno, luglio e agosto;

- che la chiusura totale della strada, anche nel mese di settembre, aggiunge ulteriori danni economici sia alle attività commerciali e di accoglienza e sia alle imprese della zona;

- che le problematiche e i danni economici conseguenti alla completa interruzione della circolazione stradale per l'intero periodo estivo nel tratto di strada in oggetto erano state previste

12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

ed evidenziate in una interrogazione presentata dallo scrivente lo scorso mese di aprile, con la quale si avanzava l'ipotesi di interrompere i lavori, aprendo anche temporaneamente e parzialmente la strada in occasione almeno delle settimane centrali di agosto;

- che tale proposta non è stata accettata dagli organi competenti;  
ritenuto

necessario, alla luce dell'allungamento dei tempi di chiusura della strada e dei prevedibili ulteriori disagi da essa provocati, procedere ad un piano di indennizzi per le attività commerciali, di accoglienza ed imprenditoriali presenti nella zona;

interroga

la Giunta regionale per sapere:

1) se sia a conoscenza dell'allungamento dei tempi di chiusura del tratto di strada provinciale n. 324, che interessa i comuni di Riolunato e Pievepelago, in provincia di Modena;

2) le ragioni e le responsabilità di tali ritardi e dell'allungamento dei tempi di chiusura della strada;

3) se Regione e/o la Provincia abbiano previsto un piano di indennizzi per le attività commerciali ed imprenditoriali fortemente danneggiate dai lavori e, in caso affermativo, in quali modalità e con quali tempi;

4) quando sia prevista la fine dei lavori e la riapertura al traffico della strada.» (A risposta scritta) (276) (Leoni)

#### OGGETTO 423

«Il sottoscritto consigliere Mauro Malaguti,

preMESSO

- che a seguito del conferimento di funzioni disposto con il Dlgs. 112/98 le Regioni, dal 21 febbraio 2001, hanno acquisito la titolarità della gestione delle aree del demanio idrico;

- che per occupare e/o utilizzare le anzidette aree il Servizio tecnico Bacino del Po di Volano rilascia il titolo legittimante l'occupazione/utilizzazione (atto di concessione);

- che precedentemente tali funzioni erano svolte dall'Intendenza di Finanza e poi dall'Agenzia delle Entrate;

- che il procedimento per il rilascio dei titoli concessori per l'occupazione/utilizzazione è disciplinato dalla L.R. n. 7 del 14 aprile 2004;

- che l'occupazione di un bene demaniale è soggetta al pagamento di un canone annuo anticipato (calcolato dal Servizio nel corso dell'istruttoria ai sensi dell'art. 20 L.R. 7/2004 e della delibera della Giunta regionale n. 895/2007) ed al versamento iniziale di una cauzione pari ad una annualità del canone;

- che dopo la fine della fase istruttoria, ottenuta la necessaria concessione, allo stato attuale non è predisposto l'invio di bollettini postali per il pagamento degli anni successivi;

- che le case insistenti nel Bacino del Po di Volano per gran parte sono occupate da pensionati o persone anziane a basso reddito.

Interroga

la Giunta per sapere:

- se alla luce di quanto riportato non voglia valutare la congruità dell'importo stabilito per l'istruttoria e per i successivi pagamenti della concessione ottenuta;

- se comunque non ritenga opportuno predisporre, per i pagamenti degli anni successivi alla concessione ottenuta, l'invio di appositi bollettini da parte del Servizio regionale preposto, al fine di agevolare gli utenti in difficoltà per ragioni anagrafiche.» (A risposta scritta) (277) (Malaguti)

#### OGGETTO 424

«Il sottoscritto Mauro Manfredini, capogruppo assembleare Lega Nord Padania Emilia e Romagna,

preMESSO che:

- l'Assemblea legislativa ha approvato (progetto di legge di iniziativa del consigliere Nervegna (Gruppo FI-PdI), relatore consigliere Pedulli (PD)) la legge regionale n. 4 del 2009 (Modifica L.R. 24 maggio 2004, n. 11 Sviluppo della società dell'informazione), promulgata dal presidente Errani ed entrata in vigore il 15 dicembre 2009;

12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

- nel corso della trattazione dell'oggetto, nella seduta di assemblea del 24 novembre 2009, avevo evidenziato che tale provvedimento normativo era inammissibile, invitato a ritirarlo ed avevo da ultimo espresso voto contrario;

considerato che:

- l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato si è espressa in merito, ritenendo che tale modifica legislativa approvata dalla Regione Emilia-Romagna comporti criticità dal punto di vista concorrenziale, in contrasto con i generali principi concorrenziali di non discriminazione e parità di trattamento;

- che tale modifica legislativa, a parere dell'Autorità, risulterebbe in contrasto anche con quanto disposto dal decreto legislativo n. 163 del 2006 (Codice degli appalti);

- l'Autorità ha assegnato un termine alla Regione Emilia-Romagna per adottare provvedimenti in merito;

interroga la Giunta regionale per sapere:

- se dalla data di entrata in vigore della legge regionale n. 21 del 2009 ad oggi, la centrale regionale di acquisto Intercent-ER, abbia fornito i propri servizi, riservati ad amministrazioni, enti o organismi di diritto pubblico, anche a soggetti privati;

- in caso affermativo, quali tipologie di servizi, relativi importi e denominazione dei beneficiari;

- in che modo ed in quali tempi la Regione intenda ottemperare a quanto richiesto dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.» (A risposta scritta) (278) (Manfredini)

#### OGGETTO 425

«Il sottoscritto consigliere regionale Marco Lombardi,  
richiamata

l'imbarazzante vicenda che ha visto coinvolta la Società Ferrovie in relazione al duplice incarico ricoperto a suo tempo dal Signor Claudio Ferrari quale amministratore delegato prima e poi autonominatosi direttore proprio nel momento in cui il presidente della Regione si faceva vanto di ridurre il numero dei membri dei Consigli di amministrazione delle società partecipate dalla Regione;

preso atto

che il citato signor Ferrari è stato poi nominato dopo 7 mesi direttore generale della medesima società;

che dal 2008 ricopre anche la funzione di amministratore delegato della ATCM di Modena;

premesso

che il trasporto regionale sia su rotaie che su gomma costituisce, giustamente un grosso impegno anche economico della Regione per consentire ai propri cittadini un efficiente trasporto pubblico per le proprie esigenze di mobilità personale e lavorativa;

che quindi particolare attenzione merita la Società Ferrovie Emilia-Romagna partecipata per oltre il 91% dalla Regione con una quota di oltre 41 milioni di euro e che si occupa di tale settore;

che i vertici di Ferrovie Emilia-Romagna già nei primi mesi del 2009 annunciarono un imminente nuovo piano industriale per il settore gomma;

che la dirigenza di Ferrovie Emilia-Romagna, nei propri programmi, si era fatta vanto di ridurre il numero dei dirigenti;

interroga

il presidente della Giunta regionale, per conoscere:

1. se i due incarichi di direttore generale in F.E.R. e di amministrare delegato in ATCM, ricoperti dal sig. Ferrari siano oppure no un chiaro esempio di conflitto di interesse con compiti e ruoli inopportunosamente concentrati in capo ad una singola persona;

2. se a tutt'oggi, a distanza di quasi due anni dall'annuncio, la Società Ferrovie Emilia-Romagna abbia predisposto un piano industriale in particolare per il settore gomma e se no per quale ragione si sia maturato un così grave ritardo;

3. se a far data dal primo gennaio 2007 e poi 2009 e sino ad oggi si sia effettivamente ridotto il numero dei dirigenti in F.E.R. ed in che misura e se esistono dirigenti F.E.R. distaccati presso altri enti o società;

4. se è stato recentemente assunto anche un nuovo dirigente al personale proveniente da un incarico direttivo in una organizzazione sindacale e se lo stesso avesse in precedenza svolto attività sindacale proprio all'interno della Società F.E.R.;

5. se per la nomina dei dirigenti della Società Ferrovia Emilia-Romagna, società comunque pubblica, sia stata fatta una selezione o se invece avvengano per nomina "politica";

6. quale è il livello delle retribuzioni dei dirigenti della società compresi bonus, fringe benefit e quant'altro e la loro percentuale sulle spese complessive del personale.» *(A risposta scritta) (279) (Lombardi)*

#### OGGETTO 426

«Premesso che:

- l'Amministrazione provinciale di Forlì-Cesena, nel suo Piano Faunistico Venatorio Provinciale, ha individuato nel 23% la percentuale di Superficie Agro-Silvo-Pastorale da destinare a istituti di protezione della fauna durante il quinquennio di attuazione del piano stesso per una superficie complessiva di 51.200 ettari;

- la provincia di Forlì-Cesena registra una rilevante estensione del proprio territorio come appartenente al patrimonio forestale del demanio regionale e l'Amministrazione provinciale ha già avanzato richiesta di aprire alla caccia una serie di aree forestali attualmente precluse;

- per raggiungere l'obiettivo del 23% di aree da destinare a istituti di protezione della fauna (attualmente è il 20%) e contemporaneamente aprire la caccia in aree in cui ora è vietata, la Giunta provinciale ha costituito e prevede di costituire delle zone di protezione della fauna (Oasi e Zone di Ripopolamento e Cattura) in una serie di aree urbanizzate e urbanizzabili di scarso valore ambientale limitrofe agli abitati, a compensazione delle aree demaniali nelle quali si propone alla Giunta regionale di aprire all'attività venatoria;

ricordato che:

- ai sensi dell'art. 21 della L. 157/92 e dell'art. 25 della L.R. n. 8/94 e ss. mm. ii. l'utilizzo a fini faunistici, ed eventualmente venatori, dei terreni del demanio regionale è stabilito dalla Giunta regionale, sentito l'INFS (ora ISPRA), su richiesta della Provincia territorialmente interessata;

- anche negli anni passati la Provincia di Forlì-Cesena aveva avanzato analoghe richieste di apertura alla caccia di foreste del demanio regionale, soprattutto quelle confinanti con il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, richieste che erano state respinte dalla Regione per l'elevato valore naturalistico delle aree interessate;

- nella deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale del 31 maggio 2006, n. 60 "Indirizzi per la pianificazione faunistico-venatoria provinciale di cui all'art. 5 della L.R. 8/94" si stabilisce che "L'estensione della Superficie Agro-Silvo-Pastorale provinciale viene calcolata da ciascuna Provincia con riferimento alle tipologie ambientali elencate nell'Appendice ai presenti Indirizzi, riferite alla Carta di Uso Reale del Suolo regionale" e che "Rimangono pertanto escluse dal calcolo della SASP tutte le superfici che non vengono utilizzate in tutto o in buona parte dalla fauna selvatica o che, per le loro stesse caratteristiche, non possono essere gestite a fini faunistici";

si interroga

il presidente della Giunta regionale e l'assessore competente per conoscere:

- se la Regione abbia verificato che le aree destinate a istituti di protezione della fauna individuate dalla Provincia di Forlì-Cesena rispettino quanto stabilito dalla deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale del 31 maggio 2006, n. 60 ed, in particolare, se esse possano essere ricomprese nella definizione di Superficie Agro-Silvo-Pastorale;

- se la Regione abbia intenzione di aprire all'attività venatoria le seguenti aree, di indiscutibile valore naturalistico, appartenenti al demanio regionale:

1. la foresta ad alto fusto della Moia, sito di nidificazione di rarissime specie di rapaci;
2. la foresta dell'Alto Tevere, habitat indisturbato per il Lupo;
3. il demanio posto alle pendici sudoccidentali del Monte Comero, costituito da pascoli e boschi intatti di Cerro, Abete bianco e Faggio;
4. l'area demaniale di Careste, oasi faunistica ad elevata biodiversità;
5. le aree forestali delle valli di Becca e del Volanello, l'unica porzione di demanio dell'Alto Savio confinante con il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi;
6. il demanio dell'Alto Bidente (zona Poggio alla Lastra, Fosso di Spugna, Sasso, Valle Riborsia e Spescia);
7. le aree demaniali di Galeata e Premilcuore fra il Colle delle Forche e la Val Fantella, corridoi faunistici e opportune zone di rifugio fra aree ad elevata densità venatoria;

8. il demanio del Monte Collina-Valle Ritorti, posto in sinistra orografica della Val Montone a monte di Bocconi, altra zona confinante con il Parco Nazionale.» (*A risposta scritta*) (280) (Meo)

**OGGETTO 427**

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà, appreso

- che la sala parto dell'ospedale di Mirandola, in provincia di Modena, è stata chiusa e fatta oggetto di un trattamento di disinfestazione a seguito della presenza di mosche ed insetti provenienti dal locale adiacente invaso da guano di uccelli che vi avevano nel tempo trovato rifugio;

- che nei locali comunicanti con la sala parto sarebbero state trovate, oltre a grandi quantità di guano, anche carcasse putrefatte di volatili;

- che nel corso di un primo intervento per liberare dal guano i locali un operatore dell'ospedale sarebbe stato colpito da malore a causa degli odori del materiale organico depositato;

visto

- che l'ospedale di Mirandola è stato, anche recentemente, al centro di un acceso dibattito politico, oltreché oggetto di numerose interrogazioni regionali da parte dello scrivente, in merito ai gravi problemi strutturali che hanno provocato gli allagamenti di reparti e uffici, e ultimamente a forti disagi ai pazienti diretti o provenienti dal nuovo reparto di endoscopia a causa del sottodimensionamento del nuovo ascensore;

ritenuto

- che l'ultimo grave episodio relativo alla chiusura della sala parto per presenza di guano e mosche imponga un intervento straordinario di controllo e di verifica delle condizioni igienico sanitarie e di sicurezza dell'intero ospedale;

- che per tale azione potrebbe essere valutata la richiesta di intervento dei Nuclei anti sofisticazioni dei Carabinieri (NAS) e/o del Ministero della salute;

- necessario accertare le responsabilità all'origine dalla situazione suddetta e mettere in campo azioni specifiche per prevenirne il ripetersi;

interroga

la Giunta regionale per sapere:

1) se sia a conoscenza e confermi la chiusura della sala parto dell'ospedale di Mirandola, in provincia di Modena, a causa della presenza di mosche e, nel locale adiacente, di guano e carcasse di volatili;

2) quando tale incresciosa situazione sia stata accertata e verificata;

3) quali siano le cause e le responsabilità all'origine della stessa;

4) se ritenga necessario e/o opportuno, alla luce dell'oggettiva rilevanza e gravità di tale episodio, richiedere l'intervento dei Nas, per accertare cause, responsabilità ed il ripristino delle condizioni di igiene e sicurezza all'interno dell'intero ospedale;

5) se ritenga necessaria una specifica ispezione al fine di verificare la presenza di situazioni analoghe riguardanti altri locali della struttura ospedaliera e comunque in grado di porre a rischio la salute dei pazienti e degli operatori dell'ospedale;

6) se, in che modo, e con quali tempi intenda porre rimedio alla situazione suddetta;

7) se e come intenda prevenire in futuro il verificarsi di analoghe situazioni.» (*A risposta scritta*) (281) (Leoni)

**OGGETTO 428**

«Il sottoscritto Mauro Manfredini, capogruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna, premesso che:

- l'11 dicembre 2009 avevo presentato un'interrogazione alla Giunta regionale, per sapere quali provvedimenti intendeva adottare in relazione alla presenza di una frana nel comune di Ravarino (MO), in corrispondenza della località Stuffione, consistente nel franamento della sponda a fiume dell'arginatura in destra idraulica del fiume Panaro;

- nella sua risposta del 18/01/2010, l'assessore regionale Bruschini precisava che veniva stimata una somma di 240.000 euro per l'intervento di ripristino dell'argine e che questo sarebbe stato "realizzato quanto prima", avendo interessato l'Ufficio A.I.Po di Modena, quello di Parma e l'Amministrazione provinciale.

12ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

Considerato che:

- stando a quanto risulta ai residenti dell'area circostante, il progetto di sistemazione della frana sarebbe già pronto e i soldi necessari per realizzarlo sarebbero stati stanziati;
- a quasi un anno dalla piena eccezionale del dicembre 2009, che ha reso evidente questa situazione di emergenza, l'intervento di sistemazione della frana e di ripristino dell'argine non è ancora stato realizzato;
- avvicinandosi la stagione autunnale e in previsione delle possibili piogge, diventa indispensabile iniziare immediatamente i lavori.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se sia al corrente del fatto che i lavori di sistemazione della frana e di ripristino dell'argine in località Stuffione di Ravarino (MO) non sono ancora cominciati;
- se intenda intervenire presso gli Uffici dell'A.I.Po e l'Amministrazione provinciale affinché si provveda a sbloccare la situazione sopra descritta, mettendo in sicurezza la zona.» (*A risposta scritta*) (282) (*Manfredini*)

#### **OGGETTO 429**

«I sottoscritti consiglieri Favia e Defranceschi

premesse che:

- è in corso la bonifica all'ex zuccherificio di Finale Emilia, da parte delle ditte incaricate dalla proprietà, la Coprob/ItaliaZuccheri.
- L'area dell'ex zuccherificio è stata adibita con determina della Provincia di Modena n. 67 del 14/05/2010 alla costruzione di una centrale termoelettrica con autorizzazione ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 387/2003, concessa alla Società Domus Energia Srl, con sede legale in Via Ceresa n. 11, in comune di Finale Emilia (MO) e copia del suddetto atto è stato inviato ai componenti della Conferenza dei Servizi ed alla Regione Emilia-Romagna.
- Un recente sopralluogo dei Noe dei Carabinieri ha teso, a quanto è dato sapere, a monitorare l'operato della ditta incaricata della bonifica, la Eco.ge di Genova, già sotto indagine per reati legati allo smaltimento dei rifiuti.
- Secondo quanto segnalato da diversi cittadini ed associazioni del territorio di Finale Emilia dietro lo stabilimento, lungo Via Valle Acquosa, si è realizzata, negli anni, una discarica di grosse dimensioni.
- Nei terreni adiacenti lo stabilimento dell'ex zuccherificio di Finale Emilia, sempre nel corso degli anni, si sono smaltite grandi quantità di calce, residua di lavorazione, arrivando a modificare anche l'altezza del piano di campagna.
- Dal Piano provinciale gestione rifiuti (PPGR) di Modena risulta che sia le terre del lavaggio delle barbabietole che il carbonato di calcio avrebbero dovuto essere conferiti fuori provincia, mentre circa 10.000 tonnellate/anno di scarti della trasformazione venivano messi a riserva. Ciò che non giustificerebbe né la discarica citata né lo spandimento nei campi adiacenti di un tale quantitativo di calce.

Interrogano la Giunta per sapere:

- se non ritiene che insieme alle autorità ed alle istituzioni locali preposte vadano accertati ed approfonditi anche gli aspetti relativi alla gestione dei rifiuti della lavorazione dello stabilimento negli anni del suo funzionamento, in quanto solo in tal modo è possibile dare per realizzata una corretta bonifica dei luoghi interessati;
- se non ritiene opportuno verificare con le autorità preposte, prima di procedere con l'iter autorizzativo relativo alla costruzione della centrale a biomasse, quale piano di spandimento è stato utilizzato e con quali autorizzazioni e che tipo di materiali-scatti-rifiuti speciali sono stati depositati negli anni su quei terreni;
- quali sono gli iter autorizzativi in merito agli aspetti citati e verificare l'eventuale pregiudizio dei terreni e dell'ambiente interessato e conoscere gli eventuali obblighi per la proprietà dell'ex zuccherificio per il ripristino dei luoghi, nel rispetto delle normative nazionali e regionali.» (*A risposta scritta*) (283) (*Favia - Defranceschi*)

12ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

**OGGETTO 430**

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna, premesso che:

- in data 8 settembre 2010 una forte tromba d'aria si è abbattuta sui comuni piacentini di Alseno e Castellarquato;
- l'evento calamitoso ha causato ingenti danni a coltivazioni e fabbricati e sradicato alberi.

Considerato che:

- spetta al presidente della Regione presentare al ministero dell'Agricoltura la dichiarazione di eccezionalità dell'evento necessaria per richiedere lo stato di calamità naturale;
- l'Amministrazione provinciale di Piacenza sta già operando i rilievi del caso.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se quanto sopra descritto corrisponda al vero;
- quali verifiche siano in corso;
- quali urgenti misure abbia o intenda adottare a tutela dei soggetti colpiti dal fenomeno calamitoso;
- se abbia o intenda richiedere lo stato di calamità;
- se si stia coordinando con la Provincia di Piacenza al fine verificare e quantificare l'entità dei danni a colture e fabbricati.» (*A risposta scritta*) (284) (*Cavalli*)

**OGGETTO 431**

«Il sottoscritto consigliere Gianguido Bazzoni,

considerato che

- la Regione ha allestito uno spazio denominato "area Emilia-Romagna" all'interno del Padiglione Italia all'Expo di Shanghai 2010;
- l'iniziativa, che pure ha una valenza importante per promuovere l'internazionalizzazione anche delle medie e piccole aziende del nostro territorio, ha un costo che ammonta a circa 1,5 milioni di euro;
- all'iniziativa, a quanto si apprende dagli organi d'informazione, avrebbero collaborato anche la Camera di Commercio di Bologna, la Provincia e il Comune di Bologna, stanziando un contributo di circa 550 mila euro, e svariati enti, istituzioni e aziende di area pubblica, impegnando all'incirca la stessa cifra (550 mila euro);

interroga la Giunta regionale:

1. per conoscere il dettaglio delle spese sostenute dalla Regione per l'iniziativa e a quanto ammonta il costo della delegazione istituzionale;
2. per sapere se i contributi degli enti locali e delle istituzioni sopra menzionate ammontano, come riportano i media, a circa 1,1 milioni di euro;
3. per sapere se, al di là della valenza dell'iniziativa, il presidente Errani, chiamato a fronteggiare la crisi e sostenere la ripresa economica contenendo i costi e riducendo le spese istituzionali, ritenga accettabile il costo di circa 2,6 milioni di euro per la partecipazione all'Expo di Shanghai sostenuto dal sistema pubblico dell'Emilia-Romagna, e quindi a carico dei cittadini contribuenti;
4. per invitare la Giunta a comunicare all'Assemblea legislativa, nel corso di una delle prossime sedute, il bilancio economico e istituzionale della partecipazione all'Expo, evidenziando in particolare i risultati conseguiti nel corso dell'iniziativa e quelli attesi.» (*A risposta scritta*) (285) (*Bazzoni*)

**OGGETTO 432**

«Il sottoscritto consigliere

premessi che:

- nel Consiglio comunale di Imola i gruppi di minoranza consiliare, Pdl, Unione di centrodestra, Misto e Per Imola (in totale dieci consiglieri) il 28 luglio 2010 si sono dimessi dalle cariche istituzionali, ciò si è tradotto nelle dimissioni del vicepresidente del Consiglio comunale Alessandro Mirri (Pdl), del presidente della Commissione consiliare Affari istituzionali Antonio Pezzi (Unione di centrodestra) e del presidente della Commissione Bilancio Simone Carapia (Pdl), nonché nell'abbandono temporaneo dei lavori d'aula;



12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

- tra le motivazioni che hanno portato alle dimissioni dalle cariche istituzionali è l'essere "impediti di fatto nello svolgere questi uffici", e l'atteggiamento "della maggioranza che schiaccia le prospettive e le esigenze legittime dell'opposizione";

- i consiglieri di minoranza hanno sollevato il problema della mancata collaborazione del sindaco e della Giunta, dei tempi troppo stretti concessi per mettere a punto il lavoro in commissione e in Consiglio e per informare i cittadini;

- la presidente del Consiglio comunale Paola Lanzon non avrebbe mai difeso le legittime prerogative dei consiglieri di minoranza venendo meno al suo compito statutario;

- anche la seduta consiliare in cui i dieci consiglieri di minoranza hanno abbandonato l'aula avrebbe avuto un ordine del giorno tale da non consentire l'approfondimento degli argomenti da trattare: la società per la vendita del patrimonio comunale, quattro varianti al prg, il piano per il mercato ambulante, la manutenzione del centro storico, le tariffe scolastiche, per un totale di 17 delibere all'ordine del giorno e, inoltre, la presidente del Consiglio comunale avrebbe gestito la seduta in modo rigido accorpando più oggetti e impedendo, di fatto, la discussione;

- la minoranza consiliare ha scritto al prefetto di Bologna per rappresentare la situazione inquietante "di governo orfano di quell'equilibrio, di quella stabilità e di quel positivo fermento possibile soltanto con il democratico apporto delle minoranze", nonché, "l'impossibilità di un fattivo dialogo istituzionale fra minoranza e maggioranza principalmente in conseguenza di un regolamento che inibisce l'eguaglianza del diritto di espressione e, non da meno, per una troppo rigida e severa applicazione dello stesso da parte della Presidenza del Consiglio comunale";

- la situazione di muro contro muro è continuata anche alla ripresa dei lavori del Consiglio comunale, dopo la pausa estiva, con una seduta straordinaria dedicata alla vicenda della cantina costruita, nel territorio del comune di Imola, dalla cooperativa Terremerse, gli atteggiamenti della maggioranza non sono mutati arrivando, con atto scritto della presidente del Consiglio comunale, a porre limitazioni alla pubblicità della seduta, proibendo le riprese video e audio dei cittadini che assistevano alla seduta, violando, in questo modo, l'art. 5 del Regolamento del Consiglio comunale che la stessa presidente dovrebbe far rispettare;

- anche i lavori per il nuovo statuto del Nuovo Circondario Imolese rischiano di essere bloccati dalla situazione di stallo creatasi;

visto:

- l'art. 44, comma 1 del D.Lgs. 267/2000 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";

- lo Statuto del Comune di Imola, in particolare, l'art. 3, comma 6: "Le politiche pubbliche del Comune sono stabilite ed attuate con l'esercizio della democrazia rappresentativa e diretta, con distinzione delle responsabilità, con l'imparzialità, l'efficacia, l'efficienza, l'economicità e la trasparenza dell'attività amministrativa"; l'art. 21, comma 1: "Il Consiglio comunale è l'organo in cui è espresso, istituzionalmente, il pluralismo della rappresentanza politica della comunità locale." e l'art. 29, comma 7 "Il Presidente [del Consiglio comunale] tutela le prerogative dei Consiglieri e garantisce l'esercizio effettivo delle loro funzioni";

considerato che:

- la tutela delle minoranze consiliari è una norma di principio più volte affermata dalla giurisprudenza;

- il rispetto delle prerogative delle minoranze consiliari si esplica solo garantendo alle stesse l'esercizio effettivo delle funzioni di controllo e di garanzia;

interroga la Giunta regionale per sapere:

- quale giudizio dia sul comportamento del sindaco, della Giunta comunale e dei consiglieri di maggioranza del Consiglio comunale di Imola;

- se non ritenga grave la situazione di paralisi e di estrema conflittualità all'interno del Consiglio comunale di Imola, anche in considerazione della rilevanza del Comune all'interno dell'ente di secondo grado del Nuovo Circondario Imolese (costituito in base alla L.R. n. 6/2004) a cui spettano molteplici funzioni in campi di rilevanza strategica;

- se non consideri auspicabile un intervento di mediazione che riporti la dialettica minoranza-maggioranza in un ambito di correttezza sostanziale.» (*A risposta scritta*) (286) (*Favia*)

**OGGETTO 433**

«Il sottoscritto consigliere Giovanni Favia

premessi

- che in ossequio alla L.R. 11/2004, Capo VI, nel 2004 il Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale, ha istituito l'agenzia regionale di sviluppo dei mercati telematici Intercent-ER, ai sensi del Titolo IV, Capo I della L.R. 6/2004;

- che fra i ruoli dell'agenzia si enumera quello di "realizzare i piani indicati dalla Regione per creare le condizioni necessarie al contenimento della spesa delle PA, svolgendo attività di riduzione dei prezzi unitari attraverso l'aggregazione della domanda e il monitoraggio della spesa;

dato atto

- che risulta aperta presso la Procura della Repubblica di Bologna un'inchiesta che ipotizza il reato di abuso d'ufficio in merito ad alcuni appalti, concessi dalla Regione Emilia-Romagna a raggruppamenti temporanei di imprese attraverso l'agenzia regionale per l'acquisto di beni e servizi Intercent-ER;

- che, da notizie di stampa, risulta che fra le altre procedure sotto verifica, i magistrati stiano valutando la correttezza della gara indetta da Intercent-ER per l'assegnazione del Global Service nel 2008;

- che sulla base dell'appalto vinto, in quello stesso anno la società consortile Isi Service istituita ad hoc da un raggruppamento temporaneo di imprese si è aggiudicata un finanziamento pubblico per la manutenzione di strade e delle reti idrica ed elettrica pari a cento milioni di euro;

- che nell'inchiesta della Pm Rossella Poggioli risultano indagati il presidente di Isi Service e direttore di una delle consorziate (il consorzio Cipea), Gianluca Muratori, insieme a Fiorenzo Guidoreni, consulente Cipea prima e dopo la gara d'appalto, e membro esterno per l'aggiudicazione della gara nella commissione presieduta dalla direttrice di Intercent-ER Anna Fiorenza;

considerato

- che, fatta salda l'autonomia gestionale dell'agenzia, in base alla delibera di Giunta 2163/2004 "il Direttore è nominato dalla Giunta regionale che ne fissa il trattamento economico sulla base della normativa vigente";

- che sulla base della stessa deliberazione che ne fissa lo statuto, "il Direttore di Intercent-ER è il legale rappresentante dell'Agenzia, ne dirige e ne coordina l'attività con pieni poteri gestionali, stipula le convenzioni operative e gli accordi di servizio di cui all'art. 23 della legge istitutiva e, in particolare, adotta atti sottoponendoli all'approvazione della Giunta regionale";

evidenziato

- che nei giorni scorsi la Procura della Repubblica ha ascoltato in veste di persona informata sui fatti la dottoressa Fiorenza, in particolare sulle ragioni della scelta di un consulente Cipea, Guidoreni, come commissario esterno della commissione aggiudicatrice del suddetto bando;

- che in base all'articolo 84 del Codice dei contratti pubblici di cui al D.Lgs. 12 aprile 2006 n. 163, l'ente pubblico è tenuto a scegliere un commissario esterno da una lista di nomi degli ordini professionali di riferimento;

interroga la Giunta regionale per sapere

- se, in merito alla suddetta gara per l'assegnazione del Global Service, si ritenga di aver verificato al meglio tanto le qualità professionali, quanto le condizioni lavorative dei membri esterni di commissione al momento della scelta. E, nel caso specifico, se al di là degli eventuali rilievi penali non potesse considerarsi inopportuna la nomina a commissario del consulente di una delle cooperative in corsa per l'appalto;

- se in altre occasioni, e quali, l'agenzia si sia limitata a verificare eventuali conflitti di cariche attraverso semplici autocertificazioni prodotte dagli interessati.» *(A risposta scritta) (287) (Favia)*

**OGGETTO 434**

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà

premessi che:

- la Giunta regionale ha cofinanziato per 184 mila euro progetti di internazionalizzazione del sistema fieristico regionale co-promossi dagli Enti fieristici di Modena, Parma e Cesena aventi un costo complessivo di 395 mila euro;

- i tre progetti sono: "Motorsport Expotech 2010" per la valorizzazione internazionale dei materiali innovativi, tecnologie, prodotti e servizi per il motorismo da competizione che si svolgerà presso Modena Fiere ed avrà un contributo di 59.300 euro, "Promozione della filiera agroindustriale ed agroalimentare emiliano-romagnola nella Regione di Krasnodar in Russia" ideato da Fiere di Parma che riceverà 58.000 euro, infine "Valorizzazione delle componenti tecnologiche della filiera ortofrutticola e agroindustriale" presso Cesena Fiera che la Regione cofinanzierà per 67.500 euro;

- con l'approvazione della prima variazione al Bilancio di previsione 2010 lo scorso luglio sono stati riconosciuti 3 milioni di euro a BolognaFiere per potenziare le infrastrutture di collegamento.

Considerato che:

- diversamente dalle altre Fiere succitate con l'approvazione della prima variazione Piacenza Expo non ha ricevuto nessun importante finanziamento nell'anno in corso da parte della Regione;

- già nel 2008 quando la Regione investì 23 milioni e 161 mila euro per entrare nel capitale sociale di BolognaFiere, Rimini Fiera, Fiere di Parma e Piacenza Expo, riservò a quest'ultimo solo 161 mila euro.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- come mai nell'anno in corso Piacenza Expo non abbia beneficiato dei finanziamenti regionali al pari degli altri Enti fieristici regionali;

- se non si ritenga, in vista del ruolo geograficamente strategico che avrà in occasione dell'Expo 2015, di implementare il ruolo di Piacenza Expo, dotandolo anche di adeguate risorse finalizzate alla crescita;

- se non si ritenga opportuno aprire un confronto con Regione Lombardia, Provincia di Piacenza ed Expo 2015 Spa al fine di definire un chiaro ed adeguato ruolo per Piacenza Expo nell'ambito del grande evento espositivo internazionale.» (A risposta scritta) (288) (Pollastri)

#### OGGETTO 435

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna, premesso che:

- nell'aprile scorso la Regione Emilia-Romagna ha siglato un accordo con Lepida S.p.A. e Telecom Italia S.p.A. che prevedeva la riduzione del c.d. Digital Divide dall'attuale 12% al 10%;

- l'accordo prevede 71 interventi complessivi, dei quali 54 cofinanziati dalla Regione Emilia-Romagna (5 mln di €) e dal Ministero delle Comunicazioni (15 mln di €) e interesserà 54 comuni emiliani e romagnoli.

Considerato che:

- dei 54 comuni beneficiari del programma se ne conta solamente uno in provincia di Piacenza (Pianello Val Tidone) e l'intervento è stato realizzato in autonomia dal gestore telefonico senza alcun contributo pubblico.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se quanto sopra descritto corrisponde al vero;

- qual è la percentuale di popolazione residente in provincia di Piacenza colpita dal Digital Divide;

- per quale ragione la provincia di Piacenza sia l'unica a non aver giovato dei contributi pubblici (complessivi 20 milioni di euro).» (A risposta scritta) (289) (Cavalli)

#### OGGETTO 436

«Il sottoscritto consigliere,

premessi

- che il settore calzaturiero, nella zona del basso Rubicone, conta circa 120 aziende di calzature con oltre 2300 addetti e 130 aziende di componentistica con oltre 1200 operatori;

- che medie e piccole imprese ogni anno producono oltre 15 milioni di paia di scarpe, per lo più esportate;

- che queste aziende si sono affermate nel mondo grazie allo stile e alla qualità dei prodotti che appartengono ad una fascia alta;

considerato

- che oltre al momento di crisi che tutti i settori stanno attraversando, vi è il grave problema di nuovi paesi che si affacciano sul mercato attraverso una concorrenza sleale, come quelli asiatici;
- che dal punto di vista del mercato mondiale gli Enti Locali non hanno poteri determinanti, ma possono fare molto dal punto di vista territoriale: evitando una concorrenza sleale individuando e punendo severamente quelle aziende che si avvalgono del lavoro nero e clandestino;
- che anche il settore calzaturiero rischia una produzione senza controllo e qualità, con la conseguente perdita di valore del prodotto di elevata qualità e la penalizzazione di quelle aziende che lavorano nella liceità e con attenzione alla merce e all'organizzazione dell'azienda, come è già successo ad altri importanti settori, come quello del comparto del mobile imbottito di Forlì;

considerato inoltre

- che nelle ultime settimane le operazioni delle forze dell'ordine hanno portato alla luce episodi di lavoro nero e immigrazione clandestina, fenomeni strettamente legati tra loro;
- che le aziende devono avere la garanzia di poter competere in un mercato pulito e non drogato da imprese che si avvalgono del lavoro nero, che impiegano clandestini e che non applicano contratti;
- che la legalità deve essere perseguita con forza;
- che il sommerso clandestino ingrossa le fila della delinquenza e dell'insicurezza e le condizioni in cui versano gli stessi lavoratori clandestini sono disumane;
- che il mondo istituzionale deve e può dare risposte concrete;

interroga la Giunta per sapere

- se sia a conoscenza della situazione;
- se abbia preso provvedimenti e quali;
- se e come intenda intervenire concretamente per dare nuovo impulso ad un commercio messo in ginocchio dalla concorrenza sleale.» (A risposta scritta) (290) (Bartolini)

#### OGGETTO 437

«Il sottoscritto consigliere Luigi Giuseppe Villani, presidente del gruppo assembleare PDL, premesso che il Consiglio comunale di Collecchio ha recentemente deliberato, a norma dell'art. 17 della L.R. 9/1999, la ratifica della Valutazione di Impatto Ambientale per la costruzione di tre impianti fotovoltaici presso la discarica di Campirollo con adeguamento dello strumento urbanistico;

valutato comunque condivisibile, al fine di incentivare la produzione di energia elettrica da fotovoltaico e nel contempo limitare il consumo di territorio, che su terreni sui quali insiste una discarica cessata di rifiuti solidi urbani, siano realizzati impianti fotovoltaici;

considerato che, relativamente alla realizzazione dell'impianto da collocarsi sulla copertura della discarica che negli anni ha incamerato grandi quantità di rifiuti biodegradabili, il parere obbligatorio sulla suddetta procedura di VIA espresso da ARPA sezione di Parma, è favorevole condizionato in quanto prescrive l'attuazione di interventi diretti ad eliminare elementi di interferenza negativi tra la collocazione dell'impianto e la corretta gestione della discarica sottostante, da attuare prima dell'avvio dei lavori di realizzazione dello stesso impianto;

rilevato che nella deliberazione di ratifica del Consiglio comunale di Collecchio non è fatta menzione delle prescrizioni di ARPA e non vi è quindi alcuna garanzia che esse siano adempiute;

interroga la Giunta regionale per sapere

se l'adempimento delle prescrizioni di ARPA prima della realizzazione dell'impianto sulla copertura della discarica di Campirollo è ufficialmente garantito ed, in caso contrario, se intende intervenire perché siano concretamente attuate e non eluse.» (A risposta scritta) (291) (Villani)

#### OGGETTO 438

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna, premesso che:

- la Regione Emilia-Romagna ha partecipato tramite un'area espositiva dedicata all'EXPO 2010 di Shanghai (Repubblica Popolare Cinese);
- alla missione hanno partecipato, tra gli altri, il presidente Errani e l'assessore Muzzarelli, numerosi imprenditori emiliano-romagnoli ed esponenti di Confindustria;

12ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

- tema prevalente della manifestazione è stato l'internazionalizzazione delle imprese emiliano-romagnole.

Considerato che:

- spesso interventi legislativi e istituzionali volti a promuovere l'internazionalizzazione delle imprese locali hanno portato alla delocalizzazione delle stesse con conseguenti negative ripercussioni economico-occupazionali.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- quanto personale è stato impiegato nella missione;
- le spese sostenute dall'Amministrazione regionale per:  
trasferta e pernottamento di personale, dirigenti e assessori;  
affitto degli spazi e allestimento degli stand;  
eventuali pranzi e cene di rappresentanza.
- quali sono i risultati conseguiti nel corso della fiera;
- in che modo la Regione intende prevenire e contrastare la delocalizzazione delle imprese nostrane.» (*A risposta scritta*) (292) (*Cavalli*)

### OGGETTO 439

«Il sottoscritto consigliere,

considerato che oggi è iniziato il nuovo anno scolastico che ha visto l'introduzione della Riforma Gelmini della quale si vedranno gli effetti anche sulle scuole superiori;

valutato che l'Italia necessita di una scuola di qualità che torni a parlare di merito e competitività, in quanto una buona scuola porta ad una migliore società e la riforma propone un nuovo modello che ha come linee di indirizzo: il ritorno al merito con il voto in condotta e il voto nelle materie, la volontà di ridare autorevolezza agli insegnanti, l'introduzione del maestro unico e del "grembiulino" che parifica le classi sociali, una maggiore attenzione allo studio delle lingue e della matematica nonché il ripristino degli esami di riparazione che non hanno mai provocato drammi psicologici a nessuno. Inoltre la Riforma ha calmierato per la prima volta il costo dei libri di testo e l'aumento del mercato dei titoli "on line" scaricabili da internet gratuitamente da pc e Ipad faranno risparmiare alle famiglie dal 30% al 90% del prezzo di copertina;

appurato che quasi il 95% del Bilancio statale in campo scolastico è oggi utilizzato per elargire gli stipendi e decenni di politiche sbagliate hanno portato ad un sovradimensionamento degli operatori nel campo della scuola, dove colpevolmente si è arrivati al numero incredibile di 270.000 precari. Per questo motivo la Riforma Gelmini ha introdotto il "numero programmato" che dovrebbe consentire di riassorbirne 21.000 l'anno utilizzando anche il sistema dei prepensionamenti, in modo da risolvere questa anomalia tipicamente italiana entro il 2018;

appreso che la Regione Emilia-Romagna ha stanziato lodevolmente un pacchetto di 10 milioni di euro per "sostenere il sistema scolastico regionale e la formazione professionale, anche quella di alto livello" senza però convenzionarsi con lo Stato e l'Inps come invece hanno fatto altre Regioni italiane quali la Puglia e la Toscana che hanno fatto una convenzione, grazie alla quale lo Stato riconoscerà al personale precario preso dalla graduatoria i punteggi e l'Inps gli concederà la disoccupazione;

stabilito che uno dei bisogni dei precari è quello di avere sì uno stipendio nell'immediato, ma anche la necessità di ottenere punteggi in graduatoria e riconoscimenti ai fini contributivi; ad oggi in Emilia-Romagna, i precari assunti con il fondo regionale di 2 milioni di euro stanziati per eliminare le liste d'attesa nelle scuole dell'infanzia statali non hanno né punteggi né sussidi mancando la convenzione;

interroga

la Giunta per sapere:

- se è a conoscenza del problema suesposto;
- per quale motivo ad oggi la Regione Emilia-Romagna, a differenza di Puglia e Toscana, non ha fatto nessuna convenzione per garantire ai precari, eventualmente presi dalla graduatoria nazionale per eliminare le liste d'attesa delle scuole dell'infanzia statali, l'ottenimento dei punteggi per avanzare nella graduatoria e i riconoscimenti a fini contributivi;
- quale programmazione pluriennale è stata fatta dalla Regione Emilia-Romagna per garantire il mantenimento del fondo di 10 milioni di euro e soprattutto dei due milioni di euro destinati quest'anno ad eliminare le liste d'attesa nelle scuole dell'infanzia statale? Se agli utenti vengono

aperte quest'anno delle nuove sezioni, quale garanzia ha dato la Regione perché queste nuove sezioni abbiano le risorse economiche anche i prossimi anni?» *(A risposta scritta) (293) (Vecchi)*

**OGGETTO 440**

«Il sottoscritto consigliere Luigi Giuseppe Villani, presidente del gruppo assembleare PDL, considerato che

- per il secondo anno consecutivo la Regione è in ritardo nella predisposizione del Piano sulla qualità dell'aria, tanto che non ha ancora sottoscritto il Protocollo d'intesa con i Comuni, strumento che ha la funzione di programmare, coordinare e controllare gli interventi e gli obiettivi in materia di inquinamento atmosferico;

- a causa del colpevole ritardo, difficilmente il Piano sulla qualità dell'aria, il cui periodo di attuazione è previsto dal 1 ottobre al 31 marzo, potrà entrare in vigore alla data prevista e ciò, date le caratteristiche meteorologiche della Pianura padana che in tal periodo determinano la massima concentrazione di polveri sottili, costituisce un rischio per la salute;

- è grazie al Protocollo d'intesa sulla la qualità dell'aria - che comprende i provvedimenti di limitazione del traffico e di promozione del trasporto pubblico locale, oltre a incentivi e interventi di bio compensazione - che le Amministrazioni comunali assumono impegni a favore dei cittadini e della loro salute e qualità di vita;

interroga la Giunta regionale per conoscere:

1. i motivi che determinano, per il secondo anno consecutivo, il ritardo nella predisposizione del Piano sulla qualità dell'aria;

2. quali interventi si intendano assumere per contenere il ritardo e limitarne gli effetti negativi;

3. se sia corretto stimare agli inizi del prossimo novembre l'avvio del Piano;

4. quali misure si ritenga di dover adottare, in vista del 2011, al fine di adeguare le politiche regionali agli impegni che si sottoscrivono a livello europeo e a livello locale.» *(A risposta scritta) (294) (Villani)*

**OGGETTO 443**

«Il sottoscritto consigliere regionale Marco Lombardi, premesso

che a parere dell'interrogante la distribuzione diretta dei farmaci da parte delle farmacie ospedaliere sembra essere una scorciatoia iniqua per ridurre i costi della sanità a scapito dei cittadini più deboli e più indifesi;

che la propaganda diffusa dalla Regione per difendere questa scelta, illustra solo le minori spese per l'acquisto dei farmaci senza tener conto di tutta una serie di costi scaricati sul bilancio generale delle varie Asl;

che in particolare nella valutazione dell'esperienza in corso in Emilia-Romagna non si tiene conto, dal punto di vista aziendale, del costo del personale interno assunto appositamente per gestire l'aumento di lavoro delle farmacie ospedaliere, dell'onere relativo all'utilizzo di locali idonei all'interno delle strutture, delle scorte, delle prescrizioni abbondanti, delle rimanenze e delle confezioni scadute;

che inoltre, colpevolmente non si tiene conto dei disagi prodotti ai cittadini/pazienti che si trovano costretti a dover sottostare ad orari particolari in base ad appuntamenti precisi, a lunghe code in attesa che quindi comportano la richiesta di permessi sul lavoro e spostamenti a proprie spese da casa all'ospedale;

che i cittadini non vengono adeguatamente informati sul fatto che resta comunque una loro scelta approvvigionarsi presso la propria farmacia sotto casa o recarsi alla farmacia dell'ospedale;

che tali oneri a carico dei cittadini in termini di tempo perso e di spese vive sostenute pare costituire a pieno titolo un ticket occulto imposto dalla Regione;

che questa pratica evidentemente utile alla Regione ma gravosa per i cittadini non viene seguita da tutte le Regioni ma anzi una Regione importante come la Lombardia non vi ricorre avendo fatto una scelta più trasparente sul piano politico e più seria sul piano economico;

che pure all'interno della nostra Regione, tenendo evidente conto delle molteplici problematiche in campo, le diverse Asl ricorrono alla "distribuzione diretta" con varia intensità;

che la Ausl di Rimini viceversa risulta essere la più spinta nel promuovere la dispensazione diretta dei farmaci provocando nei cittadini tutti quei disagi sopra ricordati;

12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

che oltre alla introduzione di ticket per scoraggiare l'utilizzo scorretto dei farmaci, vi sono altre possibilità di ridurre i costi come ad esempio la così detta "distribuzione per conto" che garantirebbe la riduzione della spesa farmaceutica senza gravare sui cittadini;

che se in passato una politica di riduzione dei costi pubblici in tema di medicinali poteva avere un senso oggi siamo in presenza di margini economici così esigui da mettere in pericolo la sopravvivenza di molte farmacie soprattutto quelle rurali o più disagiate che invece costituiscono un importante presidio territoriale per i cittadini;

interroga

il presidente della Giunta regionale,  
per sapere:

1. se non ritenga che il sistema di distribuzione diretta dei farmaci sia un metodo che produce risparmi per la Regione ed aggravio di costi e di disagi per i cittadini;
2. se non ritenga corretto indicare i costi reali che detto servizio richiede conteggiando anche il costo del personale impiegato e le altre componenti economiche;
3. se non ritenga comunque di valutare la possibilità di una "distribuzione per conto" affidata alla rete di farmacie che garantirebbe risparmi per la Regione e servizio adeguato ai cittadini;
4. se non ritenga comunque quanto meno di limitare il ricorso alla distribuzione diretta in quelle province, come quella di Rimini, dove tale pratica appare obiettivamente forzata;
5. se non ritenga che una "distribuzione diretta" esasperata, non metta in grave difficoltà quelle farmacie marginali o rurali che viceversa costituiscono un importante presidio del territorio.» (A risposta scritta) (295) (Lombardi)

#### OGGETTO 446

«Il sottoscritto Mauro Manfredini, capogruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna,  
premessi che:

- nell'Appennino Tosco-Emiliano all'interno del Parco Nazionale esiste l'Abetina Reale, luogo quasi unico dal punto di vista naturalistico;
- grazie ad una strada di servizio fatta costruire dalla Regione Emilia-Romagna nel 1982, l'Abetina Reale è raggiungibile da Case Cattalini di Civago, mentre per arrivare al Rifugio Segheria è necessario lasciare la macchina e proseguire a piedi;
- stando alle segnalazioni giunte da alcuni abitanti della zona, si sarebbe in procinto di costruire una grande strada asfaltata che da Civago arriverebbe fino all'Abetina Reale, mentre il Rifugio Segheria verrebbe trasformato in un grande albergo.

Considerato che:

- l'Abetina Reale costituisce demanio regionale;
- la Regione Emilia-Romagna designa un membro nel Collegio dei Revisori dei Conti del Parco Nazionale Tosco-Emiliano;
- la strada di servizio attualmente esistente per raggiungere l'Abetina Reale e il Rifugio Segheria ha la funzione di rispettare una zona che è sottoposta ai vincoli propri dei siti di importanza comunitaria e di protezione speciale.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se quanto sopra esposto corrisponda al vero, se ritenga opportuno che venga edificato all'interno di un Parco Nazionale e se la nuova strada non rischia di deturpare la zona;
- quali provvedimenti voglia intraprendere per tutelare un'area protetta e straordinaria dal punto di vista naturalistico.» (A risposta scritta) (296) (Manfredini)

#### OGGETTO 447

«Il sottoscritto consigliere,

premessi che le Poste Italiane hanno una rete capillare di sportelli anche sul territorio della Valle del Santerno (BO), in particolare in località non capoluoghi, come Sassoleone e Giugnola (frazioni rispettivamente del Comune di Casalfiumanese e Castel del Rio);

considerato che il ruolo degli sportelli postali è fondamentale per le piccole comunità, per la loro sopravvivenza e per il loro potenziale sviluppo, come peraltro riconosciuto da Poste Italiane;

visto che Poste Italiane avrebbe previsto un piano di ristrutturazione territoriale che stabilisce la soppressione dello sportello di Giugnola (frazione del Comune di Castel del Rio BO), presumibilmente entro il 2010;

12ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

appreso che gli abitanti di Giugnola, tramite una lettera sottoscritta da tutti i residenti e inviata al Comune di Castel del Rio (BO), chiedono di non chiudere questo importante servizio;

valutato che la chiusura definitiva dello sportello creerebbe insormontabili difficoltà specialmente per la popolazione anziana della frazione alidosiana;

interroga

la Giunta per sapere:

- se è a conoscenza di questa situazione e quale giudizio si dia in merito;
- se non sia il caso d'intervenire presso Poste Italiane chiedendo il mantenimento dello sportello postale nella località Giugnola coinvolgendo tutti gli Enti locali del territorio e la Provincia di Bologna;
- per quale motivo il piano di ristrutturazione di Poste Italiane, nel circondario imolese, penalizza solo questa località;
- se questo piano di ristrutturazione di Poste Italiane possa essere rivisto considerando la valenza sociale e l'importanza di questi sportelli postali ubicati nei piccoli centri montani.» (A risposta scritta) (297) (Vecchi Alberto)

#### **OGGETTO 448**

«Il sottoscritto consigliere,

premesso che nel Consiglio comunale di Imola i gruppi consiliari di minoranza (Il Popolo della Libertà, Unione di Centrodestra, Gruppo Misto e Per Imola) lo scorso 28 luglio si sono dimessi dalle cariche istituzionali, creando di fatto una "crisi istituzionale" come segno di protesta contro il "modus operandi" della presidente del Consiglio comunale Paola Lanzon;

premesso altresì che i gruppi consiliari di minoranza di Imola denunciano la conduzione del Consiglio comunale che non garantisce l'esercizio effettivo delle funzioni di controllo e garanzia;

premesso inoltre che questa "crisi istituzionale" persiste visto che anche nel Consiglio comunale del 15 settembre u.s. sono state rinviate le elezioni del vicepresidente e dei due presidenti delle Commissioni di controllo e garanzia e la minoranza non partecipa alle conferenze capigruppo;

premesso infine che i rappresentanti dimissionari Alessandro Mirri, Antonio Pezzi, Simone Carapia avevano scritto una lettera al prefetto dott. Angelo Tranfaglia per spiegare le motivazioni di questo gesto esasperato e dalla Prefettura si sono resi disponibili ad incontrare i dimissionari per capire e approfondire le ragioni di questo gesto;

considerato che non è la prima volta che viene meno il rispetto delle prerogative delle minoranze consiliari, infatti anche il 1 aprile u.s. il presidente della Commissione Bilancio Simone Carapia scrisse al Prefetto e al Ministro degli Interni per denunciare l'intenzione da parte della maggioranza che governa Imola di ostacolare il regolare svolgimento dei lavori dell'articolazione del Consiglio comunale ovvero la Commissione Bilancio;

considerato altresì che i gruppi di minoranza hanno scritto al sindaco e ai gruppi di maggioranza facendo sapere di essere pronti a modificare il regolamento del Consiglio comunale a condizione che questo avvenga prima definito in un "tavolo politico" e poi ratificato nelle sedi preposte;

considerato infine che il sindaco Daniele Manca, in occasione dell'ultimo Consiglio comunale del 15 settembre u.s. ha rigettato la proposta delle minoranze dichiarando che "le regole si decidono nelle sedi istituzionali, non si possono mercanteggiare al di fuori di tale contesto" e quindi sembra crearsi un "empasse istituzionale";

visto che questa crisi potrebbe allargarsi anche all'Ente di secondo grado del Nuovo Circondario imolese, dove la minoranza è stata esclusa dalla discussione di riordino istituzionale che porterà l'Assemblea da 41 a 25 il numero di componenti;

interroga

la Giunta per sapere:

- se è al corrente della situazione suesposta e quale giudizio si dia;
- se non ritiene grave questa situazione di "crisi istituzionale" del Consiglio comunale di Imola che potrebbe allargarsi anche all'Ente di secondo grado del Nuovo Circondario imolese (LR 6/2004) che rappresenta i Comuni di Borgo Tossignano, Castel del Rio, Casalfiumanese, Castel Guelfo, Castel San Pietro Terme, Dozza, Fontanelice, Imola, Medicina, Mordano;



- se non ritiene d'intervenire per cercare di far rientrare questo "empasse istituzionale", nel secondo Comune della provincia di Bologna, che di fatto ostacola il regolare svolgimento dei lavori dell'organo consiliare;

- se non consideri necessario intervenire per riportare nel consesso imolese la giusta dialettica tra i vari gruppi consiliari e l'equilibrato funzionamento di democrazia e rappresentatività.» (A risposta scritta) (298) (Vecchi Alberto)

#### OGGETTO 449

«Premesso che:

- nel margine più occidentale della ZPS IT4060008 "Valle del Mezzano", si estendeva per circa 36 ha, interamente ricadenti nel territorio del Comune di Portomaggiore (Ferrara), l'area rinaturalizzata denominata Medspa sud, realizzata all'inizio degli anni '90 con fondi comunitari nell'ambito del Progetto sperimentale CEE - MEDSPA per il ripristino di complessità biologiche in aree bonificate del Mezzano;

- nello scorso mese di luglio l'area Medspa sud (e non l'oasi della Trava) è stata completamente distrutta dal nuovo proprietario, le zone umide sono state riempite da mezzi di movimento terra, la ricca vegetazione interamente estirpata, la fauna selvatica presente uccisa o dispersa ed è stato realizzato un nuovo sistema di drenaggio per consentire la coltivazione a seminativo;

- da informazioni assunte presso gli enti locali interessati, non ci risulta che il proprietario abbia inviato alcuna richiesta di autorizzazione o denuncia di inizio attività per la realizzazione di tali opere, né pertanto ci risulta espletata la necessaria valutazione di incidenza ambientale;

- durante l'esecuzione dei lavori sono intervenuti agenti del Corpo Forestale dello Stato, della Polizia provinciale, della Polizia locale e rappresentanti di Provincia e Comune, ma allo stato attuale non ci risulta che sia stata data alcuna comunicazione del fatto all'Autorità Giudiziaria;

ricordato che:

- Medspa sud risulta essere una delle aree che si propongono di acquisire nell'ambito delle opere di compensazione in relazione agli impatti che si prevede saranno determinati dalla realizzazione dell'infrastruttura autostradale denominata Corridoio di viabilità autostradale dorsale centrale Mestre-Orte-Civitavecchia - Tratta E45-E55 (Orte-Mestre) definite da ANAS s.p.a. in accordo con i rappresentanti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, della Regione Emilia-Romagna e della Provincia di Ferrara;

- dal documento di proposta degli interventi di compensazione redatto da ANAS s.p.a. nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale del tratto autostradale E45-E55 (Orte-Mestre) apprendiamo che il sito Medspa sud ospitava due habitat di interesse comunitario, l'habitat 3130, costituito da Acque oligotrofe dell'Europa centrale e perialpina con vegetazione di Littorella o di Isoetes o vegetazione annua delle rive riemerse (Nanocyperetalia) per un'estensione di 6,08 ettari e l'habitat 3150 costituito da Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition per un'estensione di 1,52 ettari, che pertanto sono andati completamente distrutti;

- nelle osservazioni (che alleghiamo) al documento citato, redatte dal gruppo assembleare SEL-Verdi e inviate ai Servizi Valutazione Impatto Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e della Regione Emilia-Romagna, avevamo appunto messo in dubbio l'opportunità di acquistare e rinaturalizzare aree già rinaturalizzate con fondi pubblici;

evidenziato che:

- il caso che si porta all'attenzione della Giunta regionale è già il secondo in ordine di tempo nella provincia di Ferrara, dopo la distruzione di boschetti di piante ed arbusti autoctoni, di siepi, di maceri da canapa circondati da alberi e arbusti, e di vaste zone umide (circa 12 ettari) realizzate con i finanziamenti pubblici del Programma di Sviluppo Rurale nell'area agricola compresa tra il Poggetto e la tenuta della Cugnola, in comune di Ferrara;

- i recenti passaggi di proprietà di diverse aree agricole ferraresi, rinaturalizzate in passato utilizzando i contributi pubblici per l'agroambiente o per l'agricoltura biologica, fanno temere anche per il prossimo futuro il ripetersi di fatti analoghi e pensiamo, in particolare, all'area di Valle Lepri, al confine fra i comuni di Comacchio e di Ostellato;

si interroga

il presidente della Giunta regionale e l'assessore competente per conoscere:

12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

- se qualcuno dei corpi o delle istituzioni intervenute abbia dato comunicazione del fatto all'amministrazione regionale e se essa abbia proceduto a sanzionare ai sensi dell'art. 60 della L.R. n. 6/2005 e ss. mm. ii.;

- quali iniziative intenda mettere in campo la Regione affinché il proprietario ripristini lo stato dei luoghi, in particolar modo gli habitat di interesse comunitario distrutti, anche al fine di evitare una eventuale procedura di infrazione da parte dell'Unione Europea;

- quali azioni intenda intraprendere la Regione per evitare ulteriori distruzioni di ambienti naturali ripristinati con l'utilizzo di finanziamenti pubblici o costituiti ex novo in particolare con le misure agro - ambientali previste dal PSR della Regione Emilia-Romagna.» *(Allegato depositato agli atti) (A risposta scritta) (299) (Meo)*

**OGGETTO 451**

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà,  
premesso

che dal 14 settembre è entrato in vigore il nuovo orario scolastico del servizio di trasporto pubblico locale urbano ed extraurbano di Modena e provincia, come comunicato in data 3 settembre da AMO S.p.A., l'Agenzia per la mobilità di Modena;

visto

- che il nuovo orario delle linee urbane di Modena propone, rispetto al precedente orario scolastico in vigore lo scorso anno, significative variazioni che oscillano tra il 20 e il 25%, e raggiungono in alcuni casi il 50%, determinando di fatto una netta riduzione del numero di corse e quindi un drastico taglio del servizio pubblico;

- che tali variazioni si riflettono negativamente soprattutto sul servizio offerto agli studenti;

- che gli orari del servizio extraurbano non sarebbero adeguati a rispondere alle nuove esigenze degli studenti seguite dalla riforma della scuola che prevede, da quest'anno, ore di sessanta minuti e conseguentemente l'uscita degli studenti dai plessi scolastici in orari differenti rispetto allo scorso anno;

- che tale situazione avrebbe già portato gravi disagi agli studenti frequentanti le scuole nei distretti di Sassuolo, Pavullo e Finale Emilia, costretti in alcuni casi ad aspettare le corriere anche per più di 30 minuti dopo l'uscita dalla scuola;

sottolineato

che la riduzione delle corse e il mancato adeguamento delle stesse al cambio di orario degli istituti scolastici, non solo è in contraddizione con l'auspicato aumento dell'uso del trasporto pubblico sull'intero territorio comunale, ma penalizza oltre modo gli studenti, i possessori di abbonamento annuale e le categorie 'deboli' che hanno nel trasporto pubblico l'unica possibilità di spostamento all'interno della città capoluogo e della provincia;

tenuto conto

- dei disagi, delle polemiche e del calo dei passeggeri in seguito all'introduzione, nel 2009, del nuovo orario scolastico;

- che tali disservizi furono riconosciuti ed in parte corretti successivamente dalla stessa azienda ATCM;

interroga

la Giunta regionale per sapere:

1) le ragioni per le quali l'introduzione del nuovo orario scolastico 2010-2011 del servizio del trasporto pubblico urbano ed extraurbano gestito dall'ATCM, in provincia di Modena, abbia registrato una riduzione nel numero di corse e nelle frequenze, oltretutto il mancato adeguamento degli orari ai nuovi tempi di chiusura e di uscita degli studenti dagli istituti scolastici;

2) se concordi che la riduzione delle corse penalizzi gli utenti, con particolare riferimento agli studenti e ai possessori di abbonamento annuale, che per oltre 3 mesi subiscono di fatto la riduzione di un servizio già pagato;

3) se concordi nel ritenere che tali variazioni non siano coerenti con l'obiettivo di incrementare l'uso del trasporto pubblico locale e, in caso affermativo se intenda provvedere, di concerto, con ATCM, Provincia di Modena ed amministrazioni locali alla loro modifica.» *(A risposta scritta) (300) (Leoni)*

12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

**OGGETTO 453**

«Premesso che

- in data 8 agosto 2010 presso la ditta Oppimitti in via De Gasperi a Borgotaro (PR) si è sviluppato un incendio.

Considerato che

- detto incendio ha generato una densa colonna di fumo, con ricaduta sul terreno di materiali della combustione.

- La popolazione della zona deve essere messa in grado di conoscere le ricadute dell'incendio sul territorio circostante e sulla salute pubblica.

Interroga la Giunta

- su quali autorizzazioni di stoccaggio rifiuti è in possesso la ditta;

- se l'azienda era dotata di un adeguato impianto antincendio con gli opportuni accorgimenti di prevenzione e sicurezza;

- per conoscere in specifico le tipologie dei rifiuti che erano e che attualmente sono stoccati nei capannoni;

- quali ricadute sono possibili sulla salute dei cittadini;

- quali ricadute sono possibili sulle coltivazioni degli orti nei pressi dell'azienda.» (A risposta scritta) (301) (Sconciaforni)

**OGGETTO 454**

«Premesso che

- dal 10 al 12 settembre si è tenuto a Cortina il 1° Raduno Nazionale dei Vigili del Fuoco;

- nel periodo immediatamente precedente sono stati inviati a Roma, per quaranta giorni, dal territorio regionale, 21 Vigili del fuoco che hanno dovuto lasciare il normale servizio di soccorso, per prepararsi ad un saggio ginnico e una parata del reparto d'onore da tenersi durante il raduno.

Considerato che

- riteniamo sbagliata la scelta di allontanare dal territorio una così consistente parte dell'organico dei Vigili del Fuoco;

- il periodo di luglio agosto comporta un aumento delle richieste di intervento, in particolare in merito alla tutela del patrimonio boschivo.

Interroga la Giunta

- per conoscere le valutazioni della medesima per l'utilizzo di tali risorse umane;

- per ulteriori informazioni in merito a questa vicenda;

- sulle necessarie iniziative volte ad evitare situazioni simili in futuro.» (A risposta scritta) (302) (Sconciaforni)

**OGGETTO 455**

«I sottoscritti consiglieri regionali,

premessi che:

- la Regione Emilia-Romagna sta preparando una nuova legge sull'organizzazione scolastica al fine di dare attuazione alla bozza di accordo tra Governo, Regioni e Province autonome, che raccoglie le modifiche al Titolo V della Costituzione previste dalla legge 3 del 2001 e che assegna alle Regioni l'organizzazione scolastica;

- la Regione Emilia-Romagna intende rilanciare la propria iniziativa legislativa nell'ottica di un federalismo attivo e solidale, privilegiando il tema della formazione con l'obiettivo di valorizzare e di salvaguardare la qualità del proprio sistema educativo e ridefinendo le modalità organizzative della rete formativa, in un momento di grande sofferenza della scuola pubblica;

visto che:

- la legge 104/92 all'art. 12 sancisce il diritto all'educazione e all'istruzione per tutti i disabili a prescindere dalle difficoltà di qualunque tipo, stabilendo l'obiettivo dell'integrazione scolastica e l'inserimento nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado;

- con le leggi 517/77 e 270/82 è stato definitivamente decretato il diritto all'integrazione scolastica nella scuola dell'obbligo;

visto inoltre che:

- all'interno dei "Nuovi Accordi provinciali di programma per l'integrazione scolastica e formativa dei bambini e alunni disabili" siglati dalla Provincia di Bologna per il quinquennio 2008 -

12ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

2013, viene redatta la lista delle patologie certificabili, in cui sono definiti i "disturbi specifici dell'apprendimento" (codice F.81);

- la Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali dell'Emilia-Romagna ha emanato, in data 30/12/2008, una circolare e un allegato 5 contenente una Lista Unica Regionale di certificabilità (ICD-10), in cui viene completamente eliminato il codice F.81;

considerato che:

- le associazioni aderenti al C.A.D. (Coordinamento Associazioni dei disabili) ribadiscono la più ferma opposizione alle leggi sulla scuola emanate dal Governo di centrodestra, che hanno trovato applicazione nei regolamenti del 18 dicembre 2008; nonché esprimono forte preoccupazione per la "decertificazione" dei bambini affetti da disturbi specifici dell'apprendimento (DSA);

- le associazioni aderenti al C.A.D. denunciano il venire meno, anche per il prossimo anno scolastico, delle condizioni minime per garantire l'integrazione scolastica degli alunni disabili, nello specifico per i seguenti motivi:

l'eccessivo aumento degli alunni per classe,

l'abrogazione di fatto della norma che limita a 20 il numero degli alunni in una classe in cui è presente un ragazzo disabile,

la riduzione del tempo scuola,

l'abrogazione della compresenza nella scuola a tempo pieno;

- tali limitazioni rendono di fatto impossibile ogni forma di didattica individualizzata.

Considerato inoltre che:

- l'inserimento scolastico degli alunni con bisogni speciali, che deve trovare espliciti richiami nel piano dell'offerta formativa della scuola, non è attuata né dagli insegnanti di sostegno, né da un singolo docente, ma dal team degli insegnanti e degli alunni;

- l'integrazione degli alunni con esigenze particolari ha bisogno della condivisione di un progetto che deve realizzarsi nella scuola della partecipazione e della programmazione;

evidenziato che:

- in Emilia-Romagna, nell'a.s. 2009-2010, la percentuale degli alunni disabili sul totale degli alunni, nonché il rapporto fra studenti disabili e docenti di sostegno, è perfettamente in linea con la media nazionale;

- un grave squilibrio si registra invece per quel che concerne la stabilizzazione degli insegnanti di sostegno;

- secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2008 del Governo Prodi si sarebbe dovuto, entro il 2010/2011, prevedere una stabilizzazione del 70% degli educatori di sostegno;

- la norma è stata applicata in modo difforme nelle varie regioni;

- l'Emilia-Romagna è ultima nella graduatoria per i posti di sostegno in organico di diritto, con una percentuale del 54,7%, contro il 90,7% della Basilicata e la media nazionale del 70%;

- se si operasse una perequazione andrebbero alla regione Emilia-Romagna 900 posti in organico di diritto, sui quali operare assunzioni a tempo indeterminato;

preso atto che:

- tale situazione risulta aggravata dai provvedimenti presi dal ministro Gelmini, che allontanano ulteriormente l'Italia dagli obiettivi di Lisbona, come evidenziato, tra l'altro, da una recente indagine Eurostat dove risulta che l'Italia destina il 4,4% del PIL all'istruzione, qualificandosi sestultima tra i Paesi europei e determinando un costante divario fra la scuola italiana e quella degli altri stati membri dell'Unione Europea;

interrogano la Giunta regionale

al fine di conoscere

- quali misure intenda adottare, all'interno del progetto di legge che si appresta a presentare:

per tutelare gli studenti disabili all'interno delle istituzioni scolastiche, al fine di garantire loro il diritto all'educazione e all'istruzione;

per aiutare in concreto gli alunni rientranti nella categoria F.81, i quali, non essendo più certificati per legge, si trovano ad essere privati di un adeguato sostegno, assolutamente essenziale per garantire loro un idoneo percorso formativo e non essendo di fatto presenti nella regione Emilia-Romagna, per i motivi di cui sopra, condizioni che rendano necessario privare gli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento dell'apporto di personale di sostegno.» (*A risposta scritta*) (303) (*Barbati - Mandini*)

**OGGETTO 456**

«Il sottoscritto consigliere Luigi Giuseppe Villani, presidente del gruppo assembleare PDL, premesso che a fine luglio è stato aperto il cantiere per il rifacimento del ponte sul torrente Recchio sulla strada provinciale di Parma n. 357 all'interno dell'abitato del comune di Noceto; rilevato che, dopo la realizzazione dei pali di fondazione negli ultimi giorni di luglio, non si notano da diverse settimane movimenti nel cantiere per cui i lavori sembrano sostanzialmente fermi;

evidenziato che si tratta di una strada ad alto scorrimento che collega alcuni tra i più importanti comuni della provincia di Parma con la Via Emilia e l'Autostrada del Sole e che è quindi di sicuro interesse regionale;

considerato che il manufatto è obsoleto, inadeguato ed in precarie condizioni di stabilità per cui i suddetti lavori di manutenzione straordinaria si rivelano assolutamente necessari per risolvere una situazione di difficoltà e pericolosità;

sottolineato comunque che il perdurare dell'apertura del cantiere per tempi troppo lunghi ed anzi il suo abbandono per periodi imprecisati, non porta a soluzione dei suddetti problemi ma anzi li aggrava tanto che ad oggi è impossibile il transito di 2 mezzi pesanti contemporaneamente;

interroga la Giunta regionale per sapere

se la tabella di marcia per la prevista consegna dei lavori è rispettata ed, in caso negativo, quali sono i motivi dei ritardi;

se non intende comunque intervenire, visto il sicuro interesse regionale dell'arteria stradale, perché i lavori siano ultimati in tempi congrui.» (*A risposta scritta*) (304) (*Villani*)

**OGGETTO 458**

«Il sottoscritto consigliere, premesso che con l'apertura dell'anno scolastico in alcune scuole imolesi i sei giorni di lezione sono suddivisi in due giorni di uscita alle ore 14 e in quattro giorni con uscita alle ore 13;

considerato che l'ATC ha posticipato il passaggio tutti i giorni all'uscita delle 14 (di fatto tagliando una corsa) e molti ragazzi si vedono costretti ad aspettare 1 ora e 15 minuti circa per il passaggio del primo bus utile;

considerato altresì che molti ragazzi che frequentano le superiori a Imola provengono da tutto il territorio del Circondario, ad esempio dalla Vallata del Santerno, Castel San Pietro Terme, Medicina;

considerato inoltre che molti ragazzi non riescono a prendere i bus perché troppo pieni e quindi i tempi di rientro alle proprie abitazioni inevitabilmente si allungano enormemente;

considerato infine che lo scorso anno scolastico alcuni bus affollati di ragazzi sulla via Emilia e sulla Montanara sono stati fermati dalle forze dell'ordine in quanto il numero dei passeggeri era superiore alla capienza prevista creando una situazione di pericolo per i giovani trasportati;

valutato che gli abbonamenti dell'ATC sono molto costosi, ad esempio un abbonamento annuale per Poggio Grande frazione di Castel San Pietro costa 275 euro;

valutato infine che il servizio di trasporto deve essere quantitativamente e qualitativamente valido per tutto il territorio;

appreso che molti genitori hanno evidenziato il problema presso alcune amministrazioni al fine di migliorare questa situazione di estrema criticità;

interroga

la Giunta per sapere:

- se è a conoscenza della situazione suesposta e quale giudizio si dia in merito;
- se il cambiamento di orario è avvenuto in tutti gli istituti imolesi e per quali motivi;
- se non si ritenga doveroso segnalare al Nuovo Circondario imolese e agli Enti interessati queste problematiche che affliggono le famiglie del territorio al fine di risolverle celermente;
- se non si ritenga necessario contattare ATC affinché riveda il piano del trasporto pubblico di linea nelle aree sopra descritte e nello specifico predisponga una corsa ulteriore in modo da evitare disagi agli alunni e alle famiglie.» (*A risposta scritta*) (305) (*Vecchi Alberto*)

12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

**OGGETTO 459**

«Il sottoscritto, Fabio Filippi, consigliere regionale del Popolo della Libertà,  
premessò

che il quotidiano online Affaritaliani.it ha pubblicato in data 13/09/2010 un articolo intitolato "Expo Shanghai. Macché austerità: Regione Emilia-Romagna spende 2,6 milioni di euro";

che la Regione Emilia-Romagna avrebbe finanziato con 2,6 milioni di euro una missione "istituzionale" all'Expo di Shanghai, in Cina;

rilevato

le prospettive, per la Regione Emilia-Romagna, di istaurare legami commerciali con la nazione più popolosa del mondo, la Cina, appaiono sulla carta praticamente nulle;

che gli incontri organizzati dalle singole missioni istituzionali, compresa la Regione Emilia-Romagna, risultano essere appuntamenti rituali più che sostanziali;

che non risulta siano stati predisposti dalla Regione Emilia-Romagna supporti informativi in lingua cinese;

appreso

che Romano Prodi era tra gli ospiti italiani invitati dalla Regione Emilia-Romagna all'evento cinese;

che la strategia promozionale attuata dalla Regione Emilia-Romagna appare superata in una società informatizzata e interattiva come quella odierna, il sistema delle grandi missioni istituzionali vecchio stile ha fatto il suo tempo, anche in Cina.

Interroga la Giunta regionale per sapere

nei dettagli i costi sostenuti per la missione in oggetto, ma soprattutto i risultati previsti in termini di ritorni economici diretti sul territorio emiliano sotto forma di accordi firmati.» *(A risposta immediata)* (306) *(Filippi)*

**OGGETTO 460**

«Il sottoscritto Manes Bernardini, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna,

visti:

- il Regolamento unificato per la gestione sovracomunale degli autoservizi pubblici non di linea con autovettura (taxi e noleggio con conducente) del 21/11/2007 di cui l'Accordo di Programma tra Regione Emilia-Romagna, Provincia di Bologna e i Comuni di Anzola dell'Emilia, Bologna, Calderara di Reno, Casalecchio di Reno, Castel Maggiore, Castenaso, Granarolo dell'Emilia, Ozzano nell'Emilia, Pianoro, Sasso Marconi, San Lazzaro di Savena e Zola Predosa;

- l'approvazione del nuovo regolamento unificato per la gestione sovracomunale degli autoservizi pubblici non di linea (taxi e noleggio con conducente) e l'integrazione alla relativa convenzione per la gestione unificata tra i comuni dell'area sovracomunale;

- la legge 15 gennaio 1992, n. 21.

Premesso che:

- l'art. 68 del Regolamento, "Disposizioni transitorie", prevede la gratuita trasformazione di otto licenze Noleggio con Conducente priorizzate disabili in licenze taxi per il trasporto prioritariamente indirizzato a persone con disabilità.

Considerato che:

- le otto licenze trasformate dall'art. 68 del Regolamento, pochi mesi prima risultavano essere di tipo trasporto merci;

- il valore di mercato di una licenza Noleggio con Conducente per trasporto merci è nettamente inferiore rispetto all'equivalente licenza per trasporto di persone.

Ritenuto che:

- i possessori delle otto licenze in questione hanno indebitamente beneficiato di una consistente rivalutazione economica del valore di mercato della propria licenza.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se quanto sopra descritto corrisponda al vero;

- per quale ragione la Regione ha gratuitamente modificato la tipologia di licenza;

- se non ritenga che tale provvedimento rappresenti una discriminazione a danno dei tassisti che hanno acquistato la propria licenza al valore di mercato;

- se e con quali modalità intenda ripristinare tali criticità.» *(A risposta scritta)* (307) *(Bernardini)*

**OGGETTO 461**

«Il sottoscritto Manes Bernardini, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna

visti:

- il Regolamento unificato per la gestione sovracomunale degli autoservizi pubblici non di linea con autovettura (taxi e noleggio con conducente) del 21/11/2007 di cui l'Accordo di Programma tra Regione Emilia-Romagna, Provincia di Bologna e i Comuni di Anzola dell'Emilia, Bologna, Calderara di Reno, Casalecchio di Reno, Castel Maggiore, Castenaso, Granarolo dell'Emilia, Ozzano nell'Emilia, Pianoro, Sasso Marconi, San Lazzaro di Savena e Zola Predosa;

- l'approvazione del nuovo regolamento unificato per la gestione sovracomunale degli autoservizi pubblici non di linea (taxi e noleggio con conducente) e l'integrazione alla relativa convenzione per la gestione unificata tra i comuni dell'area sovracomunale;

- la legge 15 gennaio 1992, n. 21.

Premesso che:

- il Servizio Noleggio con Conducente è regolato da appositi regolamenti comunali o sovracomunali;

- per esercitare tale attività è necessario disporre di un'apposita licenza, rilasciata, a chi in possesso di appositi requisiti, dagli organi competenti;

- il numero di licenze rilasciate è determinato dalle effettive necessità del territorio al fine di prevenire squilibri tra la domanda e l'offerta;

- il valore di mercato delle licenze NCC varia in base al comune o area sovracomunale di rilascio.

Considerato che:

- risulta allo scrivente che nel territorio regionale operino indebitamente numerose licenze rilasciate all'esterno della regione Emilia-Romagna;

- tali licenze hanno valore commerciale sensibilmente inferiore a quelle rilasciate nella regione Emilia-Romagna;

- l'attività in questione comporta concorrenza sleale a danno di chi possiede e opera con regolare licenza nel nostro territorio.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se quanto sopra descritto corrisponda al vero;

- quante licenze NCC sono presenti nell'area sovracomunale di Bologna e quante nell'intero territorio regionale;

- se è lecito che licenze rilasciate da altre regioni possano operare nella nostra;

- se e come viene regolata la mobilità intraregionale delle licenze;

- quali misure intenda porre in essere, di concerto con i soggetti interessati e gli organi di polizia, a tutela delle categorie danneggiate dall'esercizio indebito sopra descritto.» *(A risposta scritta) (308) (Bernardini)*

**OGGETTO 462**

«Premesso che

- in data 15 settembre 2010 è stato presentato alle organizzazioni sindacali il nuovo piano di ristrutturazione del gruppo "La Perla" di Bologna, in cui sono stati annunciati 335 esuberanti su un organico di 655 dipendenti;

- i lavoratori si sono riuniti in assemblea e hanno dato mandato alle organizzazioni sindacali di attivare tutte le iniziative necessarie per evitare il rischio dei licenziamenti.

Considerato che

- già due anni fa l'azienda aveva annunciato oltre 300 esuberanti e, in seguito ad un accordo con i sindacati, 250 dipendenti sono stati posti in cassa integrazione fino al 14 gennaio 2011;

- vengono ad essere posti in esubero ulteriori 141 dipendenti rispetto a quelli previsti nel piano presentato due anni fa;

la proprietà dichiara: "il piano ha come obiettivo la messa a punto di una realtà industriale rispettosa dei valori del marchio - lusso, tradizione, qualità e sofisticatezza - e al tempo stesso altamente competitiva in un mercato in continua e rapida evoluzione. Si tratta di un progetto ambizioso e coraggioso, che comporterà dei sacrifici, ma che sarà in grado di trasformare La Perla in un'azienda ancora più forte e competitiva.";

12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

- la proprietà si è detta disponibile a ricercare un'intesa con i rappresentanti dei lavoratori per affrontare la difficile situazione;
- i sindacati hanno definito il piano troppo sbilanciato sul contenimento dei costi e sulla riduzione dei posti di lavoro.

Si richiede

- che la Giunta regionale, intervenga immediatamente per scongiurare il pericolo dei licenziamenti, richiamando la proprietà al rispetto dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, affinché i profitti dell'azienda non vengano prima della dignità delle persone;
- che la Giunta regionale si faccia garante di un'effettiva soluzione di questa crisi aziendale, che miri all'utilizzo di tutti i possibili ammortizzatori sociali nell'ottica di tutelare in principal modo le lavoratrici e i lavoratori, che non possono essere sempre, gli unici ad essere chiamati a fare dei sacrifici.» (A risposta scritta) (309) (Sconciaforri)

**OGGETTO 463**

«Il sottoscritto consigliere Andrea Defranceschi

premessi

- che, in dieci anni di attività, l'aeroporto "Ridolfi" di Forlì ha avuto sempre un bilancio in passivo;
- che negli ultimi 6 anni lo scalo romagnolo ha perso ben circa 24.000.000 di euro, e anche per il 2010 è previsto un deficit di circa 7.000.000 di euro, già arrivato a 5.075.000 al 30 di giugno 2010;

dato atto

- che nella sola annata 2008-2009 i passeggeri che fanno rotta su Forlì sono passati da 778.871 a 523.944;
- che, ad agosto, l'Ente nazionale per l'aviazione civile aveva annunciato la scelta di non investire più su aeroporti considerati secondari, Forlì compreso, ma di accollarne tutte le spese di servizio ai Comuni;
- che la Corte dei Conti, nell'annuale rendiconto sul bilancio regionale 2009, ha riscontrato come unica criticità la situazione della società Seaf, cui Enac ha appena affidato per i prossimi trent'anni la gestione totale dello scalo. I giudici delegati al controllo della spesa pubblica sottolineano, in merito, "l'esigenza di adottare iniziative idonee ad evitare ulteriori future penalizzazioni per la finanza regionale";

considerato

- che i finanziamenti statali alle Regioni e ai Comuni sono sempre più bassi, tanto che al Comune di Forlì verranno erogati dallo Stato almeno 8 milioni di euro in meno rispetto all'anno scorso;
- che i guadagni delle compagnie aeree che volano sulla cittadina romagnola non comportano ritorni immediati al nostro territorio, in termini economici: Wind Jet è di Catania, Wizz Air è ungherese, Belair ha sede in Svizzera;
- che, da dichiarazioni degli stessi imprenditori locali, questi non hanno avuto proventi dall'attività aeroportuale. Da parte loro, la Camera di commercio ha solo il 9,5% di azioni e la Confindustria Forlì-Cesena solo lo 0,8;

interroga la Giunta regionale per sapere

- quali provvedimenti intenda adottare davanti a questa situazione critica;
- in particolare, se ritenga di voler mantenere la propria quota di azioni, pari al 25%, o se invece non giudichi più opportuno puntare tutto solo sullo scalo di Bologna, scegliendo di sollecitare la chiusura degli aeroporti più piccoli.» (A risposta scritta) (310) (Defranceschi)

**OGGETTO 467**

«Il sottoscritto consigliere,

premessi che l'Expo è da sempre un'occasione unica per promuovere e fare affari con il resto del mondo, sia per gli enti locali che per le aziende che in quell'occasione rappresentano il marchio della loro nazione di provenienza nel nostro caso il "made in Italy";

considerato che la Regione Emilia-Romagna dicono abbia investito 2,6 milioni di euro per l'Expo di Shanghai, al fine di favorire un maggior flusso turistico ed economico per la nostra regione, facendo così conoscere la nostra cultura e il nostro territorio in Cina, in un momento così



importante per la crescita economica e sociale degli Stati asiatici e dove proprio il padrone di casa, la Cina, rappresenta la nazione su cui puntare e investire risorse umane ed economiche per garantirsi un futuro roseo per i prossimi decenni;

visto che il materiale audio video e cartaceo in dotazione al padiglione emiliano-romagnolo ed inserito nel sito del padiglione italiano, era tutto in lingua italiana, quindi di difficile comprensione per una popolazione (quella cinese) che non conosce questa lingua e che addirittura parla poco l'inglese;

valutato che gli ingenti investimenti fatti sono vanificati da questa mancata traduzione in lingua cinese del materiale promozionale emiliano-romagnolo che impedisce di fatto anche di sbarcare su internet, un canale molto utilizzato in Cina più della carta stampata e dei mezzi catodici tradizionali;

interroga

la Giunta per sapere:

- se è al corrente della situazione suesposta e quale giudizio si dia;
- se non ritiene di non avere ottimizzato il grande investimento di 2,6 milioni di euro, non traducendo il materiale promozionale del territorio emiliano-romagnolo in lingua cinese;
- a chi ascrivere eventuali responsabilità per questo grave errore di comunicazione promozionale all'Expo di Shanghai, nonostante si sia lavorato per alcuni anni a questa spedizione;
- se non ritiene il caso, per i prossimi appuntamenti internazionali di promozione del territorio, di valutare ogni singolo aspetto nel dettaglio per ottimizzare al meglio le risorse pubbliche ed evitare simili errori;
- come è possibile che chi ha gestito la spedizione emiliano-romagnola non abbia compiuto uno studio preventivo sulle abitudini della popolazione cinese, dove sarebbe emerso con precisione che a causa delle interminabili file ben pochi cinesi avrebbero visto il padiglione in quanto qualsiasi cinese in visita all'immenso "circus fieristico" in media riesce a visitare due o tre padiglioni, mentre la promozione ottimale e duratura è possibile solamente su internet il canale prediletto per la comunicazione anche in Cina e considerata dagli utenti cinesi il vero decision makers, più della televisione e dei giornali. I risultati sì che allora avrebbero giustificato le spese.»  
(A risposta scritta) (311) (Vecchi Alberto)

#### OGGETTO 468

«I sottoscritti consiglieri Favia e Defranceschi  
premesse che:

- il 29 luglio 1994 venne sottoscritto, da Ministero dei Trasporti, Regione Emilia-Romagna, Ferrovie dello Stato Spa e Treno alta velocità Spa, l'"Accordo Quadro" su "Quadruplicamento veloce Milano-Bologna-Firenze, servizio ferroviario regionale e centri di interscambio in Emilia-Romagna, trasporto delle merci su ferrovia";
- all'articolo 2 del predetto "Accordo Quadro" la TAV Spa si impegnava, tra l'altro, a produrre i progetti esecutivi e gli interventi finalizzati a: minimizzare gli impatti ambientali relativi alla cantierizzazione degli interventi; fronteggiare l'aumento del carico antropico derivante dall'intervento e quindi l'aumento della domanda dei servizi; fissare criteri di trasparenza, oggettività ed equità per gli espropri e gli indennizzi d'intesa con le associazioni di categoria interessate; definire gli interventi di riqualificazione urbanistica e di minimizzazione degli impatti nell'attraversamento dei centri abitati; utilizzare le migliori tecnologie disponibili, sia durante l'esecuzione dell'opera sia durante l'esercizio, al fine di minimizzare gli effetti sanitari ed ambientali;
- all'articolo 3 si stabiliva che sarebbero stati sottoscritti uno o più "Accordi Procedimentali" finalizzati a: garantire l'attuazione degli impegni dell'"Accordo Quadro" stesso; definire gli impegni di cui all'articolo 2; definire le procedure operative per la realizzazione dell'opera e per la sua compatibilità ambientale, sia in fase di costruzione sia in fase di esercizio;
- il 17 luglio 1997 Ministero dell'Ambiente, Ministero dei Trasporti, Ferrovie dello Stato, Treno alta velocità, Regione Emilia-Romagna, Provincia di Bologna e Comune di Bologna, così come stabilito dall'"Accordo Quadro", sottoscrissero l'"Accordo procedimentale" che stabiliva gli obblighi, che i sottoscrittori si impegnavano ad osservare, relativi alla realizzazione del quadruplicamento veloce della linea Milano-Bologna-Firenze, servizio ferroviario regionale e

12ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

centri di interscambio in Emilia-Romagna; del progetto integrato d'area San Ruffillo-Savena-Rastignano; della penetrazione A.V. del nodo di Bologna comprese le interconnessioni per le linee Bologna-Padova e Bologna-Verona; linea A.V. Milano-Bologna in comune di Anzola dell'Emilia, compresa l'interconnessione per l'attuale linea Bologna-Milano; della nuova linea locale per l'ingresso della Porrettana e l'attestamento della suburbana Vignola-Casalecchio-Bologna C.le; delle nuove fermate ed adeguamento delle stazioni esistenti per il Servizio Ferroviario;

- al fine di verificare il corretto adempimento degli obblighi previsti all'articolo 5 dell'"Accordo procedimentale" si stabiliva di istituire l'"Osservatorio Ambientale Nodo di Bologna";

- all'articolo 9, del medesimo accordo, si stabiliva che la durata dello stesso veniva determinata fino al raggiungimento di una delle seguenti condizioni: al termine del periodo di monitoraggio ambientale di sei mesi dalla fine del pre esercizio; al trascorrere di anni 10 dalla stipula dell'atto integrativo tra T.A.V. s.p.a. e F.S. s.p.a;

- nello stesso articolo si stabiliva altresì che, trascorso il periodo di vigenza dell'accordo senza che l'opera fosse stata completata, l'accordo avrebbe dovuto essere rinnovato per un ulteriore periodo mediante la stipula di un nuovo accordo da sottoporre alle prescritte approvazioni di legge.

Viste:

- la comunicazione inviata in data 15 settembre 2009 dall'allora assessore del Comune di Bologna Maurizio Degli Esposti, avente per oggetto "Rinnovo osservatorio ambientale alta velocità nodo di Bologna", nella quale si sollecitava la necessità di un rinnovo dell'osservatorio in considerazione anche della "presenza di situazioni di criticità ambientali e disagio legate alle attività dei cantieri tuttora in attività";

- la comunicazione dell'ARPA della Provincia di Bologna inviata, in qualità di "Supporto Tecnico all'Osservatorio del Nodo di Bologna", alla Provincia di Bologna ed al Comune di Bologna in data 11 marzo 2010 avente per oggetto "Segnalazione dati anomali relativamente alle polveri registrati dalla centralina AC 2-3 - lotto 11, Nodo A.V. di Bologna", nella quale si esprimevano perplessità sui valori dei dati, relativi alla concentrazioni di PM10 e delle Polveri Totali Sospese, rilevati dalla centralina in oggetto, ritenendoli incongruenti rispetto a quanto rilevato dall'inizio delle misure;

- la comunicazione dell'Unità Qualità Ambientale del Comune di Bologna inviata il 30 marzo 2010 al Settore Ambiente della Provincia di Bologna, avente per oggetto "Monitoraggio polveri nel cantiere Stazione Alta Velocità", nella quale, facendo riferimento alla sopracitata comunicazione dell'ARPA, si ritenevano "inverosimili viste le lavorazioni in atto" i dati registrati e si chiedeva quindi "necessario attivare al più presto un tavolo di confronto istituzionale" per la valutazione dei dati, "Nelle more della nomina del nuovo Osservatorio Ambientale".

Considerato che:

- l'"Osservatorio Ambientale Nodo di Bologna" è composto da sette membri così individuati: uno dal Ministero dell'Ambiente; uno dal Ministero dei Trasporti; uno dalla F.S. s.p.a.; uno dalla T.A.V. s.p.a.; uno dalla Regione Emilia-Romagna; uno dalla Provincia di Bologna; uno dal Comune di Bologna; ed è presieduto dal membro designato dalla Regione Emilia-Romagna. Così come definito dall'art. 5 dell'accordo procedimentale;

- nella pagina web dell'ARPA, sezione provinciale di Bologna, dedicata ai comitati tecnici di supporto agli osservatori ambientali sono pubblicate le seguenti relazioni: Relazioni annuali per osservatorio Nodo AV di Bologna: Relazione 2004/2005; Relazioni annuali per osservatorio Tratta AV Bologna-Firenze: Relazione 2006; e non risultano essere quindi pubblicate relazioni riferite agli anni successivi;

- i disagi per i residenti e le attività economiche della zona di via de' Carracci, visto il protrarsi dei lavori, hanno assunto dimensioni notevolmente superiori a quelle preventivate;

- nell'aprile 2009 Regione Lombardia e Comune di Milano hanno firmato una convenzione che destina 3 milioni di euro per i commercianti danneggiati dalla presenza dei cantieri per opere pubbliche;

- un analogo intervento di sostegno agli operatori economici penalizzati dagli effetti dei lavori pubblici è stato predisposto dal Comune di Roma nel febbraio 2008.

Si chiede alla Giunta e l'assessore competente:

- se è stato sottoscritto un nuovo "Accordo Procedimentale" visto che quello sottoscritto nel 1997 risulta essere decaduto;

- quali siano i contenuti del nuovo accordo, oppure, nel caso non sia stato sottoscritto, se la Regione Emilia-Romagna intenda proporre un nuovo accordo così come previsto dall'articolo 9 del precedente;

- quali siano i motivi per cui non è stato ancora reinsediato l'"Osservatorio Ambientale per il Nodo di Bologna".

- quali azioni intende attuare la Giunta per riattivare l'osservatorio e quindi le attività di controllo e monitoraggio dei lavori;

- se la Giunta intende attivare azioni analoghe a quelle messe in campo dalla Regione Lombardia a supporto delle attività economiche interessate dalle opere.» *(A risposta scritta)* (312) *(Favia - Defranceschi)*

**OGGETTO 469**

«Il sottoscritto consigliere,  
premesse:

- che la necessità di sangue è elevatissima ed in aumento;

- che donare sangue è un gesto semplice, che richiede poco tempo, ma vitale;

- che nel tessuto sociale deve radicarsi la consapevolezza del significato reale che ha la donazione;

- che una corretta e capillare informazione è fondamentale per aumentare il numero delle donazioni;

- che le amministrazioni devono sostenere tali importanti iniziative;

- che la nostra Regione è impegnata nelle campagne di promozione-informazione sulla donazione;

considerato:

- che oltre alle associazioni Fidas e Avis, le più antiche, ampie e radicate sul territorio emiliano-romagnolo, vi sono altre associazioni, di comprovata serietà, come i Fratres, che sono un'ala di importanti e storiche associazioni di volontariato, quali la Misericordia, molto diffusa nella confinante regione Toscana ed in via di radicamento anche in diversi comuni della nostra regione;

- che vi sono paesi dell'Emilia-Romagna in cui non sono presenti né l'Avis né la Fidas, ma soltanto altre associazioni come ad esempio la suddetta Fratres, che in alcuni comuni dell'Appennino romagnolo ha raggiunto anche quote record di donazioni se rapportate alla popolazione residente;

- che anche queste sarebbe bene, sempre per l'importanza della donazione, che non rimanessero nell'ombra e che venissero sostenute e fatte conoscere;

interroga la Giunta per sapere

- se, al fine di evitare che vi siano associazioni di serie A e associazioni di serie B, vi sono iniziative della Giunta regionale per la tutela e lo sviluppo delle associazioni di donatori volontari tutte, comprese quelle che stanno cercando di affermarsi e di crescere al fine di diffondere in modo sempre più capillare e di radicare la cultura della donazione;

- se non ritenga opportuno, nelle varie campagne di promozione ed informazione sulla donazione, coinvolgere tutte le associazioni presenti nel territorio;

- se non ritenga opportuno dare uno spazio maggiore a queste associazioni che hanno un fine sociale di vitale importanza.» *(A risposta scritta)* (313) *(Bartolini)*

**OGGETTO 470**

«Il sottoscritto consigliere Luigi Giuseppe Villani, presidente del gruppo assembleare PDL,  
premesse che

- con la legge regionale 4/2008 la Regione Emilia-Romagna ha semplificato i percorsi di valutazione della disabilità per meglio tutelare i diritti delle persone disabili e per meglio rispondere ai loro bisogni;

- la semplificazione si esprime nell'unificazione dei percorsi, nello snellimento delle commissioni di valutazione e nell'approccio globale alla persona, secondo il modello biopsicosociale dell'ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health dell'Organizzazione mondiale della Sanità);

12ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

- l'accertamento della disabilità è effettuato dalla Commissione medica per l'accertamento dello stato di invalidità civile e integrata, a partire dal 1 gennaio 2010, da un medico dell'INPS;

- la certificazione è unica e il documento rilasciato ha valenza per tutti i percorsi assistenziali o di integrazione previsti dalle diverse norme;

appreso che

- sono molte le amministrazioni comunali che non danno piena applicazione alla legge regionale, interpretandola con una difformità e una discrezionalità che crea difficoltà e disagi alle persone affette da disabilità e ai loro familiari: ad esempio, rendendo complicato il primo rilascio del "contrassegno invalidi" per la circolazione e la sosta con richieste di certificati medico-legali supplementari rispetto a quello rilasciato dalla Commissione operante presso le AUSL, che riporta sempre i termini esatti del riconoscimento della disabilità;

- la richiesta delle amministrazioni comunali di certificazione supplementare si configura come arbitraria pretesa di inutili duplicati del certificato avente valore legale già in possesso del disabile, causa di complicazioni, ritardi e perfino indebite spese;

interroga la Giunta regionale per sapere:

1. se la Regione è al corrente delle troppe difformità nell'applicazione della legge regionale in questione da parte di un elevato numero di enti locali;

2. se non si ritenga doveroso emanare una circolare interpretativa della norma regionale al fine di risolvere il problema.» (*A risposta scritta*) (314) (*Villani*)

#### **OGGETTO 473**

«Il sottoscritto Manes Bernardini, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna,

premessi che:

- nell'ambito della Regione Emilia-Romagna vi è una generale condivisione dell'esigenza di inserire e attuare politiche valutative sull'attuazione e sugli effetti della legislazione regionale;

- dall'inizio degli anni duemila sono state avviate esperienze in questo senso, sia con progetti interregionali (ad esempio CAPIRe) sia attraverso servizi interni della Giunta (Servizio controllo strategico) e dell'Assemblea legislativa (Servizio legislativo e qualità della legislazione e Servizio Coordinamento Commissioni);

- che dal 2001 sono state introdotte nella legislazione specifiche clausole valutative, al fine di rendere dati e informazioni, utili per conoscere tempi e modalità d'attuazione della legge per evidenziare eventuali difficoltà emerse nella fase d'implementazione nonché per valutare le conseguenze che ne sono scaturite per i destinatari diretti e, più in generale, per l'intera collettività regionale;

condivisa la finalità di promuovere la cultura e l'uso della valutazione delle politiche in seno alle Assemblee legislative;

preso atto:

- dell'illustrazione del progetto CAPIRe, che si è svolta il 14 settembre 2010 in sede di Commissione VI Statuto e Regolamento, sul tema "Il ruolo delle Assemblee nella valutazione delle politiche pubbliche";

- che nell'ambito del progetto è stato costituito un comitato di indirizzo composto da consiglieri regionali e referenti di struttura dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna;

- che la Regione Emilia-Romagna ha approvato una ventina di leggi regionali contenenti espresse clausole valutative ma che ad oggi non risultano attuate tali specifiche norme, seppure vigenti;

visti:

- l'articolo 28 dello Statuto regionale laddove prevede che l'Assemblea legislativa eserciti il controllo sull'attuazione delle leggi e promuova la valutazione degli effetti delle politiche regionali;

- l'articolo 50 del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, che espressamente prevede attività di controllo sull'attuazione delle leggi;

interroga la Giunta regionale per sapere:

1) se e quali attività di valutazione sono state compiute dalla Regione Emilia-Romagna (in caso positivo si chiede alla Giunta di presentare le relative relazioni);

2) costi e attività in materia di politiche valutative riferite al progetto CAPIRe, al "Servizio Controllo strategico" della Giunta e ai servizi "Legislativo e qualità della legislazione" e "Coordinamento Commissioni" dell'Assemblea;

3) se intende procedere nella valutazione delle politiche regionali in relazione alle previsioni normative.» (*A risposta scritta*) (315) (*Bernardini*)

#### **OGGETTO 474**

«Premesso che

- la Regione Emilia Romagna negli anni scorsi ha siglato accordi per la realizzazione di progetti di collaborazione economica, medica e scientifica con lo Stato di Israele;

- in particolar modo risulta realizzato il progetto di collaborazione con Israele denominato "Saving Children - la medicina al servizio della pace" (avviato nel 2005 e rinnovato nel 2007);

- la Giunta regionale dell'Emilia-Romagna considera il progetto "Saving Children" non in grado di agire sul potenziamento del sistema sanitario palestinese e sul miglioramento delle sue strutture (delibera prot. n. DIR/08/101297);

- Israele compare tra i Paesi/mercati target nel programma regionale per la "internazionalizzazione delle imprese" ed, inoltre, è stato stipulato un accordo tra la Regione Emilia-Romagna e il Matipop (Israele), finalizzato alla realizzazione di un bando per sostenere progetti inerenti l'"hi-tech" tra imprese emiliano-romagnole e aziende israeliane;

- nel Piano triennale delle attività di rilievo della Regione Emilia-Romagna 2009/2011 si fa riferimento alla collaborazione economica e della ricerca applicata con Israele, nell'ambito di attività di "Sviluppo economico" relativa ai Paesi del Mediterraneo/Medio Oriente; risultano, inoltre, collaborazioni con Israele nel piano di attività 2009 dell'Agenzia Sanitaria e Sociale regionale, relativamente alla Rete delle Regioni dell'OMS, e nel Documento di indirizzo programmatico per il triennio 2006-2008 per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e in transizione.

Considerato che

- con delibera del 2008 (prot. n. DIR/08/101297) la Giunta regionale ha "ritenuto di dover avviare un percorso di potenziamento e miglioramento del servizio sanitario palestinese" costituendo un gruppo regionale che avrebbe dovuto integrare, successivamente, il gruppo interregionale;

- negli accordi per il progetto "Saving Children" si parla di un contributo israeliano percentuale rispetto alla spesa delle cure ma non è esplicitata la cifra in euro (secondo la IV convenzione di Ginevra, peraltro, "tutti i trattamenti a salvaguardia della popolazione di un territorio occupato devono essere a completo carico della nazione occupante").

Si richiede:

- quale/i organismo/i ha/hanno rappresentato la parte palestinese nell'accordo per il progetto "Saving Children";

- quanti e quali soggetti (ong, ospedali, servizi sanitari, enti pubblici o privati, ecc.) palestinesi, israeliani e italiani sono stati coinvolti nel progetto e con quale ruolo;

- quante risorse sono state destinate al progetto "Saving Children" (a partire da quale anno e fino a quando), quali soggetti le hanno gestite e in che misura;

- come sono state utilizzate tali risorse (numero, tipo e luogo di interventi o prestazioni sanitarie; esito degli interventi e delle prestazioni; numero di bambini che si sono avvantaggiati del progetto e come sono stati selezionati. Numero, luogo, obiettivi e soggetti coinvolti in incontri formativi, stage, ecc.);

- quanto è stato elargito per le spese organizzative (segreteria, struttura, etc.) del progetto;

- con quale ammontare Israele ha partecipato al finanziamento del progetto "Saving Children";

- se il progetto "Saving Children" può considerarsi concluso o se si intende finanziarlo nuovamente;

- se il gruppo regionale finalizzato al potenziamento e miglioramento del servizio sanitario palestinese ha effettivamente realizzato monitoraggi e interventi migliorativi e di potenziamento, in quali settori, strutture, servizi del sistema sanitario palestinese e con quali risultati;

p Per quanto concerne il progetto relativo all'"internazionalizzazione delle imprese": quante sono le risorse regionali investite; quali sono gli organismi (regionali, israeliani, aziende private,

12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

enti di ricerca, ecc.) coinvolti; quante sono le risorse con cui ha contribuito Israele e quali sono i risultati conseguiti;

- se ci sono altri eventuali rapporti (accordi, progetti, ecc.) di tipo economico, scientifico, medico o di altro tipo in essere con lo Stato di Israele.» (A risposta scritta) (316) (Sconciaforni)

**OGGETTO 475**

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà,  
in merito

al caso di un uomo di 35 anni, residente a Modena, che da due anni sarebbe in attesa di essere sottoposto ad una operazione alle vie respiratorie presso il reparto di Otorinolaringoiatria del Policlinico di Modena;

considerato

- che tale intervento, da effettuarsi in regime di Day Hospital, sarebbe stato consigliato a seguito di una visita a pagamento effettuata il 25 novembre del 2008 nel corso della quale era stata riscontrata una ipertrofia dei turbinati, risolvibile tramite operazione chirurgica;

- che al paziente sarebbe stato detto che per sottoporsi all'intervento avrebbe dovuto attendere circa 6 mesi;

- che dopo sei mesi, al paziente sarebbe stato comunicato che l'attesa si sarebbe dovuta protrarre in un primo tempo ad un anno e in secondo tempo a due anni;

- che al paziente sarebbe stata prospettata il 17 maggio scorso la possibilità di sottoporsi alla visita il 24 o il 25 maggio successivo, data in cui per il paziente stesso non sarebbe stato possibile il ricovero a causa di altri impegni assunti in funzione di un'attesa prevista superiore rispetto alla data comunicata;

- che nonostante la richiesta del paziente di spostare la data fissata, allo stesso sarebbe stata prospettata un'attesa di altri due anni;

- che il paziente, in attesa di sottoporsi all'operazione, è stato sottoposto ad una terapia costante a base di spray cortisonico;

tenuto conto

- che a fronte di un caso analogo, relativo all'attesa di tre anni prospettata ad una donna che doveva sottoporsi ad un intervento chirurgico presso il medesimo reparto di Otorinolaringoiatria del Policlinico di Modena, e denunciato a mezzo stampa nel marzo del 2009, il direttore generale del Policlinico di Modena aveva giudicato, in linea di principio, tale attesa scandalosa, giustificando tale ritardo con l'impossibilità di fare di più in termini di sale operatorie, personale e assistenza;

- che lo stesso direttore aveva sottolineato la necessità di organizzare al meglio le risorse a disposizione per risolvere tale tipo di problematica;

valutato

che il ripetersi di casi relativi ai lunghi tempi di attesa per sottoporsi ad un intervento di otorinolaringoiatria fanno presumere che le problematiche confermate un anno e mezzo fa dal direttore generale del Policlinico di Modena non siano ancora state risolte;

visto

che all'uomo che da due anni attende di sottoporsi all'operazione sarebbe stata proposta la possibilità di sottoporsi alla stessa operazione, pagando 6 mila euro;

ritenuto

assolutamente inaccettabile l'attesa di 2 anni per sottoporsi ad una operazione chirurgica consigliata dal Policlinico;

interroga

Il presidente della Regione Vasco Errani per sapere:

1) se sia a conoscenza del caso descritto e, in caso affermativo, quale giudizio ne dia;

2) come giustifichi e come giudichi una attesa di 2 anni per essere sottoposti, all'interno del Policlinico di Modena, ad una operazione consigliata dal personale medico;

3) se l'attesa di 2 anni sia da considerarsi una eccezione o la regola per interventi del caso in oggetto;

4) a quanto ammonti la durata media dell'attesa per essere sottoposti ad una operazione chirurgica per problemi di ipertrofia dei turbinati;

5) quanti siano i pazienti in lista di attesa per essere sottoposti a tale intervento chirurgico presso il Policlinico di Modena;

6) a quanto ammonti la spesa per essere sottoposti ad analoga operazione per via intramoenia e quali siano, in questo caso, i tempi di attesa medi previsti;

7) se le cause alla base delle lunghe attese già riscontrate più di un anno fa e segnalate dal direttore generale del Policlinico, siano anche alla base del ritardo di due anni denunciato nel caso descritto o, in caso contrario, a quali altre cause;

8) se e come intenda affrontare e risolvere i problemi evidenziati al fine di giungere al più presto ad una significativa riduzione dei tempi di attesa per essere sottoposti a tale genere di interventi chirurgici.» *(A risposta scritta) (317) (Leoni)*

#### OGGETTO 476

«Il sottoscritto consigliere, considerato che per una maggiore "internalizzazione" dei cartelli informativi posizionati all'interno degli ospedali della città di Bologna, l'Ausl ha deciso di rimuovere la cartellonistica interna all'Ospedale Sant'Orsola;

verificato che proprio in questi giorni si sta realizzando all'interno dell'Ospedale Sant'Orsola la sostituzione della cartellonistica;

appurato che i nuovi cartelli che indicano i reparti, i diversi dipartimenti, nonché tutte le altre informazioni sono scritti solamente in italiano ed in arabo escludendo incredibilmente la lingua inglese, comunemente utilizzata in tutto il mondo e conosciuta dalla maggior parte dei cittadini stranieri;

interroga

la Giunta per sapere:

- se è al corrente della situazione suesposta e quale giudizio si dia;
- per quale motivo i nuovi pannelli informativi che si stanno posizionando in tutto l'Ospedale Sant'Orsola prevedono oltre la lingua italiana solamente la lingua araba, escludendo l'inserimento della lingua inglese comunemente conosciuta dalla maggior parte dei turisti e cittadini stranieri;
- per quale motivo l'Ausl di Bologna ha previsto l'inserimento della sola lingua araba escludendo, nel caso specifico, altre importanti e numerosissime etnie presenti nella città di Bologna come ad esempio quella cinese che ha migliaia di persone che vivono e lavorano nel nostro territorio;
- quanto è la spesa prevista per la sostituzione della cartellonistica informativa.» *(A risposta scritta) (318) (Vecchi Alberto)*

#### OGGETTO 477

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna, premesso che:

- da diversi anni i lavoratori pendolari dell'Emilia-Romagna lamentano i disservizi della rete ferroviaria regionale, treni sporchi e costantemente in ritardo;
- con l'entrata in vigore dell'orario estivo si sono verificati altri problemi, in particolare sul treno 2272 che va da Parma a Milano Centrale;
- il treno 2272 arriva spesso a Milano Rogoredo alle 7.40, anziché alle 7.29, con la conseguenza che i lavoratori pendolari di Piacenza perdono il passante ferroviario delle 7.38.

Considerato che:

- i lavoratori interessati, invece di giungere in ufficio verso le ore 8.00 arrivano, a causa del ritardo, non prima delle 8.30;
- questi ritardi provocano conseguenze negative per i pendolari sul luogo di lavoro.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se quanto sopra descritto corrisponda al vero;
- come intenda attivarsi affinché le cause dei molteplici disservizi vengano eliminate;
- se e con quali tempi voglia attivarsi per evitare il ripetersi dei continui disagi per i lavoratori pendolari.» *(A risposta scritta) (319) (Cavalli)*

**OGGETTO 478**

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna, vista:

- delibera di Giunta regionale 1121/2010 "Progetti di filiera: esito istruttoria e iniziative ammesse";
- delibera di Giunta regionale 511/2010 "Ridefinizione della tempistica relativa alle fasi del procedimento amministrativo";
- delibera di Giunta regionale 9611/2009 "Proroga dei termini di presentazione delle domande di aiuto e delle domande carpetta dei progetti di filiera e relative precisazioni tecniche";
- delibera di Giunta regionale 672/2009 "Approvazione Programmi Operativi Misure 124, 133 e Programma Operativo Progetti di Filiera";
- delibera di Giunta regionale 1818/2009 "Programma Operativo Progetti di Filiera - Disposizioni in merito alla tempistica di presentazione dei progetti ed ai termini del procedimento".

Premesso che:

- con DGR 1121/2010 è stato pubblicato l'esito dell'istruttoria e l'elenco delle iniziative ammesse.

Considerato che:

- risulta allo scrivente che, ad oggi, i soggetti presentatori delle iniziative ammesse al finanziamento non hanno ricevuto comunicazione alcuna da parte degli uffici regionali.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se, ove quanto sopra descritto corrisponda al vero, per quale ragione i soggetti interessati non sono stati debitamente informati;
- quando sia prevista l'effettiva erogazione dei succitati finanziamenti.» *(A risposta scritta)*  
*(320) (Cavalli)*

**OGGETTO 480**

«Il sottoscritto consigliere, premesso:

- che la Provincia di Forlì-Cesena ha avviato le procedure per la variante al P.I.A.E. ed è attualmente impegnata nella stesura del documento preliminare;

- che in data 12/06/2009 la Società cooperativa "Finacoop", cooperativa rossa aderente a Legacoop Forlì-Cesena, ha presentato al sindaco del Comune di Forlimpopoli e al presidente della Provincia di Forlì-Cesena una richiesta d'inserimento area nel Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (P.I.A.E.) inerente un terreno adiacente al fiume Ronco, a ridosso della frazione di Selbagnone in comune di Forlimpopoli in un'area già fortemente compromessa a livello ambientale, area di particolare importanza per la ricarica delle falde acquifere nonché adiacente ad una zona SIC (Zona di interesse comunitario);

- che in data 26/06/2009 la Provincia di Forlì-Cesena comunicava al richiedente e, per conoscenza, al Comune di Forlimpopoli, che la revisione dello strumento di pianificazione, denominato Variante generale al P.I.A.E. della Provincia di Forlì-Cesena, non prevede il recepimento diretto di proposte da parte di privati, in quanto demandata ai Comuni la valutazione delle eventuali richieste di inserimenti e modifiche;

- che in data 23/07/2009 il sindaco del Comune di Forlimpopoli, in riferimento alla nuova variante al P.I.A.E. della Provincia di Forlì-Cesena, anziché rigettare la richiesta in quanto non compatibile con gli indirizzi del P.I.A.E. stesso, davanti alla richiesta della coop rossa ha invece comunicato ai competenti uffici provinciali una richiesta di proroga, quantificata in tre mesi, del termine per l'inoltro delle proposte comunali;

- che nonostante la proroga scaduta e che ad oggi non risultino ulteriori atti, nei cittadini residenti in zona sta montando giorno dopo giorno una forte preoccupazione a causa di voci sempre più insistenti inerenti la volontà del Comune di Forlimpopoli di cedere alle richieste di inserimento nel P.I.A.E. dei terreni di proprietà della cooperativa;

- che nella zona in oggetto è in corso una non più rimandabile rinaturalizzazione dell'area già fortemente compromessa per diversi interventi avvenuti negli anni passati e nota come zona di fondamentale importanza, sia per la ricarica delle falde acquifere, sia perché adiacente ad un sito di importanza comunitaria (SIC);



12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

richiamata anche la forte preoccupazione espressa allo scrivente da diversi cittadini residenti nella zona interessata che vedrebbero messa a rischio la propria qualità della vita anche in vista del traffico veicolare pesante funzionale alla eventuale nuova cava;

interroga

la Giunta per sapere:

- se la richiesta avanzata dalla Coop rossa Finacoop è compatibile con le varie normative regionali a difesa dell'ecosistema fluviale della zona interessata che vanta aspetti naturalistici di primaria importanza tanto da essere considerata zona SIC (Sito di importanza Comunitaria) oltre ad essere una zona classificata come importante per la ricarica delle falde acquifere utili a ridurre i rischi di subsidenza del territorio;

- quali garanzie si intendano dare per tranquillizzare la popolazione residente che vede nella richiesta della coop rossa un forte rischio di compromissione della propria qualità della vita;

- se non ritenga opportuno attivarsi al fine di garantire una salvaguardia della zona oggetto della richiesta che non pare compatibile con il contenuto delle richieste avanzate;

- quali interventi intende adottare anche presso Comune e Provincia al fine di preservare gli aspetti naturalistici e paesaggistici dell'area in questione dato che, nel caso di accoglimento della richiesta della coop rossa, vedrebbe compromesso l'ecosistema fluviale.» *(A risposta scritta)* (321) *(Bartolini)*

#### OGGETTO 481

«Il sottoscritto consigliere,

premesso che nell'Assemblea del Nuovo Circondario imolese del 21 settembre u.s. si è consumato l'ennesimo "strappo istituzionale" tra maggioranza e minoranza;

considerato che già nel Comune di Imola si è verificato un empasse istituzionale che si è creato per effetto delle dimissioni dei consiglieri di minoranza dalla cariche Istituzionali (Vicepresidenza del Consiglio comunale, Presidenza della Commissione Affari Istituzionali e Presidenza della Commissione bilancio);

considerato altresì che all'ordine del giorno dell'Assemblea del Nuovo Circondario imolese del 21 settembre u.s. vi era la presa in esame della proposta di modifica dello Statuto;

considerato infine che questa riforma dopo mesi di dibattiti e molteplici proposte nella Commissione Statuto del Circondario presieduta da un membro di minoranza Francesco Mariani del gruppo assembleare del Pdl è stata portata in Consiglio per l'approvazione della bozza proposta dalla maggioranza senza nemmeno avvertire il Presidente della Commissione e soprattutto i gruppi assembleari che non avevano partecipato alla Capigruppo perché convocata in modo arbitrario e senza preavviso dalla presidente dell'Assemblea Sara Brunori neanche con un preavviso di 48 ore;

visto che all'Assemblea del 21 settembre u.s. mancava per motivi di salute l'artefice di questo iter in commissione ovvero il presidente del Circondario Franco Lorenzi e la minoranza (Gruppo Pdl, Per Imola e Unione di Centrodestra) ha proposto di rinviare l'oggetto in modo che il presidente Lorenzi che presiede la Giunta del Circondario potesse partecipare, ma la maggioranza che governa l'ente e in primis il sindaco di Imola Daniele Manca hanno rigettato la proposta;

visto altresì che questo gesto era inteso dalla minoranza come segnale di correttezza istituzionale, ma la maggioranza in modo arrogante e strumentale ha respinto la richiesta di rinvio e a questo punto la minoranza ha abbandonato l'aula come segno di protesta;

tenuto conto che in questo modo la maggioranza si è approvata da sola la propria bozza di riforma che ratificherà nei 10 Comuni di Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo, Castel San Pietro Terme, Dozza, Fontanelice, Imola, Medicina, Mordano comprendenti il Nuovo Circondario imolese;

tenuto conto altresì che il comportamento della maggioranza che governa questo ente di secondo grado istituito con legge regionale 6/2004 va ad ulteriormente peggiorare la dialettica istituzionale tra i vari gruppi assembleari e l'equilibrato funzionamento di democrazia e rappresentatività;

tenuto conto infine che questo fatto è di una gravità inaudita sia dal punto di vista istituzionale che politico e va a minare una situazione già estremamente tesa e palesemente manifesta nel Comune più grande dell'Assemblea dell'ente di secondo grado;

12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

interroga

la Giunta per sapere:

- se è a conoscenza della situazione suesposta e quale giudizio si dia;
- per quale motivo il presidente della Commissione Affari Istituzionali del Nuovo Circondario Francesco Mariani, dopo aver convocato per mesi in accordo con il presidente Lorenzi, non è stato nemmeno avvisato dell'inserimento della riforma nell'ordine del giorno dell'Assemblea del 21 settembre u.s.;
- per quale motivo la maggioranza ha votato contro il rinvio proposto dalla minoranza che intendeva per correttezza istituzionale far partecipare l'artefice dell'iter e percorso di riforma il presidente Franco Lorenzi;
- per quale motivo la maggioranza continua ancora con questi atteggiamenti tracotanti e mira nei fatti a delegittimare e sminuire le prerogative dei gruppi assembleari di minoranza;
- se non intende intervenire con estrema urgenza in modo che la situazione non degeneri riportando un giusto e corretto dialogo istituzionale tra i gruppi assembleari di maggioranza e minoranza non solo nel Comune di Imola, ma anche nel Nuovo Circondario imolese.» *(A risposta scritta) (322) (Vecchi Alberto)*

**OGGETTO 482**

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna, premesso che:

- i dati che emergono dall'ultimo bilancio d'esercizio dell'Azienda Usl di Piacenza evidenziano una consistente mobilità passiva dei pazienti;
- in sede di Conferenza Sanitaria provinciale è stata proposta l'adozione di particolari provvedimenti, in precedenza già adottati da altre aree Aziende Sanitarie provinciali caratterizzate da simili passività, cioè accordi con le AUSL extraregionali per il contenimento delle migrazioni;
- in merito alla mobilità attiva, da diversi anni l'Emilia-Romagna "vanta", nei confronti di altre Regioni, un notevole credito.

Considerato che:

- incassando questo saldo attivo, oltre a consentire inquantificabili migliorie del Servizio sanitario regionale, si consentirebbe di "perequare" le aree di confine sottoposte a difficoltosa competizione interregionale come, appunto, quella di Piacenza;
- la mobilità passiva sofferta dalla AUSL di Piacenza grava in modo significativo sui suoi bilanci, pregiudicando l'erogazione di possibili ulteriori servizi e investimenti.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- a quanto ammontano le spese sostenute per la mobilità passiva dell'AUSL di Piacenza e della Regione suddivise per tipologia di prestazione erogata;
- a quanto ammontano i crediti maturati nei confronti delle altre Regioni per la mobilità attiva, suddivisi per tipologia di prestazione e se siano stati, al fine di evitare che l'attuale saldo attivo divenga inesigibile, concordati i tempi per il rimborso;
- se siano in essere accordi con le Regioni confinanti volti a contenere la mobilità passiva.» *(A risposta scritta) (323) (Cavalli)*

**OGGETTO 483**

«La scrivente consigliera regionale premesso che

- secondo ricorrenti indiscrezioni, sarebbe in fase di attuazione, il progetto di fusione tra ATC Bologna e FER (società ferroviaria regionale);
- considerato che
- il Comune di Bologna è attualmente commissariato e quindi non è auspicabile che assuma una decisione politica di portata pluriennale e tale da condizionare il futuro del trasporto locale bolognese;
- considerato inoltre che
- l'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna sarà implicata nel processo di fusione, giocando un ruolo strategico nell'operazione;

12ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

visto che

- anche la Provincia di Bologna, essendo un importante azionista di entrambe le società, dovrà essere coinvolta, di concerto con il Comune di Bologna;

evidenziato che

- in presenza di tagli del Governo ai trasferimenti alle aziende ferroviarie e di trasporto locali non ancora conosciuti, è necessario, prima di ogni decisione su ipotesi di trasformazioni/fusioni societarie, che si conoscano le implicazioni che ne potranno derivare riguardo alle partecipazioni di Comune, Provincia di Bologna e Regione;

- tale operazione, la cui portata coinvolgerebbe l'assetto della governance dell'intero sistema del trasporto pubblico regionale, avrebbe un chiaro contenuto strategico;

interroga la Giunta regionale

- al fine di sapere se le indiscrezioni inerenti all'imminente fusione fra FER e ATC corrispondano al vero e, se confermate, quali implicazioni avrebbero sul trasporto pubblico regionale e locale;

- affinché, prima di ogni eventuale decisione, venga fatta conoscere, attraverso una audizione popolare la situazione del trasporto pubblico nella regione Emilia-Romagna, il livello delle prestazioni erogate e i dati relativi ai passeggeri, sia per quanto concerne il servizio ATC che per quello FER, nonché le prospettive occupazionali e di fornitura di servizi previsti per l'anno 2011 e seguenti.» (*A risposta scritta*) (324) (*Barbati*)

#### **OGGETTO 484**

«I sottoscritti consiglieri del Popolo della Libertà Gianguido Bazzoni e Luca Bartolini  
premessò

che la posta agli acquatici è considerata dai cacciatori ravennati e della zona a mare della provincia di Forlì-Cesena la caccia per eccellenza;

che questo tipo di caccia si pratica all'imbrunire e per questo la Provincia di Ravenna ha sempre permesso di esercitarla fino ad un'ora dopo il tramonto, nonostante il tramonto sia il termine oltre il quale non si potrebbe cacciare;

che i chiari sono luoghi in cui si pratica solo questo tipo di caccia, per cui si paga una quota alla Provincia, e qualora venisse impedita, i chiari verrebbero chiusi;

che una decisione del genere creerebbe un grave danno per l'ecosistema, dal momento che nei periodi di chiusura della caccia la selvaggina nidifica nei chiari;

appreso

che nella serata del 19 settembre uno spiegamento di polizia venatoria provinciale, guardie forestali, guardie volontarie ha inferito un colpo mortale alla caccia di posta agli acquatici, facendo multe ai cacciatori che hanno sempre rispettato le direttive provinciali e anche a quelli appostati nei chiari;

che gli autori l'hanno definita un'azione di informazione preventiva per impedire ai cacciatori posizionati lungo i rivali o in mezzo alle terre di sparare fuori orario, e perché con l'oscurità era pericoloso;

considerato

quanto detto nella premessa;

che in quarant'anni non si è mai verificato un solo caso di incidente in questo tipo di caccia;

che le consuetudini sono state salvaguardate in tutta Europa, tanto che la Francia consente la caccia agli acquatici durante la notte, la Danimarca fino alle 22;

che l'Emilia-Romagna e Ravenna riescono a non consentire nemmeno quell'ora che per la consuetudine dovrebbe essere considerata norma acquisita;

che le azioni di informazione sono preventive e non consistono in spedizioni punitive che, nel caso specifico, si sono verificate dopo che i cacciatori avevano già pagato le quote alla Provincia;

interrogano la Giunta per sapere

se sia a conoscenza di questo episodio;

se non ritenga il suddetto intervento un abuso di potere, non tanto da parte della forestale o della polizia che esegue ordini, ma dell'amministrazione competente;

se non ritenga opportuno intervenire per fare chiarezza e trovare una soluzione di buon senso senza penalizzare la categoria dei cacciatori, né questo tipo di caccia.» (*A risposta scritta*) (325) (*Bazzoni - Bartolini*)

12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

**OGGETTO 486**

«Il sottoscritto consigliere Mauro Malaguti,

premess

- che è in corso la trasformazione delle Asp (Aziende pubbliche di servizi alla persona) ex Ipab (Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza) in applicazione alle leggi in materia, vedi legge 8 novembre 2000, n. 328 e L.R. n. 2 del 12/3/2003;

- che alcuni dipendenti Asp di Argenta - Portomaggiore, della Struttura "Eppi - Manica - Salvatori", tra il 2004 e il 2006 hanno sostenuto dei corsi di formazione per passare da ADB (Assistente di base) a OSS (Operatore socio sanitario) di Livello europeo 3;

- che tali corsi furono tenuti e certificati dal Consorzio Provinciale Formazione Ferrara per essere poi successivamente regolarmente repertoriati in Regione;

- che a distanza di anni a quei dipendenti non è stato riconosciuto alcun passaggio di livello tant'è che le loro qualifiche professionali e relative retribuzioni sono ancora oggi rapportate al livello di ADB;

- che se nell'ambito delle trasformazioni delle ASP tali dipendenti pubblici volessero, ad esempio, passare al Servizio domiciliare, secondo il parere dell'Ufficio personale dell'Ausl di Ferrara non potrebbero farlo come ADB perché richiesta la qualifica minima di OSS non presente in busta paga;

- che, sempre nell'ambito delle trasformazioni in corso, dal prossimo anno le Cooperative di lavoro socio sanitario dovranno avere, per l'accreditamento, un numero minimo di OSS in organico.

interroga

la Giunta per sapere:

- se per i corsi di formazione in oggetto, con il passaggio di livello da ADB a OSS, siano stati impiegati fondi europei;

- come si giustifichi che corsi fatti con finanziamenti pubblici, regolarmente repertoriati dalla Regione, non vengano poi assegnati dall'ente datore di lavoro e, a distanza di anni, dei pubblici dipendenti non si vedano riconosciuto un regolare passaggio di livello ai fini professionali e contributivi;

- se nel caso in cui, con la futura trasformazione delle ASP, tali lavoratori facessero richiesta di passare alle Ausl o ai Servizi domiciliari, verrà loro riconosciuta la qualifica di OSS già ottenuta e certificata ma mai applicata ai fini contributivi;

- in quanti altri casi, a livello provinciale e regionale, risultino situazioni analoghe di passaggi di livello regolarmente repertoriati dalla Regione Emilia-Romagna e mai riconosciuti.» *(A risposta scritta) (326) (Malaguti)*

**OGGETTO 487**

«Il sottoscritto consigliere,

appreso dalla stampa che per martedì 28 settembre p.v. l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli ha convocato un tavolo di crisi per l'azienda La Perla per affrontare il piano di ristrutturazione dello stabilimento bolognese che prevede un esubero di altri 335 dipendenti;

ritenuto che questo tavolo possa essere l'occasione per riportare alla ribalta anche il caso della Simona Confezioni del Gruppo La Perla con stabilimento a San Piero in Bagno" (FC) nell'Appennino cesenate che versa nelle medesime condizioni di quello di Bologna visto che oltre 100 dipendenti donne sono in cassa integrazione dallo scorso anno;

evidenziato che se ricollocare 110 donne nel tessuto produttivo bolognese appare difficile, per una realtà come l'alto Savio nell'Appennino cesenate risulta quasi impossibile.

Interroga

la Giunta per sapere:

- se non ritenga opportuno che il tavolo di crisi de La Perla, per affrontare il piano di ristrutturazione dello stabilimento bolognese, riprenda a discutere anche della chiusura e del ricollocamento delle oltre 110 dipendenti dello stabilimento di San Piero in Bagno (FC);

- se ora che per La Perla si è aperto un nuovo tavolo di crisi non si ritenga opportuno tenere quantomeno in considerazione la vicenda della Simona, partendo dalla copertura della cassa

12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

integrazione per altri mesi rispetto a quelli pattuiti per poi studiare nuove opportunità lavorative ed occupazionali per le dipendenti "Simona Confezioni" oggi cassaintegrate;

- se nel tavolo convocato per martedì prossimo non si ritenga opportuno operare al fine di bilanciare l'occupazione che può ancora garantire l'azienda tessile e magari incentivando iniziative nella Valle del Savio;

- se non ritenga doveroso comportarsi con le dipendenti romagnole della Simona Confezioni di Bagno di Romagna con la medesima determinazione adottata nei confronti delle colleghe dipendenti bolognesi, anche e soprattutto in ragione del fatto che se ricollocare 110 donne nel tessuto produttivo bolognese appare difficile, per una realtà come l'alto Savio nell'Appennino cesenate risulta quasi impossibile.» (A risposta scritta) (327) (Bartolini)

**OGGETTO 488**

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna, premesso che:

- la Sogin, la società di proprietà del Tesoro che si occupa della gestione degli impianti nucleari, ha dichiarato di aver individuato 52 aree che rispondono ai requisiti necessari ad ospitare le scorie radioattive;

- alcune di queste aree si trovano sugli Appennini emiliani e nel piacentino.

Considerato che:

- in materia di stoccaggio delle scorie radioattive, la Regione Emilia-Romagna e, in particolare, il territorio piacentino, lamentano, in passato come tutt'ora, diverse problematiche, collegate principalmente alla centrale nucleare in via di smantellamento sita nel comune di Caorso (PC);

- la scelta dei siti non sarà imposta, bensì dovrà essere concordata con le Regioni interessate.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se intenda consentire l'istallazione di siti di stoccaggio di scorie radioattive nel territorio regionale.» (A risposta scritta) (328) (Cavalli)

**OGGETTO 489**

«Il sottoscritto consigliere Luigi Giuseppe Villani, presidente del gruppo assembleare PDL, premesso che

- con delibera di Giunta del Gennaio 2008 la Provincia di Parma ha costituito l'Osservatorio provinciale siti contaminati;

- dopo la costituzione dell'Osservatorio si sono svolti incontri tecnico-amministrativi tra la Provincia e il Comune di Parma che hanno consentito l'individuazione di diversi siti da sottoporre a procedura di bonifica per i quali richiedere i necessari finanziamenti regionali e nazionali: l'area aziendale ex Amnu S.p.a., il sito di area vasta piazzale Santa Croce, il sito di area vasta Viarolo, la discarica ex Metalfer e i cumuli di rifiuti a valle della cassa d'espansione del torrente Parma;

- particolare rilevanza assume oggi, per dimensione e vastità territoriale, il sito di Viarolo, che, interessando ben 5 comuni della provincia di Parma, presenta estensione sovra comunale;

- nell'inverno 2009-2010 si sono verificati fenomeni erosivi del fiume Taro che hanno portato in superficie e rimosso una consistente quantità di rifiuti interrati presenti nel sito;

considerato che

- assume carattere d'urgenza l'espletamento delle procedure di bonifica del sito attualmente in itinere presso l'Amministrazione provinciale di Parma e la realizzazione a difesa dell'intero sito;

- l'impegno finanziario per la realizzazione degli interventi di bonifica e difesa del sito, che contemplano una gestione complessiva di circa 5-6 milioni di metri cubi di rifiuti, è particolarmente elevato, anche in considerazione della valenza intercomunale di detto sito;

- l'assessore all'Ambiente del Comune di Parma ha indirizzato una missiva all'assessorato alla Sicurezza territoriale della Regione E-R per sollecitare, in vista dell'imminente stagione invernale, lo stanziamento delle risorse economiche necessarie alla prevenzione di potenziali situazioni di degrado ambientale;

interroga la Giunta regionale per sapere:

1. come intenda procedere la Regione e quali siano i tempi previsti per lo stanziamento dei fondi necessari alla bonifica e alla messa in sicurezza del sito e quale sia il loro ammontare.» (A risposta scritta) (329) (Villani)

**OGGETTO 490**

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà  
premessi che:

- il servizio ferroviario in Emilia-Romagna fa registrare quotidianamente numerosi problemi relativi al comfort di viaggio;
- oltre a sovraffollamento, igiene precaria ed inadeguata termoregolazione interna delle carrozze è da registrarsi soprattutto la grave situazione dei ritardi;
- ritardi e cancellazioni dovuti al materiale rotabile, alla preparazione dei convogli, alle condizioni di traffico o atmosferiche, ai guasti, ai lavori sulla rete, ecc., si ripetono con eccessiva frequenza, come puntualmente segnalato dalle Associazioni dei Pendolari, rendendo disagiata ed inaffidabile l'uso del treno;
- alla perdita di appetibilità per questo mezzo di trasporto si aggiungono più gravi conseguenze per i pendolari che necessitano di orari certi per poter rispettare gli appuntamenti di lavoro o studio, evitando stress, sanzioni o situazioni imbarazzanti;
- la presenza di danni biologici è stata per la prima volta riconosciuta "de iure" da una sentenza del Giudice di Pace di Genova che, nel 2008, ha imposto a Trenitalia il pagamento di un'ammenda a titolo di rimborso a seguito della denuncia di una signora esasperata dalle conseguenze dei ritardi ferroviari.

Considerato che:

- alla stipula dell'Accordo tra Regione e Trenitalia del 17 novembre 2005, che portò alla soppressione degli Interregionali in favore dei Regionali Veloci ed alla revisione del cadenzamento delle corse, la Società ferroviaria aveva annunciato di considerare obiettivo primario l'abbattimento dei ritardi.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- l'ammontare delle ore di ritardo accumulate nel 2009 dai treni locali e da quelli a lunga percorrenza che attraversano la nostra regione e la percentuale di quelli in ritardo sul totale;
- se, rispetto agli ultimi cinque anni, il fenomeno sia in calo o in aumento;
- se si intenda prevedere, attraverso la collaborazione con le Associazioni di Pendolari, un monitoraggio costante dei ritardi al fine di avere una conoscenza obiettiva del problema.» (A risposta scritta) (330) (Pollastri)

**OGGETTO 491**

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà  
premessi che:

- con propria circolare inviata per raccomandata lo scorso 28 luglio, la Direzione dell'ASL di Piacenza intima a tutti i propri specialisti espletanti l'attività libero professionale presso ambulatori privati ("intramoenia allargata") di trasferirsi presso un centro unico in dotazione all'Azienda entro il prossimo 15 settembre;
- con la deliberazione del direttore generale n. 144 del 4 aprile 2008 l'ASL di Piacenza indicava come struttura idonea a tale scopo il secondo piano di un locale che sarebbe stato costruito nell'area denominata "Baia del Re", acquisito tramite sublocazione dalla Cooperativa Sociale "Inacqua Onlus" al costo annuo di 180 mila euro IVA esclusa;
- nel 2008 i medici abilitati all'attività libero professionale in ambulatori privati erano 105.

Considerato che:

- tale operazione, realizzata in modo piuttosto improvviso, avrebbe tempi troppo stretti, considerando anche il periodo estivo, per consentire l'adeguato trasferimento di ambulatori e macchinari;
- essa costituisce una forte perdita in termini di immagine per gli ambulatori che ospitano gli specialisti e che, proprio grazie al loro prestigio, acquistano nuovi pazienti anche in altre discipline mediche ivi svolte;
- vi sono altresì importanti perdite economiche a causa del mancato introito della percentuale che ciascun specialista lascia all'ambulatorio ospitante ma anche dei grandi investimenti fatti per acquistare costosissimi macchinari che potrebbero rimanere inutilizzati;
- le criticità di cui sopra, anche a fronte del gran numero di centri coinvolti, rischiano di portare numerosi di loro alla chiusura o ad una riduzione drastica di fatturato con conseguenze occupazionali anche per il personale paramedico e di segreteria che vi lavora.

12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- le ragioni del trasferimento dei medici in attività di "intramoenia" presso una struttura unica;
- le cause di una tempistica così affrettata che sembrerebbe non aver dato il tempo adeguato ai medici per preparare il trasferimento ed alle strutture per sostituirli in modo adeguato;
- se si ritiene che la misura avrà importanti ricadute sugli ambulatori privati convenzionati e quali misure si intenda adottare per supportarli;
- se l'operazione comporti un beneficio per la Cooperativa "Inacqua Onlus".» *(A risposta scritta) (331) (Pollastri)*

**OGGETTO 493**

«Il sottoscritto consigliere,  
premessi che nel Comune di Ozzano Emilia (BO) sembra che sia stato nominato un nuovo comandante della Polizia Municipale;  
considerato che per i comandanti della PM che hanno una qualifica dirigenziale è obbligatoria la laurea come prevede il D.Lgs. 165/2001 all'articolo 28;  
appurato che il Comune di Bologna pochi mesi fa ha dovuto annullare un bando di assunzione relativo al comparto degli ispettori della PM aventi la categoria D perché non era stato inserito come requisito nel concorso la laurea obbligatoria;  
tenuto conto inoltre della delibera n. 278 del 14/02/2005 "Direttiva in materia di criteri e sistemi di selezione per l'accesso e per la formazione iniziale degli operatori di polizia locale, ai sensi dell'art. 12, comma 2, della legge n. 24/2003" dove è scritto che per l'accesso alla figura di "addetto al coordinamento e controllo" corrispondente alla categoria D inquadramento dirigente, il titolo di studio richiesto è la laurea magistrale e specialistica;  
tenuto conto altresì che la laurea magistrale o specialistica deve essere prevista nei singoli regolamenti locali come titolo di studio idoneo per l'accesso;  
interroga

la Giunta per sapere:

- se è al corrente della situazione suesposta;
- se il Comune di Ozzano dell'Emilia (BO) nella nomina del nuovo comandante della Polizia Municipale si è attenuto al D.Lgs. 165/2001 e alla delibera di giunta n. 278 del 14/02/05 che prevede la laurea obbligatoria per i comandanti che svolgono tale funzione con qualifica dirigenziale;
- qualora il Comune di Ozzano non si fosse attenuto alle normative in materia, come intende procedere per ripristinare, in tempi immediati e certi, il rispetto della legge e delle norme.» *(A risposta scritta) (332) (Vecchi Alberto)*

**OGGETTO 495**

«Il sottoscritto Mauro Manfredini, capogruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna,  
premessi che:  
- Zocca è un paese che ospita diverse discariche e, soprattutto, la megadiscarica di Roncobotto si trova oggi al centro dell'attenzione mediatica per la sua possibile nocività;  
- stando ad alcuni dati vi sarebbero preoccupanti aumenti di malattie tiroidee nella zona di Zocca, che hanno colpito in particolare coloro che vivono vicino alle discariche;  
- secondo un rapporto epidemiologico elaborato dall'Istituto Superiore della Sanità, le malattie più frequenti per coloro che abitano nei pressi delle discariche sarebbero malformazioni congenite e neoplasie, che aumentano notevolmente il rischio di mortalità.  
Considerato che:  
- la sanità e la tutela della salute dei cittadini sono tra le principali responsabilità dell'Amministrazione regionale.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se sia al corrente della situazione riguardante la pericolosità delle discariche di Zocca e, in particolare, di quella di Roncobotto;
- se intenda intervenire presso l'Amministrazione comunale di Zocca e la Provincia di Modena, perché prendano provvedimenti immediati a tutela della salute di quanti vivono vicino a quelle discariche.» *(A risposta scritta) (333) (Manfredini)*

**OGGETTO 496**

«Mauro Manfredini, capogruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna,  
premessi che:

- il 25/03/2005 veniva stipulata una convenzione per attività estrattive, ai sensi della L.R. 18/07/1991 n. 17 artt. 11 e 12, tra il Comune di Castelfranco Emilia (MO) e la ditta Granulati Donnini S.r.l.;

- il 14/05/2008 la Granulati Donnini richiedeva al Comune di Castelfranco Emilia una proroga di un anno per la coltivazione della "Cava Rondine", proroga che veniva concessa con una nota del 22/05/2008;

- il 14/01/2009 la Granulati Donnini richiedeva al Comune di Castelfranco Emilia una proroga per le escavazioni e le opere di ripristino;

- il 20/04/2010 la Giunta comunale di Castelfranco Emilia deliberava una "Variante non sostanziale al progetto di coltivazione e sistemazione della Cava Rondine del Polo 12 California";

- con la deliberazione del 06/05/2010 per attività estrattiva Cava Rondine 2 Polo estrattivo 12 California, il Consiglio comunale di Castelfranco Emilia concedeva in pratica alla Granulati Donnini di asportare da detta cava ulteriori 29.526 metri cubi di ghiaia.

Considerato che:

- ai sensi dell'art. 11 della legge regionale 18 luglio 1991 n. 17, l'esercizio dell'attività estrattiva veniva consentito con provvedimento autorizzativo del sindaco, esclusivamente nelle aree previste dal Piano delle attività estrattive, su parere della Commissione tecnica infraregionale per le attività estrattive e previa stipulazione della convenzione di cui all'art. 12;

- ai sensi dell'art. 15 della stessa legge regionale, la durata dell'autorizzazione e della relativa convenzione non può essere superiore a cinque anni né inferiore a tre. È ammessa la proroga del termine con provvedimento motivato del sindaco, su domanda del titolare presentata almeno trenta giorni prima della scadenza, nel solo caso in cui alla data della domanda di proroga non siano state estratte le quantità autorizzate. La proroga dell'autorizzazione e della relativa convenzione non può in ogni caso essere superiore ad un anno;

- nel caso in questione, l'art. 7 della convenzione prevedeva una durata di 3 anni per la fase di escavazione e di 1 anno per la sistemazione, per un totale di 4 anni a partire dalla data di notifica della relativa autorizzazione;

- alla Granulati Donnini S.p.A. veniva rilasciata l'autorizzazione n. 0008554 del 17/03/2005 con scadenza 14/03/2009;

- la relativa convenzione, che avrebbe dovuto essere preventiva, risulta invece sottoscritta in data successiva a quella dell'autorizzazione e precisamente il 25/03/2010;

- il 14/05/2008, trascorsi più dei tre anni previsti per l'attività di escavazione ai sensi della predetta convenzione, la Granulati Donnini chiedeva la proroga dell'autorizzazione al fine di completare la coltivazione dei volumi utili autorizzati;

- il 22/05/2008 il Comune di Castelfranco Emilia concedeva la proroga di un anno dei termini indicati nel Piano di coltivazione autorizzato riguardanti le opere di escavazione e di completamento dei ripristini. Questa proroga aveva come data di scadenza l'1/03/2010, a condizione di terminare le attività di ripristino all'interno del "Lotto 1";

- con nota del 14/01/2009 indirizzata al Comune di Castelfranco Emilia, la Granulati Donnini, nel far riferimento all'adozione del nuovo PAE, richiedeva di posticipare l'ultimazione delle opere relative al "Lotto 1" al termine previsto per i lotti di scavo successivi;

- con nota 6405 del 26/02/2009, il Comune di Castelfranco Emilia concedeva il nulla osta allegando direttiva del sindaco con cui venivano sospese tutte le autorizzazioni non ancora scadute e rilasciate ai sensi della legge regionale n. 17/91;

- con delibera di Consiglio del 10/03/2009 l'Amministrazione comunale di Castelfranco Emilia approvava il nuovo PAE decennale;

- con delibera del 06/05/2010, il Consiglio comunale di Castelfranco Emilia approvava una nuova convenzione per attività estrattiva alla Granulati Donnini, che prevede una durata di anni 1 per la fase di escavazione ed anni 1 per la sistemazione, per un totale di anni 2, a partire dalla data della notifica della relativa autorizzazione. In forza di questa nuova convenzione, veniva concesso alla Granulati Donnini di scavare 29.596 metri cubi di ghiaia quale residuo previsto dal vigente PAE approvato il 17/10/1997 e citato nella convenzione "originaria" del 25/03/2005;



- è evidente come, complessivamente, l'autorizzazione "originaria" che prevedeva 3 anni per le escavazioni e 1 anno per l'esecuzione dei ripristini, in forza di due proroghe, benché per legge ne sia consentita una sola, viene così ad avere durata complessiva di 6 anni, quindi oltre il limite massimo di 5 anni previsto dalla legge regionale n. 17/91;

- la descritta ultima convenzione è relativa ad un PAE già decaduto in quanto sostituito da quello attualmente vigente e la mancata precedente escavazione di 29.596 metri cubi di ghiaia autorizzata alla Granulati Donnini il 06/05/2010 non può essere certamente attribuita all'Amministrazione comunale che aveva già prorogato di un anno il termine per le escavazioni (da 3 a 4 anni) senza richiedere i ripristini (previsti per il 4° anno);

- i terreni destinati a "cava" da parte del Comune di Castelfranco Emilia sono inseriti negli strumenti urbanistici comunali (POC), non sono ubicati in aree montane o di collina e non sono gestiti direttamente da imprenditori agricoli ma da società di capitali che ne sono divenute proprietarie e che dichiarano reddito d'impresa e non già reddito agrario, ragion per cui si ritiene che dette aree dovrebbero essere assoggettate ad ICI senza alcuna riduzione.

Interroga la Giunta per sapere:

- se sia conforme alla legge regionale che l'autorizzazione all'attività estrattiva sia antecedente alla convenzione;

- se la Regione ravvisi nei comportamenti del Comune di Castelfranco Emilia sopra descritti fatti penalmente rilevanti o comunque sanzionabili;

- se corrisponda al vero che il Comune di Castelfranco Emilia voglia considerare esente da ICI i terreni destinati "a cava";

- quali iniziative voglia intraprendere per assicurare il regolare svolgimento dell'attività estrattiva.» (A risposta scritta) (334) (Manfredini)

#### OGGETTO 498

«Il sottoscritto consigliere, premesso che sino a qualche anno fa, presso l'ATC (Azienda Trasporti Comunali) di Bologna, il dr Massimo Monti risultava in pianta organica quale responsabile personale ed esercizio;

considerato che da informazioni informalmente assunte, sembra che il medesimo abbia usufruito dell'istituto dell'esodo incentivato, e quindi abbia interrotto il proprio rapporto lavorativo dipendente con l'ATC;

considerato altresì che sembra però che ATC abbia successivamente instaurato un nuovo rapporto con il medesimo dr Monti, mediante il ricorso alla consulenza esterna;

considerato infine sembra altresì che il suddetto professionista abbia in essere un incarico retribuito all'interno del Consiglio di amministrazione di RAMA spa, azienda toscana di pubblico trasporto;

interroga

la Giunta per sapere:

- di conoscere se quanto riportato corrisponde o meno a verità, e, in caso affermativo, di conoscere:

quale sia l'oggetto del rapporto di consulenza eventualmente instaurato con il dr Monti;

quale sia il relativo compenso;

quali siano gli altri incarichi professionali del predetto professionista presso enti locali o società partecipate, nonché i relativi compensi;

se sia corretta l'instaurazione di un rapporto di consulenza esterna con un professionista che abbia già beneficiato di esodo incentivato presso la stessa amministrazione.» (A risposta scritta) (335) (Vecchi Alberto)

#### OGGETTO 500

«Premesso che

- il Comune di Cervia si appresta ad adottare una variante urbanistica, che riguarda l'intero comparto turistico-ricettivo di tutto il territorio comunale, che pone tra i propri obiettivi: accorpate strutture alberghiere, trasferire volumetrie, concedere premi di superficie utile che vanno dal 5% fino al 20%, aumentare le altezze degli edifici fino a 25 metri, ecc.;

- la variante in oggetto, che fa seguito ad un'altra di analogo tenore approvata pochissimi anni fa, anticipa il Piano Strutturale comunale in corso di redazione, ma non pare avere alcuna relazione con esso;

- la medesima variante omette di individuare con precisione quali e quanti edifici o aree saranno coinvolti negli interventi da essa consentiti, né è in grado di garantire, proprio per questa sua genericità e indeterminatezza, che non verranno superati i quantitativi di superficie edificabile che sembrano restare disponibili per il Comune di Cervia in assenza dell'adeguamento della sua strumentazione urbanistica alle disposizioni della legge regionale in materia;

- gli interventi consentiti saranno casuali, legati alle disponibilità economiche e all'accesso al credito dei proprietari, in un contesto disomogeneo e incontrollato, senza essere guidati da alcuna verifica di tipo territoriale, essendo la variante fondata unicamente, a quel che pare, a soddisfare alcune esigenze di una categoria economica, senza preoccuparsi del complessivo assetto del territorio, delle sue possibili trasformazioni nonché della presenza di adeguati livelli di servizi là dove i premi e i trasferimenti di volumi incideranno maggiormente;

considerato che

- secondo quanto previsto dal Dlgs. 16 gennaio 2008, n. 4 varianti come quella in oggetto devono essere sottoposte a VAS, Valutazione Ambientale Strategica, secondo procedure stabilite dal medesimo decreto legislativo;

- la Regione Emilia-Romagna, avendo solo parzialmente provveduto ad adeguare la propria legislazione ai contenuti del citato Dlgs. 4/08, ha emanato una circolare recante prime indicazioni in merito alla sua entrata in vigore, in particolare confermando la obbligatorietà della VAS per tali varianti al PRG, non trattandosi di varianti specifiche rientranti fra quelle di modestissima entità ai sensi dei commi 3 e 3 bis dell'art. 6 del medesimo Dlgs. 4/08;

visto che

- da quanto apparso sulla stampa, non pare sia intenzione del Comune di Cervia sottoporre la variante in parola a VAS, come prescritto dalla legge, né di redigere il rapporto ambientale richiesto, né di aprire le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale, né di adottare le necessarie procedure di consultazione con il pubblico;

si interroga

la Giunta regionale e l'assessore competente al fine di conoscere:

- se gli assessori interrogati siano a conoscenza dei fatti citati in premessa e quale sia la loro valutazione in considerazione del fatto che la variante de qua incide pesantemente sulla fascia costiera e presumibilmente in misura maggiore, per i più rilevanti interessi economici, sulla zona della città giardino di Milano Marittima che dovrebbe invece essere considerata definitivamente satura;

- se sia legittimo che, nelle more della adozione di un Piano Strutturale comunale e dei successivi e conseguenti strumenti di pianificazione, continuino ad essere adottate varianti di simile entità ad un PRG da tempo non più coerente ed adeguato con le norme regionali vigenti in materia;

- se la Regione ritenga compatibile con i conclamati obiettivi di tutela ambientale e del territorio, tanto più significativi in una città negli anni trascorsi all'avanguardia in tali materie, tanto da aver un tempo dato vita alla fondazione Cervia Ambiente di cui la stessa Regione è socia, l'ennesima variante urbanistica che consente ulteriori aumenti di volumetrie in assenza di valutazioni sulle conseguenze sulla natura, sull'ambiente e sul territorio che esse possono provocare;

- se siano stati coinvolti fin dall'inizio della formazione della variante al PRG, come prevede la legge, l'autorità preposta alla Valutazione Ambientale Strategica e gli altri soggetti che svolgono specifiche competenze in campo ambientale che assicurano la propria collaborazione per elevare la qualità ambientale degli strumenti valutati e per contribuire a realizzare le condizioni per uno sviluppo sostenibile;

- se ritengano di aver fatto tutto quanto è di loro competenza per far conoscere al Comune di Cervia il fatto che gli elaborati di analisi e di rappresentazione dei processi valutativi e decisionali che ne sono il portato materiale costituiscono parte integrante del piano, e devono essere sottoposti in ogni caso a forme di pubblicità, consultazioni e partecipazione;

- quali iniziative intenda assumere la Regione affinché il Comune di Cervia adempia ai dettati della legge in materia di VAS nei confronti della variante al comparto turistico ed alla fascia costiera;

- se la procedura di valutazione della proposta di variante debba necessariamente essere messa in atto fin dall'iniziale avvio delle attività di formazione della variante medesima e quindi prima dell'adozione debba essere predisposto il rapporto ambientale;

- se gli interrogati considerino che l'assunzione della variante senza la previa Valutazione Ambientale Strategica ne implichi l'annullabilità secondo quanto stabilito dal Dlgs. 4/08.» (*A risposta scritta*) (336) (*Meo*)

#### **OGGETTO 501**

«Premesso che:

- gli annuali "Accordi di Programma sulla qualità dell'aria", di cui l'ultimo sottoscritto in data 15 ottobre 2009 e approvato con decreto del presidente n. 287 del 22/10/2009, tra la Regione Emilia-Romagna, le Province e i Comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti, che impegnano i firmatari a realizzare interventi a basso impatto ambientale nell'ambito della mobilità sostenibile, della logistica regionale, dell'edilizia sostenibile e delle attività produttive;

- l'atto di indirizzo triennale 2007-2009 in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale ha individuato, per gli interventi da includere negli accordi di programma, le priorità che riguardano specificatamente il potenziamento della rete ciclopeditone, al fine di creare una vera alternativa modale all'uso del mezzo privato, in stretto coordinamento con le politiche e le strategie emergenti nel contesto europeo e con le azioni previste negli accordi sulla qualità dell'aria;

- il protocollo d'intesa per lo sviluppo della mobilità ciclopeditone, sottoscritto dalla Regione Emilia-Romagna e le Associazioni FIAB onlus Emilia-Romagna, Legambiente Emilia-Romagna, UISP Emilia-Romagna e WWF Emilia-Romagna, in data 12 giugno 2009 ha tra l'altro impegnato la Regione Emilia-Romagna a definire i tracciati ferroviari dismessi utilizzabili per la realizzazione di percorsi ciclopeditoni, ai sensi dell'art. 8 della legge 366/98;

- a partire dal 2005-2006 si è costituito il Gruppo di lavoro "Comuni della linea Bologna-Verona" per la realizzazione di una pista ciclabile interprovinciale "Collegamento ciclopeditone tra il Comune di San Giovanni in Persiceto ed i Comuni di San Felice sul Panaro e Mirandola, sulla vecchia sede del binario unico della Bologna-Verona";

- la scheda progettuale 3.4 degli Accordi di Programma per la Mobilità sostenibile e per i Servizi minimi autofiloviari per il 2007-2010 e la relativa programmazione finanziaria che prevede un cofinanziamento regionale di 150.000,00 euro per ciascun Comune di Crevalcore e San Giovanni in Persiceto, in qualità di soggetti beneficiari per la realizzazione di un tratto della pista ciclopeditone nel territorio dei comuni interessati dall'ex area di sedime ferroviario della tratta Bologna-Verona;

ricordato che:

- con delibera di Giunta regionale n. 1878 del 23 novembre 2009 si è approvato lo "Schema del Protocollo di Intesa fra Regione Emilia-Romagna, RFI S.p.a., Province di Bologna e di Modena, e i Comuni di Anzola dell'Emilia, Camposanto, Calderara, Crevalcore, Mirandola, Sala Bolognese, Sant'Agata Bolognese, San Felice sul Panaro, San Giovanni in Persiceto per la realizzazione di un tratto della pista ciclopeditone nel territorio dei comuni interessati dall'ex area di sedime ferroviario della tratta Bologna-Verona";

- la citata delibera prevede la sottoscrizione di un comodato gratuito fra RFI S.p.a. e gli enti locali territorialmente interessati per trasferire ad essi le parti di tracciato comprese nel territorio comunale di competenza dei singoli Comuni;

- la citata delibera prevede anche che la Regione si assuma il compito di svolgere un ruolo di coordinamento dei soggetti coinvolti anche per la ricerca di cofinanziamenti europei;

si interroga

la Giunta regionale e l'assessore competente al fine di conoscere:

- lo stato di attuazione della DGR n. 1878/09 ed, in particolare, se siano già state trasferite ai Comuni le aree dell'ex sedime ferroviario e quali risorse finanziarie siano state attivate o si intendano attivare per la realizzazione della pista ciclopeditone.» (*A risposta scritta*) (337) (*Naldi*)

**OGGETTO 502**

«Il sottoscritto consigliere, considerato che a Vergato (BO) è stato recentemente inaugurato il nuovo ospedale, costato diversi milioni di euro alla collettività;

valutato che il reparto di ortopedia di Vergato, anziché essere potenziato, come importante risorsa per il nuovo ospedale appena costruito, è invece passato da Dipartimento Chirurgico a Dipartimento di Emergenza-Urgenza depotenziando l'attività su Vergato per rinforzare il Pronto soccorso ortopedico dell'Ospedale Maggiore, dove saranno dirottati i 4 ortopedici di Vergato per effettuare guardie notturne;

appurato che i medici di ortopedia di Vergato, con senso di responsabilità e attaccamento all'azienda, già oggi svolgono a Vergato il servizio di guardia attiva nel Pronto soccorso dell'ospedale, naturalmente non guardie ortopediche ma di medicina generale, senza che nessuno dei 4 medici ortopedici abbia i requisiti specifici indicati dalla Regione Emilia-Romagna con delibera di Giunta n. 23 del 17-1-2005, dove sono previsti corsi specifici e obbligatori per i medici che svolgono le guardie di pronto soccorso di medicina generale;

interroga

la Giunta per sapere:

- quale futuro prevede l'Azienda Ausl per l'ospedale di Vergato, per quanto riguarda il reparto di ortopedia e chirurgia generale?

- Se i 4 medici ortopedici verranno utilizzati per potenziare la guardia medica ortopedica dell'Ospedale Maggiore, chi resterà a presidiare il territorio della montagna?

- Dopo alcuni mesi dall'apertura del nuovo ospedale di Vergato, il Pronto soccorso ha potenziato il servizio oppure continua a evidenziare le criticità che aveva il vecchio ospedale, cioè solamente 2 infermieri dedicati i quali ogni volta che devono "uscire" come supporto nelle 2 ambulanze lasciano il Pronto soccorso sguarnito, obbligando a rincorrere ad infermieri di altri reparti?

- Corrisponde al vero che a Vergato il servizio di chirurgia ortopedica alle 14 interrompe gli interventi e l'Ausl ha deciso di togliere la reperibilità dei ferristi (gli infermieri dalla sala operatoria)?

- Se la delibera di Giunta regionale n. 23 del 17 gennaio 2005 indica come requisiti specifici per i medici del pronto soccorso e del 118, la partecipazione obbligatoria a dei corsi appositamente strutturati per formare questi medici, perché a Vergato sono inseriti nel pronto soccorso medici che non hanno fatto questi corsi?» *(A risposta scritta) (338) (Vecchi Alberto)*

**OGGETTO 503**

«Premesso che:

- la cura della salute è un diritto per tutti i cittadini ed un bene per tutta la comunità esercitato con maggiore difficoltà nei territori montani per la lontananza dei servizi dalle proprie residenze;

- il presidio ospedaliero S. Anna di Castelnovo ne' Monti di Reggio Emilia svolge un ruolo fondamentale per rispondere ai bisogni di ricovero ed assistenza specialistica della popolazione residente in questa area della montagna;

- la stampa, nelle scorse settimane ha riportato numerose segnalazioni relative all'oggettivo indebolimento dei servizi ospedalieri montani forniti da questo presidio, evidenziato dalla soppressione delle guardie chirurgiche, ortopedica, diagnostica nei week-end e dal depotenziamento del reparto Cardiologia, strutturato con valenza regionale di 15 posti letto, 3 di terapia intensiva ed 1 di riabilitazione cardiologica post-operatoria di eccellenza, oggi intenzionalmente dimezzata nella sue prestazioni;

- le emergenze, a seguito di ciò, dovranno essere trattate a distanza anche di 70-80 km dalla sede ospedaliera del S. Anna di Castelnovo ne' Monti;

considerato che:

- la popolazione, le forze sociali e politiche ritengono deleterio l'indebolimento del S. Anna e richiedono una corretta informazione istituzionale sullo stato attuale e sulle prospettive del nosocomio;

- le medesime hanno richiesto, da più tempo ed in più occasioni, informazioni al sindaco di Castelnovo ne' Monti, al presidente della Provincia, alle direzioni sanitarie, senza risposte concrete in tal senso;

interpella la Giunta per sapere:

a) se la Regione Emilia-Romagna è a conoscenza della situazione attuale di questo ospedale e se le preoccupazioni emerse dai mezzi di comunicazione e dalla popolazione corrispondano al vero;

b) se la Regione Emilia-Romagna intende confermare il piano di investimenti, potenziamento ed innovazione, anche tecnologica, in questo ospedale periferico centro di un importante bacino di montagna, così come previsto dal PAL sanitario che prevedeva solo tre centri Reggio Emilia, Castelnuovo ne' Monti e Guastalla; in specifico, per quello che attiene la Cardiologia (dipendente dell'Ausl di Reggio Emilia) se intende confermare i due teorici primariati, uno di questi destinato al S. Anna e senza il quale la Cardiologia diventerebbe un servizio ambulatoriale;

c) se esistono proposte o idee di ristrutturazione dello stesso o di alcuni suoi reparti e servizi a favore di unità più centralizzate;

d) se la Regione Emilia-Romagna intende promuovere incontri istituzionali con tutta la popolazione, le forze sociali, politiche, economiche al fine di far conoscere le volontà amministrative e politiche in merito alla sanità in montagna e nello specifico all'ospedale S. Anna;

e) Se la Regione Emilia-Romagna intende favorire un processo di garanzia partecipativa anche alle minoranze presenti nelle proprie istituzioni locali ed in particolari nei Consigli comunali interessati al bacino di utenza dell'ospedale S. Anna, nei processi di indirizzo e decisionali sui temi della sanità in montagna.» (A risposta immediata) (339) (Noè)

#### OGGETTO 504

«Il sottoscritto Mauro Manfredini, capogruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna  
premessi che:

- nei giorni scorsi, dopo un infortunio sul lavoro che gli aveva causato uno strappo al polpaccio, l'infortunato si è recato al Pronto Soccorso di Vignola (MO) per un controllo;

- dopo la visita, il medico ha deciso di sottoporlo ad una risonanza magnetica prima di procedere con altri interventi;

- essendo però già venerdì, al paziente è stata comunicata l'impossibilità di effettuare l'esame, in quanto la macchina per la risonanza magnetica rimane inattiva durante tutto il fine settimana.

Considerato che:

- avendo prenotato l'esame lunedì mattina, il paziente potrà effettuare la risonanza magnetica soltanto giovedì, a quasi una settimana dall'infortunio subito;

- trattandosi di una macchina indispensabile per i casi di urgenza, risulta necessario averla a disposizione anche durante il fine settimana.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- quali provvedimenti voglia intraprendere onde attuare una drastica riduzione dei tempi d'attesa per l'esecuzione di TAC e RMN presso l'ospedale di Vignola, evitando forti disagi ai pazienti della zona.» (A risposta scritta) (340) (Manfredini)

#### OGGETTO 507

«Il sottoscritto Mauro Manfredini, capogruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna  
premessi che:

- stando a quanto riportato dalla stampa locale nei giorni scorsi, la direttrice dei Musei Civici di Modena avrebbe lanciato un appello alla Giunta comunale per consentire la riapertura del Museo del Risorgimento;

- a causa della scarsità dei fondi a disposizione sarebbe già stata annullata una mostra sul Risorgimento modenese, prevista nel 2011, che il Museo Civico d'Arte aveva progettato per l'inaugurazione del nuovo spazio espositivo.

Considerato che:

- negli articoli riportati sulla stampa modenese, si parla di un finanziamento regionale (500.000 euro) che giacerebbe inutilizzato: "causa ritardi nel trasferimento degli uffici e degli ambulatori Usi".

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

- se intenda intervenire presso l'Amministrazione comunale di Modena per verificare l'utilizzo del finanziamento regionale destinato all'ampliamento degli spazi museali e alle iniziative per le celebrazioni dei 150 anni del Risorgimento italiano.» (A risposta scritta) (341) (Manfredini)

**OGGETTO 508**

«Il sottoscritto consigliere,

pRemesso che in data 27 settembre u.s. il medico di famiglia della signora [...] nata a [...] residente a [...], ha chiesto il ricovero urgente per sospetta broncopolmonite in paziente cardiopatico che esegue terapia anticoagulante;

considerato che la signora ha avuto una crisi alle ore 15.15 e dopo vari solleciti al 118 l'autolettiga è arrivata dopo un'ora e mezzo ricoverando la paziente alle ore 17.30 c.g.;

considerato altresì che il Pronto soccorso dell'Ospedale S. Orsola presentava un traffico di pazienti intenso ma non congestionato e in tempi accettabili (1 ora) la signora ha svolto le visite, gli esami e le lastre, tanto che alle 18.30 le è stato comunicato che sarebbe stata ricoverata nel reparto di geriatria presso l'Ospedale Malpighi, a 500 metri di distanza, dove erano state effettuate le visite pre-ricovero;

considerato infine che l'anziana signora per quasi 4 ore è rimasta ferma al Pronto soccorso del S. Orsola, nonostante avesse avuto l'accettazione di ricovero presso il reparto di geriatria dell'Ospedale S. Orsola-Malpighi e solamente dopo ulteriori e pressanti sollecitazioni verso le ore 22 è stata trasferita dal Pronto soccorso al reparto di geriatria;

interroga

la Giunta per sapere:

- quale giudizio di dia alla vicenda sopra esposta;
- per quale motivo l'anziana signora cardiopatica (76 anni) e con sospetta broncopolmonite è rimasta per quasi 4 ore ad aspettare su una barella che si realizzasse il ricovero nella geriatria dell'ospedale che dista 500 metri dal Pronto soccorso;
- come è possibile che un servizio di trasporto interno tra Pronto soccorso e geriatria prevede ben 4 ore di attesa, senza che esista una organizzazione interna che possa agevolare queste situazioni che colpiscono, come nel caso sopra esposto, le persone anziane;
- quale è l'organizzazione adibita dalla dirigenza dell'ospedale per questi casi di trasporto degenti tra reparti, soprattutto nel caso di persone anziane con gravi ed evidenti problemi.» (A risposta scritta) (342) (Vecchi Alberto)

**OGGETTO 509**

«Il sottoscritto Manes Bernardini, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna,

premessi che:

- il DEA (Dipartimento emergenza accettazione) della sanità imolese ha costituito un investimento notevole della sanità regionale ed a questo avrebbe dovuto seguire il promesso potenziamento dell'organico medico ed assistenziale;

- si sono verificati episodi di attesa ingiustificata durante la fase di accettazione, dovuti alla pressoché assenza di personale infermieristico;

considerato:

inaccettabile che un bambino di pochi anni, urlante per il dolore, debba aspettare mezz'ora di tempo prima di essere preso in considerazione e che in tutto il Pronto soccorso, alle 21 di sera, ci sia un solo infermiere di turno;

interroga la Giunta regionale per sapere:

- i dati relativi al potenziamento dell'organico;
- eventuali rivendicazioni e trattative sindacali in merito al personale;
- i dati di accesso al DEA e tipologie di intervento;
- quali casi siano effettivamente trattati in loco e quanti trasferiti altrove;
- parametri per la valutazione di oggettiva funzionalità della struttura.» (A risposta scritta) (343) (Bernardini)

**OGGETTO 510**

«Il sottoscritto consigliere,

- l'articolo 49, comma 4-bis del D.L. 78/2010, convertito dalla L. 122/2010, ha introdotto la "segnalazione certificata di inizio attività (SCIA)", sostituendo integralmente la disciplina della dichiarazione di inizio attività contenuta nel previgente articolo 19 della legge 7 agosto 1990 n. 241;

- la Regione Lombardia ha posto quesiti al Governo in merito all'applicabilità della SCIA nell'ambito dell'edilizia;

- il ministero della Semplificazione tramite il proprio ufficio legislativo ha emesso una circolare ministeriale in data 16.09.2010, di concerto con i ministeri della Pubblica amministrazione, delle Infrastrutture e dell'Economia, con i primi chiarimenti in merito all'applicabilità della SCIA nell'ambito dell'edilizia;

- il parere dell'ufficio legislativo, favorevole all'applicabilità della disciplina della SCIA alla materia edilizia, si fonda essenzialmente su alcune motivazioni, di seguito riassunte:

il ministero anzitutto sottolinea che il comma 4-ter dell'articolo 49 della legge n. 122 del 2010 prevede che le espressioni "segnalazione certificata di inizio attività" e "SCIA" sostituiscono, rispettivamente, quelle di "dichiarazione di inizio attività" e "DIA", "ovunque ricorrano anche come parte di un'espressione più ampia", sia nelle normative statali che in quelle regionali;

lo stesso articolo prevede, inoltre, che la disciplina della SCIA, contenuta nel novellato articolo 19 della legge n. 241 del 1990, "sostituisce direttamente, dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, quella della dichiarazione di inizio attività recata da ogni normativa statale e regionale";

in caso di intervento edilizio in zona sottoposta a vincolo, permane l'onere di acquisizione ed allegazione alla segnalazione certificata dello specifico atto di assenso dell'ente preposto alla tutela del vincolo stesso;

per le DIA edilizie presentate prima dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni, la disciplina applicabile non può che essere quella vigente al momento della presentazione della DIA, salva la possibilità per il privato di avvalersi degli effetti della novella presentando, per il medesimo intervento, una SCIA;

- la nota fornisce precisazioni sui limiti applicativi in quanto il ministero precisa che la disciplina della SCIA si applica alla materia edilizia mantenendo l'identico campo applicativo di quella della DIA, senza quindi interferire con l'ambito applicativo degli altri titoli abilitativi (es. permesso di costruire);

- risulta che il Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori ha inviato una nota in data 14.09.2010 al ministero di Grazia e Giustizia in cui si legge la difficoltà della categoria professionale ad operare se la materia rimane soggetta ad interpretazioni di ogni singolo ente o amministrazione periferica;

interroga

la Giunta per sapere:

- quali modifiche comporterà l'articolo 49, comma 4-bis del D.L. 78/2010 alla legge regionale 31 del 25.11.2002 avente per titolo "Disciplina generale dell'edilizia";

- quali modifiche comporterà l'articolo 49, comma 4-bis del D.L. 78/2010 alla legge regionale 19 del 30.10.2009 avente per titolo "Norme per la riduzione del rischio sismico" in particolare all'art. 11 inerente "autorizzazione sismica";

- quali iniziative ha intenzione di mettere in atto la Giunta regionale al fine di chiarire in modo esaustivo e inoppugnabile agli uffici dell'edilizia privata dei Comuni della regione in merito ai "titoli abilitativi" da applicare nella disciplina dell'attività edilizia.» (*A risposta scritta*) (344) (*Bartolini*)

**OGGETTO 511**

«Premesso che:

- le "pietre verdi", termine popolare con il quale si identificano le ofioliti, sono materiali inerti largamente utilizzati nel campo delle costruzioni, come riempimenti, rilevati, pietre ornamentali, ecc., e possono presentare alcune problematiche di sanità pubblica legate alla possibile presenza di inclusioni di amianto all'interno dei minerali che costituiscono le rocce;

- l'Appennino emiliano è interessato dalla presenza di amianto naturale e sull'argomento la Regione Emilia-Romagna ha provveduto a effettuare il censimento delle cave di "pietre verdi"

presenti sul proprio territorio, finalizzato a definire meglio il profilo del comparto, le modalità di escavazione, nonché dell'utilizzo dei materiali estratti;

- i risultati di tale censimento sono stati pubblicati nel 2004 dalla Regione nel documento "Il progetto regionale pietre verdi" nel quale si afferma che i livelli di contaminazione ambientale da fibre di amianto sono contenuti rispetto al valore limite di esposizione (0,6 o 0,2 ff/cc), ma significativi rispetto alle 0,1 ff/cc, valore che definisce il livello di azione ai sensi del D.Lgs. 277/91 (conteggi MOCF);

- sempre in tale pubblicazione si legge che la quantità di fibre di amianto rilasciate nelle diverse fasi di lavorazione del materiale (estrazione, frantumazione, vagliatura, ecc.) è nell'ordine delle decine, a volte centinaia di migliaia di mg/kg (milligrammi per chilo di materiale estratto);

- la valutazione della quantità delle fibre di amianto mobilizzate e diffuse nell'ambiente si usa leggere al microscopio e ad un nanogrammo (milionesimo di milligrammo), a seconda dello strumento utilizzato, corrispondono 30 fibre alla lettura in MOCF (stereomicroscopio ottico a contrasto di fase), 100 fibre alla lettura in SEM (microscopio elettronico a scansione) e 100.000 fibre alla lettura in TEM (microscopio elettronico a trasmissione);

- apprendiamo dalla stampa che si sta discutendo del rinnovo dell'autorizzazione all'estrazione per la cava di Pietranera nel comune di Bardi e che una ulteriore e analoga richiesta di autorizzazione è pervenuta nel Comune di Fornovo di Taro;

ricordato che:

- la legge 27 marzo 1992, n. 257 vieta l'estrazione, l'importazione, l'esportazione, la commercializzazione e la produzione di amianto, di prodotti di amianto, o di prodotti contenenti amianto;

- il decreto del ministero della Sanità 14 maggio 1996 nell'allegato 4 fornisce indicazioni sui controlli da effettuare durante l'attività estrattiva e sulle modalità di valutazione del contenuto di amianto nei materiali estratti;

si interroga

la Giunta regionale e l'assessore competente al fine di conoscere:

- se la Regione non ritenga che la coltivazione di cave di "pietre verdi" e la commercializzazione di inerti contenenti amianto sia in contrasto con quanto stabilito dalla legge 257/92;

- se la Regione non ritenga comunque necessario dare indicazioni pianificatorie alle Province per giungere ad una graduale chiusura delle cave di rocce ofiolitiche;

- nel caso specifico della cava di Pietranera di Bardi quale sia la situazione autorizzatoria e quanti e quali controlli siano stati effettuati sul materiale estratto in loco e con quali risultati.» (A risposta scritta) (345) (Meo - Naldi)

#### OGGETTO 514

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà

premessi che:

- lo scorso 17 luglio è stato presentato il "Festival Verdi 2010" al Teatro Regio di Parma;
- l'evento, che si svolgerà dal primo al 28 ottobre, prevede, due opere a Parma ed una serie di manifestazioni culturali collaterali a Busseto, Fidenza, Fontevivo, Torrechiara e Fontanellato;

- in passato il Festival ha coinvolto anche le città di Reggio-Emilia e Modena;

- l'edizione 2010 ha un costo dichiarato di 6 milioni di euro sostenuto per circa un terzo da ARCUS Spa, il cui capitolato è per la gran parte a carico del Ministero dell'Economia, e per l'altra parte da fondazioni bancarie e importanti sponsor a carattere locale e sovra-locale.

Considerato che:

- per ragioni storiche, biografiche, culturali, anagrafiche la figura di Giuseppe Verdi è fortemente legata al territorio piacentino, sino ad ora escluso dal Festival;

- il coinvolgimento della Provincia di Piacenza, in particolare della bassa, contigua al territorio parmense ed alle zone di origine del Maestro, è assolutamente auspicabile, a partire dalle iniziative che dovranno trovare origine dalle istituzioni locali piacentine, in una logica di valorizzazione complessiva delle cosiddette "Terre verdiane";

- il Comune di Piacenza contribuisce fattivamente al sostegno dell'Orchestra Regionale dell'Emilia Romagna (ORER) "Arturo Toscanini", avendo ad essa affidato in gestione il locale



Teatro Municipale per l'allestimento delle stagioni lirica e concertistica;

- la suddetta ORER ha sede a Parma e ha tra i soci fondatori la stessa Regione Emilia-Romagna;

interroga la Giunta regionale per sapere:

- quale sia la scelta strategica della Regione rispetto al Festival Verdi, visto e considerato che nell'ottobre 2009 l'ORER ha allestito l'opera lirica "Trovatore" al Teatro Municipale di Piacenza proprio nei giorni del pieno svolgimento della rassegna parmense e in concorrenza con essa;

- se la Regione intenda rendersi parte attiva fin da subito al fine di collaborare all'allestimento di un Festival Verdi che sappia coinvolgere tutte le "Terre verdiane" nelle province di Parma e Piacenza, considerato che parte considerevole delle risorse impiegate sono di provenienza ministeriale;

- quale possa essere il ruolo che doverosamente dovrebbe ricoprire l'ORER nell'ambito della rassegna di cui sopra, pena il venir meno del senso fondante di questa realtà artistica;

- quali siano i progetti della Regione in vista del Bicentenario Verdiano del 2013.» (A risposta scritta) (346) (Pollastri)

#### OGGETTO 515

«Il sottoscritto consigliere,

premesso che la gestione dei beni del demanio idrico è stata conferita alle Regioni e gli enti locali competenti per territorio, ai sensi dell'art. 86 e 89 del D.Lgs.112/98 e successive modificazioni;

considerato che la Regione Emilia-Romagna esercita direttamente le funzioni amministrative e gestionali in materia di difesa del suolo, risorse idriche e forestali, mediante i servizi tecnici di bacino;

considerato altresì che con la legge regionale 14 aprile 2004, n.7 si è provveduto a disciplinare il procedimento amministrativo finalizzato al rilascio del titolo concessorio, determinando, altresì, le tipologie di utilizzo ed i relativi canoni da applicare;

tenuto conto che 19 cittadini richiedevano l'utilizzo delle pertinenze idrauliche lungo il torrente Sillaro in comune di Castel San Pietro Terme (BO), da utilizzarsi ad uso orto;

tenuto conto altresì che alcuni di questi cittadini avevano chiesto il rilascio del titolo concessorio nel 2004 e solamente nel 2010 il Servizio tecnico di bacino ha inviato, con raccomandata A/R, a tutti i soggetti sopraccitati il diniego di concedere le aree richieste perché presenti nell'alveo attivo del torrente Sillaro;

tenuto conto inoltre che sembrerebbe che uno di questi fruitori di pertinenze idrauliche abbia ricevuto comunicazione positiva, rispetto agli altri, per quanto riguarda il rilascio del titolo concessorio;

tenuto conto infine che il Servizio tecnico di bacino ha chiesto ai richiedenti di ottemperare al pagamento di un indennizzo di occupazione senza titolo dall'anno in cui è stata presentata la domanda di concessione e ha prescritto lo sgombero ed il ripristino dello stato dei luoghi entro e non oltre il 31/12 c.a.;

visto che molti cittadini utilizzano queste pertinenze idrauliche lungo il torrente Sillaro e si denota una difformità di trattamento e risposte da parte del Servizio tecnico bacino Reno nei confronti dei soggetti coinvolti;

interroga

la Giunta per sapere:

- se è a conoscenza della situazione suesposta e quale giudizio si dia;

- per quale motivo il Servizio tecnico di bacino Reno ha risposto solamente dopo 6 anni alla richiesta di alcuni cittadini di concessione delle pertinenze idrauliche ad uso orto sul torrente Sillaro;

- se corrisponde al vero che qualcuno sempre presente nell'alveo attivo del torrente Sillaro (aree sopra indicate) avrebbe avuto la concessione della pertinenza idraulica ad uso orto rispetto al diniego espresso per la totalità degli occupanti l'area;

- per quale motivo sembra riscontrarsi una difformità di trattamento tra chi richiede la concessione e viene punito con la multa per occupazione senza titolo e sgombero entro il 31/12 c.a., chi sembrerebbe ricevere la concessione dal Servizio tecnico di bacino Reno e chi non ha

presentato la richiesta di rilascio del titolo concessorio e sembra essere non toccato minimamente dalla vicenda;

- se il Comune di Castel San Pietro era conoscenza della situazione e se ha fatto segnalazioni in merito.» *(A risposta scritta) (347) (Vecchi Alberto)*

#### OGGETTO 516

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che il fondatore e presidente onorario dell'Associazione Diabetici di Bologna in data 9 luglio invia al Dipartimento Farmaceutico della AUSL di Bologna una lettera nella quale indica le migliorie da apportare al servizio offerto ai malati di diabete mellito ricevendo come risposta, il 12 luglio, una lettera nella quale il Dipartimento Farmaceutico si limita semplicemente ad inoltrare le segnalazioni all'Ufficio Acquisti in quanto non si possono accogliere richieste per l'acquisto di specifici prodotti commerciali in base alle preferenze di singoli utenti o gruppi di essi;

preso atto che i malati portatori di microinfusore lamentano che il numero di strisce distribuito non è sufficiente e devono, per la prevenzione, acquistarle in farmacia ad un prezzo naturalmente elevato e che quando ad esempio si è in vacanza e si deve cambiare il catetere a distanza di un giorno, non avendo il ricambio si deve passare alle tradizionali iniezioni non essendo questi prodotti reperibili in nessuna farmacia e che inoltre spesso gli aghi per la penna da insulina della "PIC insupen" si piegano;

rilevato che quando vengono aggiudicati nuovi apparecchi per la determinazione della glicemia il paziente deve portare una nuova richiesta del diabetologo che richiede sei mesi di attesa, più lavoro da parte del medico, ed inevitabili assenze dal lavoro da parte del diabetico; tutto ciò inutilmente dispersivo in quanto le persone affette da diabete insulino-dipendente sono schedate e di diabete non si guarisce;

interroga

la Giunta per sapere

1. se è a conoscenza dei sopraccitati disservizi;
2. se, in che modo ed in quali tempi intende intervenire per rendere un servizio così importante maggiormente funzionale alle esigenze dell'AUSL e del paziente;
3. se ritiene utile favorire una maggior cooperazione fra i dirigenti preposti dell'AUSL e le associazioni dei diabetici che, attraverso la loro conoscenza del problema, possono dare consigli utili sia in tema di acquisti di prodotti sia in tema di gestione del servizio, specialmente in riferimento alle lancette punge dito che, dovendo essere usate anche 7/8 volte al giorno, necessitano di una estrema attenzione al momento dell'acquisto della fornitura.» *(A risposta scritta) (348) (Bignami)*

#### OGGETTO 517

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che attraverso il sig. Dei Giancarlo, in qualità di socio fondatore e presidente onorario dell'Associazione Diabetici di Bologna, si viene a conoscenza che agli insulino-dipendenti, definiti diabetici di tipo uno, vengono forniti i farmaci ed i presidi medici necessari alla cura della patologia, in modo totalmente gratuito, in base alla legge 115/87;

preso atto che la stessa gratuità non viene concessa alle persone affette da diabete senile detto di tipo due, ovvero coloro che sono soggetti all'uso degli ipoglicemizzanti, in quanto ad esse non vengono fornite a titolo gratuito le strisce reattive atte a controllare i valori glicemici attraverso il riflettometro;

considerato che la confezione di strisce reattive viene venduta, insieme alle lancette, in farmacia ad un costo di circa euro 40,00, e che l'AUSL, naturalmente, acquista le stesse ad un costo notevolmente inferiore;

interroga

la Giunta per sapere

1. se è a conoscenza dei fatti sopraccitati;
2. se ritiene di intervenire affinché anche i pazienti diabetici di tipo due possano essere riforniti gratuitamente delle strisce reattive o, quantomeno, essere messi in condizione di poterle acquistare dalla AUSL ad un prezzo più accessibile, anche in virtù del fatto che le complicanze cliniche derivanti dal diabete sono, come acclarato dalla scienza, più frequenti nei pazienti senili;

3. se, data la vastità delle persone purtroppo vincolate all'uso di questi farmaci, persone che rientrano in larga parte nella categoria dei pensionati, non ritenga socialmente utile intervenire, non fosse altro per sgravare tali cittadini da spese purtroppo ineludibili, ma certamente calmierabili specie in un momento di grave crisi economica come quello attuale.» (A risposta scritta) (349) (Bignami)

**OGGETTO 518**

«Il sottoscritto consigliere,

considerato che

- il 29 gennaio 2010, su proposta della Giunta, il Consiglio comunale di Bologna adottava un ordine del giorno dal titolo "Revoca delibera P.G.N.72093/2009 ed approvazione della destinazione dell'immobile di proprietà comunale sito in via Roncaglio 11/12 alla realizzazione di servizi abitativi temporanei per lavoratori occupati nel Comune di Bologna". Con questo provvedimento veniva cancellato il progetto delle cosiddette "Casette Olimpiche" (110 posti per residenze temporanee per lavoratori non residenti) e si riposizionavano le risorse verso un ex studentato che si era liberato, la Residenza Galotti di via Roncaglio 11/12.

- Il Consiglio comunale, approvando la delibera, decideva "di destinare l'immobile di via Roncaglio 11/12 alla realizzazione di una struttura per servizi abitativi temporanei per lavoratori occupati nel Comune di Bologna" e "di dare atto che, ai sensi dell'art. 107 del D.Lgs. 267/2000, il direttore del Settore Casa" avrebbe provveduto "a dare attuazione a quanto contenuto nel presente provvedimento (esecutivo dall'11/2/2010)".

- Lo studentato Galotti, dotato complessivamente di 88 posti letto, è di proprietà del Comune di Bologna e, per diversi anni, è stato gestito da ER.GO (l'Azienda Regionale per il Diritto agli Studi Superiori). Nonostante la scadenza della concessione fosse stata fissata, all'atto della stipula, nel 2018, ER.GO aveva comunicato all'Amministrazione comunale, di recedere nella gestione il 13 ottobre 2009 (lettera P.G. n. 254604).

Evidenziato che

- la sopracitata delibera di Giunta approvata dal Consiglio esprimeva tali considerazioni in merito all'edificio di via Roncaglio: "[...] a seguito di sopralluoghi effettuati si è potuto verificare che l'edificio in oggetto, dotato complessivamente di 88 posti letto, sembra particolarmente adatto a svolgere le funzioni di servizi abitativi temporanei descritti in premessa; la realizzazione di una struttura per servizi abitativi temporanei presso l'ex studentato di via Roncaglio 11/12 appare vantaggiosa sia dal punto di vista economico, in quanto è un immobile già esistente, di proprietà dell'Amministrazione, recentemente ristrutturato, sia sotto il profilo urbanistico, poiché l'edificio è già destinato a servizi abitativi ed anche perché è localizzato in una zona meglio servita dalla rete del trasporto pubblico [...]".

Ricordando che

- nel mese di aprile 2010, a fronte di un'emergenza abitativa in crescita nella città di Bologna, il commissario Cancellieri promise di impegnarsi per trovare le risorse per ristrutturare 360 alloggi ERP inagibili e per attivare in pochi mesi l'apertura di alcune strutture collettive, per un totale di circa 200 posti.

- In particolare, il 29 aprile 2010, sugli organi di informazione locale, il commissario Cancellieri, presentando il pacchetto di interventi per affrontare l'emergenza abitativa, aveva dichiarato: "A giugno, in via Roncaglio, sarà operativa una soluzione abitativa - anche questa temporanea - in grado di dare un tetto a 88 persone per un massimo di 24 mesi".

Constatato che

- alla data di oggi quella struttura è ancora vuota

Interroga la Giunta per sapere

- se è a conoscenza delle ragioni che ostacolano l'apertura della struttura in via Roncaglio a Bologna;

- se la Regione Emilia-Romagna intende attivarsi per sollecitare il commissario di Bologna nell'applicazione della delibera di Giunta, di così grande importanza ed attualità, già approvata dal Consiglio comunale.» (A risposta scritta) (350) (Naldi)

**OGGETTO 519**

«Il sottoscritto, consigliere del gruppo del Popolo della Libertà Gianguido Bazzoni  
premessò

che l'Area Vasta è una metodologia di gestione e di organizzazione della sanità esplicitamente contenuta ed evidenziata nell'attuale piano socio sanitario regionale;

che in Romagna, viste le inchieste giudiziarie tutt'ora in corso che coinvolgono il suo coordinatore Tiziano Carradori e il coordinatore dei direttori delle Ausl Savino Iacoviello, l'Area Vasta ha palesemente mostrato di avere rilevanti limiti in quanto alla trasparenza con cui viene gestita;

che l'inchiesta ha fortemente rallentato e reso ancor più difficoltoso il processo di sviluppo dell'Area Vasta romagnola, con forti ripercussioni sul lavoro delle singole Aziende sanitarie locali, al punto che è divenuto urgente un intervento della Regione perché si esca da questo momento di impasse;

che i maggiori problemi nella gestione dell'Area Vasta sembrano essere determinati dall'assenza di un ordinamento giuridico che doti le Aree Vaste dell'Emilia Romagna di regole comuni, facendo sì che questi modelli di gestione sanitaria percorrano tutti la stessa direzione, in modo da poter permettere uno sviluppo omogeneo della sanità nelle diverse aree geografiche della regione, pensando allo stesso tempo a investimenti omogenei da parte della Regione affinché vi sia una pari distribuzione di eccellenze in campo sanitario tanto in Emilia quanto in Romagna;

che all'interno dell'Area Vasta romagnola la provincia di Forlì Cesena è stata scelta come sede dell'Irst, che si appresta a diventare istituto scientifico, e del laboratorio unico di Pievesestina;

che anche rilevanti uffici amministrativi e tecnici sembra possano essere allocati nella medesima provincia, concentrando quindi in questo territorio nei fatti la gestione sia amministrativa sia dei progetti maggiormente rilevanti nonché delle eccellenze nel campo della ricerca e della cura contro il cancro;

che a Ravenna l'unico progetto corposo, ma non certo alla stregua di quelli sopracitati, che si sia deciso di sviluppare è la centrale unica del 118, della quale la provincia di Ravenna per dimensioni, caratteristiche della popolazione, vocazioni professionali, non può certo accontentarsi;

interroga la Giunta per sapere

se intenda dotare le tre Aree Vaste dell'Emilia Romagna di un ordinamento giuridico fatto di regole comuni, superando l'attuale situazione di stallo, nel quale trovi piena legittimazione anche la figura del coordinatore di ciascuna Area Vasta;

se intenda intervenire affinché Ravenna, nonostante l'inchiesta giudiziaria che coinvolge il direttore generale dell'Ausl Tiziano Carradori nella sua veste di coordinatore di Area Vasta, non perda il suo ruolo di coordinamento;

se intenda intervenire perché Ravenna rafforzi il suo ruolo nel campo della formazione sanitaria, con progetti di sviluppo che coinvolgano il campus di Faenza, ospitato nella sede degli ex Salesiani, già sede di corsi di laurea come fisioterapia, infermieristica e logopedia, intensificando i rapporti con l'università;

se intenda intervenire affinché i progetti di Area Vasta siano effettivamente un patrimonio comune delle Aziende sanitarie di riferimento e non gestiti da una singola Azienda a discapito delle altre, sia in termini di organizzazione che in termini di occupazione;

se intenda intervenire affinché i progetti di Area Vasta siano equamente distribuiti tra le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.» (*A risposta scritta*) (351) (*Bazzoni*)

**OGGETTO 521**

«Premesso

che nell'Ente di gestione del Parco del Taro tra dicembre 2009 e marzo 2010 si è proceduto da prima il 14 dicembre 2009 al rinnovo dell'incarico di presidente a Mauro Conti e nel febbraio 2010 alla revoca dello stesso da parte del sindaco del Comune di Collecchio (PR) Paolo Bianchi, insediandosi successivamente alla Presidenza dell'ente, con discutibili motivazioni.

Considerato

che l'allora presidente Conti il 15 febbraio 2010 ha inviato a Regione e Provincia una comunicazione in relazione ad un intervento autorizzato dalla Regione Emilia-Romagna in sito

SIC e ZPS Medio Taro di "escavazione a compensazione" per il quale procedure e situazione riscontrata, dal servizio vigilanza dell'Ente Parco, rappresentavano una situazione non tollerabile per chi, ha il compito, di preservare e recuperare un territorio con vincoli ambientali europei, nazionali e regionali.

Verificato dalla comunicazione che il servizio vigilanza e la direzione dell'Ente Parco hanno rilevato un possibile e considerevole abuso di estrazione di materiale ghiaioso, hanno informato gli altri enti competenti (Servizio Tecnico di Bacino regionale in particolare) sulla situazione riscontrata.

Accertato inoltre che l'episodio è al culmine di una serie di azioni, che l'Ente Parco ha più volte negli ultimi anni evidenziato, di "mancata volontà" di gestione corretta delle aree demaniali.

Verificato che numerosi infatti sono stati i rilievi fatti dall'Ente Parco, in riferimento all'evolversi delle normative, fin dal 1994 (legge n. 37), in relazione alla non corretta gestione pubblica del demanio fluviale.

Si evidenzia, inoltre, che anche da parte dell'Amministrazione provinciale di Parma non siano state attivate le azioni necessarie a tutelare il sito SIC-ZPS Medio Taro sia per le aree demaniali che per la gestione ed uso della risorsa idrica, che vede interessi economici consistenti e contrastanti con gli interessi pubblici generali di tutela delle risorse naturali e dell'acqua in particolare (vedi comunicazione del Presidente del Parco del 6/9/2007 relativa al preoccupante stato di fatto riscontrato dalla vigilanza Taro nell'area del sito ZPS e SIC nei comuni di Fornovo, Solignano e Varano alla quale non risulta sia stata data alcuna risposta).

Verificato che in seguito a specifica richiesta dell'allora presidente Conti inviata alla Regione Emilia-Romagna il 3/11/2008 (assessore e dirigenti dei Servizi interessati), in cui denunciava occupazioni senza titolo di aree demaniali pubbliche e la non corretta gestione in riferimento alle normative vigenti delle concessioni da parte del Servizio Tecnico di Bacino Taro, e il ricorso cospicuo ad interventi di escavazione a compensazione non riferiti all'Accordo di Programma, appositamente realizzato e finanziato dall'Amministrazione regionale negli anni precedenti.

#### Constatato

inoltre che nonostante due sollecitazioni scritte del Responsabile del Servizio Parchi e Risorse forestali indirizzate al Servizio Tecnico Bacini Fiume Po di Parma (datate 6 Marzo e 12 Agosto 2009), non risultano essere state fornite risposte alle contestazioni formulate dal presidente dell'Ente Parco;

Si interroga la Giunta regionale per conoscere:

gli atti relativi alle concessioni di escavazione a compensazione rilasciate dal Servizio Tecnico di Bacino Fiume Taro e Ceno negli ultimi tre anni (numero e quantità prevista) e se tali atti siano coerenti con le normative vigenti e con la programmazione ed i progetti relativi alla tutela e riqualificazione del fiume Taro;

se il direttore responsabile del Servizio Ambiente e Difesa della costa abbia verificato e accertato le richieste di chiarimento pervenute dal presidente dell'Ente Parco e se abbia ottenuto risposte dal Servizio Tecnico di Bacino in riferimento alle note del dirigente Settore Parchi;

se i servizi competenti siano o meno tempestivamente intervenuti per verificare la consistenza del grave episodio denunciato dal presidente dell'Ente Parco in data 15 febbraio 2010;

se l'assessorato all'Ambiente e il Servizio Parchi Regionali sia intervenuto per verificare e supportare l'Ente Parco in relazione alle situazioni evidenziate per quanto concerne la gestione del demanio idrico e della risorsa acqua (con particolare riferimento alle normative cogenti previste dalla direttiva CEE 2000/60 e dal Piano Tutela Acque regionale per la concreta attuazione del deflusso minimo vitale) o se come risulta, si attivi il ricorso alla deroga, senza un quadro di interventi programmatori definiti ad affrontare il problema;

se l'assessorato all'Ambiente sia a conoscenza di progetti di ulteriori captazioni idriche a Fornovo Taro previste e concordate da Enia spa e Provincia di Parma che sono in chiaro contrasto con l'effettiva disponibilità di risorsa idrica per la corretta ricarica delle falde e il deflusso minimo vitale del fiume, tra l'altro in sito SIC e ZPS.» *(A risposta scritta) (352) (Sconciaforni - Donini)*

**OGGETTO 522**

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna, premesso che:

- ogni anno, i servizi di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro e i servizi impiantistici antinfortunistici delle Ausl di Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza organizzano una campagna coordinata e intensiva di controllo delle condizioni di sicurezza sul lavoro nei cantieri edili;

- puntualmente queste campagne si concludono con esiti quanto meno preoccupanti, verbali e sanzioni per centinaia di migliaia di euro e alcuni sequestri;

- il 23 agosto 2010, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, si è avviata la Campagna di Comunicazione integrata che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dedica alla sicurezza sui luoghi di lavoro, "Sicurezza sul lavoro. La pretende chi si vuole bene".

Considerato che:

- oltre a disincentivare comportamenti e abitudini irregolari o pericolose, l'attività di controllo, per mezzo delle sanzioni comminate, consente notevoli introiti per le Amministrazioni;

- nonostante l'indiscutibile impegno delle rispettive Ausl, le percentuali di irregolarità riscontrate non cessano a calare.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- chi benefici delle sanzioni comminate e se le stesse vengano, integralmente o in parte, reinvestite in iniziative legate alla sicurezza del lavoro;

- quali ulteriori misure intenda porre in essere al fine di incrementare il numero di controlli, la prevenzione degli incidenti sul lavoro e, di concerto con le Ausl e il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, le campagne di prevenzione e sensibilizzazione.» *(A risposta scritta) (353) (Cavalli)*

**OGGETTO 523**

«Il sottoscritto consigliere,

premessi che il 21 settembre u.s. l'Assemblea del Nuovo Circondario imolese ha approvato la proposta di modifica dello Statuto;

considerato che questa modifica è stata approvata con i voti della maggioranza di centrosinistra, mentre la minoranza (Pdl, Unione di centrodestra, Per Imola) ha abbandonato l'aula come segno di protesta per il mancato rinvio dell'oggetto chiesto per l'assenza autorevole del presidente del Nuovo Circondario imolese;

considerato altresì che questa modifica dovrà essere ratificata nei 10 comuni di Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo, Castel San Pietro Terme, Dozza, Fontanelice, Imola, Medicina, Mordano;

tenuto conto che l'art. 41 dello statuto del Circondario recita che "ai sensi dell'art. 26 della L.R. n. 6/2004, lo statuto, dopo l'espressione del parere della Provincia di Bologna e della Comunità Montana Valle del Santerno, è approvato con deliberazione di tutti i Consigli comunali con le stesse modalità previste per l'approvazione degli statuti comunali. Lo statuto così approvato viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione, affisso all'Albo Pretorio del Comune di Imola ed entra in vigore decorsi trenta giorni dall'affissione";

tenuto conto altresì che alcuni Comuni (Fontanelice, Casalfiumanese) hanno già approvato la riforma dello Statuto nonostante mancasse il parere espresso dalla Provincia di Bologna non ottemperando all'art. 41 dello Statuto del Nuovo Circondario imolese;

interroga

la Giunta per sapere:

- se è a conoscenza della situazione suesposta;

- per quale motivo si sono approvate le modifiche allo Statuto senza avere il parere della Provincia di Bologna come da Statuto del Nuovo Circondario imolese (art. 41);

- per quale motivo non ci si è attenuti allo Statuto (art. 41) e in modo arbitrario si è fatta approvare la modifica dello Statuto nei comuni di Casalfiumanese e Fontanelice;

- come s'intende proseguire questo iter di approvazione nei 10 Comuni appartenenti all'ente di secondo grado di via Boccaccio;

- se è da considerarsi regolare l'approvazione avvenuta nei comuni di Casalfiumanese e Fontanelice, comuni che hanno approvato senza il parere espresso dalla Provincia di Bologna;

- quale giudizio si dia a questa situazione di estrema confusione istituzionale che ha come protagonista il Nuovo Circondario imolese.» (*A risposta scritta*) (354) (*Vecchi Alberto*)

**OGGETTO 524**

«Il sottoscritto Manes Bernardini, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna,

premessi che:

- il 13/11/2009, dopo oltre 4 anni dal suo smontaggio, la Soprintendenza per i Beni e le Attività culturali dell'Emilia-Romagna rilasciava al Comune di Imola (BO) l'autorizzazione ai lavori necessari per ricollocare il Monumento ai Caduti della Prima Guerra Mondiale, che si trovava fino al maggio 2006 nella centrale Piazza Matteotti;

- la decisione dello spostamento, intervenuta in seguito al rilascio dell'autorizzazione da parte della competente Soprintendenza, rischia di collocare il Monumento in un contesto assolutamente inadeguato e lesivo dei valori racchiusi dallo stesso, come testimoniato da un lungo iter legislativo;

- quando negli anni '80 il Comune di Imola tentò, a più riprese, di spostare il Monumento in una delle altre piazze della città si scontrò con l'opposizione delle Amministrazioni di tutela dei beni culturali, artistici e storici;

- la legge 7.3.2001 n. 78 (Tutela del Patrimonio storico della Grande Guerra) salvaguarda, infatti, le vestigia della Prima Guerra Mondiale, inclusi i Monumenti;

- la stessa Soprintendenza per i Beni e le Attività culturali dell'Emilia-Romagna, con decreto del 28.11.2002 notificato al Comune di Imola, aveva definito particolarmente importante e di alto valore storico-artistico l'immobile denominato "Piazza Matteotti e Monumento ai Caduti", così che l'intero complesso (qualificato come unicum) veniva sottoposto a tutte le disposizioni di tutela ora espresse dal D.Lgs. 22.1.2004, n. 42, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (allora D.Lgs. 29.10.1999, n. 490);

- incurante di queste disposizioni, il Comune assunse specifici provvedimenti volti a rimuovere il Monumento da Piazza Matteotti, annullati però dalla Sentenza del TAR n. 2873 del 6.11.2006;

- a seguito della pubblicazione della sentenza del TAR, il Comune di Imola interrompeva i lavori di spostamento del Monumento, benché fosse già stata realizzata la parte relativa al suo smontaggio e al suo momentaneo trasferimento nel magazzino comunale di via Fanti;

- ritenendo che il Comune di Imola non avesse ottemperato al giudicato amministrativo, i Comitati per la salvaguardia del Monumento proponevano ricorso al TAR, che con sentenza n. 1563 del 23.4.2008 accertava l'inosservanza del Comune di Imola e gli ordinava di ricollocare il Monumento ai Caduti in Piazza Matteotti;

- il Comune di Imola, però, impugnava la sopracitata sentenza di ottemperanza n. 1563/08 e il Consiglio di Stato, in via cautelare con Ordinanza del 1.7.2008, ne sospendeva gli effetti, nella considerazione che l'effetto di ripristino del giudicato non si estenderebbe agli effetti materiali dei provvedimenti impugnati, e che, comunque, vi era stata una modifica del vincolo relativo a Piazza Matteotti per effetto dei provvedimenti amministrativi sopravvenuti;

- proprio il giorno antecedente la Camera di consiglio cautelare, cioè il 30 giugno 2008, il direttore regionale ai Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna aveva adottato due distinti decreti di tutela per la Piazza e per il Monumento, in sostituzione del decreto del 28.11.2002 che invece li qualificava e tutelava come un unicum;

- alla luce di tale esito il Comune di Imola adottava ulteriori provvedimenti volti a realizzare l'originario disegno di spostamento del Monumento, ma questi atti venivano impugnati dai Comitati di fronte al TAR che ne disponeva la momentanea sospensione cautelare con provvedimento del 8.1.2009;

- il Comune di Imola proponeva allora appello cautelare contro il provvedimento sospensivo, mediante l'escamotage di interporre nuovi provvedimenti amministrativi in corso di procedimento giurisdizionale e realizzava un'intesa con la Direzione regionale ai Beni Culturali e Paesaggistici in data 2.3.2009, con la previsione di un calendario per l'attuazione del progetto di ricollocazione del Monumento ai Caduti;

- il Consiglio di Stato riformava perciò l'ordinanza resa dal TAR, ritenendo che la previsione di collocare il Monumento nel Giardino Pubblico intitolato a Stefanino Curti fosse idonea alla tutela dello stesso, così come espresso dal nuovo decreto di vincolo del 30 giugno 2008.

Considerato che:

- l'imponente stele del Monumento ai Caduti, di notevole pregio artistico, esprime una funzione non solo di commemorazione ma anche di celebrazione del sacrificio di quegli imolesi che versarono il sangue per la difesa della Patria durante la Prima Guerra Mondiale;

- il valore celebrativo del Monumento è racchiuso sia nelle sue dimensioni, sia nella sua visibilità, sia nel fatto di sorgere (almeno fino al maggio 2006) nella piazza più centrale e importante di Imola, essendo stato concepito in relazione al luogo specifico della sua ubicazione con il concorso delle donazioni volontarie di numerosi cittadini;

- ad oggi il Monumento ai Caduti resta parcheggiato nel magazzino comunale di via Fanti in uno stato di materiale smembramento, cioè scomposto negli oltre cento blocchi di cui era costituito, in attesa di essere "restaurato";

- la sede di nuova collocazione, cioè il Giardino Curti (in uno spiazzo erboso posto sui resti del terraglio delle mura imolesi, in parte insistente su un canale tombato), è stata oggetto di opposizione da parte dei Comitati i quali la ritengono del tutto inidonea, nonché offensiva rispetto al valore celebrativo e memoriale espressi dalla stele monumentale;

- i lavori relativi al Monumento venivano autorizzati con un ritardo di oltre 4 anni rispetto al suo smontaggio, violando quindi la tutela vincolistica che un tempo lo proteggeva e ne impediva lo smantellamento;

- i Comitati, ipotizzando la fattispecie di rilevanza penale rispetto alle modalità provvedimenti e all'evidente violazione della tutela vincolistica, presentavano allora un esposto penale: il PM incaricato riteneva sussistente la presenza dell'elemento oggettivo della fattispecie ma escludeva la configurabilità di quello soggettivo, sul presupposto che le Autorità di Tutela avrebbero "rassicurato" il Comune di Imola circa il proprio operato;

- i Comitati presentavano perciò opposizione alla richiesta di archiviazione dinanzi al GIP, che con provvedimento del 16.9.2010 respingeva la richiesta di archiviazione formulata dal PM in relazione al reato di cui all'art. 169 D.Lgs. n. 42/2004 ("Opere illecite" sui beni culturali) e disponeva l'imputazione coatta entro dieci giorni a carico degli indagati;

- secondo il GIP non solo vi è stata una violazione della disposizione penale sopra riportata ma la rimozione del Monumento da Piazza Matteotti, nel 2006, avvenne senza che il Comune di Imola avesse richiesto alle Autorità di Tutela la prescritta preventiva autorizzazione.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se quanto sopra descritto corrisponda al vero;

- per quale ragione il Monumento ai Caduti della Grande Guerra di Imola si trovi ancora in una condizione di decomposizione e privo della tutela immediata ed effettiva di cui deve godere un bene culturale;

- se ritenga che la futura collocazione del Monumento ai Caduti nel Giardino Curti di Imola ne garantisca la fruizione quale bene culturale con funzione di commemorazione e celebrazione.

- se intenda attivarsi presso il Comune di Imola perché il Monumento ai Caduti venga tutelato adeguatamente e collocato nuovamente nel suo contesto storico e più idoneo, quello di Piazza Matteotti. » (A risposta scritta) (355) (Bernardini)

## OGGETTO 525

«Il sottoscritto Mauro Manfredini, capogruppo assembleare Lega Nord Padania Emilia e Romagna,

premessi che:

- il Nuovo Circondario imolese è un ente territoriale di 2° grado, istituito a seguito della legge regionale dell'Emilia-Romagna n. 6 del 2004;

- in particolare, l'articolo 26 della legge regionale citata, prevede che lo statuto del nuovo Circondario è approvato con deliberazione di tutti i Consigli comunali con le stesse modalità previste per l'approvazione degli statuti comunali e che prima dell'approvazione da parte dei Consigli comunali, lo schema di deliberazione è trasmesso alla Provincia ed alla Comunità Montana Valle del Santerno che possono formulare un parere entro trenta giorni dalla trasmissione;

- lo statuto della Regione Emilia-Romagna contempla disposizioni relative al Circondario imolese;

- il Circondario imolese è un ente finanziato dalla Regione Emilia-Romagna;



12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

appreso che:

- il Circondario ha elaborato un nuovo statuto e ha avviato le procedure per l'approvazione nei Consigli comunali dei dieci Comuni che ne fanno parte;
- le procedure presenterebbero irregolarità, non avendo rispettato quanto previsto dalla legge regionale, e cioè la richiesta di parere alla Provincia, tanto che sono state appositamente sospese le votazioni nei Consigli comunali;
- il presidente è dimissionario;

interroga la Giunta regionale per sapere:

- se le procedure seguite sono regolari
- se la Provincia ha rilasciato il previsto parere
- chi ha la rappresentanza legale del Circondario e le conseguenti responsabilità
- quanti finanziamenti, a qualsiasi titolo, sono stati erogati dalla Regione Emilia-Romagna al Circondario imolese, dalla costituzione ad oggi e a quanto ammontano i bilanci da quella data in poi
- se intende finanziare ulteriormente l'ente e per quali attività
- come valuta la proposta di nuovo statuto, in merito a quanto previsto su depotenziamento dell'Assemblea del Circondario, eliminazione delle commissioni (fatta eccezione della commissione di controllo e garanzia), mancata distinzione fra politica e gestione per quanto attiene la materia organizzativa e del personale
- come si spiega la scarsa rappresentanza presso l'Assemblea del Circondario 9 componenti su 25 saranno sufficienti per la validità delle sedute quando dal livello europeo in giù (vedi Libro bianco del Comitato delle Regioni sulla governance multilivello) si intende favorire e potenziare la partecipazione democratica nelle sedi istituzionali.» *(A risposta scritta) (356) (Manfredini)*

## OGGETTO 526

«Il sottoscritto consigliere Favia

considerato che

- la società Tecnoborgo Spa partecipata di Iren Spa e Veolia Spa ha chiesto di poter potenziare la linea d'incenerimento rifiuti, passando da 120 mila tonnellate bruciate annue a 136 mila tonnellate annue.
- Tale scelta contrasta con le linee guida dell'Unione Europea in materia di rifiuti, che chiedono di diminuire sempre più il materiale conferito sia in discarica che ad incenerimento e puntare primariamente su riduzione dei rifiuti, raccolta differenziata e recupero dei materiali.
- L'Ordine dei Medici dell'Emilia Romagna con il suo presidente dott. Giancarlo Pizza in recenti dichiarazioni rilasciate il 14 settembre 2010 durante la presentazione dello studio Monitor finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, ha dichiarato testualmente: "Non vi è dubbio come il futuro dello smaltimento dei rifiuti non potrà essere quello dell'incenerimento, perché gli inceneritori non danno garanzia di sicurezza. Questo studio conferma alcuni aspetti. Nessuno studio può essere conclusivo, ma questo dimostra che i nati pretermine sono bambini che nascono prima perché le mamme hanno vissuto vicino agli inceneritori. Quindi c'è una conferma di alcuni esiti".
- In data 10 settembre 2007, la stessa federazione degli Ordini dei Medici dell'Emilia Romagna aveva richiesto alla Regione Emilia-Romagna e a tutti gli enti locali interessati una moratoria sull'ampliamento e costruzione di nuovi inceneritori.
- In occasione di un recente convegno organizzato in data 22 settembre 2010 a Parma da Isde-Medici per l'Ambiente, il celebre oncologo francese Dominique Belpomme, docente universitario e presidente dell'Associazione francese per la Ricerca Terapeutica Anti-cancro (ARTAC) ha dichiarato sempre riferendosi all'incenerimento dei rifiuti: "Oramai vi sono le evidenze epidemiologiche, tossicologiche e biologiche che ci sono connessioni tra l'incenerimento ed alcune malattie, incluso il cancro, malformazioni congenite, ipofertilità ed infertilità. L'inquinamento chimico è un crimine contro l'umanità e dal momento che l'incenerimento di rifiuti genera inquinamento chimico, contribuisce a questo crimine contro l'umanità".
- La normativa nazionale richiede che entro il 2012 sia raggiunta la quota minima di raccolta differenziata pari al 65% di rifiuti.

Interroga la Giunta per sapere:

- se intende respingere la richiesta avanzata da Tecnoborgo Spa di bruciare 16.000 tonnellate annue aggiuntive nell'impianto d'incenerimento gestito dalla stessa, in quanto è chiaro che tale scelta di un rafforzamento della linea di combustione, contribuirebbe ad aggiungere carichi inquinanti aggiuntivi nell'aria ed andrebbe a contrastare con le priorità d'intervento richieste dall'Unione Europea di maggiore riduzione e riciclo di rifiuti sia solidi urbani che industriali.» (A risposta scritta) (357) (Favia)

#### OGGETTO 527

«Il sottoscritto consigliere,

premessi - per sapere:

- che nelle divisioni di Urologia dell'Ospedale di S. Orsola- Malpighi da tutta Italia arrivano persone per cambiare sesso e tutto a carico del Servizio Sanitario Nazionale, le motivazioni addotte sono di ordine psicologico, tali interventi sono costosissimi e in più pare che ritardino l'attuazione di interventi di natura prettamente urologica;

- alla luce di quanto suesposto si chiede di sapere a quanto ammontino i tempi di attesa riferiti alle varie patologie urologiche;

- a quanto ammontino i costi di questi interventi per cambiare sesso alla sanità pubblica e quanti sono all'anno presso gli ospedali dell'Ausl di Bologna;

- se tali interventi creano situazioni di ritardo per altri interventi di carattere urologico;

- in caso affermativo quale giudizio si dia in ordine a quanto suesposto.» (A risposta scritta) (358) (Vecchi Alberto)

#### OGGETTO 528

«Premesso che i lavori della Variante di Valico hanno predisposto nella zona di Ponte Locatello in frazione Pian di Setta comune di Grizzana Morandi (BO) un'area di deposito denominata AD6 per lo scarico della terra di perforazione delle gallerie dei lotti 5/A e 5/B;

considerato che questo progetto di area di deposito fu discusso durante il mandato precedente con assicurazione dell'allora sindaco di Grizzana Morandi, Claudio Sassi, che la quota massima di riempimento sarebbe stata il livello dell'attuale strada provinciale 325;

valutati negativamente i disagi provocati durante l'estate dal continuo passaggio di camion, circa duecento al giorno che hanno sollevato una continua polvere dannosa per i cittadini. Si è arrivati oggi al risultato che la zona di deposito AD6 è alta almeno mt. 3,00 rispetto alla famosa quota promessa dall'ex sindaco Claudio Sassi;

appurato che nel Consiglio comunale del 17 Settembre 2010, il nuovo sindaco di Grizzana Morandi (BO), Graziella Leoni, rispondendo all'interpellanza dell'opposizione sui lavori della Variante ha comunicato di aver incontrato nei giorni precedenti l'ing. capo dott. Fatteschi, convenendo che il riporto fin allora eseguito doveva essere rimesso alla quota stradale, ma che tutto ciò a distanza di quindici giorni non è avvenuto, anzi si continua a caricare terreno sopra questa piccola montagna che si viene formando di fronte ai fabbricati residenziali;

interroga

la Giunta per sapere:

- se è al corrente della situazione suesposta e quale giudizio si dia;

- per quale motivo non si è ottemperato a quanto dichiarato dal sindaco Graziella Leoni in risposta ad un documento ispettivo della minoranza durante il Consiglio comunale di Grizzana Morandi (BO) del 17 settembre 2010;

- a chi ascrivere eventuali responsabilità per i disagi provocati questa estate (polvere, ecc.) e quelli che si produrranno se la situazione, come promesso, non verrà ristabilita;

- quando la quota di riempimento della zona di deposito AD6 sarà riportata a livello della strada provinciale 325;

- quando sarà intubato il rio "Ghiaione" che passa a pochi mt. dal deposito AD6 e che provenendo da monte, notoriamente, nei mesi invernali porta a valle una notevole quantità d'acqua che potrebbe incanalarsi proprio sotto questo deposito AD6.» (A risposta scritta) (359) (Vecchi Alberto)

**OGGETTO 529**

«Premesso che:

- con delibera 542/2007 la Giunta della Provincia di Bologna ha formulato le osservazioni alla Variante specifica al PRG di Vergato (BO), senza rigettarla;
- la variante propone il cambio di destinazione d'uso verso attività di tipo produttivo, artigianale e laboratoriale;
- il Settore Sviluppo Economico-Servizio Agricoltura della Provincia abbia manifestato parere negativo, come da allegato B della stessa delibera;
- lo stesso Settore dichiara "In base a quanto sopra esposto si segnalano che gli aspetti della variante alla normativa agricola del PRG vigente risultano non coerenti con i principi e le finalità della normativa vigente, in quanto, la variante, non ha come finalità la tutela delle unità agricole e le esigenze degli agricoltori. L'uso manifatturiero generico proposto non appare compatibile con il contesto ambientale rurale e non viene individuato dal PTCP come ammissibile nel territorio rurale, e potrebbe generare carichi eccessivi sulla rete infrastrutturale";
- ricorda inoltre che l'art. 19 "Vincoli di destinazione" della LR 15/75, prevede vincoli decennali di destinazione d'uso per edifici realizzati mediante contributi pubblici;
- il Settore Ambiente della Provincia osserva come "con tale modifica si determina un uso artigianale-produttivo con presenza di persone e un potenziale aumento del rischio sismico in relazione alle specifiche condizioni geologiche-geomorfologiche delle aree e ai potenziali effetti negativi sulle strutture che un eventuale terremoto potrebbe causare;

Considerato che:

- la LR 47/78 art. 13 definisce le zone E come "le parti del territorio destinate ad usi agricoli" e all'art. 40 comma 13 lettera B recita "per gli edifici con originaria funzione diversa da quella abitativa, il PRG può consentire soltanto interventi di recupero che risultino compatibili con le attuali caratteristiche tipologiche degli edifici stessi e per gli usi compatibili con il contesto ambientale";
  - il PTCP, in coerenza con i suddetti obiettivi, confermati dalla LR 20/2000, specificando gli usi compatibili con il contesto ambientale, individuando all'art. 114 gli insediamenti ammissibili negli ambiti rurali, non contempla le attività oggetto della variante del PRG;
  - il PTCP all'art. 11.6 comma 3 dispone che: "deve essere evitato nel contempo che gli interventi di riuso comportino lo snaturamento delle caratteristiche tipologiche degli immobili e delle caratteristiche del contesto ambientale rurale, e inoltre che la diffusione degli interventi di riuso comporti incrementi eccessivi della popolazione residente sparsa e in particolare incrementi di carico eccessivi su reti infrastrutturali deboli e destinate a restare tali;
- si interpella la Giunta per sapere:
- se ritiene che la variante al PRG del Comune di Vergato sia compatibile con il Piano Territoriale Regionale (PTR) e il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR);
  - se la variante in oggetto non violi la LR 20/2000;
  - quali indicazioni ritiene di dover dare a Provincia e Comune in merito e quali azioni intende porre in essere per fermare l'ennesimo consumo di territorio in zone oltretutto sottoposte a tutele.» (A risposta scritta) (360) (Defranceschi)

**OGGETTO 530**

«Premesso che:

- con delibera 399/2008 la Giunta della Provincia di Bologna ha formulato le osservazioni alla variante specifica al PRG di Vergato (BO), senza rigettarla;
  - la variante propone un insediamento produttivo e commerciale d'iniziativa privata per un insediamento produttivo e commerciale;
- considerato che:
- l'area oggetto di variante è distinta nei lotti A e B;
  - il lotto A risulta completamente inserito in un Sito d'Interesse Comunitario (SIC) "Monte Radicchio-Rupe di Calvenzano" e all'interno dell'oasi faunistica provinciale "Rupe di Calvenzano", peraltro richiesta e rinnovata dallo stesso Comune fin dal 1995;
  - tali vincoli non vengono minimamente presi in considerazione da parte del Servizio Urbanistica e Attuazione PTCP;

- il lotto B era originariamente indicato come "area a alta probabilità di esondazione", poi cassata dall'Autorità di Bacino del Reno sulla base non di propria documentazione, ma su quella fornita dal Comune;

- il lotto B è normato, secondo il Servizio Urbanistica e Attuazione PTCP, dalle tavole del PTCP come "fascia di tutela fluviale", "fasce di pertinenza fluviale" e "zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale";

- il lotto B ricade entro i 150m dal fiume Reno e nella fascia di rispetto ferroviaria;

si interpella la Giunta per sapere:

- se ritiene che la variante al PRG del Comune di Vergato sia compatibile con il Piano Territoriale Regionale (PTR) e il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR);

- se ritiene che la variante in oggetto sia compatibile con la tutela delle Aree Protette della Regione;

- se la variante in oggetto non violi la LR 20/2000;

- se ritiene che il parere istruttorio della Provincia sia stato redatto con correttezza e competenza;

- se ritiene che lo svincolo dell'Autorità di Bacino del Reno sia stato sufficientemente approfondito e di avere copia della documentazione fornita a riguardo dal Comune di Vergato;

- quali indicazioni ritiene di dover dare a Provincia e Comune in merito e quali azioni intende porre in essere per fermare l'ennesimo consumo di territorio in zone oltretutto sottoposte a tutele.» (A risposta scritta) (361) (Defranceschi)

#### OGGETTO 531

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che in via del Lazzaretto a Bologna, presso il Deposito Locomotive, Trenitalia ha provveduto a costruire, all'interno di un capannone destinato al ricovero delle motrici, una serie di uffici soppalcati dove troveranno collocazione un centinaio di dipendenti;

preso atto che, Trenitalia a differenza di RFI, non risulta rientrare nella deroga di cui alla legge 26 aprile 1974 n. 191 sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro nei servizi e negli impianti gestiti dall'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato e del successivo Regolamento di attuazione della sopracitata legge dell'1 giugno 1979 n. 469, che prevede l'esenzione di denuncia lavori al Comune;

considerato che pertanto Trenitalia non sarebbe esentata dall'obbligo di presentazione della DIA o delle relative richieste connesse;

considerato infine che risultano non pagati gli oneri di urbanizzazione e che il cartello che indica i lavori è stato posto all'interno del deposito e non all'ingresso fronte strada come invece previsto dalla legge;

interroga

la Giunta per sapere

1. se è a conoscenza della situazione suesposta;
2. se corrisponde al vero che Trenitalia sta realizzando i lavori in assenza dei prescritti titoli;
3. se corrisponde al vero che Trenitalia non ha versato i contributi di urbanizzazione previsti;
4. se Trenitalia risulti esentata dalla presentazione della documentazione prescritta oltre che del versamento degli oneri;

5. se ed in che modo ritenga di intervenire.» (A risposta scritta) (362) (Bignami)

#### OGGETTO 532

«Il sottoscritto Manes Bernardini, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna,

visti:

- il Regolamento unificato per la gestione sovracomunale degli autoservizi pubblici non di linea con autovettura (taxi e noleggio con conducente) del 21/11/2007 di cui l'Accordo di Programma tra Regione Emilia-Romagna, Provincia di Bologna e i Comuni di Anzola dell'Emilia, Bologna, Calderara di Reno, Casalecchio di Reno, Castel Maggiore, Castenaso, Granarolo dell'Emilia, Ozzano nell'Emilia, Pianoro, Sasso Marconi, San Lazzaro di Savena e Zola Predosa;

12ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

- l'approvazione del nuovo regolamento unificato per la gestione sovracomunale degli autoservizi pubblici non di linea (taxi e noleggio con conducente) e l'integrazione alla relativa convenzione per la gestione unificata tra i comuni dell'area sovracomunale;

- la legge 15 gennaio 1992, n. 21;

- il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633 e successive modificazioni ed integrazioni.

Premesso che:

- molti tassisti e autisti si riuniscono in cooperative o altre forme associate al fine di offrire servizi centralizzati, come, ad esempio, il servizio Radio Taxi;

- l'emissione della fattura, come previsto dall'ex art. 10, comma 14 del DPR n. 633/72, non è obbligatoria ma eventuale, cioè deve essere emessa solo nel caso in cui il singolo cliente lo richieda;

- la vigente normativa prevede che la fattura, quando emessa, debba essere intestata al fruitore del servizio;

- le cooperative sono solite stipulare convenzioni con soggetti privati a tariffe e condizioni diverse da quelle ordinarie.

Considerato che:

- sono rari i clienti convenzionati che richiedono fattura e, anche nel caso la stessa venga richiesta, raramente viene intestata al singolo cliente, reale fruitore del servizio, bensì all'ente che ha stipulato l'accordo (cooperativa) che emetterà a sua volta fattura al reale cliente;

- tale diffusa pratica rappresenta concorrenza sleale a danno dei tassisti non associati, impossibilitati a stipulare convenzioni di questo tipo senza violare la normativa di categoria.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se quanto esposto corrisponda al vero;

- se l'attività di fatturazione sopra descritta risulti illecita o in contrasto con la vigente normativa;

- nel caso si ravvisino le irregolarità ipotizzate, quali provvedimenti intende adottare a tutela dei soggetti discriminati e della legalità.

Si allega parere pro veritate.» (*A risposta scritta*) (363) (*Bernardini*)

## OGGETTO 533

«Premesso che:

- il 31 marzo 2009 la Conferenza Stato-Regioni ed Enti Locali hanno sottoscritto un'intesa con il Governo, finalizzata a fronteggiare la crisi mediante un riavvio dell'attività edilizia favorendo altresì lavori di modifica del patrimonio edilizio esistente nonché prevedendo forme di semplificazione dei relativi adempimenti secondo modalità utili ad esplicare effetti in tempi brevi nell'ambito della garanzia del governo del territorio

- nell'ambito delle rispettive competenze sono state conseguentemente predisposte misure legislative volte a disciplinare gli interventi edilizi

- la Regione Emilia-Romagna ha adottato la legge regionale 6 luglio 2009, n. 6 (Governo e riqualificazione solidale del territorio).

Visto

l'articolo 51 della citata legge, il quale recita: "Oggetto 1. Le disposizioni del presente Titolo prevedono misure straordinarie, operanti fino al 31 dicembre 2010, finalizzate al rilancio dell'attività economica mediante la promozione di interventi edilizi volti a migliorare la qualità architettonica, la sicurezza e l'efficienza energetica del patrimonio edilizio abitativo, anche in attuazione dell'Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra Stato, Regioni e gli Enti locali, sull'atto contenente misure per il rilancio dell'economia attraverso l'attività edilizia", sancita il 1° aprile 2009."

Preso atto che

- per una serie di fattori legati principalmente all'economia ed alla complessità della regolamentazione, sono stati rilevati modesti effetti nel settore dell'edilizia;

- in alcune regioni le rispettive normative si sono rivelate più efficaci, come ad esempio il Veneto e la Sardegna e in altre regioni si stanno introducendo modifiche alle vigenti disposizioni regionali

- il termine previsto per le domande in Emilia-Romagna è il 31 dicembre 2010;

12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

- Liguria, Lombardia, Lazio, Campania, Basilicata, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Veneto e la Provincia autonoma di Trento hanno previsto termine nel 2011;
- Abruzzo, Calabria e Sicilia hanno previsto termine nel 2012;
- Friuli Venezia Giulia ha previsto termine nel 2014;
- Valle d'Aosta nessun termine.

Ritenuto

- che la Regione Emilia-Romagna debba proseguire nell'attuazione dell'intesa e di misure per il rilancio dell'economia attraverso l'attività edilizia, in particolare evitando il consumo di nuovo territorio, promuovendo attività di demolizione e ricostruzione, incentivando requisiti di prestazione energetica degli edifici e degli impianti energetici, nonché misure per la riduzione del rischio sismico;

interroga il presidente della Giunta regionale

per conoscere se intende:

1) semplificare le disposizioni normative della legge n. 6 del 2009 (Governo e riqualificazione solidale del territorio) sulla base dell'intesa citata in premessa, per il rilancio dell'economia attraverso l'attività edilizia, in particolare evitando il consumo di nuovo territorio, promuovendo attività di demolizione e ricostruzione, incentivando requisiti di prestazione energetica degli edifici e degli impianti energetici, nonché misure per la riduzione del rischio sismico;

2) prorogare il termine previsto per le domande;

3) adottare ulteriori provvedimenti alternativi per il settore edilizio.» (A risposta immediata) (364) (Manfredini - Bernardini - Cavalli - Corradi)

**OGGETTO 534**

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, rilevato che tra il 2009 e 2010 le Regioni italiane hanno provveduto all'acquisto di dosi di vaccino contro l'influenza A/H1N1;

preso atto che le dosi di vaccino sono soggette nel tempo a deterioramento e quindi a naturale scadenza;

considerato che le dosi inutilizzate, una volta scadute, dovranno essere smaltite seguendo l'apposito protocollo;

preso atto altresì che l'ingente quantità di dosi di vaccino sono state acquistate e stoccate nei preposti depositi;

interroga

la Giunta per sapere

1. quante sono state le dosi di vaccino acquistate dalla Regione Emilia-Romagna;
2. quante sono state le dosi utilizzate;
3. quante dosi di vaccino sono ancora in giacenza;
4. quante sono le dosi che dovranno essere smaltite;
5. quanto è stato l'esborso complessivo a carico del Servizio Sanitario Regionale per l'acquisto dei vaccini;
6. a quanto ammontano le spese per lo stazionamento delle dosi di vaccino nei preposti depositi;
7. quanto sarà l'esborso per lo smaltimento delle dosi inutilizzate;
8. se sono previsti ulteriori acquisti di dosi del vaccino;
9. in caso affermativo quante e con quale ulteriore esborso a carico del Servizio Sanitario Regionale.» (A risposta scritta) (365) (Bignami)

**OGGETTO 535**

«Il sottoscritto Roberto Corradi consigliere regionale gruppo Lega Nord  
premessi che

1) Corcagnano è una frazione densamente popolata del comune di Parma, attraversata dalla strada provinciale n. 665, denominata "Massese", sulla quale insiste un intenso traffico, anche ad opera di mezzi "pesanti".

2) Nell'ambito dell'aggiornamento per il triennio 2008-2010, del Programma di intervento sulla rete viaria di interesse regionale 2007-2009, approvato con delibera dell'Assemblea legislativa

n. 186 del 22 luglio 2008, era previsto l'intervento per la: "riqualifica funzionale nel tratto tra la tangenziale di Parma e Corcagnano", meglio noto come "tangenziale di Corcagnano".

3) Al fine di procedere alla realizzazione della "tangenziale di Corcagnano", il cui costo veniva stimato in 4 milioni di euro, la Regione deliberava nel luglio 2008 un cofinanziamento di 3 milioni di euro a favore della Provincia di Parma.

4) Nel sito ufficiale della Provincia di Parma è attualmente riportato il seguente annuncio: "Una tangenziale per Corcagnano. All'inizio della Massese sono stati progettati lavori di riqualificazione nella zona del Campus e nel tratto tra Parma e Corcagnano, il cui primo stralcio costituisce la tangenziale est del centro abitato, già finanziata con 3 milioni di euro e realizzata nei prossimi due anni." ([www.provinciautile.parma.it/page.asp?IDCategoria=2465](http://www.provinciautile.parma.it/page.asp?IDCategoria=2465))

5) Malgrado siano decorsi oltre due anni dallo stanziamento della somma di 3 milioni di euro per realizzare la "tangenziale di Corcagnano", a richiesta dello scrivente, la Direzione Generale Reti ed Infrastrutture della Regione, con nota 27 luglio 2010, prot n. 0191276, a firma del direttore generale ing. Paolo Ferrecchi, precisava di non essere in possesso di alcun elaborato progettuale, ed altresì che: "Tale finanziamento non è ancora formalmente assegnato dalla Giunta regionale a favore della Provincia di Parma, in quanto quest'ultima non ne ha ancora fatto richiesta".

6) Gli abitanti di Corcagnano, ed i fruitori del tratto di strada provinciale che attraversa il citato centro abitato, attendono da molti anni la realizzazione di un'opera viaria che consenta di evitare il transito nel centro della predetta località.

Interroga la Giunta  
per conoscere

1) se quanto sopra descritto corrisponde al vero.

2) Se non intende sollecitare la Provincia di Parma, affinché si renda parte diligente nell'espletare celermente le procedure finalizzate alla progettazione della "tangenziale di Corcagnano", allo scopo di essere quanto prima in condizione di accedere al finanziamento regionale di 3 milioni di euro, stanziati per tale opera da oltre due anni.» (A risposta scritta) (366) (Corradi)

#### OGGETTO 536

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna, premesso che:

- molte aziende, complice o pretesto la crisi economica, hanno cessato la propria attività, molte altre hanno messo i propri dipendenti in mobilità o cassa integrazione, altre ancora hanno delocalizzato la produzione.

Considerato che:

- la situazione ha avuto e sta avendo drammatiche ripercussioni sull'occupazione.

Interroga la Giunta regionale per conoscere:

- le statistiche regionali sulla disoccupazione relative all'anno in corso;  
- quali misure abbia intrapreso a tutela dei soggetti colpiti e, in particolare a prevenzione della delocalizzazione della produzione industriale e artigianale, fiore all'occhiello della nostra economia.» (A risposta scritta) (367) (Cavalli)

#### OGGETTO 537

«Il sottoscritto consigliere Andrea Defranceschi

premessi

- che la Regione Emilia-Romagna partecipa, con una quota del 7.83%, a BolognaFiere, a sua volta socia di riferimento di Bologna & Fiera Parking Spa che gestisce il parcheggio "Michelino";  
dato atto

- che per i 5700 posti auto dello stabile all'uscita dell'Autostrada A14, inaugurato un anno fa, sono stati spesi oltre 55 milioni di euro pubblici;

considerato

- che in occasione della recente Fiera della ceramica "Cersaie", la stragrande maggioranza dei posti macchina al "Michelino" risultavano vuoti, come vuote, infestate di erbacce e transennate sono le aree sosta intorno al parcheggio;

12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

- che, di contro, lungo le vie Michelino e Aldo Moro e sempre in occasione del "Cersaie" erano stati improntati posteggi ad hoc ai due lati della strada, creando per giorni un imbuto incredibile di traffico a pochi chilometri dall'uscita dell'A14 e di fianco agli uffici della Fiera, su una delle più importanti direttrici d'accesso alla città di Bologna;

- che per questi posti improvvisati si è tenuti a pagare la riguardevole cifra di 15 euro all'ora;  
evidenziato

- che dietro alla segnaletica che dovrebbe normare i posteggi in strada non risulta apposta l'ordinanza comunale ad hoc, che dovrebbe disporre la possibilità temporanea di sostare in quella zona;

interroga la Giunta regionale per sapere

- se non ritenga opportuno, in veste di socio di BolognaFiere, intervenire sulle politiche di gestione dei piani sosta nell'area del Comune di Bologna intorno a Fiera e Regione Emilia-Romagna;

- su quale stima di fabbisogno di posti auto sia stato fatto il progetto del nuovo parcheggio "Michelino";

- per quale ragione le aree sosta transennate non vengano aperte, a maggior ragione in occasione di kermesse fieristiche che portano sotto le due Torri migliaia di visitatori.» (A risposta scritta) (368) (Defranceschi)

#### OGGETTO 538

«Il sottoscritto consigliere,

premesso che risulta allo scrivente che il Comune di Bologna, nell'applicazione delle spese per la custodia dei veicoli rimossi, continua ad ignorare completamente le specifiche disposizioni diramate dalla Prefettura, il cui annuale decreto di ricognizione individua proprio le tariffe di custodia;

considerato che mentre le spese per la rimozione sono determinate con decreto ministeriale (401/1998), soggetto ad adeguamento Istat, e quindi sono sostanzialmente vincolate (all'Ente locale è data comunque la possibilità di un aumento fino al 20%, "a fronte di particolari situazioni temporali ed ambientali, alla densità del traffico, alla dislocazione delle depositarie ed alla variazione della popolazione presente nel territorio interessato"), è sulle spese di custodia che si verificano le principali vessazioni nei confronti dei proprietari dei mezzi rimossi;

considerato altresì che la Prefettura di Bologna, fin dal 2000 (nota del dr. Avellone prot. 48/II Div. del 8.5.2000), aveva già indicato a tutti i Comuni della provincia di Bologna di adeguare le tariffe delle spese di custodia a quelle comunicate annualmente dall'A.N.C.S.A. (Associazione nazionale centri soccorso autoveicoli; [www.ancsa.it/tariffe.asp](http://www.ancsa.it/tariffe.asp)), giudicate congrue dall'Ufficio Tecnico Erariale. Tale prescrizione riguardava le spese di custodia per veicoli sottoposti a sequestro o fermo amministrativo, applicabile quindi analogicamente alle spese per la custodia a seguito di rimozione, come tra l'altro indicato dalla circolare del Ministero dell'Interno n. M/6326/13 del 4.12.1997;

considerato infine che Il Comune di Bologna ha in realtà sempre disatteso tale invito, ed oggi si assiste al paradosso per il quale le depositarie per la custodia dei veicoli richiedono ai proprietari dei mezzi somme variabili da 4 a 7 volte le tariffe adottate dall'ANCSA ed indicate dalla Prefettura: un giorno di custodia in area scoperta viene fatto pagare € 23 anziché € 3,34, dieci giorni € 170 anziché 33,40 e quindici giorni € 198 anziché 50,10;

tenuto conto che allo scrivente è attualmente sconosciuta la situazione per quanto riguarda gli altri Comuni della Provincia di Bologna.

Interroga

la Giunta per sapere:

- di conoscere quali siano i motivi per i quali le indicazioni della Prefettura non sono mai state rispettate da parte degli Enti Locali, in ordine alle tariffe da applicare per la custodia dei veicoli, sia per quelli rimossi in divieto di sosta, sia per quelli sottoposti a fermo e/o sequestro.» (A risposta scritta) (369) (Vecchi Alberto)



12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

**OGGETTO 540**

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna, premesso che:

- nei giorni scorsi un 45enne di Zoagli è stato colpito in maniera grave da un masso sulla Statale 45, tra Marsaglia e San Salvatore (PC);
- il livello di sicurezza della strada è stato definito inaccettabile, mentre l'Anas ha avvertito che ulteriori crolli potrebbero ripetersi;
- con l'avvicinarsi della stagione invernale, il rischio di frane, smottamenti e processi erosivi aumenta considerevolmente.

Considerato che:

- la Regione Emilia-Romagna ha stanziato nel 2010 2,2 milioni di euro per lo sviluppo della montagna bolognese, parte dei quali dovrebbero essere destinati ad interventi contro il dissesto idrogeologico e per il risanamento delle strade.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- quale sia lo stato attuale delle strade regionali, se siano state riscontrate eventuali criticità e situazioni a rischio di frane, smottamenti e caduta massi;
- se intenda stanziare ulteriori fondi per il risanamento stradale e contro il dissesto idrogeologico anche per le altre province emiliano-romagnole.» *(A risposta scritta) (370) (Cavalli)*

**OGGETTO 541**

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che il quotidiano Il Resto del Carlino edizione Imola pubblicava in data 28 agosto u.s. un articolo riguardante i disagi causati dalla chiusura anticipata della stazione del suddetto comune;

preso atto che attualmente il blocco centrale della stazione chiude alle ore 21 obbligando gli utenti ad attendere i treni direttamente ai binari e non nella più consona e comoda sala d'aspetto;

rilevato che questa situazione impedisce all'utenza di potere fruire di servizi quali ad esempio il bancomat;

considerato infine che negli ultimi giorni si è verificato un caso di rapina, verosimilmente resa più facile dalla dispersione dei singoli passeggeri ai vari binari non potendo essi entrare nella sala d'aspetto, ove in gruppo sarebbero più cautelati;

interroga

la Giunta per sapere

1. se è a conoscenza del disservizio sopraindicato;
2. se intenda intervenire per ripristinare almeno il precedente orario di chiusura della stazione alle 24.00;
3. se, invece che declassare il servizio, non intenda intervenire per rendere più a misura dell'utente la stazione di Imola che, giova ricordarlo, è il secondo comune della provincia di Bologna per abitanti ed una porta di accesso fondamentale tra l'Emilia e la Romagna.» *(A risposta scritta) (371) (Bignami)*

**OGGETTO 542**

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che lo scorso anno il Comitato delle Regioni dell'Unione Europea ha approvato un documento sulla governance multilivello dove si afferma con decisione che la democrazia e la rappresentatività dei sistemi complessi che si articolano su più livelli istituzionali può essere garantita solo dal potenziamento degli Enti direttamente eletti dai cittadini;

preso atto che il sopraccitato documento viene clamorosamente ignorato dal Nuovo Circondario imolese e dalla prospettata riforma di esso che, all'interno della propria assemblea, inserisce consiglieri scelti non su base elettiva, bensì cooptati nel circondario, consiglieri che, giova ricordarlo, in numero estremamente esiguo, possono approvare documenti della massima importanza per la cittadinanza come ad esempio la pianificazione territoriale e socio sanitaria;

rilevato che l'art. 2 dello statuto del Nuovo Circondario imolese cita testualmente che non è ammesso il recesso dei singoli Comuni, articolo che viola palesemente il principio costituzionale di autonomia dei Comuni stessi;

12ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

considerato infine che l'art. 41 dello statuto del Circondario richiede che per le modifiche da apportare allo stesso venga preventivamente acquisito il parere della Provincia, parere di cui nella documentazione data dagli uffici del Comune di Castel San Pietro non vi è traccia;

interroga

la Giunta per sapere

1. se è a conoscenza della sopracitata situazione;
2. se e come intende intervenire per sanare le palesi violazioni ravvisabili negli artt. 2 e 41 dello statuto;
3. a quanto ammontino i finanziamenti erogati a qualsiasi titolo dalla Regione Emilia-Romagna al Circondario imolese;
4. se e come intende risolvere l'oramai annosa mancanza del Piano Regolatore (PSC), più volte negli anni annunciato, ma mai reso operativo e comunque già costato 2 milioni e 800 mila euro;
5. se e come intende intervenire per ripristinare il principio costituzionale di autonomia dei Comuni e garantire la democraticità ulteriormente compressa dalla prospettata riforma del Circondario e allinearsi al trend comune a livello nazionale-regionale ed internazionale che indica chiaramente che il rafforzamento dei poteri degli organi direttamente eletti dai cittadini è il metodo imprescindibile per garantire democrazia e partecipazione.» (*A risposta scritta*) (372) (*Bignami*)

#### **OGGETTO 543**

«Il sottoscritto consigliere

premessi che

il Comune di Modena ha deliberato, la scorsa settimana, la vendita di una parte delle azioni Hera di sua proprietà, motivandola con la necessità di rispettare il Patto di Stabilità. L'operazione di cessione nei confronti della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, porta nelle casse comunali circa 10 milioni di euro per l'anno 2010 e circa 7 nel 2011.

Avendo appreso dai giornali che

anche in altri comuni di rilievo, come Bologna, si sta discutendo la eventualità di vendere azioni Hera come operazione, sia pure impropria, per fronteggiare il taglio imposto dalla Finanziaria ai bilanci comunali.

Considerato che

la vendita delle azioni Hera, da parte degli enti locali, produrrebbe di fatto la privatizzazione della multiutility.

Chiede all'assessore competente

- se la Regione è a conoscenza di quali Comuni valutano la possibilità di vendere azioni Hera e quale sia la portata economica di queste operazioni;
- se la Regione Emilia-Romagna intenda esprimere un indirizzo di politica industriale, per evitare che si proceda a una privatizzazione strisciante di Hera senza una decisione politica comune.» (*A risposta immediata*) (373) (*Naldi*)

#### **OGGETTO 544**

«Il sottoscritto consigliere Andrea Defranceschi

premessi

- che ai sensi della legge 157/92 ("Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio") Regione e Provincia sono i soggetti competenti in generale alla protezione e gestione della fauna selvatica;

dato atto

- che a luglio il Tribunale amministrativo della Regione Emilia-Romagna (Tar) ha sospeso il piano quadriennale di abbattimento delle volpi approvato il 23 marzo dalla Provincia di Bologna, riconoscendo valide le ragioni sollevate tramite ricorso all'organo competente dalla Lega anti-vivisezione (Lav), insieme a Lega per l'abolizione della caccia (Lac) e WWF;

- che tramite la sospensiva, i giudici del Tar hanno ritenuto che gli amministratori provinciali avessero approvato il piano violando la Legge nazionale sulla tutela della fauna selvatica;

- che, nonostante questo, fino all'avvio della stagione della caccia i Comuni di San Giovanni in Persiceto, Anzola, Calderara, Crevalcore, Sant'Agata Bolognese, Sala Bolognese, Bentivoglio, Galliera, Malalbergo, Minerbio e Pieve di Cento, nel Bolognese, hanno autonomamente varato

12ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

ordinanze attraverso le quali - a causa del "concreto rischio per la sicurezza idraulica del territorio" e dei danni all'"integrità degli operatori dell'agricoltura, dei loro animali e dei loro mezzi" - si dispone di stanare, catturare e abbattere le volpi rinvenute nel territorio;

considerato

- che avverso questo provvedimento la Lav si è subito mossa con una serie di diffide legali, che nel caso del Comune di Galliera ha portato - in data 28 settembre 2010 - ad una sospensiva della precedente ordinanza;

- che le volpi vengono spesso indicate quali responsabili di causare notevoli quantità di danni. Tuttavia, secondo dati diffusi dalla Lav la Provincia di Bologna ha liquidato solamente 396 €, a titolo di rimborso per i danni imputati a questi animali su tutto il territorio provinciale. Una cifra tutto sommato trascurabile che non può giustificare il ricorso a piani di uccisione senza alcun limite numerico;

interroga la Giunta regionale per sapere

- se non rilevi, nella scelta degli undici Comuni della provincia di Bologna, una violazione delle prerogative di Provincia e Regione in merito alle politiche di gestione della fauna selvatica;

- se, a seguito di tale valutazione, non ritenga opportuno intervenire a bloccare le ordinanze ancora in vigore.» (*A risposta scritta*) (374) (*Defranceschi*)

## OGGETTO 545

«Visti

- l'interrogazione a risposta scritta circa le autorizzazioni relative ad un acquedotto privato in località Sanguineda di Vergato (BO) - oggetto assembleare n. 282 del 20 luglio 2010;

- la risposta, alla suddetta interrogazione, del 15 settembre 2010, P.G./2010/224918, a firma dell'assessore all'Ambiente e riqualificazione urbana, Sabrina Freda;

- l'art. 4 del Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775; l'art. 1, della Legge 5 gennaio 1994, n. 36 (abrogato dall'art. 175 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152) e l'art. 1, comma 4 del D.P.R. 18 febbraio 1999, n. 238;

- il Regolamento Regionale 20 novembre 2001, n. 41 recante: "Regolamento per la disciplina del procedimento di concessione di acqua pubblica", in particolare il Titolo V "Disciplina dei Procedimenti Speciali" (artt. 37, 38 e 39) e il Titolo III "Estinzione della concessione" (artt. 32, 33, 34 e 35);

considerato

- che è consistente la documentazione di cui alla richiesta depositata in data 22 giugno 2001 dal sig. [L. G.] inerente la domanda di concessione preferenziale di cui all'art. 4 del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 e all'art. 1, comma 4 del D.P.R. 18 febbraio 1999 n. 238 volta alla derivazione di acqua pubblica dalla sorgente ubicata in località Sanguineda in Comune di Vergato (BO);

- che nell'archiviazione del fascicolo del 26 settembre 2003 (solo oggi trattata come erronea) si riportava la dicitura: "le caratteristiche d'uso del prelievo, era libera e non comportava il rilascio di alcuna concessione";

- che solo in data 22 settembre 2006, quindi dopo altri tre anni, i funzionari si occupano dell'utilizzo della sorgente;

- che al termine di un'istruttoria contenente irregolarità e omissioni, veniva pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 30 del 27 febbraio 2008 la "Domanda di concessione di derivazione con procedura preferenziale da acque sorgive in Comune di Vergato - Procedimento BO 01A0035";

- che in data 26 febbraio 2008 la sig.ra [B. L.] era già diventata proprietaria dei terreni dove sono posti la sorgente e gli impianti di captazione dell'acqua, oltre alla rete di distribuzione e di accumulo;

- che, come già ribadito nell'interrogazione citata, alcune delle utenze servite dal suddetto acquedotto risultano essere edifici realizzati illegittimamente in spregio alle norme sulle aree di tutela ambientale e paesaggistica (L. 431/85), attualmente classificate come sito di interesse comunitario (SIC IT4050014 - Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano - Rete Natura 2000, individuato come sito di interesse comunitario, nel dicembre 1995), e in spregio alla L. 10/77 e successiva L.R. 47/78;

12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

rilevato

- che le finalità dell'agire regionale devono essere la tutela della risorsa idrica e la tutela del territorio e dell'ambiente;

- che non è chiaro in nome e per conto di chi abbia effettivamente agito il sig. [L. G.] e se avesse, unitamente agli altri soggetti coinvolti, il titolo idoneo a farlo in entrambe le richieste (quella del 22 giugno 2001 e quella del 2 agosto 2007);

- che codesti uffici regionali sono stati informati dell'esistenza di numerosi dispositivi e procedimenti giudiziali, attualmente in corso, diretti ad accertare, tra l'altro, la legittimità dello sfruttamento della sorgente Sanguineda da parte di alcuni dei soggetti interessati, nonché, di un procedimento penale pendente avviato a causa della presenza accertata di numerosi edifici illegittimi successivamente allacciati alla medesima sorgente.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se ritenga che il Servizio Tecnico Bacino Reno, nelle persone dei suoi funzionari, abbiano agito in questa vicenda con la necessaria competenza e diligenza;

- se ritenga compatibile con la certezza del diritto, un procedimento regionale che abbia ammesso prima e generato, successivamente, azioni ed atti abusivi o, addirittura, illegittimi con rilevanza anche di carattere penale;

- se non consideri possibile, almeno limitatamente alle richieste del sig. [L. G.] e benché non sia stato rilasciato alcun atto autorizzativo esplicito, l'immediata applicabilità degli articoli 32 (Decadenza) e 33 (Revoca) del R.R. n. 41/2001, per mancato rispetto grave e reiterato delle prescrizioni contenute in disposizioni legislative sovra ordinate anche alle leggi e ai regolamenti di codesta Regione» *(A risposta orale in commissione) (375) (Defranceschi)*

#### OGGETTO 546

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà, appreso

- che nel comune di Novi di Modena, l'uomo pakistano che domenica 3 ottobre 2010 ha lapidato la moglie che si era opposta al matrimonio combinato imposto alla figlia, era anche il referente religioso della comunità pakistana ed aveva creato un centro di culto islamico aperto ai fedeli in un locale di sua proprietà adiacente alla propria abitazione in Via Bigi Vales;

- che il sindaco di Novi di Modena ha ammesso di essere a conoscenza dell'attività di culto che si svolgeva regolarmente nei locali suddetti sottolineando come tale situazione non avesse creato problemi di ordine pubblico;

visto

- che, come in altri analoghe vicende riportate dalla cronaca locale, l'utilizzo di locali per attività di culto, come nel caso in questione, andrebbe sottoposta ad apposita valutazione circa la destinazione d'uso prevista dai regolamenti comunali;

- che il locale in oggetto sarebbe stato trasformato, di fatto, in una moschea abusiva;

- che risulti ormai prassi ormai consolidata nelle amministrazioni pubbliche governate dalla sinistra la concessione in deroga, ai centri culturali islamici, anche sulla base della legge regionale n. 34 del 2002, dello svolgimento di attività di culto in locali non destinati a tale utilizzo;

tenuto conto

- della preoccupante realtà emersa dalle indagini sull'omicidio di Novi di Modena, e dai dati contenuti nelle recenti relazioni dei servizi segreti italiani che individuano i centri islamici, le moschee e le scuole coraniche, sempre più numerose in Emilia Romagna ed in provincia di Modena, come potenziali luoghi in cui si svolgono attività connesse alla propaganda islamica integralista anti-occidentale e alla reislamizzazione in senso integralista, di cittadini islamici che risiedono nel nostro Paese;

- che la proliferazione dei centri di culto islamico, autorizzati dalle amministrazioni comunali come centri culturali, sta interessando numerosi centri della provincia di Modena, come Pavullo, Carpi, Concordia, Castelfranco Emilia, già al centro di specifiche interrogazioni, rischiando di creare nuove e gravi problematiche sociali e di ordine pubblico;

interroga

il presidente della Regione Vasco Errani per sapere:

1) se confermi che i locali dello stabile in via Bigi Vales a Novi di Modena, fossero utilizzati come luogo di culto islamico;

2) se l'utilizzo dei locali suddetti per attività di culto fosse stata oggetto di autorizzazione da parte dell'Amministrazione comunale di Novi, anche in relazione alla destinazione d'uso dei locali stessi;

3) se tali locali siano stati oggetto, di recente e nel passato, di controlli e di verifiche da parte dell'Amministrazione comunale, in caso affermativo, quali siano i rilievi emersi;

4) se risulti che nei suddetti locali si svolgessero regolarmente attività connesse al culto e quindi gli stessi locali si connotino, per i cittadini islamici residenti nell'area, come una vera e propria moschea;

5) se confermi che l'omicida fosse anche il referente religioso della comunità pakistana ed il proprietario dei locali dove si svolgeva attività di culto e in caso affermativo, come giudichi tale fatto;

6) se l'utilizzo dei locali per attività di culto facesse riferimento ad una specifica e riconosciuta associazione;

7) se concordi nel ritenere preoccupante che l'uomo accusato dell'omicidio della moglie per questioni fosse anche il referente religioso della locale comunità pakistana;

8) se l'amministrazione comunale di Novi sia stata oggetto di specifiche richieste di autorizzazione, da parte di soggetti pubblici o privati, per utilizzo di locali destinati al culto islamico e, in caso affermativo, quali;

9) se alla luce dei gravi fatti verificatisi, non ritenga opportuno rivedere la legislazione regionale che oggi autorizza e di fatto legittima, l'esercizio del culto islamico anche in locali non destinati a tale uso;

10) come intenda intervenire per verificare che le attività di culto esercitate nei sempre più numerosi centri islamici diffusi sul territorio regionale, sia esercitata in ottemperanza delle prescrizioni di legge.» (*A risposta scritta*) (376) (*Leoni*)

#### **OGGETTO 547**

«I sottoscritti consiglieri Favia e Defranceschi

premessi che

- in data 25 settembre 2010 presso il reparto di gastroenterologia dell'Ospedale Maggiore di Bologna è deceduta una paziente. Il decesso è stato causato da complicanze sopraggiunte dopo l'asportazione endoscopica di un polipo duodenale;

- l'intervento è stato effettuato in data 22 settembre 2010 dalla dottoressa Paola Billi;

- a seguito dell'intervento endoscopico, la paziente ha iniziato ad avvertire forti dolori addominali accompagnati da gonfiore senza che a ciò seguissero esami diagnostici. Solamente alle ore 4 del mattino del 23 settembre 2010, ovvero circa 20 ore dopo l'intervento, è stata eseguita una Tac d'urgenza ed alle ore 5 la donna è stata portata in sala operatoria dove è stata immediatamente sottoposta ad un nuovo intervento chirurgico;

- il decesso è avvenuto due giorni dopo nel reparto di terapia intensiva;

- per quanto accaduto sono stati indagati dalla Procura di Bologna con l'accusa di omicidio colposo 12 medici dell'Ospedale Maggiore di Bologna;

- la Regione Emilia-Romagna in data 1 ottobre 2010 su iniziativa dell'assessore regionale alla Sanità Carlo Lusenti ha annunciato l'apertura di una Commissione d'inchiesta relativa al decesso della paziente.

Considerato che

- vista la sintomatologia della paziente, tipica in caso di perforazione, è verosimile che si sia atteso troppo tempo per prendere una qualche decisione di tipo diagnostico terapeutico.

Interrogano la Giunta per sapere:

- se, nell'ambito della Commissione d'inchiesta che verrà istituita ma sempre nel rispetto dell'attività della Magistratura, la Regione si sia già attivata per accertare che il personale coinvolto dell'Ospedale Maggiore di Bologna abbia rispettato le procedure e le linee guida da adottare in casi del genere;

- se siano disponibili dati statistici attendibili sulla percentuale di perforazioni accidentali durante le operazioni endoscopiche duodenali e sulle conseguenze di tali perforazioni relative all'Ospedale Maggiore a Bologna.» (*A risposta immediata*) (377) (*Favia - Defranceschi*)

**OGGETTO 548**

«I sottoscritti consiglieri Favia e Defranceschi

premessi che:

- lo sviluppo di sistemi di energie rinnovabili come il fotovoltaico è importante e fondamentale, ma questo non deve andare a discapito dei terreni agricoli, fondamentali per mantenere l'equilibrio dell'ecosistema e garantire lo sviluppo di una sana e sostenibile economia locale dell'agroalimentare.

Considerato che:

- rispondendo in data 22 giugno 2010 in aula con il sottosegretario Bertelli ed in data 2 agosto 2010 ad una nostra interrogazione sul tema del consumo di territorio agricolo l'assessore alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli ha ricordato come la "Regione intende adottare un atto improntato a criteri di rigore, chiarezza e trasparenza, al fine di favorire la diffusione di impianti per produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e la contestuale tutela del paesaggio, della primaria destinazione agricola dei suoli delle popolazioni". Proseguendo nella risposta l'assessore Muzzarelli spiegava che "l'intento della Regione di privilegiare l'installazione di nuovi impianti sugli edifici e sulle aree non destinate a territorio agricolo" citando una serie di prime azioni intraprese come l'incentivazione alla costruzione di tetti fotovoltaici su case, edifici pubblici, capannoni etc.;

- in data 19 luglio 2010 la Regione Emilia-Romagna ha presentato un accordo per realizzare impianti fotovoltaici su terreni di ex discariche su una superficie pari a 1 milione 214 mila metri quadri, questo per cercare di limitare l'utilizzo di terreni agricoli nello sviluppo di questa fonte energetica. Questa scelta permetterà di aumentare del 50% lo sviluppo di energia rinnovabile da questa fonte a livello regionale per una potenza totale pari a 56,5 MW;

- con delibera n. 379 del 14 settembre 2010, la Giunta provinciale di Bologna ha autorizzato l'impianto fotovoltaico di 40 ettari da realizzarsi su terreno agricolo in via Dozza nel comune di Imola sul confine con il comune di Medicina;

- a seguito di questa decisione la Cooperativa Trasporti di Imola (C.T.I.), che gestisce diverse migliaia di ettari nel comprensorio imolese, potrà realizzare questo impianto in piena campagna, nel bel mezzo di un'area agricola, ricoprendo un terreno che fino ad oggi produceva frumento, girasole, pomodori, cipolle e tante altri prodotti alimentari;

- grazie ad una serie di osservazioni e prescrizioni presentate da cittadini ed associazioni di Imola e dei Comuni limitrofi come Medicina, il progetto originario è stato ridotto nelle sue dimensioni arrivando comunque a 40 ettari, una quota molto elevata rispetto al tema cruciale del consumo di territorio agricolo.

Interrogano la Giunta per sapere:

- quale giudizio dà rispetto a questo progetto autorizzato dalla Provincia di Bologna, rispetto al tema cruciale dello sviluppo delle energie rinnovabili salvaguardando al tempo stesso i terreni agricoli ed il paesaggio;

- se tenendo fede alle dichiarazioni in aula del 22 giugno 2010 ed alle risposte rilasciate in data 2 agosto 2010, la Regione non intende arrivare quanto prima alla stesura di un atto che regoli con chiarezza e trasparenza la questione, favorendo la diffusione di impianti per produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ma tutelando al tempo stesso paesaggio, e terreni a destinazione agricola.» *(A risposta scritta) (378) (Favia - Defranceschi)*

**Interpellanze****OGGETTO 313**

«Il sottoscritto consigliere,

premessi:

- che l'Ospedale Marconi di Cesenatico è un punto strategico e di eccellenza non solo per gli utenti della locale AUSL di Cesena ma anche e soprattutto per l'ampio bacino di turisti che nella stagione estiva frequentano Cesenatico e l'intera costa della provincia di Forlì-Cesena;

- che l'ospedale è stato ristrutturato con lavori, completati nell'anno 2006, che hanno interessato un articolato piano di ampliamento, ristrutturazione, messa in sicurezza e ammodernamento per una spesa di circa 3 milioni e 620 mila euro, potenziando l'attività chirurgica di day surgery (chirurgia senza ricovero), l'attività ambulatoriale e la vocazione riabilitativa;

12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

- che i lavori di ristrutturazione e potenziamento sono stati realizzati, come riferito allora dal direttore generale dell'Azienda AUSL Maria Basenghi, per far fronte alle rinnovate esigenze di sanità nel territorio nella riabilitazione cardiologica all'interno della degenza di medicina cardiovascolare, medicina interna- lungodegenza, medicina cardiovascolare, medicina riabilitativa, day surgery a sua volta potenziata e rinnovata nelle strutture e negli arredi per complessivi 62 posti letto con un blocco operatorio dedicato all'attività anch'esso rinnovato e ubicato al secondo piano nell'ala nord del complesso ospedaliero. In particolare, il blocco è stato adeguato alle normative vigenti allo scopo di tutelare la sicurezza dei pazienti e degli operatori, e garantire riservatezza e protezione per il paziente;

- che i lavori hanno inoltre interessato l'ammodernamento dell'atrio per renderlo più accogliente attraverso la realizzazione di una nuova "bussola" di ingresso e di una pensilina e anche il blocco ascensori è migliorato rendendolo meglio visibile dall'ingresso;

- che già nell'anno 2009 aveva destato grande preoccupazione nella città di Cesenatico la notizia della temporanea chiusura della Day Surgery al fine di utilizzare gli spazi per ricovero persone lungodegenti dell'ospedale di Cervia oggetto di ristrutturazione;

- che in tempi recenti il sindaco di Cesenatico ha risposto ad interrogazioni di consiglieri comunali che hanno manifestato la loro preoccupazione in merito a notizie sulla prossima chiusura definitiva della Day Surgery di Cesenatico e contestuale ridimensionamento della cardiologia con perdita del primario;

- che se tali notizie fossero suffragate dalle scelte strategiche della direzione dell'AUSL saremmo in presenza quanto mai di un vero e proprio spreco di risorse, non solo professionali con competenza chirurgica, ma anche economico finanziarie dato che questo reparto potenziato solo nel giugno 2006 andrebbe a cessare poi la propria attività a distanza di pochi anni;

- che tale chiusura creerebbe forte preoccupazione e particolare indignazione tra i cittadini e pazienti della cittadina cesenaticense dando vita sicuramente a un pesante danno d'immagine per il turismo della località marittima e dell'intera provincia di Forlì-Cesena;

interpella

la Giunta per sapere:

- le strategie della Direzione sanitaria dell'AUSL di Cesena diretta dalla dottoressa Maria Basenghi in merito al futuro dell'intero complesso ospedale di Cesenatico;

- i motivi in ordine ai quali pur in presenza di un servizio di chirurgia senza ricovero non sia mai stata prevista la presenza del servizio di rianimazione presso la struttura ospedaliera di Cesenatico;

- quali urgenti iniziative si intendano assumere al fine di non chiudere il servizio Day Surgery dell'ospedale di Cesenatico;

- i motivi in ordine ai quali pur in presenza di un servizio di chirurgia senza ricovero (day surgery), che ha comportato investimenti per milioni di euro, non sia mai stata prevista la presenza del servizio di rianimazione presso la struttura ospedaliera di Cesenatico visto che poi questa mancanza (voluta dagli stessi attori che avevano deciso l'investimento) viene considerata come scusante per lo smantellamento del day surgery medesimo;

- quali garanzie si possano avere, per i residenti ed i tanti turisti della zona, in ordine alla eventuale chiusura anche temporanea del servizio di chirurgia senza ricovero dell'ospedale di Cesenatico;

- se non reputa infine che una eventuale chiusura non danneggi gravemente anche il comparto turistico visto che molte famiglie scelgono Cesenatico anche grazie alla rassicurante presenza di un ospedale particolarmente attrezzato;

- se non reputa grave e contraddittorio, che dopo aver investito solo 4 anni fa milioni di euro per l'acquisto di attrezzature all'avanguardia utili alla chirurgia cardiologica, oggi il medesimo ospedale rischi la chiusura o, nella migliore delle ipotesi, la trasformazione in lungodegenza (rendendo di fatto inutili le attrezzature esistenti), evidenziando, in caso di conferma, l'ennesimo esempio di una mala gestione delle risorse pubbliche.» (17) (Bartolini)

12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

**OGGETTO 321**

«Il sottoscritto consigliere,  
premessò:

- che l'agricoltura è uno dei motori trainanti dell'economia romagnola;
- che è un settore che incontra notevoli difficoltà strutturali;
- che il lavoro agricolo è usurante fisicamente, senza avere, di rimando, una corrispondenza economica adeguata;

considerato:

- che l'esito del lavoro non dipende tanto da chi lo compie, ma vi sono innumerevoli fattori, non ultime le condizioni meteorologiche;

- che spesso assistiamo a grandinate e o gelate che rovinano completamente il raccolto;

considerato altresì:

- che gli agricoltori sono comunque sottoposti a grandi oneri;
- che la frutticoltura in Romagna è particolarmente diffusa;
- che recenti grandinate hanno distrutto, nella provincia di Forlì-Cesena molti raccolti, e questo è un danno che ha rappresentato e continua a rappresentare conseguenze angosciose per molte famiglie di agricoltori;

- anche il particolare momento di crisi dell'intera economia;

interpella

la Giunta per sapere:

- se abbia il piano dettagliato dei danni causati dalle recenti grandinate;
- se e come intenda intervenire;
- se non ritenga opportuno alleggerire il pesante carico economico dei suddetti lavoratori con sgravi fiscali e quali.» (18) (Bartolini)

**OGGETTO 334**

«Il sottoscritto consigliere

appreso che

la Regione Emilia-Romagna, con la delibera di Giunta n. 997/2010, ha provveduto ad aumentare le tariffe del trasporto ferroviario regionale con decorrenza dal 1 agosto 2010.

Considerato che

con questi rincari, stando alle valutazioni della Federconsumatori, la nostra regione deterrà il "primato assoluto delle tariffe più care del centronord per non abbonati o abbonati mensili". L'importo di 2,5 euro per un biglietto di seconda classe per la fascia tra i 21 ed i 30 chilometri e di 46 euro per l'abbonamento mensile è, nelle stime dell'associazione, ben al di là dei prezzi praticati dalle altre Regioni centrosettentrionali (con l'eccezione del Piemonte, dove il mensile costa 46,50 euro, compensati, però, dai 2,20 euro della corsa semplice).

Valutato che

i rincari sugli abbonamenti annuali, che si attestano su una media del +1,22% per tratte tra gli 11 e i 100 chilometri, passano al +9,02% per tratte tra i 101 e 125 chilometri, e arrivano sino al +25,56% per la fascia chilometrica 251-275.

Chi sottoscriverà abbonamenti annuali per tratte comprese entro i 10 chilometri subirà lo stesso aumento del +9,09% come chi lo sottoscriverà per tratte comprese tra i 101 e i 125 chilometri.

Ritenendo che

una tale distribuzione degli aumenti delle tariffe del trasporto ferroviario sia fortemente iniqua, perché, mentre per alcuni utenti gli aumenti per gli abbonamenti annuali saranno inferiori ai 10 euro, per altri si autorizza una vera e propria "stangata" con rincari tra i 67 e i 287 euro.

Chiede all'assessore

quali ragioni hanno ispirato un tale calcolo di distribuzione dei rincari delle tariffe del trasporto ferroviario regionale.» (19) (Naldi)



**OGGETTO 342**

«I sottoscritti consiglieri,  
premessi che in base alla legge regionale 3/2007 si regola l'esercizio in deroga della caccia ad alcune specie dannose per l'agricoltura;

considerato che la tortora dal collare è un volatile potenzialmente dannoso per le colture agricole e negli scorsi anni era tra le specie da cacciare in deroga proprio in considerazione delle tante richieste pervenute in Regione dalle associazioni agricole che lamentavano i danni procurati da questo volatile al pari dello storno;

atteso che la delibera di Giunta n. 1114 del 26 luglio 2010 denominata "Esercizio delle deroghe previste dalla direttiva 2009/147/CE. Autorizzazione al prelievo per la stagione venatoria 2010/2011", però, non rispetta il contenuto della bozza discussa l'8 luglio con le associazioni venatorie e che di conseguenza nelle tre province dove era prevista la deroga, ovvero Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini quest'anno non sarà possibile prelevare la tortora dal collare nonostante i danni che provoca alle colture;

atteso altresì che la caccia in deroga si potrà esercitare solamente sullo storno a partire dal prossimo 1 settembre nei tempi e nei modi previsti per i diversi territori provinciali e consapevoli del grave rischio che anche quest'anno si ripeta il triste teatrino concordato tra la Giunta regionale e le associazioni ambientaliste pronte a presentare ricorso al TAR, con tanto di sospensiva nel periodo di maggior presenza dei volatili in deroga;

interpellano

la Giunta per sapere:

- i motivi in ordine ai quali ancora nella delibera di Giunta n. 1114 del 26 luglio 2010 denominata "Esercizio delle deroghe previste dalla direttiva 2009/147/CE. Autorizzazione al prelievo per la stagione venatoria 2010/2011" sono state disattese le richieste delle associazioni agricole;

- i motivi in ordine ai quali senza alcun preavviso e senza conoscerne le ragioni, è stata approvata una delibera che, in buona parte, contraddice quanto precedentemente detto e scritto dalla stessa Regione negli anni passati;

- se non ritiene opportuno reinserire la "tortora dal collare" tra le specie che si possono cacciare in deroga mediante una integrazione della delibera in oggetto;

- se non reputa che questo teatrino degli stop and go della caccia in deroga non debba prima o poi terminare, visto che ogni anno il calendario viene impostato in maniera tale da risultare utile solo a favore delle sospensioni, con appositi ricorsi al TAR miranti a far sospendere la caccia nei periodi di maggior presenza dei volatili dannosi, ricorsi al TAR presentati come bombe ad orologeria, con una tempistica tale che evidenziano, ancora una volta, il grande potere che nella Regione Emilia-Romagna esercitano le associazioni animal-ambientaliste che notoriamente dentro gli uffici caccia della Regione hanno tanti seguaci.» (20) (Bartolini - Bazzoni)

**OGGETTO 365**

«Il sottoscritto consigliere,

premessi che

gli uffici caccia della Regione Emilia-Romagna stanno imponendo alla Provincia di Forlì-Cesena il raggiungimento della quota di oltre il 21% di territorio da sottrarre all'attività venatoria (attualmente la quota sottratta è del 18% su scala provinciale con punte oltre il 70% in alcuni comuni di montagna);

che tale decisione unilaterale assunta dagli uffici regionali, non è stata assunta sulla base di criteri scientifici mirati ad una buona gestione del patrimonio faunistico venatorio in equilibrio con le esigenze del mondo agricolo ma con il chiaro intento di penalizzare ulteriormente, per motivi ideologici anticaccia, quei cittadini obbligatoriamente con la fedina penale pulita con la passione della caccia;

che gli ulteriori ettari da individuare per sottrarre alla attività venatoria per il raggiungimento della percentuale sopra citata ammontano in totale a circa 8500 di cui, pare, circa 5000 di questi sarebbero stati individuati nelle aree ex Arf non tabellate e adiacenti al parco nazionale;

che il territorio ex Arf è prevalentemente collocato nelle zone collinari a ridosso del Parco delle Foreste Casentinesi, e molti comuni dell'alta collina vedrebbero ridotto ulteriormente il territorio

cacciabile con percentuali che in alcuni casi, come nel comune di Premilcuore, già superano il 75%;

che in questo modo, per l'ennesima volta, l'intero mondo venatorio verrebbe così penalizzato in modo inaccettabile, e che ancora una volta a pagare il prezzo più alto sarebbero i cacciatori che praticano la caccia in montagna al cinghiale con il metodo della battuta braccata, con conseguenze assolutamente negative per il mondo agricolo;

che già oggi i danni alle colture provocati dalla specie cinghiale e dalle altre specie di ungulati che popolano le colline sono controllati con molte difficoltà, e che se verrà preclusa la possibilità di esercitare la caccia nelle zone adiacenti al parco, è palese che gli animali tenderanno ad abbassare il loro raggio d'azione in quei territori più intensamente coltivati dove i danni possono essere di gran lunga maggiori;

che già oggi tantissime sono le lamentele del mondo agricolo per gli eccessivi danni arrecati dagli ungulati ai terreni coltivati nonostante le varie forme di prelievo presenti (braccata, selezione e girata) e nonostante le vergognose "quote danni" fatte pagare paradossalmente dai cacciatori, quote che rappresentano un vero e proprio paradosso visto che si fa pagare una ulteriore tassa proprio agli unici che con la loro azione venatoria contribuiscono a ridurre i danni procurati dagli ungulati agli agricoltori;

che una ulteriore riduzione del terreno cacciabile farà lievitare a dismisura i danni e quindi i disagi agli agricoltori che vedranno i propri raccolti decimati da una presenza eccessiva di ungulati;

che ulteriori 5000 ettari di terreno sottratto alla caccia in zone a ridosso del parco renderebbe infatti impossibile la pratica dell'attività venatoria per molti appassionati in determinate zone;

che tutti sappiamo come una buona parte di territorio collinare già non rientra tra le zone di Ambito territoriale di caccia (ATC) in quanto gestito da privati con aziende faunistiche venatorie o turistico venatorie e che inoltre la caccia è già vietata nel Parco delle Foreste Casentinesi, nelle zone di demanio regionale con tabelle di divieto di caccia (Bandita di caccia), nelle oasi di protezione, nelle zone di protezione speciale (ZPS), nei Siti di interesse comunitario (SIC), nelle zone di ripopolamento e cattura (ZRC), senza contare le varie porzioni di terreni sottratti all'attività venatoria per i più svariati motivi (fondi chiusi, fondi sottratti, oasi, ecc.).

Interpella la Giunta regionale al fine di sapere se

non ritenga opportuno valutare l'ipotesi di far ritirare, dai propri funzionari, la richiesta di ulteriore sottrazione di territorio cacciabile nella provincia di Forlì-Cesena che viene addirittura ipotizzata anche in comuni come quello di Premilcuore che già registra il 76% di territorio comunale sottratto alla caccia all'attività venatoria;

se non reputa che tale decisione non sia la conseguenza della eccessiva presenza di funzionari anti caccia appositamente inseriti negli uffici regionali preposti, proprio per penalizzare sempre di più una categoria come quella dei cacciatori, che in nessuna altra Regione d'Italia ottiene dai propri amministratori tali e tante continue penalizzazioni che non trovano confronto neppure con altre Regioni amministrate dal centrosinistra come i calendari venatori e le politiche per la caccia delle a noi confinanti Regioni Toscana e Marche stanno a dimostrare.» (21) (Bartolini)

## OGGETTO 377

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà  
premessi che:

- nell'ambito di una complessiva politica di riduzione dei costi e di razionalizzazione delle spese, diverse Regioni stanno valutando la possibilità di chiudere sedi distaccate in Italia e all'estero;

- nel mese di luglio il presidente della Regione Toscana ha deciso la chiusura di sette sedi estere ottenendo un risparmio annuo di 404 mila euro.

Considerato che:

- le funzioni attualmente in capo alle sedi distaccate potrebbero essere svolte da altri organismi, come ad esempio le Camere di Commercio.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- quanto sia il costo annuo di mantenimento delle sedi distaccate di Bruxelles e Roma;
- quali ne siano le funzioni, i benefici e le prospettive di sviluppo;

- se, a fronte di quanto sopra, si intenda mantenerle;
- se si intenda riferire all'Assemblea legislativa i dati relativi al funzionamento, gli orientamenti e la decisione circa il mantenimento di questi uffici;
- se il presidente Errani, in qualità di presidente della Conferenza Stato-Regioni, intenda adoperarsi per concretizzare l'invito del ministro dell'Economia Giulio Tremonti per la realizzazione di un'unica sede delle venti Regioni italiane presso l'Unione Europea.» (22) (*Pollastri*)

**OGGETTO 381**

«Il sottoscritto consigliere,

premesso che la casa di riposo "Villa del Pensionato" di Rocca San Casciano (FC), rinnovata completamente da circa due anni, vanta oggi più di 24 posti letto, di cui 9 protetti tutti in ambienti ristrutturati a nuovo;

premesso inoltre che la medesima struttura è entrata dal giugno scorso a far parte dell'Asp distrettuale di Forlì, ma che oggi rischia di essere abbandonata nello svolgimento delle proprie attività già aggravate delle notevoli difficoltà;

considerato che lo spirito della costituzione dell'Asp dovrebbe essere quello di affrontare e risolvere in rete i problemi non solo economici, ma anche quelli sociali per una maggiore integrazione dei vari territori;

considerato inoltre che le zone collinari e montane della nostra regione non si possono spogliare dei servizi assistenziali-socio-sanitari essenziali, fra cui quelli rivolti alle persone più deboli e in difficoltà, come la popolazione anziana;

rilevato che questi territori e le proprie popolazioni svolgono un servizio fondamentale di tutela e salvaguardia del territorio più generale della Regione e dello Stato, spesso non riconosciuto a livello economico e sociale;

rilevato altresì che i servizi in oggetto offerti non si possono considerare secondari o superflui, ma essenziali, basati sul diritto di restare nel proprio paese o territorio per trascorrere una vecchiaia serena;

evidenziato che occorre individuare al più presto una modalità che salvaguardi in ogni Comune la sussistenza del servizio, modulando le risorse al fine di non penalizzare il territorio, che con grande dispendio di risorse economiche anche proprie, ha creato strutture la cui sopravvivenza non può pertanto essere messa a rischio;

tenuto conto che le istituzioni che si occupano di questi territori e di questa popolazione, specialmente i Comuni, sono quelli più in difficoltà economica per la crisi generale;

atteso che è alquanto importante e necessario rafforzare la struttura di Rocca San Casciano penalizzata in passato dalla scarsità di posti protetti attribuiti a livello di Conferenza socio sanitaria, consentendole di raggiungere una sostenibilità economica;

atteso inoltre che non è ammissibile l'abbandono della struttura da parte di coloro che hanno creduto nella trasformazione pubblica, effettuata mediante delibera della Giunta regionale n. 247 del 3/3/2008 e che ora, la Regione Emilia-Romagna non possono disinteressarsi del futuro della stessa, evitando di sostenerla in un necessario aumento dei posti letto per fare fronte anche al fisiologico incremento della domanda di servizi;

interpella

la Giunta regionale per sapere:

- quali iniziative intenda assumere per salvaguardare i servizi assistenziali-socio-sanitari nei territori di collina e montagna, in particolare nel comune di Rocca San Casciano (FC), fra cui la casa di riposo "Villa del Pensionato" di natura pubblica, resa tale con delibera di Giunta regionale n. 247 del 3/3/2008, con relativi posti protetti già individuati e quindi da non ridurre;

- se non si ritenga opportuno rafforzare gli impegni a favore di questa casa di riposo al fine di non costringere queste strutture ad una lotta per la sopravvivenza, con conseguenze gravissime per tutta la popolazione e il futuro della salvaguardia di questi territori.» (23) (*Bartolini*)

**OGGETTO 385**

«Il sottoscritto consigliere, venuto a conoscenza della presenza nella provincia di Forlì-Cesena di un ennesimo presunto centro culturale islamico individuato in una casa colonica nel comune di Gatteo (FC) addirittura propagandato in diversi siti internet islamici in maniera alquanto ambigua come centro culturale islamico/moschea;

considerato quindi che, al fine di garantire la maggior sicurezza possibile per i cittadini tutti ed in particolare per quelli del Paese ospitante, necessitano maggiori controlli sull'attività delle scuole coraniche e sulle moschee nel nostro territorio regionale;

richiamata la rituale situazione che vede la presenza di queste associazioni culturali di matrice islamica che, presentando domande per la realizzazione di centri culturali islamici, di fatto chiedono, ed in alcuni casi ottengono, la possibilità di aprire delle vere e proprie moschee senza dichiararle come luoghi dedicati al culto;

evidenziato che tale situazione porta alla conseguente concentrazione di musulmani in zone spesso sprovviste di infrastrutture adeguate come nel caso in oggetto del casolare rurale di Gatteo;

evidenziato inoltre l'alto livello di preoccupazione dei cittadini italiani preoccupati della propria sicurezza che rende assolutamente necessario vigilare al fine di garantire sulla legittimità delle attività svolte all'interno di questo ennesimo presunto centro culturale islamico di fatto una vera e propria moschea camuffata;

evidenziato che se non si pretende il rispetto delle regole non si aiuta certamente l'integrazione dei tanti extracomunitari islamici che vivono nel nostro Paese dato che, così facendo, non si trasmette loro il messaggio chiaro che chi vive in Italia deve prioritariamente rispettare le leggi italiane e non solo quelle imposte dalla propria religione;

rilevato inoltre che negli ultimi anni, proprio in Romagna, alcuni luoghi di aggregazione islamica sono stati oggetto di indagini che portarono all'arresto di terroristi islamici proprio creando sconcerto, rabbia e preoccupazione tra gli italiani;

ritenuto che, alla luce della palese concentrazione di masse presso il suddetto fabbricato rurale, tale situazione sta creando notevole disagio e apprensione nei cittadini italiani residenti nella zona interessata;

interpella

la Giunta per sapere:

- se, al fine di evitare che vi siano delle disparità di trattamento tra italiani ed extracomunitari con il rischio di una sorta di razzismo al contrario, non ritenga necessario verificare se questo ennesimo presunto centro culturale di Gatteo (FC) che registra particolari concentrazioni di persone, soprattutto in questo periodo, disponga di tutte le autorizzazioni necessarie relative alle condizioni igienico sanitarie e di sicurezza rilasciate dalle autorità competenti (Vigili del fuoco, Ufficio igiene ASL, forze dell'ordine) al pari di quanto richiesto per qualsiasi altra analoga attività promossa da italiani che notoriamente sono costretti a fare i conti con una vera e propria giungla normativa per aprire ogni qualsiasi attività soprattutto in condizioni che prevedono l'alta concentrazione di persone;

- se non ritenga quindi necessario disporre all'Ausl competente di Cesena una verifica durante le frequenti concentrazioni di masse che si registrano in questo casolare di campagna in comune di Gatteo (FC), al fine di verificare se vengono in questo modo rispettate le normative igienico sanitarie in vigore al pari di quanto richiesto agli italiani;

- se non ritiene non più rinviabile un intervento normativo che differenzi chiaramente i centri culturali dai luoghi di culto visto che, di fatto, questi centri vengono così definiti solo per aggirare le leggi previste per la realizzazione di moschee;

- se, al fine di garantire ai cittadini italiani la massima sicurezza, non si ritenga opportuno richiedere alle autorità competenti, l'impiego delle forze dell'ordine per monitoraggi continui e intensificazione dei controlli anche nel presunto centro culturale di Gatteo (FC), affinché vi sia la certezza per i cittadini del Paese ospitante, che in questi luoghi, oltre alla preghiera non si predichi l'odio contro l'occidente ed in particolare contro i cristiani ospiti;

- se, per garantire un miglior controllo di questi luoghi di aggregazione, non ritenga opportuno intervenire a livello normativo affinché i sermoni tenuti nelle moschee dell'Emilia-Romagna si tengano in lingua italiana, evitando il rischio dell'affermazione di un'identità islamica separata e

conflittuale e garantendo alle forze dell'ordine di poter meglio monitorare e vigilare questi luoghi potenzialmente a rischio.» (24) (Bartolini)

**OGGETTO 386**

«Il sottoscritto consigliere,  
premessò

- che la chiusura o riconversione di tanti piccoli ospedali avvenuta nei primi anni '90 riguardò per il 50% le strutture sanitarie del territorio romagnolo nonostante la Romagna rappresenti soltanto il 25% del territorio regionale;

- che tra queste strutture vi era anche lo Spedale Zauli di Dovadola (FC) che fu riconvertito in residenza sanitaria assistenziale;

- che, giorno dopo giorno, appare sempre più evidente che nel piano di rientro dell'Ausl di Forlì dal mega deficit emerso nei mesi scorsi, nonostante i tanti buoni apparenti presupposti buonisti dichiarati da più parti, si prevedono tagli e ridimensionamenti che prevalentemente riguardano in particolare le strutture periferiche, una incomprensibile e non tollerabile scelta politica avallata dalla conferenza socio sanitaria territoriale di Forlì rappresentata da tutti i 15 sindaci del territorio;

richiamato

- anche la forte preoccupazione espressa dal movimento cooperativo e dalle associazioni sindacali dei lavoratori circa il futuro della struttura sanitaria RSA di Dovadola (FC) collegata all'Opera Pia Zauli;

- che la soppressione di ben 33 posti letti previsti comporterebbe un gravissimo disagio per la popolazione residente e non della valle del Montone;

- che tale vergognoso taglio andrebbe gravemente ad incidere sull'occupazione ed in particolare su 32 posti di lavoro dei quali 26 riguardanti manodopera proveniente da due importanti cooperative del territorio, convenzionate con l'Opera Pia Zauli, gestore della struttura;

- che tale struttura rappresenta un plesso di particolare importanza per l'assistenza agli ammalati di lunga degenza di tutta la vallata del Montone e che la sua chiusura andrebbe ad aggravare una già difficilissima situazione di crisi congiunturale che da qualche anno ha colpito il tessuto produttivo dei comuni della intera vallata che riguarda i comuni di Castrocaro Terme, Dovadola, Rocca San Casciano e Portico e San Benedetto;

considerato inoltre

- che le zone collinari e montane della nostra regione non si possono spogliare dei servizi assistenziali-socio-sanitari essenziali, fra cui quelli rivolti alle persone più deboli e in difficoltà, come la popolazione anziana che spesso abbisogna di lunga degenza;

interpella

la Giunta per sapere:

- quali iniziative intenda adottare affinché la struttura sanitaria RSA di Dovadola collegata all'Opera Pia Zauli venga salvaguardata al pari degli interessi di tutti i cittadini dell'intera vallata del Montone che verrebbe ulteriormente e gravemente penalizzata in caso di chiusura di questa struttura;

- quali iniziative si intendano adottare per garantire la salvaguardia dei tanti posti di lavoro a rischio in caso di chiusura della RSA di Dovadola (FC).» (25) (Bartolini)

**OGGETTO 407**

«Il sottoscritto Fabio Filippi, consigliere del gruppo Popolo della Libertà,  
premessò

- che la Strada Provinciale Casina-Banzola, in provincia di Reggio Emilia, necessita urgentemente di lavori di manutenzione;

- che il manto stradale, in alcuni tratti, risulta deteriorato;

- che è a rischio la sicurezza degli utenti della strada, numerosi pedoni frequentano il tratto in oggetto per recarsi al santuario della Madonna del Carrobbio;

- che nel tratto viario in oggetto, sono stati segnalati incidenti di varia natura;

rilevato

- che, in particolare, nel segmento viario che collega l'abitato di Casina alla località Carrobbio (SP Casina-Banzola), non risulta sia stata effettuata la manutenzione ordinaria, in diversi tratti l'erba ai lati della carreggiata stradale non è stata falciata;

12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

- che nel medesimo tratto sono presenti movimenti franosi che hanno eroso, a valle, parte della carreggiata stradale. I pedoni sono costretti ad invadere la corsia riservata ai veicoli;

- che essendo il tratto Casina-Carrobbio particolarmente frequentato da pedoni e ciclisti, anche da pellegrini che si recano al Santuario della Madonna del Carrobbio e turisti diretti al Castello matildico di Sarzano, si pone un problema di sicurezza: il percorso è privo di un marciapiede, non è presente un camminamento che garantisca l'incolumità degli utenti;

interpella la Giunta per sapere

- se intenda intervenire, di concerto con l'amministrazione provinciale, al fine di garantire la sicurezza nel tratto viario in oggetto;

- se intenda interpellare la Provincia di Reggio Emilia, vincolandola ad effettuare la manutenzione ordinaria e straordinaria, in particolar modo nel tratto di strada Casina-Carrobbio, garantendo la sicurezza degli utenti.» (26) (Filippi)

#### OGGETTO 417

«Il sottoscritto consigliere,  
premesso:

- che nel cosiddetto piano di rientro dal mega deficit dell'Ausl di Forlì è stato ipotizzato il taglio di 5 posti letto protetti nella casa di riposo "Casa della Comunità" di Portico di Romagna, di proprietà della locale parrocchia, che svolge un insostituibile servizio pubblico fin dal 1976;

- che se i cittadini di montagna hanno qualche posto protetto in più nelle case di riposo rispetto ai territori di pianura e città, di contro hanno tanti servizi in meno, con molti costi in più: ambulatori, ospedale, mercati, accesso a tutti i servizi pubblici, trasporti (gli studenti di Portico che vanno a scuola a Forlì, per esempio, pagano 300-400 euro per l'abbonamento scolastico annuo, si alzano due ore prima e tornano a casa due ore dopo), ecc. Inoltre, chi abita in montagna svolge un servizio essenziale che nessuno considera a favore di chi abita in città e in pianura per la difesa dell'ambiente, di aria, acqua e territorio;

- che le case di riposo soprattutto nei piccoli comuni di montagna rimangono strutture di particolare importanza sia perché gli anziani del luogo restano nel loro ambiente, sia perché le concentrazioni in grandi strutture sradicano i cittadini dai propri territori, impoverendo la qualità umana dei servizi e della vita;

interpella

la Giunta per sapere che:

- sia rivista la proposta di tagliare 5 posti protetti (circa il 30%), passando da 17 a 12 su 25 totali, perché ciò comporterebbe un insostenibile e ingiusto aumento delle rette per gli ospiti di circa 300-350 euro mensili, contro gli attuali 1140-1200 euro;

- la programmazione dei servizi sociali nelle zone montane non vada calcolata solo in base ai numeri della popolazione, perché ciò comporterebbe la chiusura di tutti i servizi essenziali, fra cui case di riposo, scuole, trasporti, ecc.;

- i tagli non si facciano per settori e in base ai soliti numeri della popolazione, ma ai servizi generali di cui usufruiscono gli abitanti;

- siano cambiati i criteri di proposta dei tagli, perché si nota poca attenzione per le strutture private che svolgono un servizio pubblico, contravvenendo al principio di sussidiarietà, riconosciuto dalle leggi vigenti;

- l'accreditamento delle case di riposo tenga conto dei territori di montagna, se non si vuole che chiudano tali strutture socio-assistenziali, perché le norme non possono usare gli stessi criteri per Forlì e Portico, Tredozio e Premilcuore.» (27) (Bartolini)

#### OGGETTO 445

«Il sottoscritto Fabio Filippi, consigliere del gruppo Popolo della Libertà,  
premesso

- che il Rifugio Bargetana (m 1740) è sito nel comune di Ligonchio, in provincia di Reggio Emilia, nell'alta Val d'Ozola all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano;

- che, attualmente, il rifugio, aperto nei mesi estivi, dispone di una quarantina di posti letto e di un servizio cucina;

12ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

- che il rifugio fu costruito a metà anni '70 dalla Forestale come base per un progetto sperimentale per la modernizzazione dell'allevamento ovino dei pastori garfagnini, con alloggio e caseificio, ma non entrò mai in funzione;

- che il passaggio delle competenze passò alla Regione Emilia-Romagna;  
considerato

- che gli usi civici di Soraggio, in Garfagnana, regione Toscana, hanno recentemente riottenuto la proprietà per usucapione dell'intero versante della Bargetana, lago, boschi e rifugio compresi, rifacendosi al contratto del 1451 stipulato con i Duchi estensi di Ferrara (cui succedettero i Savoia, poi la Repubblica e infine la Regione) che affittava loro tutto il versante N del Prado (Alpis Fazola) in cambio di un orso vivo all'anno, poi divenuto cinghiale e infine ducati, lire ed euro;

- che nei primi anni '80 l'edificio fu convertito in rifugio dalla Provincia di Reggio Emilia, ed attrezzato per l'uso in autogestione;

interpella la Giunta per sapere

- per comprendere quale sia la reale situazione del Rifugio Bargetana;
- chi lo gestisca attualmente;
- se abbia preso posizione sulla proprietà del rifugio;
- se abbia ritenuto valido un contratto stipulato nel 1451.» (28) (Filippi)

#### OGGETTO 466

«I sottoscritti consiglieri regionali Anna Pariani, Mario Mazzotti, Miro Fiammenghi,  
premessi che

- il giorno 5 settembre 2010 una eccezionale grandinata, accompagnata da fenomeni atmosferici particolarmente violenti, ha colpito una area del territorio a cavallo tra le province di Ravenna e Bologna e in particolare i territori dei comuni di Imola (BO), Castel Bolognese (RA), Solarolo (RA), Mordano (BO);

evidenziato che

- tale evento atmosferico ha colpito duramente il settore agricolo distruggendo le coltivazioni in un'area di oltre 4000 ettari e provocato il danneggiamento grave di molti capannoni utilizzati per le attività produttive industriali ed artigianali assieme a diverse abitazioni private e a centinaia di auto di cittadini residenti e di passaggio nelle strade comunali, provinciali, statali ed autostradali;

sottolineato che

- i danni prodotti in agricoltura interessano produzioni ortofrutticole e vitinicole di grande valore e si presentano con caratteristiche strutturali, mettendo a grave rischio anche le produzioni negli anni a venire;

- nei territori colpiti insistono imprese agricole d'eccellenza ed insediamenti industriali ed artigianali d'importanza strategica per il territorio locale, regionale e nazionale e che il danno complessivo prodotto è stato stimato in 60 milioni di euro;

vista la richiesta avanzata da alcuni Comuni, interessati dal fenomeno, di dichiarazione dello stato di calamità naturale

chiedono alla Giunta regionale dell'Emilia - Romagna

- se intende aderire alla richiesta dei Comuni stessi e quali azioni abbia adottato ed intenda adottare per affrontare la grave emergenza;

- se è a conoscenza di quanti e quali misure abbia attivato il Governo italiano (in termini di stanziamento di fondi, misure fiscali e assicurative, ecc.) e se sono previsti finanziamenti tesi al risarcimento delle imprese coinvolte per permettere loro di riprendere e proseguire la propria attività già duramente colpita dalla crisi economica in atto.» (29) (Mazzotti - Fiammenghi - Pariani)

#### OGGETTO 479

«Il sottoscritto, Fabio Filippi, consigliere regionale del Popolo della Libertà,  
premessi che

che dalle 9.15 alle 10.30 di martedì 21/09/2010 è stata interrotta la circolazione ferroviaria nella tratta Bologna-Piacenza con ritardi fino a 90 minuti in entrambe le direzioni a causa di un "inconveniente tecnico" ad un treno della società svizzera SBB Cargo, in località di Sant'Ilario, in provincia di Reggio Emilia;

che la circolazione è poi ripresa su un solo binario, con rallentamenti di circa 60 minuti;

durante l'interruzione alcuni treni a media e lunga percorrenza sono stati deviati sulle linee Modena-Mantova-Verona e Nogara-Verona, con allungamenti dei tempi di viaggio di circa 90 minuti. Alcuni Regionali sono stati cancellati;

rilevato

che non è raro si verifichino disagi nella tratta Piacenza-Bologna;  
che, in questi mesi, diverse sono state le proteste dei pendolari e dei viaggiatori in generale per le carenze dei servizi ferroviari;

che recentemente sono stati applicati sensibili aumenti ai biglietti ferroviari;

che è sempre più scarsa la manodopera in servizio nelle stazioni e sui binari;

interpella la Giunta per sapere

quali provvedimenti intenda attuare, di concerto con Trenitalia, relativamente al sistema ferroviario regionale, ai fini di garantire un servizio efficiente e funzionale.» (30) (Filippi)

#### OGGETTO 485

«Il sottoscritto, Fabio Filippi, consigliere regionale del Popolo della Libertà,

premessi

- che il formaggio Parmigiano-Reggiano è noto per le particolari qualità: i valori nutrizionali, le caratteristiche organolettiche, la funzione anti-osteoporosi per gli anziani, le materie prime con cui è realizzato, il processo artigianale della produzione;

rilevato

- che la qualità del formaggio si misura anche dalle aree di produzione, importanti per stabilire le caratteristiche nutrizionali ed organolettiche del prodotto;

- che il prezzo del Parmigiano Reggiano subisce costantemente oscillazioni, causando problemi all'intera filiera e più in generale al comparto lattiero-caseario della nostra regione;

interpella la Giunta per sapere

- quali iniziative siano state programmate o già adottate dal Consorzio del Parmigiano Reggiano e dalla Regione Emilia-Romagna per tutelare e promuovere un settore produttivo essenziale per la nostra economia;

- se reputi opportuno individuare differenti livelli di qualità del prodotto;

- se ritenga essenziale fissare, in collaborazione con il Consorzio del Parmigiano Reggiano, nuovi parametri, legati alla geografia e alla produzione del formaggio, come già avviene per i vini e per altri prodotti pregiati;

- se la Regione ritenga utile differenziare il marchio del formaggio prodotto in montagna: più costoso in fase di produzione e con caratteristiche qualitative più elevate.» (31) (Filippi)

#### OGGETTO 497

«Lo scrivente consigliere regionale

premessi che

- i tagli al trasporto pubblico regionale e locale comporteranno un taglio per le Regioni di 4 miliardi di euro per il 2011 e 4,5 miliardi di euro per il 2012;

- in particolare per il 2011 si prevede uno stanziamento di risorse inferiore del 27% rispetto a quest'anno, che genererà un forte ridimensionamento dell'offerta dei servizi sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo;

visto che

- nella settimana di ferragosto FER (Ferrovie Emilia Romagna Srl), di cui la Regione Emilia-Romagna è socia di maggioranza con il 92% delle quote, ha assunto un dirigente esterno nel ruolo di direttore del personale e settore paghe, nonché responsabile delle relazioni industriali;

considerato che

- in un momento in cui il Governo Berlusconi, con i pesanti tagli previsti dalla manovra finanziaria, mette in ginocchio il trasporto pubblico locale, è assolutamente inopportuno e controproducente esternalizzare le figure professionali dirigenziali, soprattutto tenendo conto degli alti costi che ogni dirigente comporta;

- la valorizzazione del personale dipendente sarebbe la strategia migliore al fine di contenere le spese, valorizzare le esperienze e le professionalità già presenti, nonché destinare i risparmi al miglioramento e all'ampliamento dei servizi;

evidenziato che



- mentre l'assessore regionale ai Trasporti, insieme ai colleghi di numerose Regioni, invita il Governo a rivedere le riduzioni previste per il servizio del Trasporto Pubblico Regionale, denunciando l'iniquità della manovra finanziaria, che prevede tagli insostenibili per il settore e mette a repentaglio le politiche per la mobilità fin'ora adottate, non consentendo di fare nuovi investimenti, necessari per sostenere e rafforzare un modello di trasportopubblico efficiente anche a livello ambientale;

- FER, la maggiore società di trasporto della regione Emilia-Romagna, sembra inconsapevole della difficile situazione economico finanziaria delle casse regionali, in quanto opera scelte che vanno in controtendenza rispetto ad una politica che dovrebbe essere volta principalmente al risparmio e al contenimento dei costi, unitamente alla valorizzazione delle professionalità già in essa presenti;

interpella la Giunta regionale

- al fine di sapere quali azioni intenda porre in essere per sostenere il trasporto pubblico regionale e locale, migliorare la qualità dei servizi, incentivare l'occupazione, considerata l'entità dei tagli previsti al trasporto regionale e locale;

- quali azioni intenda intraprendere al fine di ottimizzare le risorse e risparmiare sui costi di gestione di FER, anche a fronte delle recenti scelte effettuate dalla società in merito alle nomine di figure dirigenziali di alto livello, che sembrano andare in controtendenza rispetto ad una politica di tagli e di contenimento delle spese;

- se è intenzione della Giunta procedere ad operazioni di riorganizzazione e fusione delle società che gestiscono il trasporto pubblico regionale e locale e se tra queste sono presenti società partecipate dal Comune di Bologna.» (32) (*Mandini*)

#### **OGGETTO 499**

«Il sottoscritto consigliere,  
premesse:

- che ad inizio 2010 la Regione Emilia-Romagna ha "messo sotto processo" l'intera Asl di Forlì a causa di un mega deficit stimato in 59 milioni di euro nel biennio;

- che il sottoscritto ha più volte avanzato vari dubbi sulla cifra stimata riconducendo questo anomalo attacco della Giunta regionale ad una propria Ausl come la conseguenza di un "regolamento di conti" tutto interno all'Area Vasta Romagna ed in particolare per ridimensionare il ruolo di eccellenza dell'Ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì che tante gelosie e invidie ha procurato alla confinante Asl di Ravenna, Asl del presidente Vasco Errani diretta dal suo fedelissimo Tiziano Carradori;

- che a distanza di tanti mesi, la nuova Direzione Generale dell'Ausl di Forlì ha annunciato e anticipato in più occasioni un piano di rientro, presentato alla Conferenza sanitaria territoriale;

- che il piano di rientro, nelle premesse, rappresenta un deficit strutturale non di 59 milioni come annunciato gridando allo scandalo da più parti, ma di "soli" circa 20 milioni di euro in linea con i deficit strutturali di altre Ausl della Regione che, contrariamente alla Ausl di Forlì, non sono state "di fatto" commissariate;

- che, da un'analisi del piano annunciato, le azioni di rientro proposte, a valere per il periodo 2010/2012, hanno un valore pari a 7 milioni di euro e nello specifico riguardano:

3.750.000 € per il recupero della spesa farmaceutica. Spesa che come si evidenzia nel piano di rientro è stata condizionata anche da fattori straordinari a seguito di presa in carico di pazienti affetti da malattie rare, che richiedono terapie farmacologiche per una spesa di oltre 2.000.000 di € l'anno.

1.850.000 € da recuperare sul fronte dell'assistenza ospedaliera. Per quanto riguarda l'ospedale nel piano di rientro viene denunciato un esubero di posti letto, tanto in ambito pubblico che privato. La dotazione dei posti letto dell'ospedale di Forlì, a fronte di un tasso di ospedalizzazione entro la media regionale, è dovuta alla qualificata offerta prestazionale che viene garantita anche a favore di cittadini di altri territori per attività che il nosocomio forlivese ha attivato negli ultimi anni: chirurgia robotica, senologia, parto in analgesia, o nel caso di branche sanitarie specialistiche: pneumologia interventistica, gastroenterologia, chirurgia oncologica, endocrinologia, urologia. Le azioni riguardano interventi sui contratti di fornitura con il privato accreditato e, in modo alquanto preoccupante per i cittadini, su una parte di offerta pubblica quali: Lot (letti ospedalieri sul territorio), Country Hospital, Hospice, strutture che negli scorsi anni hanno

12ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

rappresentato la parte più innovativa della riorganizzazione del percorso assistenziale per intensità di cura. Il piano prevede quindi anche interventi di ridimensionamento dei servizi e dei percorsi di integrazione tra ospedale e territorio ed in particolare quello montano noto a tutti come quello più debole.

400.000 € di recupero nell'ambito socio-sanitario. Anche qui nel piano si segnala un eccesso di offerta residenziale per anziani, disabili, malati psichici. Il fatto che si segnali una percentuale di 3,75% (posti letto in rapporto ad anziani ultra settantacinquenni) rispetto ad una media regionale del 3,1% non è significativo, in quanto il parametro regionale è del 4% per cui non si capisce anche questo taglio visto che il dato rimane nel limite del Fondo per la non autosufficienza.

400.000 € di recupero nell'ambito delle prestazioni specialistiche. Va precisato come, comunque, l'Ausl di Forlì negli ultimi anni abbia saputo dare buone risposte in termini di contenimento dei tempi di attesa, per cui una riduzione dei volumi di offerta per ragioni di bilancio comporterebbe effetti negativi dal punto di vista dell'accessibilità alle prestazioni specialistiche e diagnostiche.

600.000 € per processi amministrativi. I recuperi economici prevedono una serie di interventi di riorganizzazione interna dei servizi amministrativi e di concentrazione degli stessi in ambito di area vasta (approvvigionamenti, magazzini, attività tecniche, ecc.). Recupero in termini di affitti a seguito della ristrutturazione del padiglione Valsalva a Vecchiazzano dove concentrare tutti i servizi amministrativi e forse anche di parte del territorio.

- Che quindi complessivamente il piano, per quanto opinabile nel merito delle varie voci, vale quindi 7.000.000 di €, è facile intuire che i restanti 13.000.000 di € per raggiungere i 20.000.000 di € siano riconducibili alla cifra da sempre indicata, da molti analisti di bilancio, quale effetto economico passivo di Forlì a seguito dell'Irst di Meldola e delle altre azioni a livello di Area Vasta Romagna (accordo sulla mobilità, laboratorio unico di Pievesestina);

- che da più parti emerge la sensazione anzi la certezza che, l'Area Vasta sia utile non a razionalizzare i costi ma solo ad imporre linee politiche di Ravenna su Forlì (la catena corta del comando postulata dal presidente Errani), pur di non dare il giusto nome delle cause di deficit cioè i costi che Forlì ha dovuto sobbarcarsi per l'IRST e Pievesestina, alla fine tutto ciò porterà a:

non sostituzione del personale che cessa dal servizio;

non copertura dei posti primari divenuti vacanti;

cessazione degli incarichi a tempo determinato;

- che, contrariamente a quanto affermato da più parti, non corrisponde al vero che l'IRST non rappresenti un costo per l'Ausl di Forlì. Infatti, senza voler ridimensionare la scelta politica di voler creare una struttura di eccellenza nella specializzazione oncologica, è bene evidenziare quei dati che volutamente la Giunta regionale e la nuova Direzione Generale dell'Ausl di Forlì non citano mai:

- che i 7.000.000 di € di mobilità attiva che l'Ausl di Forlì ha ceduto all'Istituto di Meldola, e gli oltre 12.000.000 di € che oggi costa l'attività oncologica fornita dall'IRST ai cittadini forlivesi contro i 6.000.000 di € che costava solo tre anni fa;

- che il personale sanitario e non appare sempre più sconcertato per il clima creatosi in questi mesi nei quali si è cercato di accreditare agli occhi della cittadinanza l'immagine di operatori "falliti" perché travolti da un deficit enorme;

- che il personale a fine contratto o in quiescenza non viene rimpiazzato;

- che si sta riducendo notevolmente l'attività medica e chirurgica mediante un numero minore di ore nelle sale operatorie.

Da tali premesse:

il sottoscritto consigliere regionale al fine unico ed esclusivo di salvaguardare le eccellenze forlivesi nel panorama sanitario nazionale

interpella

al fine di conoscere:

- quali iniziative intenda assumere affinché l'Ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì non venga di fatto smantellato nelle sue eccellenze dato che diversi professionisti non vengono trattenuti e altri lo stanno lasciando per trasferirsi in altre strutture sanitarie;

- per quale motivo un deficit annunciato in 59.000.000 di € nel biennio, prevede oggi un piano di rientro da un deficit stimato in 20.000.000 di cui 13.000.000 riconducibili all'ingresso dell'Ausl di Forlì in area vasta;

- se non ritenga opportuno chiedere quanto ha inciso e quanto incide tuttora sui costi effettivi (rapportati a quelli degli anni precedenti alla sua creazione) la spesa oncologica per l'Ausl di Forlì;

- se non reputa questo piano di rientro annunciato dalla nuova Direzione Generale dell'Ausl di Forlì come la dimostrazione di una strategia mirante a ridimensionare il ruolo di eccellenza dell'Ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì che tante gelosie e invidie ha procurato alla confinante Asl di Ravenna, Asl del presidente Vasco Errani diretta dal suo fedelissimo dott. Tiziano Carradori;

- se non reputi opportuno ridare una dignità ad una Ausl che volutamente è stata dalla Giunta regionale sbeffeggiata al fine di livellarla verso il basso per non far sfigurare le Ausl confinanti ed in particolare quella di Ravenna;

- quali iniziative straordinarie si intendano assumere per trattenere a Forlì quei professionisti che garantiscono un livello di eccellenza del nosocomio forlivese nel panorama sanitario nazionale meta tra l'altro di una migrazione sanitaria che ha fatto di Forlì per le sue eccellenze un centro ove molti cittadini di altre Ausl e regioni hanno ritrovato salute e speranza. La scelta di mostrare nell'Expo mondiale di Shanghai l'ospedale forlivese non è certo stata casuale.» (33) (Bartolini)

**OGGETTO 506**

«Il sottoscritto consigliere,  
premessi

- che, di norma, le "oasi di protezione della fauna selvatica" vengono istituite al fine di salvaguardare gli habitat naturali, rifugio, sosta e riproduzione delle specie selvatiche con particolare attenzione a quelle protette;

- che la costituzione di nuove oasi di protezione a ridosso immediato del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi nella provincia di Forlì-Cesena non rappresenterebbe certamente un punto di sosta degli animali nella migrazione, ma un allargamento, di fatto, del parco stesso come più volte richiesto dagli ambientalisti che da tempo sollecitano la costituzione di una zona pre-parco; venuto a conoscenza

- che Provincia e Regione avrebbero recentemente deliberato la costituzione, nel territorio provinciale di Forlì-Cesena, di ben 11 oasi di protezione non solo senza aver coinvolto le popolazioni interessate, ma nemmeno le squadre di cinghiali che sul territorio agiscono per ridurre gli ingentissimi danni alle colture agricole;

- che, non dal dibattito di pubbliche assemblee informative, ma solo da indiscrezioni giuntemi le oasi previste sarebbero le seguenti:

1)	Oasi Monte Collina	HT. 426	(381 Demanio)	Tredozio
2)	Oasi Monte Tiravento	HT. 2.074	(1.683 Demanio)	Premilcuore-S. Sofia
3)	Oasi Monte Marino	HT. 1.920	(1.646 Demanio)	Santa Sofia
4)	ZRC Monte Forche	HT. 1.798	(680 Demanio)	Galeata
5)	Oasi Monte Carpano	HT. 2.113	(1.129 Demanio)	Bagno di Romagna
6)	Oasi Colorio	HT. 513	(409 Demanio)	Balze Verghereto
7)	Oasi Monte Fumaiolo	HT. 151	(59 Demanio)	Verghereto
8)	Oasi Careste	HT. 644	(488 Demanio)	Sarsina
9)	Oasi Quarto	HT. 876	(65 Demanio)	Sarsina
10)	Oasi S. Valentino	HT. 576	(0 Demanio)	Modigliana
11)	Oasi Montetiffi	HT. 1.168	(0 Demanio)	Sogliano

Totale 12.259 oasi di cui 6.640 demanio regionale  
richiamato

- che il deliberato in oggetto si reggerebbe unicamente sulla promessa di apertura alla caccia di piccole porzioni di territorio di proprietà del demanio regionale (ex ARF ed ex ERSA) per compensare la chiusura di migliaia di ettari di territori, oggi cacciabili, per la creazione di nuove oasi di protezione che da zero passerebbero a 11;

evidenziato

- che l'approvazione del suddetto piano causerebbe la chiusura immediata alla caccia dei nuovi territori vincolati, mediante l'applicazione in salvaguardia dei territori medesimi;

12ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

- che, all'interno della provincia di Forlì-Cesena, sono ben 23.000 gli ettari di proprietà regionale e che in alcuni comuni, come Premilcuore, il 76% del territorio è già sottratto all'utilizzo venatorio in quanto rientrando dentro al Parco nazionale;

richiamato

- che l'apertura dei territori demaniali alla caccia non è competenza del piano provinciale, ma è per legge vincolata ad una successiva delibera della Giunta regionale (presieduta dal presidente Errani) previo parere vincolante dell'ISPRA ex INFS (Istituto Nazionale Fauna Selvatica);

ricordato

- che vari esponenti politici di sinistra, anche in passato, hanno promesso più volte ai cacciatori di riaprire i territori demaniali alla caccia;

che già dal 1986 i sindaci ed altri amministratori locali di sinistra utilizzarono tale promessa per convincere le popolazioni montane ad inserire i territori cacciabili dentro i confini del Parco nazionale, promettendo invano di aprire la caccia nei territori di demanio regionale fuori dal parco;

considerato

- che, negli anni, tale promessa è stata più volte espressa come durante la campagna elettorale del 2005 quando il presidente Errani, in visita nel nostro territorio, testualmente promise: "se verrò riconfermato presidente, nei primi cento giorni delibererò l'apertura alla caccia nei territori demaniali regionali all'interno della provincia di Forlì-Cesena", ma si è rivelata vana;

richiamato

- che ad oggi, a distanza di quasi 6 anni, nonostante i miei numerosi solleciti avanzati in sede regionale, il presidente Errani per l'ennesima volta non ha mantenuto fede alla promessa fatta;

ricordato infine

- che con questo piano, avallato vergognosamente dai sindaci silenti e da alcuni uomini di partito inseriti ad hoc nella principale associazione venatoria che avrebbe avallato vergognosamente il tutto tradendo la fiducia di migliaia di propri associati, verrebbe chiesto un ulteriore sacrificio ai cacciatori, addirittura anche in quei comuni di montagna che, già pesantemente penalizzati nel corso degli anni dai vincoli dei piani precedenti, registrano fino al 76% del territorio vincolato alla caccia;

evidenziato

- che, nonostante lo stucchevole teatrino di scambio di offese tra il presidente cacciatore Massimo Bulbi e l'ex deputato Verde Sauro Turroni registrato sulla stampa locale, ancora una volta prevarrebbero le ragioni della componente animal-ambientalista rispetto a quelle dei cacciatori cinghialisti che, con la loro azione, riducono la presenza dei cinghiali che tanti danni procurano alle colture agricole;

interpella

la Giunta per chiedere con urgenza:

- di non procedere assolutamente all'istituzione di alcuna zona oasi di protezione senza il preventivo parere delle popolazioni interessate e delle squadre dei cinghialisti che qui vi cacciano, mediante pubbliche assemblee dove, democraticamente, i cittadini possano esprimere il proprio parere;

- di richiedere un necessario ed indispensabile parere preventivo all'ISPRA ex Istituto Nazionale Fauna Selvatica (INFS) prima di procedere a qualsiasi pianificazione, per sapere con certezza se e quali territori del demanio regionale fuori dai confini del Parco nazionale possano essere effettivamente resi cacciabili mediante delibera di Giunta regionale;

il sottoscritto consigliere regionale,

Anticipa che organizzerà in ogni comune coinvolto, d'intesa con le squadre dei cinghialisti penalizzate da queste decisioni prese d'imperio senza il necessario ampio confronto avvenuto solo con i soliti uomini di partito inseriti ad arte in alcune associazioni venatorie, delle pubbliche assemblee per valutare di intervenire insieme a livello legale mediante ricorsi al TAR per bloccare queste vergognose delibere prese sulla testa della gente che, ancora una volta, nella nostra regione che si dice democratica, è costretta a subire decisioni calate dall'alto;

- chiederà alle squadre di cinghialisti penalizzate di mettere in pratica ogni possibile forma di protesta, mediante il non pagamento della vergognosa tassa che ogni anno versano, quale rimborso danni causati dalla specie che loro stessi, con la propria azione, contribuiscono a contenere numericamente. Un paradosso paragonabile per assurdo ad una tassa chiesta ad esempio ai netturbini per ogni kg di pattume raccolto a fine giornata.

Il sottoscritto consigliere regionale

- chiede infine se non sia il caso di mettere termine a questa insensata guerra tutta interna al PD di Forlì-Cesena che vede autorevoli dirigenti di partito vestire i panni sia di amministratori locali da una parte, sia di ex amministratori locali oggi dirigenti in Regione, con la conseguenza, che a questo vergognoso risiko interno al PD, a pagare il conto politico sono soltanto ed esclusivamente i cacciatori e quegli agricoltori che, con l'istituzione delle 11 oasi, vedranno i propri raccolti ulteriormente distrutti dall'eccessiva ed incontrollata presenza di ungulati.

Il tutto per stupide battaglie fatte non per la salvaguardia dell'ambiente o del territorio, ma solo per la gestione del potere politico locale.» (34) (*Bartolini*)

#### **OGGETTO 520**

«Il sottoscritto, Fabio Filippi, consigliere regionale del Popolo della Libertà,  
premessò

- che in molte località della montagna reggiana: Minozzo, Civago, Cervarezza, Trinità, Paullo, Pecorile, Rondinara, Marola, Gazzano, Quara, Cavola, gli orari di apertura degli uffici postali sono stati ridotti;

- che anche in passato si sono più volte verificate interruzioni del servizio;

- che in alcune località addirittura il servizio è stato totalmente sospeso;

appreso

- che in alcuni uffici postali non vengono rispettate le giornate di apertura. Sulla porta dei locali chiusi la scritta: "chiuso per motivi tecnici";

constatato

- che le zone di periferia ed in particolare quelle montane subiscono costantemente una penalizzazione ed un impoverimento dei servizi;

- che la funzione ridotta degli uffici, per non parlare della chiusura di questi in alcuni centri, crea notevoli difficoltà a tutti i cittadini ed in particolare agli anziani e alle fasce deboli, per i quali anche il minimo spostamento diventa gravoso;

- l'importanza dei servizi postali;

interpella la Giunta per sapere

- se sia a conoscenza della situazione in cui versano gli uffici postali nelle suddette zone;

- il quadro preciso, in relazione al funzionamento degli uffici postali della provincia di Reggio Emilia, in particolare quelli ubicati in montagna;

- se e come intenda intervenire al fine di garantire a tutti i cittadini un servizio assolutamente necessario e rispettoso delle giornate di apertura.» (35) (*Filippi*)

#### **OGGETTO 539**

«Premesso che:

- La PET (Positron Emission Tomography) è una metodica medico-nucleare dalle elevate potenzialità diagnostiche.

- La PET è una metodica diagnostica non invasiva che consente di visualizzare i processi fisiologici e patologici nel corpo umano. Rispetto alle metodiche diagnostiche convenzionali (ECO, TC, MR) comunemente impiegate in medicina, che forniscono una valutazione prevalentemente morfologica degli organi e apparati del corpo umano, con la PET è possibile ottenere informazioni quantitative e qualitative sulla fisiologia dei tessuti viventi.

- Con l'enfasi del caso, nel 2005 veniva portata a conoscenza dell'intera città di Forlì che presso il proprio Ospedale era finalmente disponibile la nuova PET-TC a 16 strati, uno strumento eccezionale per la diagnosi e la cura dei tumori.

- La PET-TC a 16 strati era una delle prime ad essere utilizzate in Italia, la prima in assoluto per l'Emilia Romagna (la più avanzata disponibile finora era una PET a 8 strati in funzione al Sant'Orsola di Bologna) ed è stata donata all'ospedale "Morgagni - Pierantoni" dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì.

- La PET-TC ha rappresentato un'arma in più contro i tumori. È la PET-TC, in grado di visualizzare i processi fisiologici e patologici nel corpo umano e aiutare così ad individuare la prima possibile l'insorgere di metastasi.

- Il macchinario, donato nel 2005 all'Ausl dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, fu tenuto a battesimo dal sindaco di Forlì di allora Nadia Masini, dal compianto direttore generale

dell'Ausl Massimo Pieratelli, dal presidente della Fondazione Piergiuseppe Dolcini, e dall'ex assessore regionale alle Politiche per la salute Giovanni Bissoni.

- Che la PET, all'epoca costò 1.850.000 euro grazie ad un contributo della Fondazione Cassa dei Risparmi;

- Che oltre all'Ospedale di Forlì la PET in Romagna oggi è disponibile anche nelle seguenti altre strutture:

nella struttura privata convenzionata Villa Maria di Cotignola (RA);

a Cesena presso l'ospedale Bufalini.

- Che la Medicina Nucleare forlivese, oggi è punto di riferimento per tutta la Romagna. I riminesi vengono tutti a Forlì per le PET e anche molti cesenati e ravennati vengono a Forlì, in quanto la PET di Cesena ha potenzialità inferiori a quella di Forlì e questa mobilità attiva garantisce al bilancio dell'Ausl di Forlì una entrata certa che, se smantellata la PET, andrebbe drasticamente a eliminarsi con grave danno alle casse già sofferenti dell'Ausl medesima dovendo, paradossalmente, pagare poi all'Irst a tariffa le prestazioni erogate a favore dei cittadini forlivesi.

- Che dal piano di rientro del cosiddetto "mega deficit" dell'Ausl di Forlì si evince come ben 13.000.000 di € sono stati caricati nei bilanci dell'Ausl forlivese per la propria partecipazione in Area Vasta quale effetto economico passivo di Forlì a seguito dell'Irst di Meldola e delle altre azioni a livello di Area Vasta Romagna (accordo sulla mobilità, laboratorio unico di Pievesistina).

- Che da più parti emerge la sensazione anzi la certezza che l'Area Vasta sia utile non a razionalizzare i costi ma solo ad imporre linee politiche di Ravenna su Forlì (la catena corta del comando postulata dal presidente Errani);

interpella

la Giunta al fine di sapere:

- se corrisponde al vero che la PET (Positron Emission Tomography) oggi disponibile nell'Ospedale di Forlì verrebbe trasferita all'Irst di Meldola lasciando sprovvisto l'intero Ospedale di Forlì che vanta una esperienza pluriennale in medicina nucleare;

- se tutto il personale della Medicina Nucleare di Forlì verrà trasferito all'Irst in quanto assegnato alla Tac PET facendo di conseguenza smantellare uno dei punti di eccellenza a livello sovra aziendale fissato nel piano programmatico 2005/2009;

- di conoscere l'esatto ammontare in termini economici degli introiti dell'Ausl di Forlì dovuti alla PET dato che se si cede anche questo servizio all'Irst, si generano automaticamente ulteriori perdite al bilancio dell'Ausl medesima;

- per quale motivo, un importante strumento di medicina nucleare come la PET debba essere sacrificata per le esigenze dell'Area Vasta solo per l'Ospedale di Forlì contrariamente agli altri Ospedali dell'Area Vasta, andando, in questo modo, a smantellare ulteriormente un altro tassello delle eccellenze della sanità forlivese mentre i reparti oncologici delle altre 3 Ausl di Area Vasta manterrebbero inalterate le proprie strutture;

- come può trovare giustificazione tale trasferimento quando l'Irst di Meldola è riconosciuto come centro per la cura dei tumori dell'intera Area Vasta Romagna e non solo dell'Ausl di Forlì;

- per quale motivo, ancora una volta, a pagare il conto dell'Irst di Meldola è prevalentemente, per non dire esclusivamente, come in questo caso, chiamata in causa la sola Ausl di Forlì quando la PET è disponibile anche a Ravenna e Cesena;

- se non ritenga invece più opportuno dotare di PET anche l'Irst di Meldola mediante una compartecipazione alla spesa in parti uguali di tutte le 4 Ausl dell'Area Vasta Romagna come avvenuto per la centrale 118 unificata di Ravenna o per il laboratorio analisi unificato di Pievesistina pagato in parti uguali tra i 4 soggetti coordinati in Area Vasta;

- se non ritenga, se confermata, questa decisione come l'ennesima dimostrazione di un disegno politico mirato a smantellare le eccellenze dell'Ospedale di Forlì per ridimensionare le eccellenze raggiunte dall'Ospedale Morgagni-Pierantoni.» (36) (Bartolini)

## Risoluzioni

### OGGETTO 350

«Il gruppo assembleare Italia dei Valori - Lista Di Pietro  
esprime

forte preoccupazione per la situazione economica e sociale del nostro Paese, dove il Governo ha costantemente negato la gravissima crisi economica e sottoposto l'Italia e l'Europa a pressioni speculative, proponendo al Paese una manovra finanziaria priva di innovazione o di politiche riformatrici, incentrata unicamente sui tagli indiscriminati dei trasferimenti alle Regioni ed agli enti locali.

Apprensione per come il Governo stia dimostrando "come sempre" l'inadeguatezza delle politiche proposte in questi anni e l'assenza di una qualsiasi prospettiva nelle proprie azioni per rispondere agli incalzanti bisogni del lavoro, della casa, dell'assistenza, della mobilità, della sicurezza dei cittadini.

Timore per la situazione attuale, in quanto si sta dimostrando inequivocabilmente che il modello di sviluppo va rivisto secondo le nuove esigenze economiche, nella direzione di costruire politiche industriali sostenibili.

Ribadisce

che l'Emilia-Romagna ha sempre fatto della difesa del tessuto industriale del territorio l'opportunità per coniugare lo sviluppo e coesione sociale, e quindi che le aziende della regione sono di fondamentale importanza per incentivare la crescita e lo sviluppo economico del territorio.

Che i nostri imprenditori hanno permesso alla Regione di tenere testa alla crisi mondiale in corso, grazie alla serietà e l'impegno con cui giornalmente affrontano le situazioni di disagio, coadiuvati dai sacrifici dei lavoratori e delle loro famiglie.

Che il lavoro è un mezzo di riscatto, rende liberi ed è alla base della dignità umana, favorendo lo sviluppo sociale e l'integrazione.

Evidenziato che

a queste istituzioni e alla politica è fatto preciso dovere, oggi, di affrontare la crisi economica e occupazionale, nonché lo sciocallaggio liberista, con chiare prese di posizione e concrete azioni politiche che dimostrino senza alcun dubbio la netta condanna della deriva antisociale che certe aziende detengono, come nel caso della Omsa di Faenza.

La Carta Costituzionale recita all'art. 1: "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.", ma non sul lavoro "delocalizzato", non è una Repubblica fondata sulla logica del profitto. Le regole del liberismo spinto che privilegiano l'aspetto economico-finanziario della produzione e del lavoro a scapito di quello umano e sociale non possono essere condivise né accettate dalle istituzioni democratiche.

Fa propria ed appoggia

la lotta delle lavoratrici e dei lavoratori OMSA di Faenza dove il gruppo Golden Lady, leader del settore con il 52% del mercato italiano, ha scelto di lasciare a casa 350 lavoratori di cui 320 donne per trasferire la produzione Omsa in Serbia riducendo così i costi e aumentando i profitti. L'IDV combatte al fianco dei lavoratori, li sostiene nel loro intento di salvaguardare il loro diritto al lavoro, nella legittima aspettativa di avere un futuro certo.

Impegna l'Assemblea

nell'ambito delle proprie prerogative e competenze, chiedendo di sostenere il nostro ordine del giorno a tutela e a promozione del diritto al lavoro, della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori della Omsa di Faenza. Si vogliono richiamare le imprese che vogliono approfittare della crisi e delle risorse pubbliche per licenziare e accrescere i propri profitti a danno dei dipendenti e dello stesso territorio che ne ha accolto gli stabilimenti, ad una precisa responsabilità sociale.» (51) (Barbati)

### OGGETTO 358

«Il sottoscritto Luigi Giuseppe Villani, presidente del gruppo assembleare PDL,  
premesse che

- la fiscalità di vantaggio, nella comune accezione e con varie declinazioni, è, data la congiuntura, al centro del dibattito nazionale e regionale sul sostegno alle imprese e all'occupazione;

- anche nel nostro Paese, come già in Francia e in Belgio, si è affermato negli ultimi anni un approccio compatibile con i principi, i limiti e gli obiettivi comunitari, coerente con essi e, dunque, rispettoso della concorrenza;

- tale approccio non si esaurisce nei vantaggi fiscali e nella finalità esclusivamente economica, ma completa e integra più articolate politiche per il territorio, in un'ottica multidisciplinare e di gestione multilivello con scopi di coesione sociale, lotta all'esclusione, al disagio e allo spopolamento;

- effetto di questo nuovo approccio è la concezione delle misure fiscali di vantaggio su base territoriale come strumento di ripresa di microaree marginalizzate e disagiate sotto il profilo socio-economico, ovunque si trovino sul territorio nazionale, che la stessa Unione Europea pone al centro delle proprie misure d'intervento;

considerato che

- con la Legge Finanziaria 2007, poi modificata dalla Legge Finanziaria 2008, sono state istituite in Italia Zone Franche Urbane sul modello delle Zones Franches Urbaines francesi approvate dalla Commissione Europea e operative da circa quindici anni con risultati apprezzabili;

- l'impianto normativo comunitario e nazionale consente, in linea di principio, di prevedere l'istituzione di Zone Franche Montane sul modello delle Zone Franche Urbane e delle Zones de Revitalisation Rurale francesi, nelle quali prevedere agevolazioni e incentivi fiscali in grado di attrarre investimenti di capitale e sostenere le imprese, nell'ambito di politiche mirate per i territori montani e rurali;

- la Regione, nell'ambito dell'autonomia finanziaria riconosciutale dall'art. 119 della Costituzione, istituisce, gestisce e riscuote i tributi propri. Con il termine generico di tributi si definiscono le tasse e le imposte. La tassa è una somma di denaro dovuta dal cittadino all'ente pubblico a fronte di un servizio reso dall'ente (es. la tassa di concessione regionale), mentre l'imposta è una prestazione dovuta da ogni cittadino a favore dell'ente pubblico destinata al finanziamento dell'attività svolta dall'ente a favore della collettività;

- sono tributi regionali: la tassa automobilistica; l'addizionale regionale all'Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche (IRPEF); l'Imposta Regionale sulle Attività Produttive (IRAP); l'Addizionale Regionale all'Imposta di Consumo sul Gas Metano usato come combustibile (ARISGAM); il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi; l'imposta regionale sulle concessioni statali dei beni demaniali e del patrimonio indisponibile; le Tasse di Concessione Regionale (TCR); la tassa per l'abilitazione professionale; la tassa per il diritto allo studio universitario; la tassa fitosanitaria regionale;

- la fiscalità regionale di vantaggio "congiunturale" per limitati territori montani e rurali ha lo scopo di favorire la ripresa di microaree montane, non selezionate a priori ma solo se e nei limiti in cui siano effettivamente gravate da fenomeni di disagio socio-economico (crisi occupazionale, carenza di servizi essenziali) oltre che, e in modo correlato, da crisi demografica (spopolamento, età media): tutto in coerenza con gli obiettivi e i principi comunitari in materia di coesione e inclusione sociale, di sviluppo nel rispetto della libera concorrenza e dei limiti degli aiuti di Stato;

considerato altresì che

- molte zone dell'Appennino della nostra regione presentano fenomeni di marginalità e crisi economica, di disagio sociale e calo dell'occupazione, di spopolamento e di ineguaglianza di condizioni e opportunità rispetto alla maggior parte delle aree urbane e della pianura o del litorale adriatico;

- l'applicazione in Emilia-Romagna in zone montane disagiate e in situazione di crisi sociale, economica e demografica del modello di fiscalità regionale di vantaggio previsto dall'istituzione delle Zone Franche Montane potrebbe rivelarsi importante per il sostegno delle imprese e dell'occupazione, per attrarre nuovi investimenti e per tutelare e rilanciare l'artigianato, il commercio di vicinato e agricoltura e la tradizione enogastronomica che rappresentano in tali microaree veri e propri "presidi sociali" da conservare;

impegna l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale

- a istituire in Emilia-Romagna Zone Franche Montane regionali avviando un sistema trasparente di selezione delle aree (intercomunali o sovra comunali) per criteri e parametri oggettivi, sulla falsariga di quanto già avvenuto per l'individuazione delle Zone Franche Urbane italiane, ricorrendo a dati statistici e indicatori di crisi e comprendendo fra essi, come per Zones Franches Urbaines e per le Zones de Revitalisation Rurale francesi, quelli caratterizzanti il disagio



12ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

delle aree montane (per esempio, densità abitativa, andamento demografico, qualità e quantità dei servizi essenziali in campo sanitario o dei trasporti o dell'istruzione, oltre che disoccupazione, mortalità d'impresa, scolarizzazione, infrastrutture);

- a individuare come possibili beneficiari del sistema di applicazione differenziata, per grado di disagio, di agevolazioni fiscali relative alla tassazione regionale oltre che di esenzioni e di incentivi, le micro e piccole imprese artigianali e commerciali;

- a prevedere misure specifiche, in aggiunta alle agevolazioni fiscali, per l'ambito rurale e per il settore agricolo, agriturismo, turistico termale e turistico in generale; per valorizzare il patrimonio ambientale, culturale, enogastronomico (energie alternative; recupero di fabbricati rurali); infine per favorire l'occupazione e l'impresa giovanile, con adeguati percorsi di formazione e specializzazione.» (52) (*Villani*)

**OGGETTO 362**

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna,  
premesso che l'aeroporto di Forlì è un punto irrinunciabile per lo sviluppo della città e del suo territorio e non va ridimensionato ma rafforzato nella sua vocazione naturale, certificata dal fatto di essere il secondo scalo della regione per numero di passeggeri;

premesso altresì che la IX commissione parlamentare sui trasporti, esaminando i dati a sua disposizione, in data 17 febbraio 2010, ha certificato che l'aeroporto di Forlì, con i suoi 772.078 passeggeri annui è secondo soltanto a quello di Bologna ma davanti a Rimini (417.879) e Parma (285.409);

premesso inoltre che nel 2006 la Regione Emilia-Romagna ha ampliato le proprie quote di partecipazione nelle società di gestione degli aeroporti regionali, passando da un 17,61% ad un 25,02% del capitale sociale per quanto riguarda la società di "SEAF Spa di Forlì", mentre per quanto riguarda l'aeroporto di Rimini, la Regione partecipa con una quota del 7,02%;

evidenziato che la Regione Emilia-Romagna ha di fatto aumentato la propria quota di partecipazione in "SEAF Forlì", proprio per sostenere l'azione di rilancio dello scalo forlivese, mediante lo sviluppo dei voli low-cost verso diverse città europee come Londra, Bruxelles, Valencia, Francoforte, Dublino e Barcellona, registrando negli ultimi anni un massiccio servizio turistico e commerciale per tutta la riviera romagnola;

evidenziato inoltre quanto sia importante, strategico e fondamentale per l'aeroporto internazionale "L. Ridolfi" di Forlì continuare sulla strada dei voli low-cost, vista anche l'impossibilità di trasformare lo scalo forlivese in uno scalo commerciale, dopo che numerosi studi condotti a livello nazionale hanno dimostrato che un eventuale scalo merci non si adatterebbe alle caratteristiche dello scalo forlivese anche per la sua ubicazione troppo vicina al centro urbano e per la mancanza di infrastrutture adeguate;

ritenuto che gli aeroporti di Forlì e Rimini possono collaborare per accordi operativi e per assorbire costi fissi grazie ad intese che la Regione Emilia-Romagna potrebbe attuare favorendo la creazione di una società unica di gestione con due terminal, eliminando in questo modo la possibilità a compagnie aeree e tour operator di condizionare i prezzi mettendo in concorrenza i due scali;

impegna

la Giunta:

- ad attivarsi immediatamente per predisporre tutte quelle politiche che puntano esclusivamente sullo sviluppo dell'aeroporto, rafforzando la vocazione naturale dell'aeroporto "L. Ridolfi" di Forlì come volano per lo sviluppo di un territorio che è ben più ampio di quello forlivese;

- si invita inoltre la Regione ad impegnare la società "SEAF Spa" ad attuare immediatamente tutte le azioni utili alla riduzione dei costi, sollecitando contestualmente i soci e l'azienda a compiere passi decisi verso la privatizzazione, dando la totale priorità all'ottenimento della concessione trentennale da parte di Enac.» (53) (*Bartolini - Manfredini*)

**OGGETTO 395**

«L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna,

premesso che:

- il ministro Tremonti ha dichiarato che la legge 626, recepita in Italia il 19 settembre 1994, ed entrata in vigore dal primo gennaio 1997 è "un lusso che non possiamo permetterci";

- tale legge è stata sostituita dalla legge 81/08: "Testo unico in materia di sicurezza sul lavoro"; considerato che:
- il diritto al lavoro è costituzionalmente garantito e deve essere chiaro, sicuro e regolare e non deve essere visto come un ostacolo per la competitività delle imprese e per i profitti;
- non si devono giudicare gli obblighi di tutela della salute e della vita dei lavoratori come uno spreco antieconomico e anticompetitivo;
- visto che
- per raggiungere questi obiettivi la Regione Emilia-Romagna promuove la qualità delle prestazioni di lavoro, in particolare, per diffondere e garantire condizioni di sicurezza, favorire la regolarità dei contratti e delle prestazioni, introdurre meccanismi di certificazione della responsabilità sociale delle imprese;
- a seguito della riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione, la Regione Emilia-Romagna ha approvato, in seguito a un processo di concertazione con le parti sociali, la legge regionale n. 17/2005, recante "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro";
- con questa legge la Regione Emilia-Romagna ha inteso contribuire alla promozione dell'occupazione, alla sua qualità e sicurezza;
- constatato che
- la legge nazionale non riconosce competenza alle Regioni in materia di controlli sulla vigilanza e regolarità e sulle condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro, essendo materia di competenza statale;
- sentita
- l'esigenza di tutelare i lavoratori, allo scopo di preservarne l'incolumità nell'esercizio delle loro funzioni;
- sollecita
- il Governo, affinché metta in campo tutti gli strumenti necessari al fine di prevenire gli incidenti sul lavoro e promuovere la cultura della sicurezza, essendo questi diritti fondamentali, essenziali e irrinunciabili da parte dei lavoratori;
- impegna la Giunta regionale
- a sostenere tutte le iniziative necessarie al fine di promuovere l'occupazione, la sua qualità e sicurezza, la valorizzare delle competenze, l'affermazione dei diritti dei lavoratori nelle attività lavorative e nel mercato del lavoro, nonché l'attuazione del principio delle pari opportunità, quali fondamenti essenziali per lo sviluppo economico e sociale del territorio.» (54) (*Barbati - Mandini*)

**OGGETTO 404**

«L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna  
premessi che

in Iran Sakineh Mohammadi Ashtiani, 43 anni, madre di due figli, è detenuta nel braccio della morte nel carcere di Tabriz, nord-ovest del Paese.

Sakineh Mohammadi Ashtiani è stata condannata nel maggio 2006 per aver avuto una "relazione illecita" con due uomini ed è stata sottoposta a 99 frustate, come disposto dalla sentenza.

Successivamente è stata condannata alla lapidazione per adulterio durante il matrimonio.

Considerato che

le imputazioni sollevate contro Sakineh Mohammadi Ashtiani sono assurde ed in contrasto con i più elementari diritti della persona.

Durante il processo, Sakineh Mohammadi Ashtiani ha ritrattato una confessione rilasciata sotto minaccia durante l'interrogatorio e ha peraltro negato l'accusa di adulterio.

Anche se due dei cinque giudici hanno ritenuto la donna non colpevole, facendo presente che era già stata sottoposta a fustigazione e aggiungendo di non aver trovato le necessarie prove di adulterio a suo carico, i restanti tre giudici l'hanno ritenuta colpevole sulla base della "conoscenza del giudice", una disposizione della legge iraniana che consente ai giudici di esprimere il loro giudizio soggettivo e verosimilmente arbitrario di colpevolezza anche in assenza di prove certe e decisive.

Giudicata colpevole dalla maggioranza dei cinque giudici, Sakineh Ashtiani Mohammadi è stata condannata alla lapidazione.

12ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

Valutato che  
il caso di Sakineh Mohammadi Ashtiani sta emozionando e sdegnando gran parte dell'opinione pubblica nazionale ed internazionale.

L'Italia, come noto, da anni è impegnata nel portare avanti alle Nazioni Unite iniziative per la moratoria e - in prospettiva - l'abolizione della pena di morte.

Anche in sede europea l'Italia ha fatto sentire la propria voce nell'elaborazione delle misure che a livello dell'UE sono state concordate per rappresentare al Governo iraniano l'aspettativa per il rispetto del diritto alla vita in relazione al caso della signora Ashtiani ed altri casi simili come quelli di Maryam Ghorbanzadeh, Kobra Babbei e Azar Bagheri.

In questi casi si è rilevato strategico il ruolo dell'opinione pubblica internazionale per far mutare decisioni già assunte da alcuni Paesi.

Sottolineato che

l'appello lanciato con grande successo da organi di stampa italiani ha raccolto 50mila firme di sostegno per l'iniziativa.

Anche altre Regioni italiane hanno aderito all'appello.

A livello europeo, l'appello a favore di Sakineh, promosso con altri studiosi francesi da Daniel Salvatore Schiffer, sta per essere diffuso in tutto il mondo ed è stato pubblicato integralmente anche sui siti dei principali quotidiani europei.

Fra i sostenitori dell'iniziativa si contano il sindaco di Bruxelles, Freddy Thielemans, lo scrittore Marc Bressant, il filosofo Luc Ferry, lo scrittore Viviane Forrester, lo storico Max Gallo, lo scrittore Marek Halter, lo scrittore Alexandre Jardin, la psicanalista Julia Kristeva, il ministro della Cultura Fadila Laanan, il deputato federale Karine Lalieux, il sociologo Edgar Morin, lo scrittore Gilles Perrault, lo storico Michelle Perrot, lo scrittore Nicolas Rey, lo storico Elisabeth Roudinesco, il filosofo Michel Serres, lo scrittore Gilbert Sinoué, il sociologo Alain Touraine, il sociologo Michel Wieviorka.

Per la salvezza di Sakineh è stata aperta in Francia un'altra sottoscrizione promossa dal filosofo Bernard-Henri Levy alla quale hanno risposto, tra gli altri, gli ex presidenti Jacques Chirac e Valéry Giscard d'Estaing.

Tutto ciò premesso e considerato

impegna la Giunta ed invita i parlamentari eletti sul territorio regionale  
ad aderire con convinzione all'appello per la salvezza e la liberazione di Sakineh Mohammadi Ashtiani.

A far pervenire al Governo iraniano la propria convinta opposizione verso l'applicazione di pene in contrasto coi diritti inviolabili di ogni persona.

A sostenere in ogni sede e circostanza la moratoria contro la pena di morte.

A promuovere apposite iniziative politiche di sensibilizzazione sulla vicenda.» (55) (*Monari - Naldi - Barbat - Sconciaforni - Vecchi Luciano - Marani - Moriconi - Mumolo - Mori - Costi - Montanari - Pariani - Montani - Piva - Casadei*)

## OGGETTO 457

«L'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna,  
premesse che:

- l'ambiente scientifico oncologico locale e nazionale ha riconosciuto in modo unanime l'importanza e la necessità dei Registri Tumori;
- essi fungono da osservatori scientifico-epidemiologici ai fini della diffusione e di una migliore conoscenza della incidenza dei tumori nella popolazione, e quindi della relativa prevenzione, diagnosi e cura;
- alcune province della regione Emilia-Romagna sono già dotate di registri tumori generici o specifici.

Considerato che:

- i dati sui tumori finora raccolti in base alla mortalità, anche se molto significativi, non sono più sufficienti a valutarne la vera incidenza in una determinata popolazione poiché la mortalità per neoplasia tende a diminuire sia per le crescenti possibilità di una diagnosi precoce, sia per le nuove terapie;
- la funzione di ricercare, codificare ed archiviare tutte le informazioni riguardanti i casi di neoplasia dei residenti e le informazioni in esso contenute: tipo di tumore, età, condizioni cliniche,

trattamenti terapeutici ed evoluzione della malattia, risulta essenziale per la ricerca delle cause del cancro, relativamente alla valutazione dei trattamenti più efficaci per la progettazione d'interventi di prevenzione e per la programmazione delle spese sanitarie;

- legare la raccolta dei dati alla residenza sarà strumento essenziale affinché la casistica raccolta rifletta la reale condizione del territorio e permetta di conoscere l'incidenza, la sopravvivenza e la mortalità per neoplasia di anno in anno. Tali informazioni potranno essere confrontate sia con i dati nazionali, sia con quelli internazionali;

- un Registro Tumori regionale consentirebbe, inoltre, di evidenziare l'incidenza di neoplasie meno frequenti e non mortali e l'eventuale confronto statistico con quelle più note e diffuse.

Impegna la Giunta regionale a:

- attivarsi al fine di istituire il Registro regionale dei Tumori e a promuovere l'istituzione, per le province che ne siano sprovviste, dei rispettivi Registri Tumori provinciali.» (56) (*Cavalli - Bernardini*)

## OGGETTO 465

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

preso atto che, in data 30 marzo 2010, è stato emanato un decreto interministeriale a firma dei ministri Scajola e Tremonti, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del giorno successivo, il quale stabilisce che "Le tariffe agevolate per le spedizioni di prodotti editoriali di cui ai decreti ministeriali del 13 novembre 2002 e del 1° febbraio 2005, continuano ad applicarsi fino al 31 marzo 2010";

appreso che l'improvvisa sospensione delle tariffe postali agevolate, dal 1° aprile 2010, riguarda le pubblicazioni informative di enti, enti locali, associazioni ed altre organizzazioni senza fini di lucro e coinvolge circa 8000 testate, le quali non sono state consultate, come non lo sono state le Commissioni parlamentari competenti in materia, dimostrando, ancora una volta, la scarsa propensione al dialogo di questo Governo;

considerato, fra l'altro, che gli editori, che hanno già venduto gli abbonamenti annuali, si trovano, da un giorno all'altro, e senza alcun preavviso, nella condizione di dover fronteggiare un aumento di oltre il 260 per cento delle tariffe per le spedizioni postali (si passerebbe dall'attuale tariffa base di 0,0785 €/pz a euro 0,283 €/pz);

considerato inoltre che le maggiori conseguenze, anche occupazionali, saranno subite, in particolare, dalle piccole associazioni, dal no profit e dalla stampa locale (tra cui anche le 186 testate cattoliche diocesane con circa un milione di copie) che rappresentano un capillare mezzo di cultura e un efficace strumento di informazione. Il Centro Studi Philanthropy ha quantificato che la perdita, in un anno e per il solo settore no profit, sarà di 65 milioni di euro, che diventeranno semplici francobolli, al posto di essere un piatto per un affamato, un sussidio per un senzatetto, un'assistenza per un disabile, una borsa di studio per l'educazione di un bambino e tantissime altre necessità per i più deboli;

evidenziato che, successivamente, il Governo ha stanziato 30 milioni di euro con la legge n. 73 del 22 maggio 2010 (conversione del cosiddetto "Decreto Incentivi"), limitatamente al 2010 e alle sole organizzazioni non lucrative di utilità sociale e a copertura solo del 50 per cento del danno subito dal settore no profit;

sottolineato che, nonostante siano passati oramai quattro mesi dalla conversione del citato decreto legge, il ministro dell'Economia e delle Finanze non ha ancora firmato il decreto interministeriale, mentre l'associazionismo è costretto a ritirare alcune uscite editoriali o, addirittura, a sospendere l'attività;

valutato inoltre che si tratta dell'ennesimo attacco (dopo i tagli al Servizio Civile e la mancata conversione in legge del 5 per mille) che il Governo fa, in modo trasversale, a tutto il Terzo Settore, al fine di tenerlo costantemente in condizioni di precarietà e sussistenza, facendo decadere l'unica forma di sostegno a uno tra i segmenti più importanti della comunicazione sociale del nostro Paese;

ricordato infine che l'appello lanciato online da VITA.it (il portale del no profit) contro l'aumento delle tariffe postali ha raccolto, in poco tempo, più di quindicimila adesioni;

esprime

grave preoccupazione per un intervento effettuato in maniera improvvisa e antidemocratica, che viene a colpire il pluralismo dell'informazione, per lo più in un momento in cui tutti gli editori

hanno già chiuso la campagna abbonamenti e programmato l'attività del 2010, mettendo così a rischio la sopravvivenza di un considerevole numero di testate libere;

invita la Giunta regionale ad adoperarsi

presso il Governo nazionale e il Parlamento

perché il ministro Tremonti firmi il decreto per lo stanziamento dei 30 milioni di euro a parziale ripristino delle tariffe postali agevolate per il settore no profit;

perché venga al più presto istituito un tavolo tra il Governo e tutti i soggetti interessati al fine di predisporre un apposito provvedimento che garantisca continuità all'erogazione dei fondi, identificando norme certe per le tariffe postali agevolate e permettendo così la programmazione, con giusto anticipo, delle attività di comunicazione, stampa e spedizione delle pubblicazioni.» (57) (Zoffoli - Pagani)

## OGGETTO 472

### «L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

premesso che:

- nell'ambito della Regione Emilia-Romagna vi è una generale condivisione dell'esigenza di inserire e attuare politiche valutative sull'attuazione e sugli effetti della legislazione regionale;

- dall'inizio degli anni duemila sono state avviate esperienze in questo senso, sia con progetti interregionali (ad esempio CAPIRe) sia attraverso servizi interni della Giunta (Servizio controllo strategico) e dell'Assemblea legislativa (Servizio legislativo e qualità della legislazione e Servizio Coordinamento Commissioni);

- che dal 2001 sono state introdotte nella legislazione specifiche clausole valutative, al fine di rendere dati e informazioni, utili per conoscere tempi e modalità d'attuazione della legge per evidenziare eventuali difficoltà emerse nella fase d'implementazione nonché per valutare le conseguenze che ne sono scaturite per i destinatari diretti e, più in generale, per l'intera collettività regionale;

condivisa la finalità di promuovere la cultura e l'uso della valutazione delle politiche in seno alle Assemblee legislative;

preso atto:

- dell'illustrazione del progetto CAPIRe, che si è svolta il 14 settembre 2010 in sede di Commissione VI Statuto e Regolamento, sul tema "Il ruolo delle Assemblee nella valutazione delle politiche pubbliche";

- che nell'ambito del progetto è stato costituito un comitato di indirizzo composto da consiglieri regionali e referenti di struttura dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna;

- che la Regione Emilia-Romagna ha approvato una ventina di leggi regionali contenenti espresse clausole valutative ma che ad oggi non risultano attuate tali specifiche norme, seppure vigenti;

visti:

- l'articolo 28 dello Statuto regionale laddove prevede che l'Assemblea legislativa eserciti il controllo sull'attuazione delle leggi e promuova la valutazione degli effetti delle politiche regionali;

- l'articolo 50 del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, che espressamente prevede attività di controllo sull'attuazione delle leggi;

invita

la Giunta regionale a dare attuazione agli articoli di leggi regionali che prevedono clausole valutative, informando l'organo legislativo di quanto previsto nelle specifiche disposizioni (stato di attuazione, costi, effetti degli interventi previsti, analisi dei tempi necessari all'attuazione degli interventi, eventuali scostamenti rispetto a quanto previsto dalla presente legge, eccetera);

a procedere nella valutazione delle politiche regionali in relazione all'entità dei finanziamenti destinati allo specifico settore, dando priorità all'applicazione di clausole valutative per le leggi regionali che ricevono maggiore importo di finanziamento.» (58) (Bernardini)

**OGGETTO 505**

«L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

premessi che

l'assenza di risposte efficaci e strutturali alla crisi economica da parte del Governo nazionale, unita alla politica di tagli ai settori vitali della società italiana - dalla scuola ai servizi sociosanitari - ha portato gli Enti Locali a gravissime difficoltà nella gestione ordinaria ed ad una vera e propria impossibilità nel programmare strategie di sviluppo ed investimento locali;

tale situazione risulta ancora più insostenibile per gli Enti Montani, storicamente alle prese con i problemi legati allo spopolamento, all'isolamento, alle carenze infrastrutturali e di servizio ed ulteriormente depressi dall'azzeramento del Fondo ordinario per la montagna (L. 97/94) disposto dalla Finanziaria 2010, mentre ancora si attendeva l'attribuzione del Fondo 2009;

considerato che

a tale azzeramento - e nonostante l'accordo raggiunto il 20 luglio scorso col Governo - si deve sommare il blocco dei trasferimenti erariali di parte corrente delle Comunità montane relativi al fondo consolidato, destinato alla copertura del pagamento dei dipendenti, e per la copertura dei mutui con ammortamento a carico dello Stato, contratti dalle Comunità montane stesse;

i nuovi tagli dei trasferimenti vengono ad sommarsi a quelli già operati nei confronti delle Comunità montane con la legge finanziaria 2008 (legge 244/2007) e dal decreto legge n. 112 del 2008, convertito con modificazioni, dalla legge 133/2008, che già avevano comportato gravissimi problemi alle Comunità montane, la maggioranza delle quali subendo ulteriori tagli si troverà nella oggettiva impossibilità di chiudere i propri bilanci;

evidenziato che

la nostra montagna, vera spina dorsale del sistema regionale, rappresenta oltre il 41% del territorio emiliano-romagnolo, con 118 Comuni montani e oltre il 10% di popolazione residente complessiva, con 421.000 abitanti;

consapevole dell'importanza sociale ed ambientale di questo territorio, la Regione Emilia-Romagna da tempo persegue una politica di valorizzazione della montagna a partire dal "Progetto per l'Appennino" del 2002, che modificò completamente l'ottica programmatica proponendo una visione condivisa dei problemi e delle strategie da assumere a favore della montagna regionale, assunta poi a fondamento della L.R. 2/04 "Legge per la montagna";

in questa legislatura la Regione ha deciso di rafforzare il suo impegno nei confronti dei problemi della montagna istituendo dapprima l'assessorato alla Montagna;

in tale direzione si muovono sia il PTR che tutti i piani di settore della programmazione regionale, da quello di sviluppo rurale a quello paesistico, dai programmi comunitari a quelli di estensione infrastrutturale;

sottolineato che

tra il 2005 e il 2008 la Regione ha finanziato investimenti per un importo medio annuo di 100 milioni di euro, a cui si aggiungono 19mln€ che sono andati ad integrare le risorse (solo 7 mln €) del Fondo nazionale per la Montagna - per il sostegno agli Accordi-quadro per lo sviluppo delle zone montane - 4,8 mln € per la riorganizzazione istituzionale delle Comunità montane e delle Unioni;

la nuova programmazione 2009-11 prevede una dotazione di circa 95 mln € annui, mentre recentemente la Regione ha finanziato con 9mln€ 19 nuovi accordi-quadro inerenti fra l'altro la difesa del suolo, la riqualificazione urbana, la valorizzazione del patrimonio e il sostegno alle imprese, ulteriori 5 mln € sono andati alla manutenzione della viabilità ordinaria e circa 2 mln € alle opere di bonifica;

ribadito che

la politica di tagli indiscriminati portata avanti da questo Governo - che fra l'altro non ha prorogato le agevolazioni per il gasolio e il Gpl da riscaldamento per chi risiede nei comuni montani non metanizzati e ricadenti nelle zone climatiche - è segno di miopia istituzionale, e significa azzerare la programmazione allo sviluppo in area montana e rinunciare ad una politica mirata alla specificità di questi territori;

nonostante le quotidiane affermazioni sulla volontà di attuare il federalismo fiscale, le azioni del Governo hanno minato l'autonomia degli enti montani ed umiliato la loro capacità decisionale;

anche l'istituzione delle Zone Franche Montane - insistentemente paventata in sede di Finanziaria 2010 sul modello delle Zone Franche Urbane, istituite nel 2009 ma mai in realtà

finanziate - si è risolta in un nulla di fatto, lasciando sulla carta la programmazione di una fiscalità differenziata;

invita la Giunta

a ribadire al Governo la necessità che la riforma federalista dello Stato sia finalmente perseguita non solo a proclami ma attraverso il reale e costante coinvolgimento delle istituzioni locali alle decisioni che le riguardano;

a richiedere, come già fatto con lettera del 3 settembre scorso dell'assessore competente al ministro Fitto, l'immediato ripristino delle fonti di finanziamento a vario titolo tagliate alla montagna;

a proseguire con forza gli interventi presso il Governo, attraverso la Conferenza Stato-Regioni, affinché vengano prese le adeguate misure finanziarie per sostenere la difesa e il rilancio della montagna, con particolare attenzione alle persone, alle imprese e al territorio.» (59) (*Monari - Costi - Casadei - Montanari - Montani - Piva - Ferrari - Alessandrini - Carini - Pagani - Zoffoli - Mori - Mumolo - Moriconi - Mazzotti - Marani - Vecchi Luciano*)

## **OGGETTO 512**

(il testo della risoluzione in oggetto è pubblicato nell'allegato A della seduta odierna)

### **Mozioni**

## **OGGETTO 400**

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna,  
preMESSo

- che la lapidazione è un tipo di pena di morte, diffusa fin dall'antichità, nella quale il condannato è ucciso attraverso il lancio di pietre. Spesso tale supplizio avviene con la partecipazione della folla. La lapidazione è stata usata fin dall'antichità per punire prostitute, adultere, assassini e, nella tradizione islamica, la finalità di tale pratica è sostanzialmente l'espiazione pubblica della colpa del reo e la formalizzazione del diritto alla vendetta, infatti gli stessi accusatori del condannato partecipano attivamente al lancio delle pietre;

considerato

- che una donna di 43 anni, madre di 2 figli, Sakineh Mohammadi Ashtiani, rischia nella Repubblica Islamica dell'Iran l'esecuzione per lapidazione (dopo aver già ricevuto come punizione pubblica, e in presenza di uno dei suoi figli, 99 colpi di frusta) rea, agli occhi delle autorità iraniane, di adulterio, che non viene considerato un semplice comportamento riprovevole ma un delitto criminale;

- che a seguito della mobilitazione internazionale delle ultime settimane contro la sua esecuzione l'Ambasciata iraniana a Londra ha rilasciato una dichiarazione in cui si afferma che la condanna di Sakineh Mohammadi Ashtiani sarà eseguita tramite lapidazione. Tuttavia, l'iter processuale e legale non è chiaro, dal momento che il suo avvocato non ha ricevuto alcuna comunicazione ufficiale sulla commutazione della condanna a morte;

atteso

- che durante il processo, Sakineh Mohammadi Ashtiani ha ritrattato una "confessione" rilasciata sotto minaccia durante l'interrogatorio e ha negato l'accusa di adulterio. Due dei cinque giudici hanno ritenuto la donna non colpevole, facendo presente che era già stata sottoposta a fustigazione e aggiungendo di non aver trovato le necessarie prove di adulterio a suo carico. Tuttavia, i restanti tre giudici, tra cui il presidente del tribunale, l'hanno ritenuta colpevole sulla base della "conoscenza del giudice", una disposizione della legge iraniana che consente ai giudici di esprimere il loro giudizio soggettivo e verosimilmente arbitrario di colpevolezza anche in assenza di prove certe e decisive. Giudicata colpevole dalla maggioranza dei cinque giudici, Sakineh Ashtiani Mohammadi è stata condannata alla lapidazione.

Impegna la Giunta

- ad aderire alla mobilitazione promossa dal Governo italiano, mediante esposizione sul Palazzo della Giunta e/o dell'Assemblea legislativa, di una gigantografia della signora Sakineh Mohammadi Ashtiani, come hanno già fatto altre Regioni;

- a sostenere il Governo, di concerto con le altre Regioni, nell'azione diplomatica sull'ambasciatore dell'Iran in Italia affinché anche il peso della diplomazia del nostro Paese possa

12ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

sensibilizzare le autorità iraniane a commutare la condanna inflitta a Sakineh Mohammadi Ashtiani, impedendo un nuovo atroce omicidio di Stato.» (3) *(Bartolini - Villani - Aimi - Vecchi Alberto - Bazzoni - Lombardi - Bignami - Filippi - Leoni - Malaguti - Pollastri)*

**OGGETTO 418**

«L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna,

appreso

- che in Italia la natalità è in forte diminuzione e si formano sempre meno famiglie tradizionali, mentre invece il numero degli aborti continua ad essere elevatissimo;

- che la nostra regione detiene il triste primato per indice di abortività;

- che da un'indagine promossa nei consultori il motivo principale degli aborti risulta essere di natura socio-economica: insicurezza lavorativa, quindi precarietà, perdita del lavoro, impossibilità di conciliare lavoro e impegni familiari e il problema degli alloggi;

considerato

- che questi problemi si aggravano quando il nucleo familiare è numeroso e nei casi di disabilità;

- che la famiglia è la cellula della società e la natalità è il cuore pulsante;

- che è inammissibile che si abortisca per motivi economici;

- che in altre regioni è previsto un reale sostegno alla famiglia;

- che più volte il Pdl ha puntato il dito, anche in sede di approvazione di Bilancio 2010 e della finanziaria regionale, su questo problema, che con investimenti adeguati può essere, se non completamente risolto, notevolmente arginato;

- che tale problema è stato portato all'attenzione di tutti gli amministratori regionali, anche attraverso una lettera firmata da un esponente reggiano del Pd;

- la rilevanza e l'incidenza che una scelta sbagliata dell'amministrazione può avere sulla vita dei cittadini;

impegna la Giunta

- ad attuare misure concrete di tutela ed aiuto alle famiglie (come sancito dall'articolo 29 della Carta Costituzionale) e alle donne in difficoltà che si trovano ad affrontare una gravidanza.» (4) *(Filippi - Aimi - Bartolini - Bazzoni - Bignami - Leoni - Lombardi - Malaguti - Pollastri - Vecchi Alberto - Villani)*

**Petizione****OGGETTO 513**

«Ecc.ma Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna

Il sottoscritto Avv. Francesco Monica (nato a Piacenza in data 03.09.1966 ed ivi residente in Via Alberoni n. 12, Cod. Fisc.: MNCFNC66P03G535Z), in qualità di Segretario della Federazione Provinciale di Piacenza del Partito La Destra, ai sensi e per gli effetti dell'art. 16/l comma del vigente Statuto Regionale con il presente atto formula la qui di seguito articolata

petizione

per l'esercizio dell'Attività Venatoria con l'utilizzo dell'Arco nell'ambito territoriale della Regione Emilia-Romagna

Pertanto e preliminarmente,

premessi che:

I) l'Attività Venatoria costituisce (ex art. 117/IV comma della Costituzione italiana) materia di competenza dell'Assemblea Legislativa Regionale ed infatti è stata da questa già particolarmente disciplinata tramite la L.R. 15.02.1994 n. 8 (Disposizioni per la protezione della Fauna Selvatica e per l'esercizio dell'Attività Venatoria): testo poi coordinato con le modifiche successivamente apportate dalle L.R. 19.08.1994 n. 34, L.R. 16.02.2000 n. 6, L.R. 04.05.2001 n. 13, L.R. 13.11.2001 n. 38, L.R. 12.07.2002 n. 15, L.R. 26. 07.2003 n. 15, L.R. 17.02.2005 n. 6, L.R. 22.12.2005 n. 23, L.R. 27.07.2007 n. 16 e L.R. 02.03.2009 n. 1;

II) le problematiche inerenti le modalità di gestione dell'Attività Venatoria nell'ambito territoriale della Regione Emilia-Romagna, avendo ad oggetto il regionale patrimonio costituito sia dai vari Naturali Ecosistemi che dalla Fauna Selvatica, sottendono necessità comuni a tutti i Cittadini;



12ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

rilevato che:

III) da sempre risulta essere di fondamentale importanza valorizzare un corretto esercizio dell'Attività Venatoria in quanto reale ed importante risorsa. di locale crescita sociale, di effettiva tutela ambientale ed anche di rilevante sviluppo economico per l'intero Territorio Regionale;

considerato che:

IV) tale indifferibile procedimento di valorizzazione non può prescindere anche dalla possibilità di riscoprire l'utilizzo dell'arco, quale antico (affascinante ma certo non semplice) strumento di prelievo venatorio, che permette però (più di ogni altro) di vivere in maniera diretta il contatto con la natura ed "alla pari" la sfida con ogni animale selvatico;

valutato che:

V) la Legislazione Nazionale vigente in materia di Attività Venatoria (L. 11.02.1992 n. 157), in ordine ai mezzi consentiti per il suo esercizio, ex art. 13/II comma stabilisce che: "...È consentito altresì l'uso del fucile a due o tre canne (combinato) ...nonché l'uso dell'arco e dei falco...";

VI) già da tempo le ecc.me Assemblee Legislative delle limitrofe Regioni Lombardia, Toscana e Liguria, positivamente cogliendo la rilevanza della questione sopra esposta, hanno normativamente provveduto, ciascuna per il proprio ambito di territoriale competenza, rispettivamente così come di seguito:

- quanto alla Regione Lombardia, art. 23/I comma lett. D) della L. R. 16.18.1993 n. 26, disponendo che: "L'Attività Venatoria è consentita con l'uso... dell'arco...";

- quanto alla Regione Toscana, ex art.31/III comma della L.R. 12.01.1994 n. 3 prevedendo che: "...È consentito, inoltre, usare l'arco ed il falco...";

- quanto infine alla Regione Liguria ex art. 1/comma I lett. G ) della L.R. 14.07.2006 n. 18 istitutrice del Calendario Venatorio Regionale per le Stagioni 2006/2007 e 2007/2008 statuendo che: "Ai fini della razionale gestione delle risorse faunistiche sull'intero Territorio della Liguria si applica il seguente regime di caccia programmata: ...G) Caccia con il falco e con l'arco. ...L'uso dell'arco è consentito per le località, i modi ed i giorni nei quali è consentito l'uso del fucile..."; , I tenuto conto che

VI) la L.R. 15.02.1994 n. 8 (Disposizioni per la protezione della Fauna Selvatica e per l'esercizio dell'Attività Venatoria), coordinata poi come meglio già indicato, non contiene alcuna norma (identica o analoga a quelle altre sopra indicate) per consentire l'esercizio dell'Attività Venatoria tramite utilizzo dell'arco nell'ambito territoriale della Regione Emilia-Romagna, ma anzi, ex art 48/II comma, precisamente stabilisce che: "L'uso dei falchi è consentito qualora... . L'uso dell'arco non è consentito"

atteso infine (ma certo non da ultimo) che:

VII) anche la sussistenza di insopprimibili esigenze di omogeneità disciplinare, in un'auspicabile ottica di Unicità Legislativa Nazionale volta ad evitare incongruenti disparità di trattamento di situazioni analoghe solo perché riferite a diverse aree geografiche dell'Italia, rendono opportuno consentire il prelievo venatorio tramite l'utilizzo dell'arco sul Territorio della Regione Emilia-Romagna: uniformandone in tal modo la normativa di gestione dell'Attività Venatoria a quella in materia già disciplinata sia dal Legislatore Nazionale che dalle ecc.me Assemblee Legislative facenti capo alle limitrofe Regioni Liguria, Lombardia e Toscana,

chiede:

che l'ecc.ma adita Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna voglia disporre un aggiornamento della vigente la L.R. 15.02.1994 n. 8 (Disposizioni per la protezione della Fauna Selvatica e per l'esercizio dell'Attività Venatoria) e quindi, previa abrogazione del divieto di utilizzo dell'arco nell'esercizio dell'Attività Venatoria (attualmente disposto ex art. ex art. 48/II comma), introdurre apposite norme le quali, in sinergia con le altre già vigenti, lo inseriscano tra i mezzi regolarmente previsti per il prelievo della selvaggina: prevedendo poi anche una corretta distinzione delle attrezzature utilizzabili in termini di differente potenza di carico (libraggio) degli archi, nonché del peso delle frecce, della forma del loro impennaggio e delle loro punte.

Distinguendo così l'arco e le frecce da utilizzare nella caccia alla selvaggina stanziale e/o nel tiro a volo (con carico di potenza non superiore al 1e quarantacinque libbre e, per il tiro ai volatili, con penne della freccia di dimensioni e forma idonee a frenarne la caduta), dall'arco (con carico di potenza non inferiore alle cinquanta libbre effettive) e dalle frecce (di peso conseguentemente adeguato) per la caccia agli ungulati.

12ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

Consentendo così, anche con l'utilizzo dell'arco, l'esercizio dell'Attività Venatoria secondo modalità di tempo e di luogo identiche a quelle già previste per l'uso del fucile.

Inserendo quindi anche l'arco tra gli strumenti consentiti per la c.d. "caccia di selezione".

Con perfetta osservanza.» (2) (*f.to* Avv. *Francesco Monica*)